

PIEMONTE

L'ECONOMIA DELLA REGIONE E I RAPPORTI TRA LE AMMINISTRAZIONI TERRITORIALI E LE IMPRESE



powered by **icom**
istituto per la competitività



**PIEMONTE
L'ECONOMIA DELLA
REGIONE E I RAPPORTI
TRA LE AMMINISTRAZIONI
TERRITORIALI E LE IMPRESE**

CURATORI

Stefano da Empoli

Gianluca Sgueo

AUTORI

Maria Rosaria Della Porta

Michele Masulli

Eleonora Mazzoni

Beppe Moro

Lorenzo Principali

Domenico Salerno

SI RINGRAZIANO

Alessandra Bianchi ed Emanuele Rosa

EXECUTIVE SUMMARY	5	3. IL “SISTEMA PIEMONTE”	
1. ECONOMIA DEL PIEMONTE: CONGIUNTURA, INNOVAZIONE, RETI	15	2014 – 2018: RIDUZIONE DEL DEBITO E NUOVI INVESTIMENTI	117
1.1. Il quadro macroeconomico	15	3.1. Profili generali	115
1.2. Struttura produttiva e territorio	20	3.1.1. Analisi delle linee programmatiche – le imprese	119
1.2.1. Un quadro d’insieme	20	3.1.2. Analisi delle linee programmatiche – i cittadini	121
1.2.2. Il tessuto produttivo nella regione: le imprese e il mercato del lavoro	26	3.1.3. Lo stato di attuazione delle linee programmatiche. Osservazioni generali	123
1.2.3. Distretti e poli tecnologici	39	3.1.4. Stato di attuazione delle linee programmatiche – le imprese	125
1.3. L’attrattività della regione	44	3.1.5. Stato di attuazione delle linee programmatiche – i cittadini	127
1.3.1. Investimenti diretti dall’estero e imprese partecipate	44	3.2. Il quadro normativo	128
1.3.2. I flussi turistici	50	3.2.1. La Normazione in tema di imprese	133
1.4. L’innovazione in Piemonte	55	3.2.2. La normazione sulla partecipazione	136
1.4.1. L’attività innovativa in Piemonte	55	3.3. La macchina amministrativa	138
1.4.2. Le start-up innovative	56	3.3.1. L’assetto amministrativo. Gli assessorati e le direzioni regionali in tema di attività di impresa	140
1.5. Le infrastrutture	68	3.3.2. L’assetto amministrativo. Le Strutture strumentali competenti e attività di impresa	141
1.5.1. La banda larga e ultra-larga	68	3.3.3. L’assetto amministrativo. La cittadinanza attiva	148
1.5.2. Il settore energetico	79	3.3.4. Grandi opere e strumenti di partecipazione	149
1.5.3. Il settore idrico	90		
1.5.4. Il settore dei trasporti	94		
2. I RAPPORTI TRA LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LE IMPRESE	97		
2.1. La digitalizzazione della PA a vantaggio delle imprese e dei cittadini	97		
2.2. La pressione fiscale sulle imprese	103		
2.3. Il fenomeno dei ritardi di pagamento della PA	107		

EXECUTIVE SUMMARY

Questo lavoro vuole offrire un aggiornamento sulle **principali dinamiche economiche e produttive del Piemonte**, a confronto con la media nazionale e con le altre regioni del Nord Italia, e sul ruolo delle istituzioni territoriali nel promuovere una collaborazione virtuosa con le imprese che operano dentro al territorio della regione.

Il rapporto si suddivide in **tre capitoli**.

Nel primo capitolo si introduce il **quadro macroeconomico** e si analizza la **struttura produttiva del territorio** e la sua recente evoluzione, con un approfondimento sul fenomeno della crisi di impresa, sulle realtà distrettuali e i poli tecnologici e sull'imprenditoria femminile. Successivamente ci si concentra sull'**attrattività della regione**, analizzandone da un lato la capacità di "ospitare" imprese a partecipazione estera e, dall'altro, la capacità di attrarre flussi turistici. Si descrive poi la **capacità innovativa del tessuto produttivo**, con particolare attenzione alle spese in R&S, il vero fiore all'occhiello della regione, e alla popolazione delle start-up. A chiudere il capitolo, un ultimo paragrafo dedicato alle **infrastrutture**: diffusione e penetrazione della banda larga e ultra larga, settore energetico, settore idrico e trasporti.

Il secondo capitolo propone un'analisi dei **rapporti tra pubblica amministrazione e territorio** concentrandosi in particolar modo sull'analisi dello stato dell'arte della **digitalizzazione della PA** a vantaggio delle imprese e dei cittadini, sulla **pressione fiscale per le imprese**, ad approssimare uno dei tanti aspetti della facilità di "fare impresa" sul territorio, e sul **fenomeno dei ritardi di pagamento da parte della PA**, altra faccia della stessa medaglia.

Il terzo capitolo, infine, è dedicato all'**analisi giuridico-istituzionale della Regione Piemonte**, e dei **rapporti tra questa e i portatori di interessi organizzati e non** operanti sul territorio. Tre, in particolare, gli elementi analizzati. Anzitutto, le **linee programmatiche del governo regionale** in carica, e il relativo stato di avanzamento; inoltre, le **soluzioni normative** – leggi e regolamenti – adottate dal governo regionale in tema di **attività imprenditoriale e di cittadini**; terzo, **analisi delle strutture** – la c.d. "macchina

amministrativa” – operante in tema di **innovazione e aggregazione di poli produttivi**, nonché in direzione della **trasparenza e inclusione dei processi decisionali**.

Capitolo 1 – ECONOMIA DEL PIEMONTE: CONGIUTURA, INNOVAZIONE, RETI

Nel 2016 il Piemonte ha registrato **una crescita del Pil pari allo 0,4%**, inferiore alla media dell'area geografica di appartenenza ma con una dinamica positiva a partire dal 2012, anno in cui la regione aveva registrato il picco più basso della variazione su base annua del suo Pil dopo la crisi del 2008-2009 (-4,5%) e dal 2015 la domanda interna, nella componente della spesa delle famiglie ha ripreso a contribuire positivamente alla crescita economica (+1,2% nel 2016). Rispetto al picco basso della crisi del 2009, il Piemonte è tra le regioni del Nord quella che sembra aver fatto più fatica nel recuperare il terreno perduto. La crescita complessiva registrata nel 2016 rispetto al 2009 è pari allo 0,4% e il ritorno ai livelli precedenti al biennio della crisi economica sembra ancora lontano.

Il **tessuto produttivo** del Piemonte è caratterizzato da una **forte specializzazione manifatturiera**, il settore impiega la maggior parte degli addetti delle imprese attive nella regione (il 29,9% del totale) ed un numero di imprese che rappresenta il 9,4% del totale. La specializzazione produttiva è particolarmente forte nel comparto dei mezzi di trasporto e, a seguire, nei comparti delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e della produzione di articolo in gomma, materia plastiche e lavorazione di minerali non metallifero. Il sistema industriale piemontese è stato colpito in modo consistente dalla **crisi economica**, infatti il valore aggiunto delle attività manifatturiere ha subito una forte battuta d'arresto nel 2009, anno cui è seguita una lenta ripresa, con una nuova battuta d'arresto nel 2012. Dai dati di bilancio delle imprese dei comparti di specializzazione della regione con fatturato superiore ad 1 milione di €, si rileva come la crisi sembra aver influito principalmente sulle vendite e dunque direttamente sugli indicatori di redditività del capitale investito (che al numeratore vede infatti il risultato operativo) e sui ricavi pro-capite. Le scelte “strategiche” delle imprese, approssimate dagli indicatori di creazione del valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali e del costo del lavoro impiegato, hanno invece mostrato una maggiore stabilità nel tempo, anche durante il biennio della crisi.

Il Piemonte è tra le regioni italiane che più ha sofferto di **crisi industriali** negli ultimi anni. Se guardiamo ai dati del MiSE, infatti, verifichiamo come il Piemonte sia la quarta regione italiane per numero di stabilimenti (6033) in **Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria** nel periodo compreso tra l'anno 2011 e il gennaio 2017. Il dato che il Piemonte sia stato

particolarmente colpito da crisi industriali viene confermato anche se consideriamo l'ampiezza del tessuto produttivo piemontese. L'indice di sofferenza di impresa per l'anno 2016 dà un valore pari al 9,1% per il Piemonte, mentre la media italiana si attesta al 7,1%

Il Piemonte presenta un buon grado di **apertura internazionale** e risulta essere un esportatore netto, con un **saldo commerciale positivo** ed in aumento negli ultimi dieci anni, arrivato a valere quasi 15 miliardi di euro nel 2017. L'apertura internazionale della regione è legata principalmente alle esportazioni verso i paesi UE 28, e anche se la quota di questa destinazione dell'export sul totale si è ridotta negli ultimi dieci anni, ad oggi vale comunque circa il 58% delle esportazioni regionali. La maggior parte delle esportazioni manifatturiere della regione si effettua nel comparto dei mezzi di trasporto (21%), dei macchinari e apparecchi (18,7%) e della produzione di alimentari, bevande e tabacco (12,5%). Sui mercati internazionali, si riconoscono per particolare dinamicità **le imprese distrettuali** piemontesi. Il 2017 è stato un anno molto positivo: con un incremento dell'export pari al 14%, passando da €7,7 a €8,8 miliardi, i distretti piemontesi sono riusciti a conseguire risultati nettamente superiori alla media dei distretti del Settentrione (6%) e alla media dei distretti italiani (5%). **Particolarmente performante è stato il distretto dell'Oreficeria di Valenza** che ha riportato un aumento del 34% rispetto al 2016. Non così positive le performance sui mercati esteri dei **poli tecnologici** della regione (Polo aeronautico di Torino e Polo ICT di Torino) che hanno perso complessivamente, rispetto al 2016, 101 milioni di euro di export (-6%).

Sul **mercato del lavoro** la situazione migliora. Se nel 2017 il tasso di occupazione in Italia è pari al 44%, in aumento dello 0,5% rispetto all'anno precedente, in Piemonte si attesta vicino alla media del Nord Italia, al 48%, con un aumento dello 0,4% rispetto al 2016. In questo contesto è interessante notare, grazie ai dati provenienti dal campione di imprese monitorato da Unioncamere (database Excelsior), come la maggior parte delle imprese che prevedono assunzioni in Piemonte nel 2016 (in tutto il 19,5% del totale) siano imprese esportatrici e innovatrici, rispettivamente il 35,2% e il 36,1% delle imprese che prevedono assunzioni.

Per il 2015, l'ultimo anno per il quale sono disponibili dati, i flussi **di Investimenti Diretti Esteri (IDE)** dall'estero verso il Piemonte sono stati poco più di 6,3 miliardi di euro. I flussi in uscita, invece, sono stati positivi per 3,5 miliardi di euro, pari a quasi il 3% del PIL. Per lo stesso anno, lo stock degli IDE in entrate costituiscono il 19,4% del PIL regionale, quello in

uscita il 27,7%, percentuali inferiori rispetto al valore medio per il Nord Ovest ma (di poco) superiori alla media nazionale. I principali Paesi di origine degli IDE in entrata in Piemonte sono i Paesi Bassi (35,1% del totale), il Lussemburgo (21,3%) e la Francia (14,2%). Il grande rilievo del Lussemburgo e dei Paesi Bassi è dovuto in particolare alla presenza di *holding* che rientrano in gruppi multinazionali e sono localizzate in questi Stati per ragioni fiscali. Il Regno Unito, invece, si posiziona come primo paese di destinazione degli investimenti diretti all'estero delle imprese piemontesi (il 26% del totale), seguito da Germania e Francia. Il Piemonte, inoltre, è tra le regioni italiane che più si distingue per capacità di attrarre multinazionali. Nel 2015, era la quarta regione italiana per numero di imprese a partecipazione estera nel suo territorio (in totale 1008, il 7,9% delle 12.768 multinazionali in Italia), concentrate in particolare nel manifatturiero, nel commercio e nei servizi alle imprese. Nel periodo 2009-2015, il numero delle multinazionali in Piemonte è aumentato del 9,1%, mentre il loro fatturato medio è diminuito del 5,2%, così come si è ridotto anche il numero medio di dipendenti (-6%).

Il Piemonte vive da anni una **crescita significativa del comparto culturale e turistico**. Se guardiamo ai settori più legati a questo ambito di attività, i servizi di alloggio e ristorazione e le attività artistiche e di intrattenimento, ci accorgiamo come, nel periodo 2001-2015, questi settori in Piemonte abbiano conosciuto tassi di crescita del valore aggiunto e del numero di addetti superiori sia alla media settentrionale sia al dato nazionale. Nonostante i numeri in crescita, il Piemonte presenta notevoli margini di miglioramento nella capacità di accogliere flussi turistici. Con 4,8 milioni di arrivi nel 2016, infatti, il Piemonte è quinto tra le regioni del Nord Italia e, se guardiamo ai tassi di crescita di arrivi e presenze tra il 2015 e il 2016, presenta performance peggiori rispetto sia alla media nazionale sia al Nord del Paese. Se consideriamo la quota di presenze estere sul totale, per il Piemonte questa è pari al 42%, quando per l'Italia arriva al 49%. Torino fa la parte del leone: da sola, infatti, registra quasi la metà (il 49%) delle presenze nel 2016, oltre che il 48% degli arrivi. A seguire troviamo la piccola provincia di Verbania-Cusio-Ossola, che vanta il 20% delle presenze e il 16% degli arrivi, grazie ai flussi che si dirigono verso le località turistiche della zona dei laghi, e quella di Cuneo, con il 12% delle presenze e il 14% degli arrivi.

Il Piemonte spende il 2,2% del Pil in **attività di R&S**, un dato che pone la regione nettamente al primo posto in Italia, e impiega il 2,9% degli addetti delle imprese attive in attività di ricerca e sviluppo intra-muros, un dato superiore alla già elevata media del Nord

Italia. Un risultato tanto più notevole se si considera che la quasi totalità della spesa in R&S della regione è sostenuta dalle imprese (l'80%), mentre il 15% va ascritto alle istituzioni pubbliche (escluse le università) e una quota residuale della spesa afferisce al settore delle università (pubbliche e private) e delle istituzioni no-profit. Le **start-up** del Piemonte registrate nell'apposito registro, invece risultano essere attualmente 484, il 5,3% delle start-up complessivamente presenti sul territorio italiano e il 9,6% di quelle attive nel solo Nord Italia, e sono cresciute a un tasso medio annuo superiore al 50% nell'arco degli ultimi tre anni. Torino ospita il 68% delle start-up regionali, seguono Cuneo (12%) e Novara (8%). Tuttavia, se passiamo a un dato pro-capite, notiamo che Torino accoglie 144 start-up per ogni milione di abitanti, un valore inferiore alla media settentrionale e nazionale. Al contrario, superiore al dato settentrionale è la presenza giovanile all'interno delle compagini sociali. In Piemonte, l'89,7% delle start-up esistenti a fine 2013 risultavano ancora presenti sul mercato un anno dopo, mentre è il 73,3% a risultare ancora attivo sul mercato 2 anni dopo e solo il 56,2% dopo tre anni. Al termine dei 4 anni, il 29,5% delle start-up esistenti a fine 2013 risulta ancora in vita. Si tratta di tassi di sopravvivenza, con l'esclusione di quello a 3 anni, inferiori sia alla media del Nord Italia che al dato nazionale.

Riguardo agli **aspetti infrastrutturali**, i settori esaminati sono quattro. Nel **settore delle TLC** il Piemonte presenta una copertura ≥ 30 Mbps del 37,4%, un valore che nel Nord Italia è superiore solo a quelli di Trentino A.A. e Valle d'Aosta ed è di circa 10 p.p. inferiore alla media nazionale. Più equilibrata (ma in ogni caso ancora lontana dall'eccellenza, in base agli ultimi dati ufficiali disponibili) la situazione per quanto concerne la quota di copertura in banda 100 Mbps, in cui il Piemonte mostra un tasso del 4,3%, terzo valore assoluto nel Nord Italia. Secondo le proiezioni di Infratel e gli interventi previsti sia a livello pubblico che a livello privato, un'accelerazione dovrebbe registrarsi già dal 2018, anno in cui la copertura in banda ≥ 30 Mbps si prevede raggiunga quota 56% di cui il 17% in banda a 100 Mbps. Le stesse proiezioni indicano il raggiungimento del 100% della popolazione entro il 2020, con una quota di copertura a 100 Mbps di circa il 62% delle abitazioni piemontesi. Relativamente al **settore energetico**, il Piemonte è, tra le regioni settentrionali, sesta per densità della rete di trasmissione elettrica (77 metri ogni kmq di superficie territoriale) e quinta per densità della rete di distribuzione (3.734 m/kmq di rete di distribuzione). Con riguardo alla produzione è terza tra le regioni del settentrione per quanto riguarda la termoelettrica tradizionale (8%) ed è seconda per la produzione di energia da fonti rinnovabili (9%). Passando alle infrastrutture del gas, la regione piemontese è quarta per

densità della rete di trasporto del gas con 85 m/kmq e quinta per densità della rete di distribuzione del gas con 961 m/kmq. Rispetto alle **infrastrutture del settore idrico**, il Piemonte è, tra le regioni settentrionali, la terza per volumi immessi in rete e presenta perdite idriche reali tra le più elevate dell'area geografica, pari a ben il 32%, meglio solo del Friuli Venezia Giulia e del Veneto. È prima invece per numero di impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio. Relativamente alle **infrastrutture di trasporto**, la rete autostradale piemontese, in termini relativi, risulta, dopo quella della Valle d'Aosta e della Liguria, la più estesa del Nord Italia: per ogni milione di autovetture immatricolate sul territorio, sono 291 i km di rete autostradale. È prima, invece, per quanto riguarda la rete ferroviaria sia in termini assoluti (con una rete lunga 1.895 km) che in termini relativi (75 metri per ogni kmq di territorio regionale). Passando al trasporto aereo, il Piemonte con i suoi due aeroporti di Torino e Cuneo, copre una parte residuale del traffico aereo nazionale: il 3% in termini di voli e il 2% in termini di passeggeri. L'aeroporto di Torino nel 2017 ha contato 39.725 voli e 4 milioni di passeggeri posizionandosi rispettivamente 10° e 13°, nella classifica degli aeroporti italiani.

Capitolo 2 – I RAPPORTI TRA LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LE IMPRESE

Tema centrale di questo capitolo è la **digitalizzazione della PA a vantaggio delle imprese e dei cittadini**. In un'ottica di efficientamento e semplificazione dei processi, appare fondamentale tanto per le prime quanto per i secondi la possibilità di ottenere servizi e svolgere adempimenti completamente online. A tal proposito, dall'analisi effettuata emerge una **correlazione positiva tra la capacità dei Comuni di offrire servizi digitali ed il numero di nuove realtà imprenditoriali innovative**. Relativamente al Piemonte, circa un'Amministrazione comunale su tre rende disponibili gli **open data** (un valore leggermente superiore alla media nazionale), mentre risulta più debole l'offerta di servizi che possono essere svolti interamente online (forniti dal 29% delle amministrazioni comunali piemontesi a fronte del 34% delle amministrazioni italiane). Per quanto concerne i **data center**, ovvero le infrastrutture che immagazzinano ed elaborano dati e forniscono **servizi di cloud computing**, il Piemonte risulta la quarta regione italiana in termini di distribuzione, presentando inoltre strutture di eccellenza che sono state candidate per essere elette a Poli strategici nazionali.

In merito all'**imposizione fiscale**, il Piemonte per la dichiarazione dell'imposta regionale sulle attività produttive 2017, per l'anno d'imposta 2016, mantiene invariata l'aliquota ordinaria **IRAP** (3,90%), come gran parte delle regioni del Settentrione. Relativamente alle addizionali regionali, si nota che il Piemonte ha una maggiore imposizione fiscale rispetto alle altre regioni settentrionali, infatti l'**addizionale regionale all'IRPEF** è determinata per scaglioni di reddito applicando maggiorazioni all'aliquota base che arrivano a valere 2,10 p.p per l'ultimo scaglione. Con riferimento alle **addizionali comunali**, il Comune di Torino, ha stabilito, per l'annualità 2017, la soglia di esenzione nella misura di euro 11.670 e l'aliquota di compartecipazione dell'addizionale IRPEF nella misura dello 0,8%. Considerando la somma delle addizionali regionali e comunali, il capoluogo torinese conquista il primato della città con la maggiore imposizione fiscale, dove l'aliquota totale ammonta a 4,13%.

Relativamente al fenomeno dei **ritardi di pagamento della PA**, il Piemonte fa registrare tempi di pagamento lievemente più lunghi rispetto alle altre regioni del settentrione: le pubbliche amministrazioni piemontesi impiegano in media 47 giorni a saldare le fatture con un ritardo medio di 16 giorni. Le amministrazioni della regione che pagano nei tempi più lunghi sono quelle preposte alla tutela della salute. Infatti, queste ultime saldano i propri debiti mediamente dopo 93 giorni dalla ricezione delle fatture, con un ritardo medio di 38 giorni, un valore di gran lunga superiore sia ai 17 giorni della media regionale sia ai 2 giorni della media degli enti sanitari delle regioni settentrionali. L'ente sanitario che fa registrare i tempi di pagamento più lunghi è l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Maggiore della Carità" che salda le sue fatture mediamente in ritardo di circa 100 giorni rispetto alla scadenza. La struttura che fa registrare le performance migliori è, invece, l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Città della salute e della Scienza".

Capitolo 3 – IL “SISTEMA PIEMONTE” 2014 – 2018: RIDUZIONE DEL DEBITO E NUOVI INVESTIMENTI

Il capitolo apre con un'**analisi di scenario della Regione Piemonte** in corrispondenza dell'avvio del mandato regionale. La prima, e più importante, riguarda le **difficoltà strutturali ereditate dal nuovo governo**. Esempio, al riguardo, la bocciatura decisa dalla Corte dei Conti del bilancio regionale 2014, relativo all'esercizio al 31 dicembre 2013, e il rinvio, operato dai magistrati contabili, alla Consulta per diversi profili di incostituzionalità della manovra regionale. Il risultato si riscontra nelle azioni promosse nel

corso degli ultimi anni dalla giunta regionale, e in particolare: **(1) drastica riduzione del debito** e **(2) ripresa degli investimenti**. Importante premessa riguarda poi l'introduzione di **nuove forme di partecipazione**. La sussidiarietà piemontese si esplica nella volontà politica di **adeguare la legislazione regionale all'esigenza di favorire la partecipazione** dei cittadini e delle imprese alla formazione delle decisioni pubbliche.

In prima battuta, il capitolo prende in esame le **linee programmatiche del governo regionale**, concentrandosi sui punti relativi all'**attività d'impresa** e alla **partecipazione dei cittadini**; verificandone poi lo **stato di attuazione**. Per quanto riguarda le imprese, il rapporto è focalizzato sulla **crescita e sullo sviluppo del tessuto economico e produttivo regionale**. In tal caso, si fa menzione ad azioni volte, da un lato, all'attrazione di nuovi investimenti e, dall'altro lato, al rilancio del manifatturiero piemontese. Più in generale per rafforzare le attività produttive il governo regionale intende perseguire un ventaglio di obiettivi che consentono migliori opportunità per (1) l'accesso al credito, (2) valorizzazione delle professioni artigiane e trasferimento di competenze, (3) promozione commerciale, (4) innovazione e qualificazione dei processi e dei prodotti, (5) sviluppo dell'associazionismo, (6) servizi di informazione e assistenza alle imprese, (7) semplificazione e riordino delle normative di settore, (8) sviluppo sostenibile.

Relativamente ai **cittadini**, invece, le linee programmatiche includono tre elementi principali. Il primo riguarda l'**approvazione** di una **legge sulla partecipazione**; il secondo la **procedimentalizzazione** di **consultazioni online** da parte delle commissioni consiliari; il terzo, infine, la **semplificazione e digitalizzazione** delle **attività amministrative**.

Dall'analisi dello **stato di attuazione delle linee programmatiche** emergono alcuni spunti interessanti. Tra questi, ad esempio, la **creazione dello sportello unico delle attività produttive (SUAP)** e la **riduzione del numero delle società partecipate**. In tema di cittadinanza attiva i risultati più importanti riguardano l'attuazione di una **legge organica sulla partecipazione**. Resta per il momento inattuata, invece, la volontà di approvare una legge sulla regolazione delle attività di lobbying.

Il capitolo passa poi ad analizzare il **quadro normativo in tema di imprese e cittadini**, e le **strutture amministrative serventi** tali finalità. Relativamente al quadro normativo, si segnalano 109 leggi approvate dall'inizio della X legislatura. In tema di imprese le più

interessanti sono quelle in tema di **semplificazione amministrativa**, sviluppo delle attività pastorali e **funzionamento delle associazioni fondiarie**. In tema di cittadinanza attiva, oltre alla già citata **legge sulla partecipazione**, nonché la legge di riforma del Consiglio delle Autonomie Locali.

Per quanto riguarda la “macchina amministrativa”, il capitolo censisce 11 assessorati, e altrettante direzioni, con competenze in tema di attività imprenditoriale e cittadinanza attiva. In altri casi – e il rapporto né da conto – le attività e le funzioni della Regione Piemonte sono svolte attraverso agenzie, enti strumentali, società partecipate, enti vigilati e controllati.

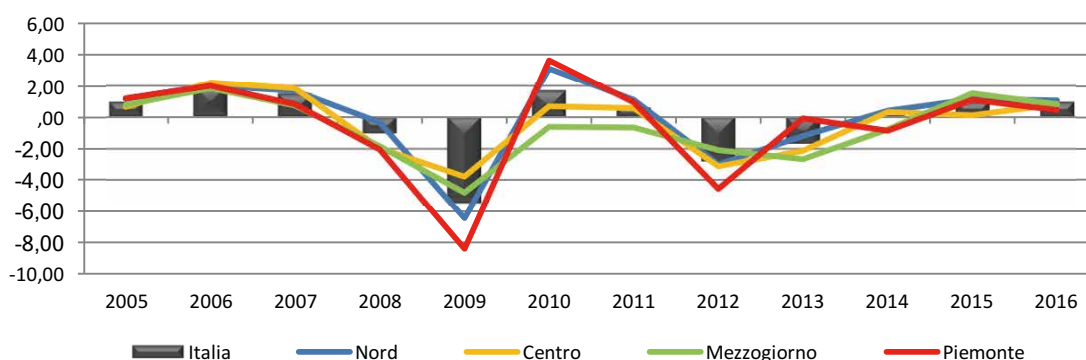
Un cenno finale, in conclusione, alla **Città Metropolitana di Torino**. Di questa si riportano in particolare due esperienze di valore. La prima è la **piattaforma web deciditorino.it**. Il portale, mutuando l’esperienza spagnola decidemadrid.es, ha la funzione di promuovere (1) dibattiti, (2) proposte e (3) altre informazioni di interesse. La seconda riguarda il **bilancio POP – Popular Financial Reporting 2016/2017**. Il POP è uno strumento di rendicontazione innovativo, mutuato dalle esperienze dei paesi anglosassoni. Lo scopo è quello di indicare le misure utili alla reingegnerizzazione dei processi decisionali.

1. ECONOMIA DEL PIEMONTE: CONGIUNTURA, INNOVAZIONE, RETI

1.1. Il quadro macroeconomico

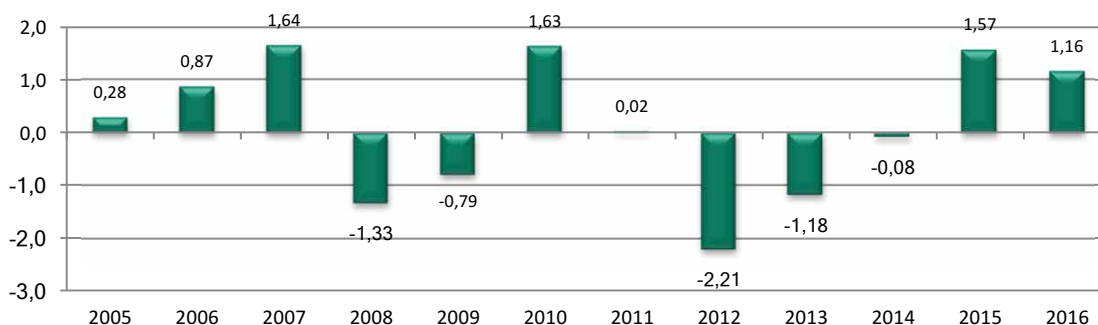
Nel 2017 il Pil italiano corretto per gli effetti di calendario è aumentato dell'1,5% in linea con la stima preliminare sulla crescita pubblicata dall'Istat nel mese di febbraio 2018. Per i dati regionali sulla crescita del 2017 c'è ancora da attendere. Nel frattempo, con il risultato del primo trimestre 2018, la durata della fase di espansione dell'economia italiana arriva a 15 trimestri, anche se rispetto al picco del primo trimestre 2008, l'economia italiana ha perso ancora il 5,5%. I dati 2016 sulle ripartizioni del territorio italiano vedono ancora il Nord Italia crescere su base annua ad un tasso superiore (+1,04%) seguito dal Mezzogiorno che conferma l'aggancio alla ripresa nazionale (+0,83) e dal Centro (+0,8%). Nello stesso anno il Pil italiano cresceva dello 0,9%. **Il Piemonte registra una crescita del Pil pari allo 0,4% nello stesso anno, inferiore alla media dell'area geografica di appartenenza ma con una dinamica positiva a partire dal 2012** anno in cui la regione aveva registrato il picco più basso della variazione su base annua del suo Pil dopo la crisi del 2008-2009 (-4,5%) (Fig. 1.1).

Fig. 1.1: PIL reale per ripartizione territoriale, tassi di crescita (in %)



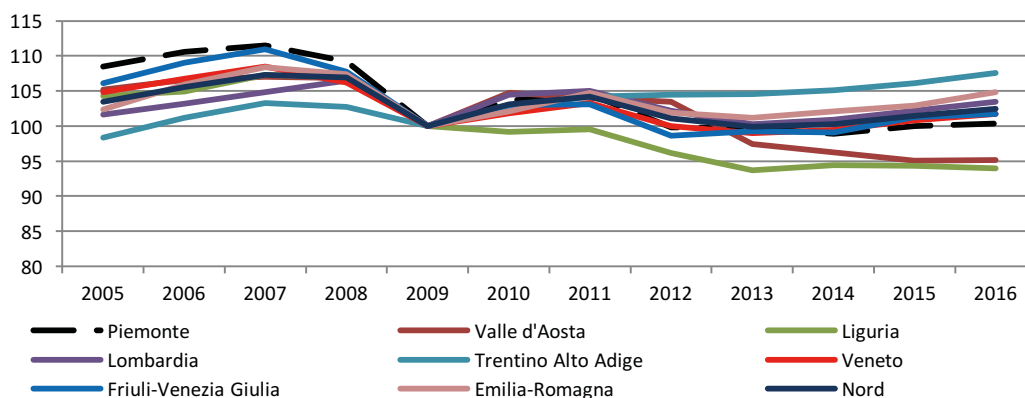
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Anche in Piemonte negli ultimi due anni la domanda interna, nella componente della spesa delle famiglie ha ripreso a contribuire positivamente alla crescita economica. **Il contributo della spesa delle famiglie alla crescita della regione** aveva toccato il suo picco minimo nel 2012 (-2,2%) restando negativo per i due anni successivi. Nel 2015 il contributo di questa voce di spesa è tornato positivo e pari all'1,5%, e si è confermato tale nel 2016 contribuendo alla crescita economica per l'1,2% (Fig. 1.2).

Fig. 1.2: Contributo della spesa delle famiglie alla crescita del Piemonte (in %)


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

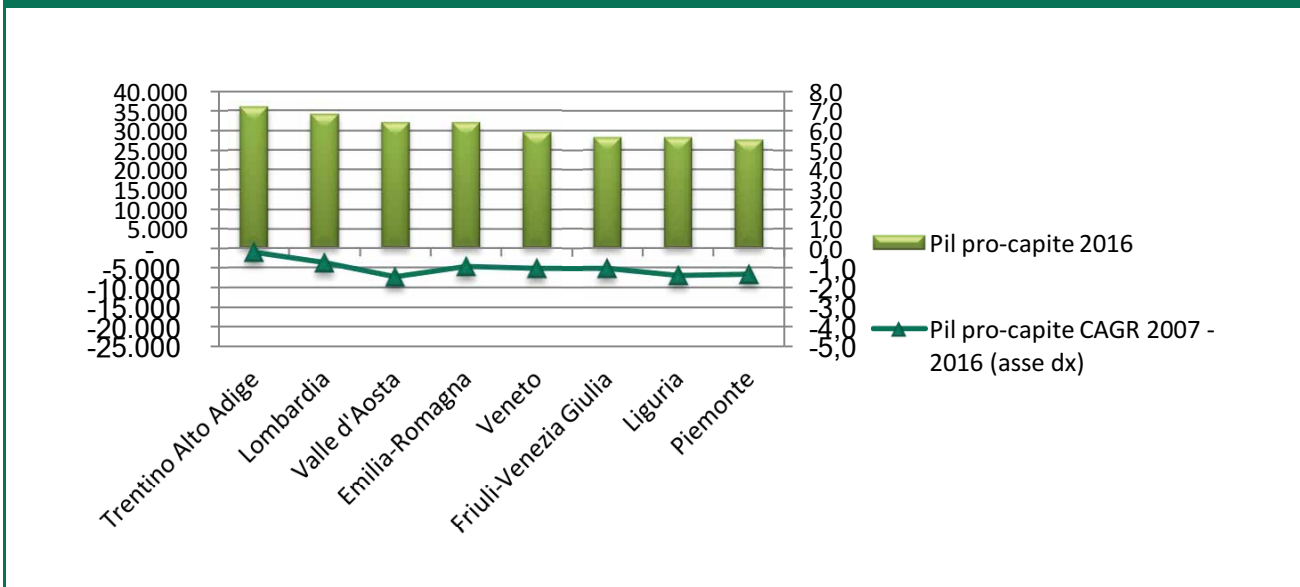
A partire dal 2009 l'andamento dell'attività economica è stato però divergente tra le regioni del Nord Italia. Mentre alcune regioni dell'area hanno recuperato la caduta del biennio 2008-2009, altre hanno continuato a veder ridurre il valore delle loro attività economiche. È il caso di Valle d'Aosta e Liguria, il cui Pil nel 2016 non è ancora tornato ad essere almeno pari ai valori del 2009 (Fig. 1.3). **Il Piemonte è tra le regioni del Nord che hanno recuperato un livello di Pil almeno pari al 2009** quella che sembra aver fatto più fatica. Mentre Trentino-Alto Adige, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia hanno recuperato i livelli di Pil del 2009 superandoli di un range compreso tra il 2% e il 7%, il Piemonte nel 2016 registra una crescita complessiva rispetto al 2009 pari allo 0,4% e il recupero dei livelli precedenti al biennio della crisi economica appare ancora lontano (Fig. 1.3).

Fig. 1.3: Fasi del ciclo economico a confronto (Pil reale, indice 2009=100)


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Il Pil pro-capite – misura generale del tenore di vita della popolazione che permette di neutralizzare gli effetti delle dimensioni regionali facilitando i confronti tra lo stato di benessere di territori diversi - è più alto in Trentino-Alto Adige con un valore pari a 36.000 euro nel 2016. A seguire Lombardia e Valle d’Aosta con un Pil pro-capite rispettivamente pari a circa 34.200 euro e 32.100 euro. **Il Piemonte è la regione del Nord Italia che presenta il Pil pro-capite più basso nel 2016, per un valore pari a circa 27.560 euro.** La regione ha perso in media l’1,3% annuo nel periodo dal 2007 al 2016, una perdita più significativa rispetto alla media dell’area geografica (-1%). Ad avere perso più del Piemonte nell’intero periodo sono infatti solo la Valle d’Aosta (-1,5%) e la Liguria (-1,4%) (Fig. 1.4).

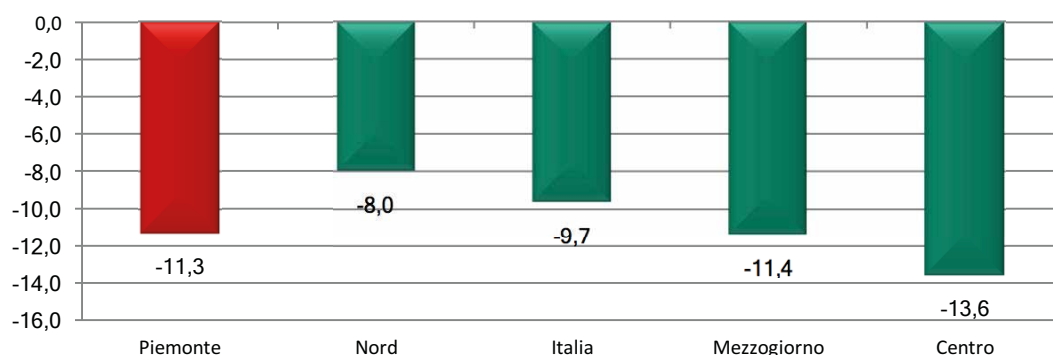
Fig. 1.4: Pil pro - capite (valori reali 2016 e CAGR 2007-2016)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

In termini assoluti il Nord è la ripartizione geografica d’Italia ad aver perso meno in termini di Pil pro-capite dal 2007 (anno selezionato ad indicare il periodo pre-crisi): la perdita complessiva in 9 anni vale l’8% del suo livello iniziale, in confronto ad una media italiana del -9,7%. Il Mezzogiorno ha perso invece l’11,4% del Pil pro-capite del 2007, mentre il Centro il 13,6%. Il Piemonte ha sofferto di più rispetto all’area di appartenenza. Nel periodo considerato infatti la regione ha perso più della media del Nord; infatti la perdita cumulata di Pil pro-capite al 2016 è pari all’11,3% del suo livello nel 2007 (Fig. 1.5).

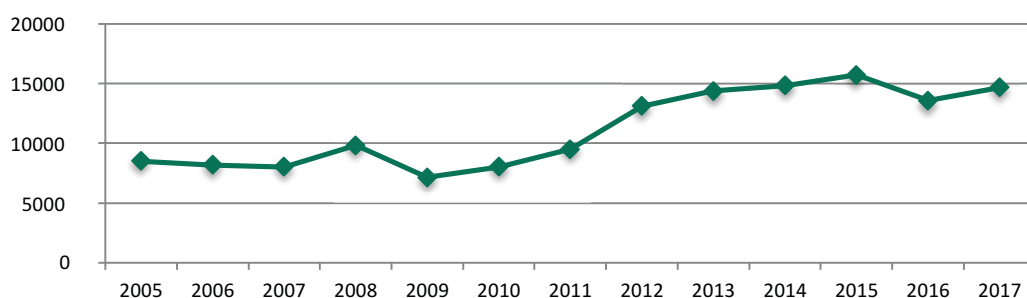
Fig. 1.5: Chi ha perso di più dal 2007?
 (variazione cumulata 2007-2016 del Pil pro-capite in % del dato iniziale)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Il Piemonte risulta essere un esportatore netto, con un saldo commerciale positivo ed in aumento negli ultimi dieci anni, pari a quasi 15 miliardi di euro (14,7) nel 2017. Il valore del saldo è andato aumentando in particolare nel periodo 2009-2015 senza registrare flessioni nel periodo di ricaduta economica registrato dall'economia della regione nel 2012 (Fig. 1.6).

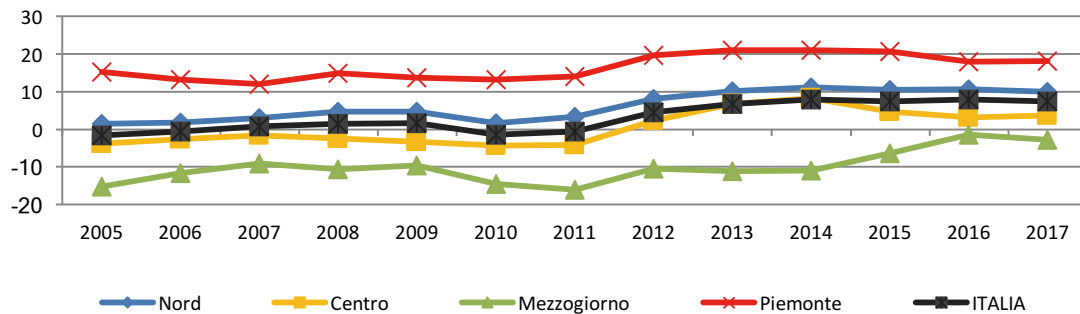
Fig. 1.6: Saldo commerciale del Piemonte (milioni di euro)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Il grado di apertura internazionale del Piemonte è superiore alla media nazionale, del Nord Italia, del Centro e, in particolar modo, del Mezzogiorno. Il **saldo commerciale normalizzato della regione**, indicatore che consente di confrontare la performance commerciale delle diverse ripartizioni territoriali, nel confermare la dinamica positiva, mostra un aumento proprio a partire dal 2012 (Fig. 1.7).

Fig. 1.7: Saldo commerciale normalizzato per ripartizione (miliardi di euro)

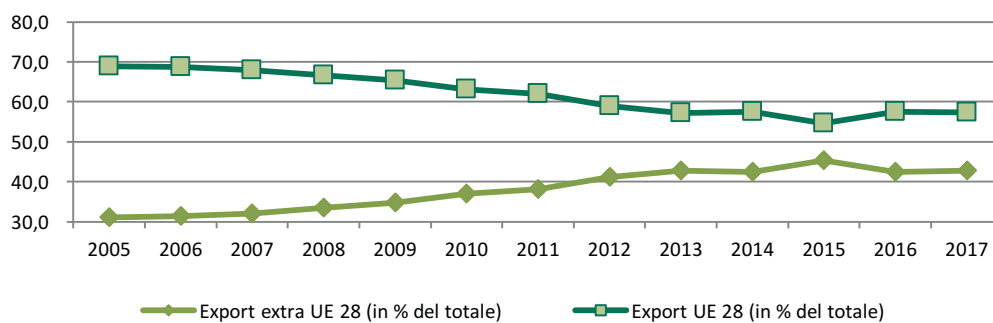


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

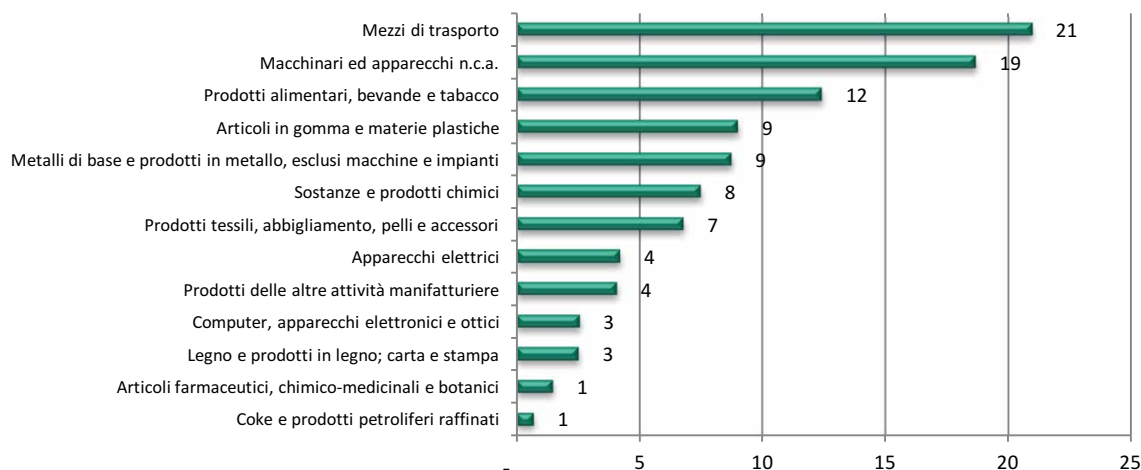
L'apertura internazionale della regione è legata principalmente alle esportazioni verso i paesi UE 28, e anche se la quota di questa destinazione dell'export sul totale si è ridotta negli ultimi dieci anni, ad oggi vale comunque circa il 58% delle esportazioni regionali. Nel 2016, le esportazioni verso i paesi extra UE rappresentano circa il 42% del totale, in deciso aumento rispetto al 2005, quando si attestavano al 31% (Fig. 1.8).

La composizione delle esportazioni manifatturiere della regione è molto polarizzata. La maggior parte delle esportazioni manifatturiere della regione interessa il comparto dei mezzi di trasporto (21%), dei macchinari e apparecchi (18,7%) e della produzione di alimentari, bevande e tabacco (12,5%). I restanti comparti del settore manifatturiero seguono con quote uguali o inferiori al 9% (Fig. 1.9).

Fig. 1.8: Composizione dell'export regionale per area geografica di destinazione



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Fig. 1.9: Composizione delle esportazioni manifatturiere del Piemonte verso l'UE28

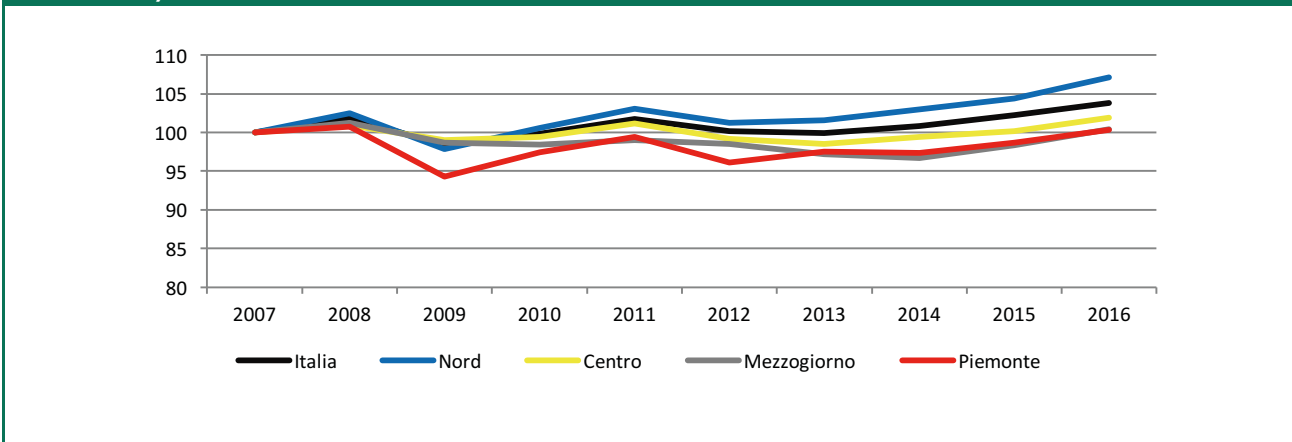
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

1.2. Struttura produttiva e territorio

1.2.1. Un quadro d'insieme

Il valore aggiunto delle attività economiche del Piemonte nel 2016 è per la prima volta dopo 10 anni tornato ai livelli pre-crisi. La dinamica di questa voce a partire dal 2007 è stata più lenta rispetto alla media italiana e anche rispetto alla media del Nord e del Centro Italia. L'andamento del valore aggiunto delle attività della regione, come si vede dalla Fig. 1.10, è invece stato più simile alla dinamica mostrata dal Mezzogiorno d'Italia dove infatti le attività economiche sono tornate nello stesso anno a mostrare un recupero dei livelli pre-crisi del valore aggiunto. Nel Nord Italia, in media, questo avveniva già nel biennio 2010-2011, sebbene con i successivi rallentamenti legati alla ricaduta economica nel 2012.

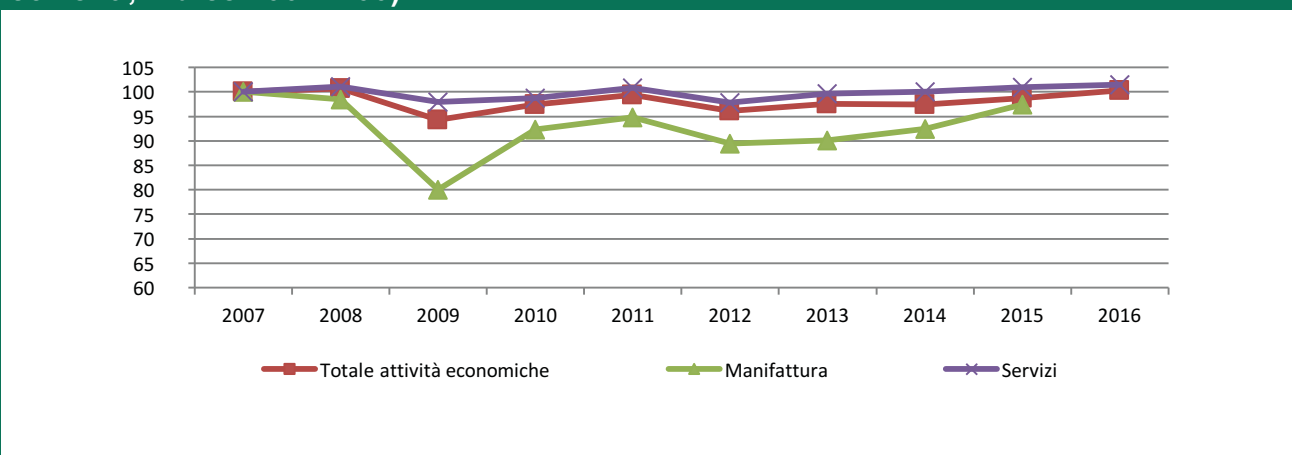
Fig. 1.10: Valore aggiunto delle attività economiche (prezzi correnti, indice 2007=100)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

La scomposizione della dinamica del valore aggiunto delle attività economiche del Piemonte in manifattura e servizi (Fig. 1.11) rivela la sofferenza del settore manifatturiero. A seguito del picco basso della crisi nel 2009, il valore aggiunto della manifattura ha seguito una ripresa molto lenta, frenata nuovamente dalla ricaduta nel 2012 che ne ha definito la stagnazione nei successivi due anni. Solo nel 2015 (ultimi dati disponibili per il settore) si nota un miglioramento che sembra preludere ad un recupero del livello di attività economica precedente alla crisi negli anni successivi. Il settore dei servizi, invece, mostra una dinamica del valore aggiunto più stabile nel tempo, anche se non in crescita, che si è discostata dal livello del periodo pre-crisi solo negli anni 2009 e 2012.

Fig. 1.11: Valore aggiunto della manifattura e dei servizi a confronto (prezzi correnti, indice 2007=100)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

La dinamica del valore aggiunto delle attività manifatturiere della regione ha inciso negativamente sull'economia di una regione a forte specializzazione manifatturiera

come il Piemonte. L'indice di specializzazione produttiva della regione è infatti pari a 1,3 per la manifattura. Gli altri due settori di specializzazione della regione (indice di specializzazione produttiva superiore o uguale ad 1) sono le costruzioni e le attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (Tab. 1.1).

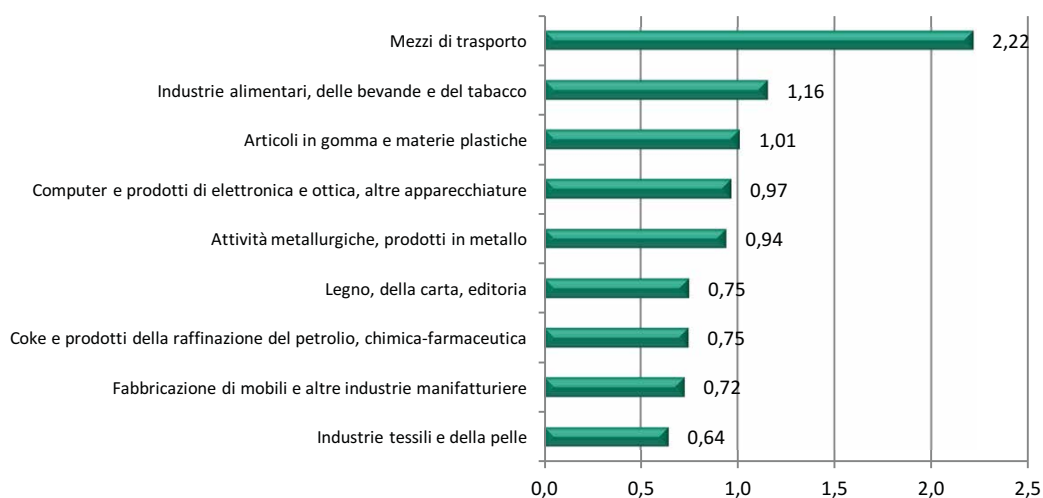
Tab. 1.1: Indice di specializzazione delle attività economiche del Piemonte

Settori di attività economica	Indice di specializzazione produttiva
agricoltura, silvicoltura e pesca	0.8
industria estrattiva	0.5
industria manifatturiera	1.3
Costruzioni	1.1
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.0
fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	1.0
Servizi	0.9

Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Guardando più approfonditamente all'interno del settore manifatturiero emerge senza sorpresa la fortissima specializzazione produttiva della regione nel comparto dei mezzi di trasporto (indice = 2,2) e, a seguire, nei comparti delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (indice = 1,16) e della produzione di articolo in gomma, materia plastiche e lavorazione di minerali non metalliferi (indice = 1,01) (Fig. 1.12).

Fig. 1.12: Indice di specializzazione manifatturiera della regione (2015)

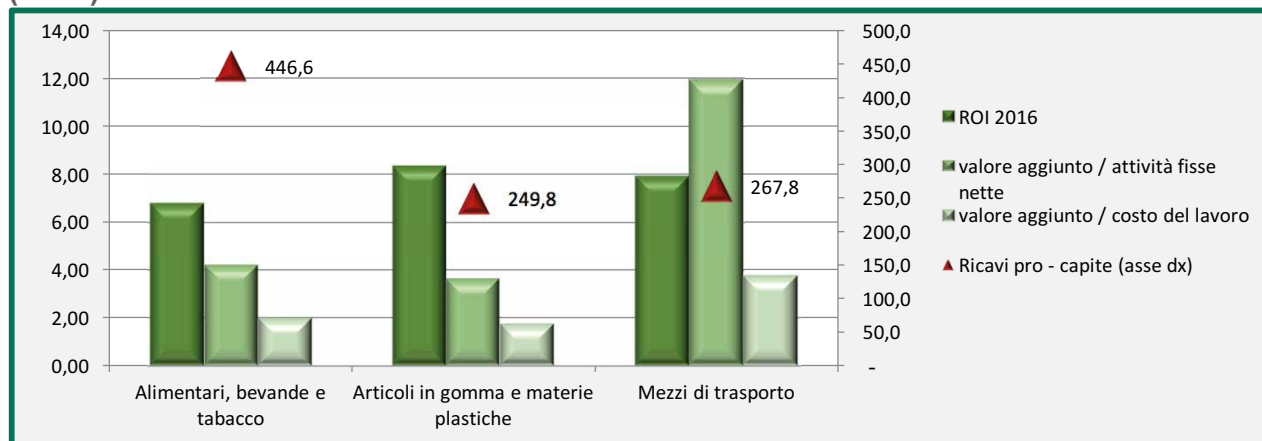


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Box 1.1: La performance delle grandi imprese nei comparti di specializzazione del Piemonte

La competitività dei sistemi di impresa dipende dalla loro capacità di migliorare continuamente l'efficienza nella produzione e di creare valore. Valutare la capacità competitiva di un'impresa richiede dunque a sua volta di determinare le potenzialità di quest'ultima in termini di produttività e redditività dei fattori. Attraverso i dati di bilancio estratti dal database AIDA, per le società di capitali con un fatturato superiore ad 1 milione di € dei settori di specializzazione della regione Piemonte, sono stati selezionati quattro indicatori di performance di impresa: il grado di redditività del capitale (ROI), la capacità del capitale fisso di creare valore (valore aggiunto / attività fisse nette), la competitività di costo (valore aggiunto / costo del lavoro) e la dimensione approssimata dai ricavi pro-capite. Per ogni settore e per ogni regione del Nord Italia, è stato calcolato il valore medio di ciascun indicatore. Ricordiamo che i settori di specializzazione produttiva del Piemonte sono, nell'ordine, il comparto dei mezzi di trasporto, della produzione di materiali in gomma e materie plastiche e il comparto agroalimentare e tabacco.

Prima di passare ad analizzarne la dinamica nel tempo di seguito si fornisce una fotografia dei quattro indicatori selezionati nell'ultimo anno disponibile dai bilanci (2016) tra i comparti produttivi selezionati. La dimensione relativa di impresa misurata tramite il **valore dei ricavi pro-capite** in Piemonte è mediamente maggiore per il comparto agroalimentare e tabacco che per gli altri due comparti di specializzazione produttiva della regione, con un valore pari a circa 446 mila euro pro-capite. La **capacità di remunerare il capitale investito (ROI)** è invece mediamente più alta per il comparto dei materiali in gomma e materie plastiche (8%), seguito dal comparto dei mezzi di trasporto (7,9%) e dal comparto agroalimentare (6,8%). Il **rapporto tra valore aggiunto e attività fisse nette** (immobilizzazioni materiali e immateriali ad esclusione di quelle finanziarie) rappresenta la capacità del capitale fisso di creare valore: quanto più alto il rapporto tanto migliore il rendimento delle attività. Tra i settori di specializzazione del Piemonte sono le imprese del comparto dei mezzi di trasporto a presentare un valore più elevato di questo rapporto pari a 12 a fronte di una media di 3,6 per il comparto degli articoli in gomma e materie plastiche e di 4,2 per il comparto alimentare (Fig. 1.13).

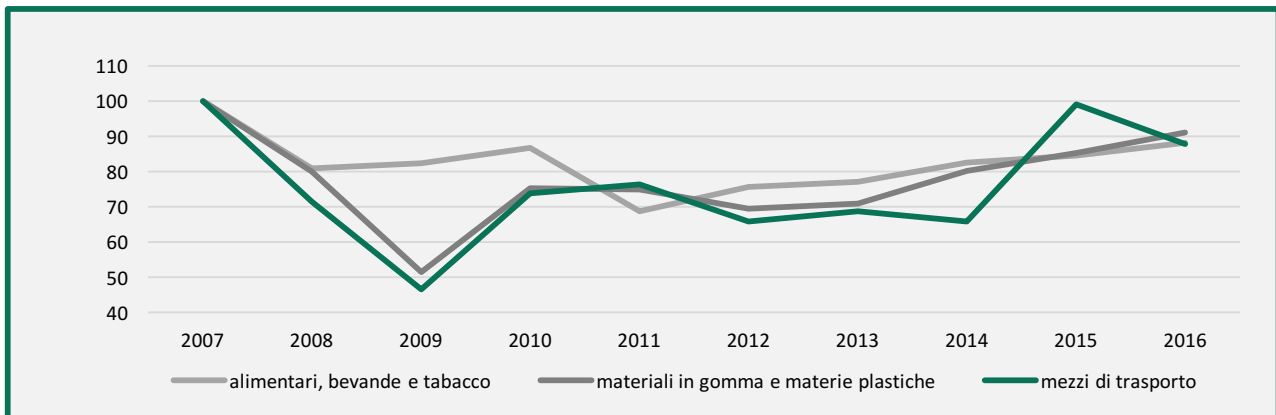
Fig. 1.13: Indicatori di performance dei comparti di specializzazione del Piemonte (2016)

Fonte: Elaborazioni I-Com su dati AIDA bvd

Nota: Ricavi pro-capite (migliaia di euro), ROI (valore %), valore aggiunto/attività fisse nette (euro di valore aggiunto per ogni euro di capitale fisso), valore aggiunto / costo del lavoro (euro di valore aggiunto per ogni euro speso in costo del lavoro)

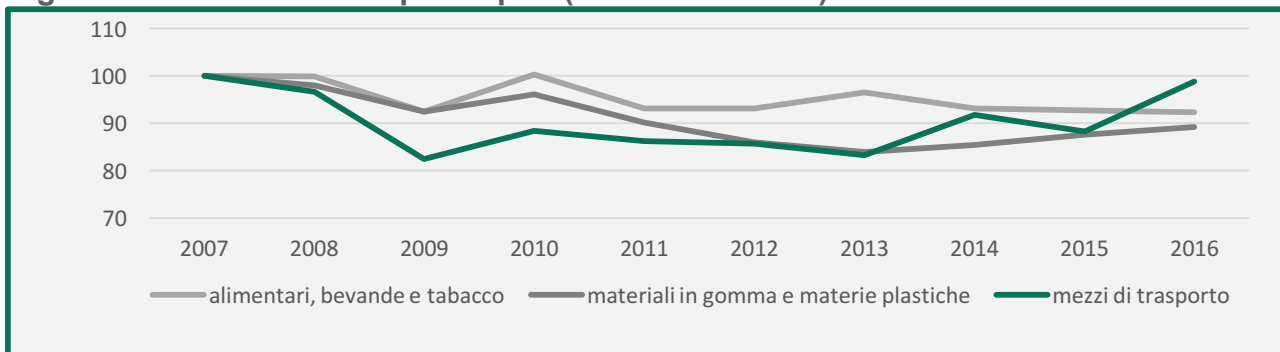
La dinamica nel tempo (2007-2016) di questi indicatori fa emergere alcuni spunti interessanti. **Il comparto dei mezzi di trasporto, primo per grado di specializzazione produttiva della regione, ha sofferto la crisi del 2009 in particolare con effetti sulla remunerazione degli investimenti (ROI) e sul valore dei ricavi pro-capite generali in un esercizio, mentre ha mantenuto sostanzialmente stabile sia la capacità delle attività fisse nette di creare valore (rapporto tra valore aggiunto e attività fisse nette) sia l'efficienza nell'impiego del fattore lavoro (rapporto tra valore aggiunto e costo del lavoro). Dopo il 2009 il ROI e i ricavi pro-capite di questo settore hanno faticato a riprendere, e solo negli ultimi due anni si stanno avvicinando nuovamente ai valori medi del periodo pre-crisi (2007) (Fig. 1.14 e 1.15).** Anche il comparto dei materiali in gomma e materie plastiche e produzione di minerali non metalliferi per quanto riguarda questi due indicatori mostra un picco basso in corrispondenza della crisi del 2009, anche se meno significativo relativamente alla dinamica dei ricavi pro-capite. Al contrario il comparto produttivo di alimentari, bevande e tabacchi non sembra avere sofferto la crisi come gli altri due comparti di specializzazione della regione per quanto riguarda questi due indicatori e mostra una leggera flessione in corrispondenza della recessione solo nella dinamica dei ricavi pro-capite.

Fig. 1.14: Dinamica ROI (indice 2007=100)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati AIDA bvd

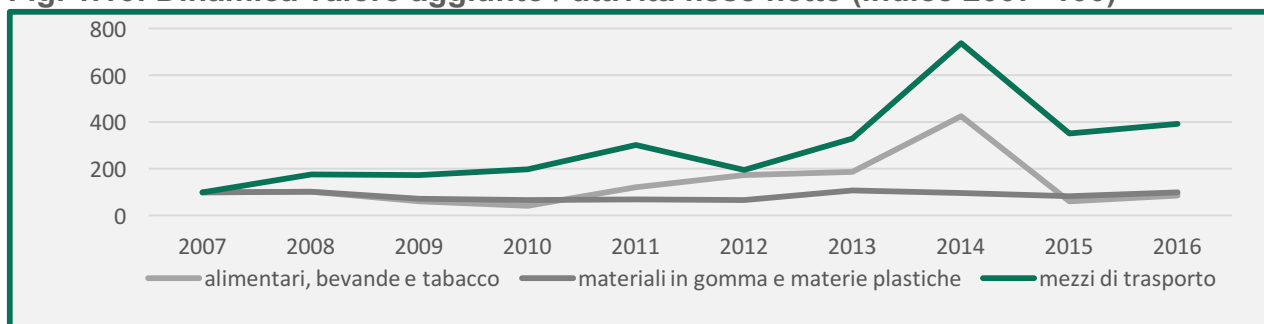
Fig. 1.15: Dinamica ricavi pro-capite (indice 2007=100)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati AIDA bvd

La capacità delle immobilizzazioni materiali e immateriali di creare valore al contrario, non sembra aver subito un particolare rallentamento in corrispondenza della recessione per nessuno dei tre settori di specializzazione. **La capacità del capitale immobilizzato di creare valore ha visto in seguito una particolare accelerazione per le imprese del comparto dei mezzi di trasporto** che, infatti, hanno visto il rapporto tra le due voci triplicare dal 2007 al 2016 (Fig. 1.16).

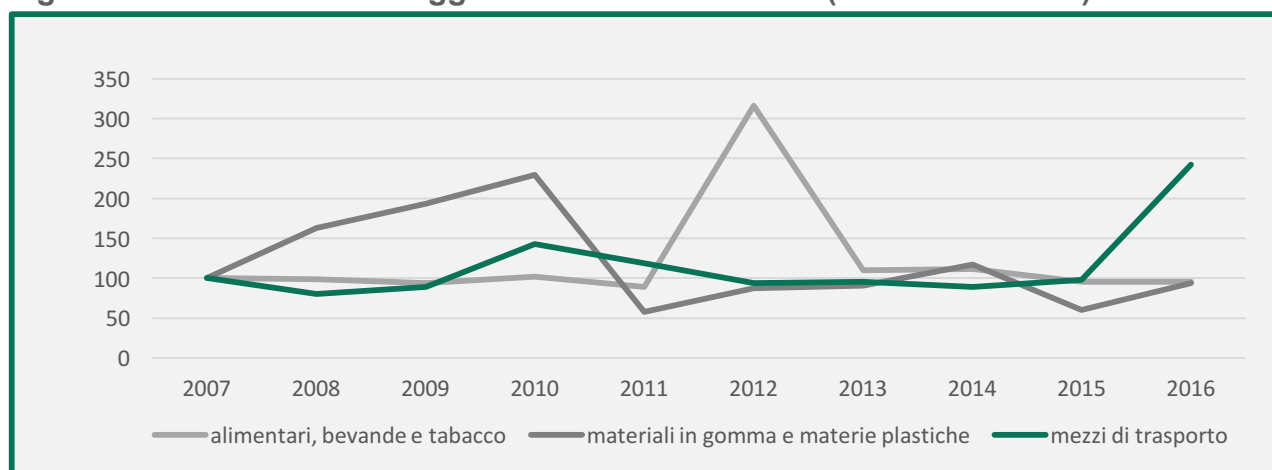
Fig. 1.16: Dinamica valore aggiunto / attività fisse nette (indice 2007=100)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati AIDA bvd

Più stabile per tutti e tre i settori di specializzazione della regione è invece la dinamica del rapporto tra valore aggiunto e costo del lavoro, misura sia di efficienza dell'impiego del fattore lavoro che di competitività di costo. Nessuno dei tre settori mostra un picco basso per questo rapporto in corrispondenza della recessione. Nel 2016 il comparto alimentari, bevande e tabacco e il comparto dei materiali in gomma e materie plastiche, mostrano un livello dell'indicatore pari a quello registrato nel 2007 (anno base), mentre il comparto dei mezzi di trasporto mostra un picco di massimo con un valore dell'indicatore pari a circa il doppio di quello registrato nell'anno base.

Fig. 1.17: Dinamica valore aggiunto / costo del lavoro (indice 2007=100)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati AIDA bvd

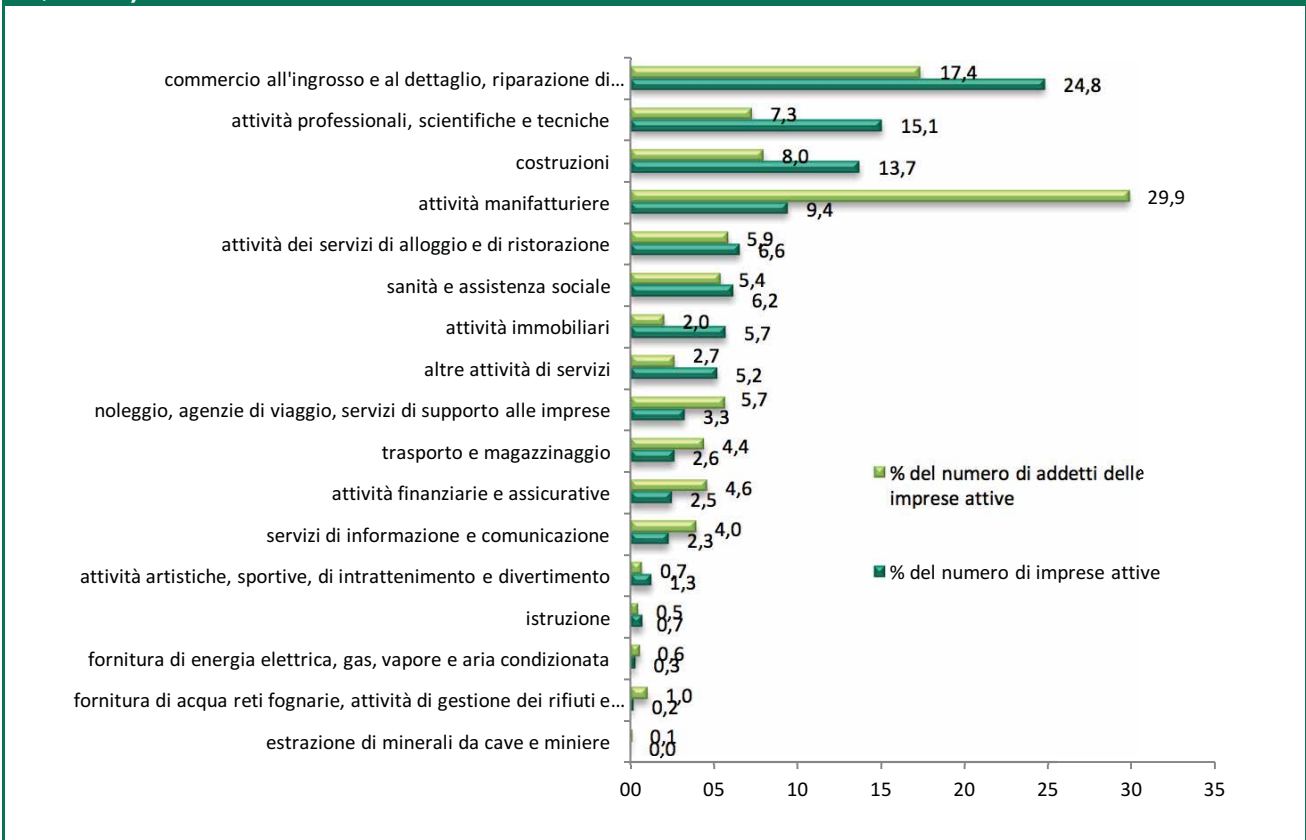
La crisi sembra dunque aver influito sulle vendite e dunque direttamente sugli indicatori di redditività del capitale investito (che al numeratore vede infatti il risultato operativo) e sui ricavi pro-capite, ma le scelte "strategiche" delle imprese hanno tenuto anche durante la crisi permettendo ai fattori produttivi (capitale fisso, fisico e non, e lavoro) di conservare l'efficienza del loro impiego.

1.2.2. Il tessuto produttivo nella regione: le imprese e il mercato del lavoro

La maggior parte degli addetti delle imprese attive in Piemonte si concentrano nel settore manifatturiero (il 29,9% del totale) in un numero di imprese che costituisce il 9,4% del totale delle imprese attive nella regione. La maggiore presenza di imprese attive si rileva invece nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (il 25,8%) che però occupa una quota inferiore di addetti sul totale rispetto alla manifattura (il 17,4%). Rappresentano una quota rilevante delle imprese attive sul territorio anche le attività professionali,

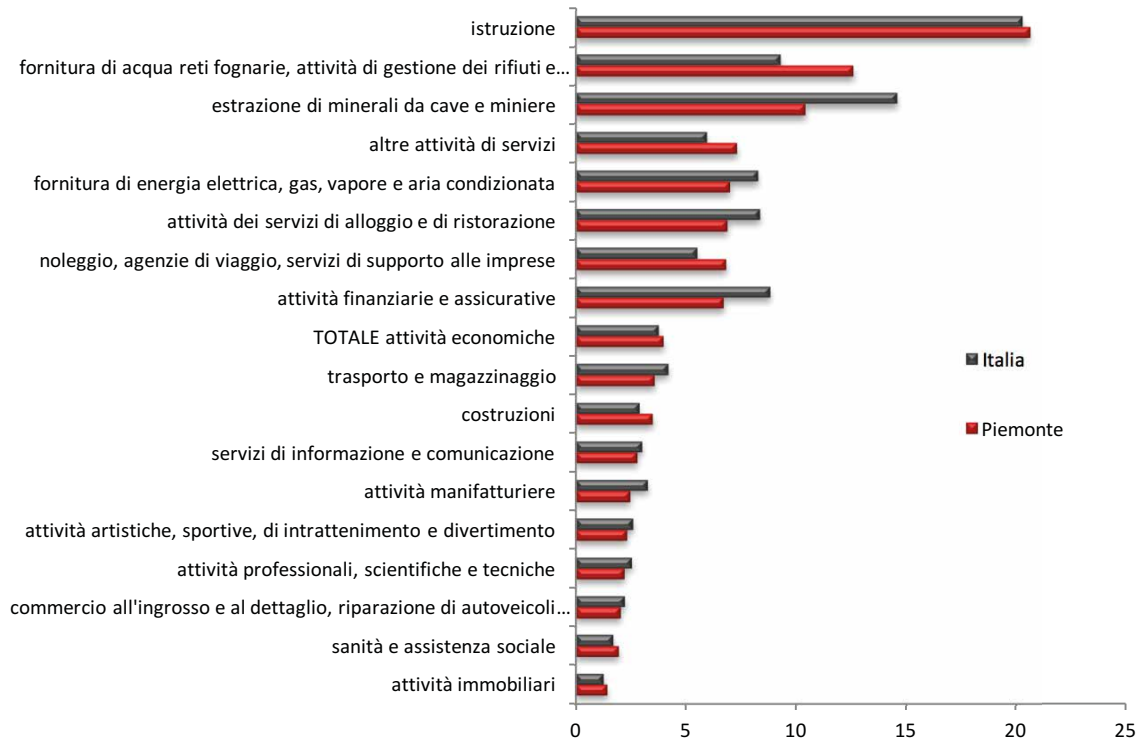
scientifiche e tecniche (15,1%) e il settore delle costruzioni (13,7%) che a loro volta occupano quote inferiori di addetti sul totale pari rispettivamente al 7,3% e all'8% (Fig. 1.18).

Fig. 1.18: Imprese attive e addetti delle imprese attive in Piemonte (composizione %, 2015)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

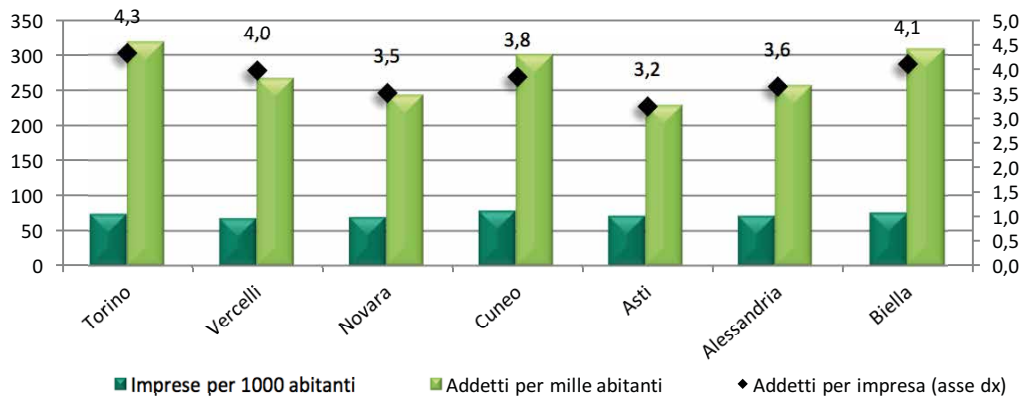
La dimensione delle imprese del Piemonte è ridotta, sostanzialmente in linea con il dato italiano. Le imprese attive nella regione occupano infatti mediamente 4 addetti ad impresa contro una media nazionale di 3,8 addetti ad impresa (Fig. 1.19). Sul territorio regionale, tuttavia, alcuni settori hanno una dimensione di impresa maggiore della media italiana: è il caso del settore pubblico dell'istruzione, della fornitura d'acqua, reti fognarie e gestione dei rifiuti, dei servizi generali e di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese. La differenza è particolarmente significativa nel caso delle imprese di fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti etc. con una media di 12,6 addetti per impresa, contro i 9,3 della media italiana.

Fig. 1.19: Dimensione media di impresa in Veneto e in Italia per settore (2015)

Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat, numero medio di addetti per impresa in ogni settore

Tra le province del Piemonte è Cuneo ad avere la maggiore densità di imprese attive sul territorio (79 imprese ogni 1000 abitanti), seguita da Biella (75 imprese ogni 1000 abitanti) e dalla provincia di Torino (74 imprese ogni mille abitanti). Torino è anche la provincia dove le imprese impiegano più forza lavoro rispetto alla popolazione residente: qui sono circa 320 gli addetti delle imprese su 1000 abitanti, con una maggiore dimensione media di impresa (4,3 addetti per ogni impresa attiva) rispetto alle altre province della regione. Biella è la seconda provincia per impiego della forza lavoro rispetto alla popolazione residente, con 310 addetti ogni mille abitanti. La provincia è seconda anche per dimensione media di impresa, con 4,1 addetti per impresa attiva sul territorio. Segue la provincia di Cuneo sia per impiego della forza lavoro che per dimensione media di impresa con 301 addetti ogni mille abitanti e 3,8 addetti in media per impresa attiva (Fig. 1.20).

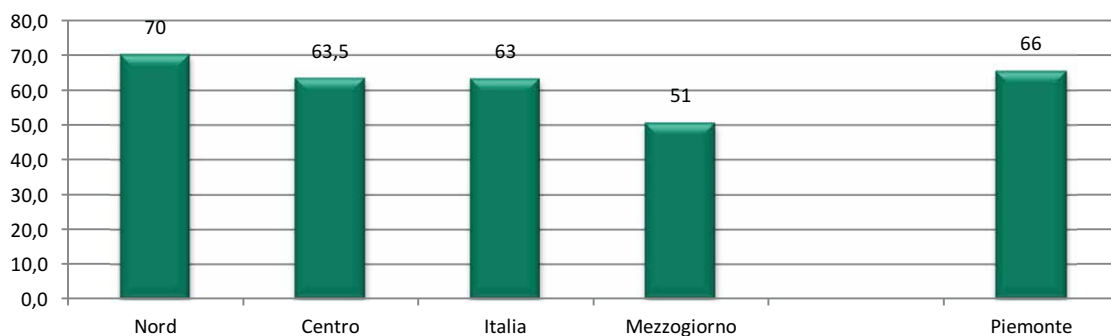
Fig. 1.20: Le imprese nelle province del Piemonte



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

La **produttività del lavoro** in Piemonte è pari a 66 mila euro per unità di lavoro, di poco inferiore all'area geografica di appartenenza (70 mila euro) ma superiore alla media italiana, pari a 63 mila euro (Fig. 1.21).

Fig. 1.21: Produttività del lavoro (valore aggiunto per ULA in migliaia di €, 2015)

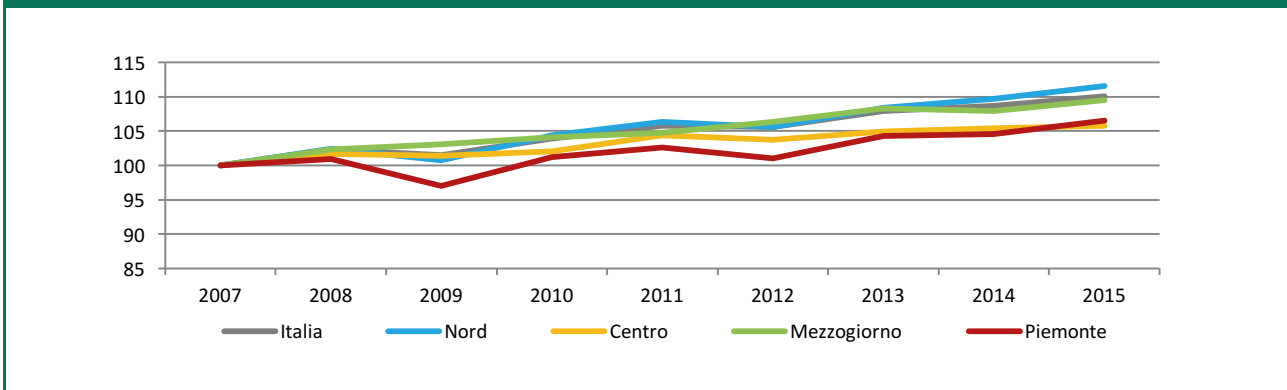


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Rispetto al periodo pre-crisi la produttività del lavoro è aumentata in tutte le ripartizioni geografiche. Rispetto al 2007, la produttività del lavoro è andata aumentando seppur a fasi alterne, fino a raggiungere nel 2015 un valore più elevato dell'9% rispetto al 2007. L'aumento è stato più significativo al Nord, dove in otto anni la produttività del lavoro è aumentata dell'11%, inferiore nel Mezzogiorno e al Centro. **Anche in Piemonte la dinamica della produttività del lavoro è stata positiva con un trend tuttavia più simile a quello del Centro che del Nord Italia. Nel 2015 la produttività del lavoro è arrivata a valere nella regione il 6% in più rispetto al 2007** (Fig. 1.22). Si ricorda che le unità di

lavoro sono una unità di misura convenzionale basata sulla conversione delle ore lavorate presso l'azienda in addetti a tempo pieno considerato pari. L'utilizzo di questo parametro di riferimento rende comparabile l'impiego di manodopera anche tra imprese che fanno ricorso a forme diverse di part-time.

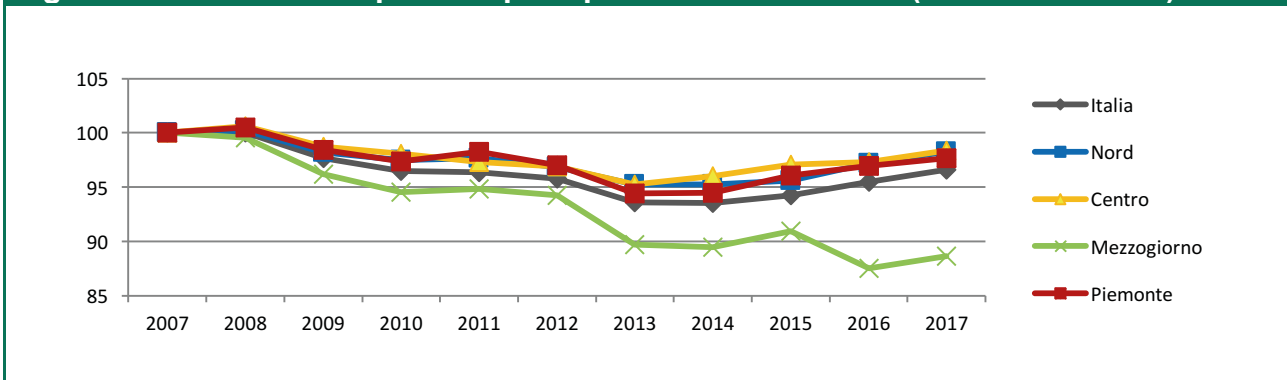
Fig. 1.22: Produttività del lavoro (Indice 2007=100)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Sul mercato del lavoro si conferma il divario tra le diverse ripartizioni geografiche. Il tasso di occupazione ha subito una importante riduzione in tutto il paese rispetto al periodo pre-crisi che si va via via attenuando con il passare del tempo (-3% nel periodo 2007-2017), ma la caduta è stata ben più profonda nelle regioni del Mezzogiorno. Nelle regioni del Centro, del Nord ed anche **in Piemonte il tasso di occupazione ha seguito una dinamica meno negativa della media italiana nel periodo, con una riduzione cumulata pari al 2% in dieci anni**. Nonostante questo, stando ai dati 2017 nessuna delle aree geografiche vede ancora un ritorno del tasso di occupazione ai livelli pre-crisi (Fig. 1.23)

Fig. 1.23: Tasso di occupazione per ripartizione territoriale (Indice 2007=100)

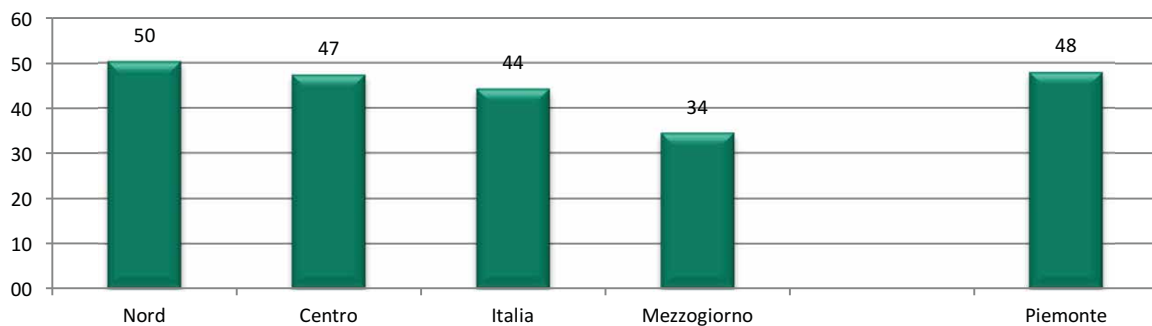


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Nel 2017 il tasso di occupazione in Italia è pari al 44% in aumento dello 0,5% rispetto all'anno precedente. Nelle regioni del Nord e del Centro la situazione è migliore della media

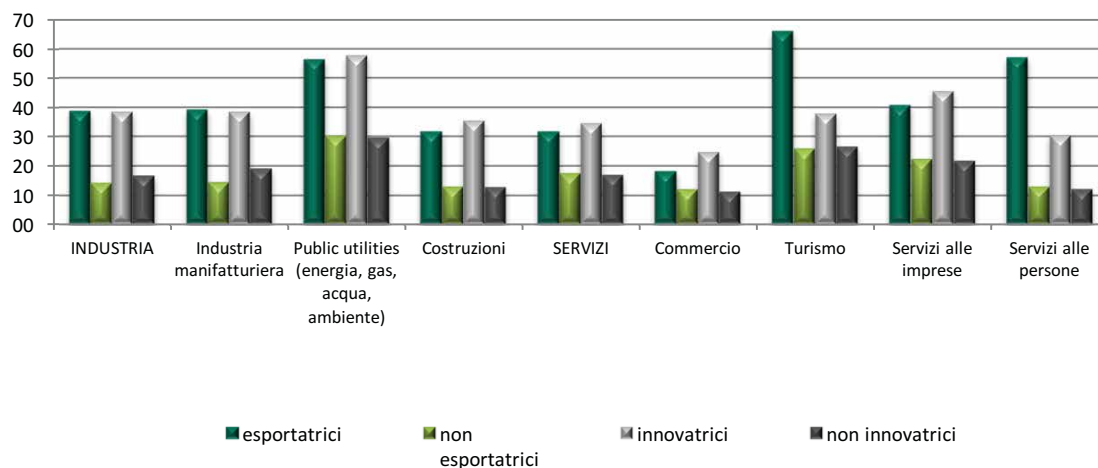
italiana e il tasso di occupazione è rispettivamente pari al 50% e al 47% (entrambe in aumento rispetto al 2016). Il tasso di occupazione nel Mezzogiorno è invece significativamente inferiore alla media e pari al 34%, con un modesto incremento rispetto all'anno precedente. **In Piemonte il tasso di occupazione è vicino alla media del Nord Italia e pari al 48%, con un aumento dello 0,4% rispetto al 2016** (Fig. 1.24).

Fig. 1.24: Tasso di occupazione per ripartizione territoriale (valori %, 2017)



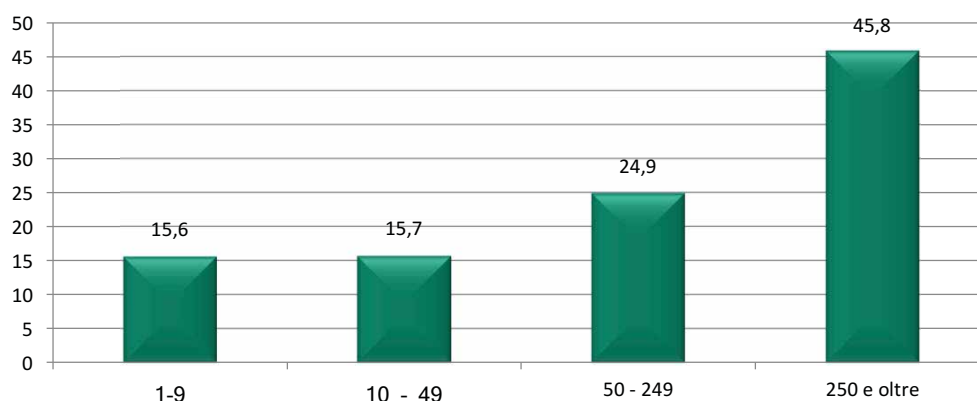
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

In questo contesto è interessante notare, grazie ai dati provenienti dal campione di imprese monitorato da Unioncamere (database Excelsior), **come la maggior parte delle imprese che prevedono assunzioni in Piemonte nel 2016** (in tutto il 19,5% del totale) **siano imprese esportatrici e innovatrici** (rispettivamente il 35,2% e il 36,1% delle imprese che prevedono assunzioni), queste ultime definite come imprese che hanno realizzato almeno una innovazione di prodotto o di processo nell'anno precedente (2015). Disaggregando questa informazione per settore economico, si nota che le imprese esportatrici sono in generale quelle che incidono più significativamente sul totale delle imprese che prevedono assunzioni. Nel turismo e nei servizi alle persone ad esempio le imprese che prevedono assunzioni sono, rispettivamente, per il 66% e per il 57% esportatrici. Complessivamente nei settori dell'industria e nei servizi la quota di imprese che prevedono assunzioni e che sono esportatrici vale rispettivamente il 39% e il 32% del totale.

Fig. 1.25: Imprese che prevedono assunzioni in Piemonte nel 2016 (%) per presenza sui mercati esteri e innovazioni realizzate nel 2015


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Excelsior Unioncamere

Le difficoltà di reperire personale adeguato alle proprie esigenze si mostra relativamente più significativa per le imprese di grandi dimensioni nella regione (più di 250 dipendenti), che nel 45,8% dei casi dichiarano di avere difficoltà. Questa stessa percentuale va invece riducendosi per le classi dimensionali inferiori (Fig. 1.26).

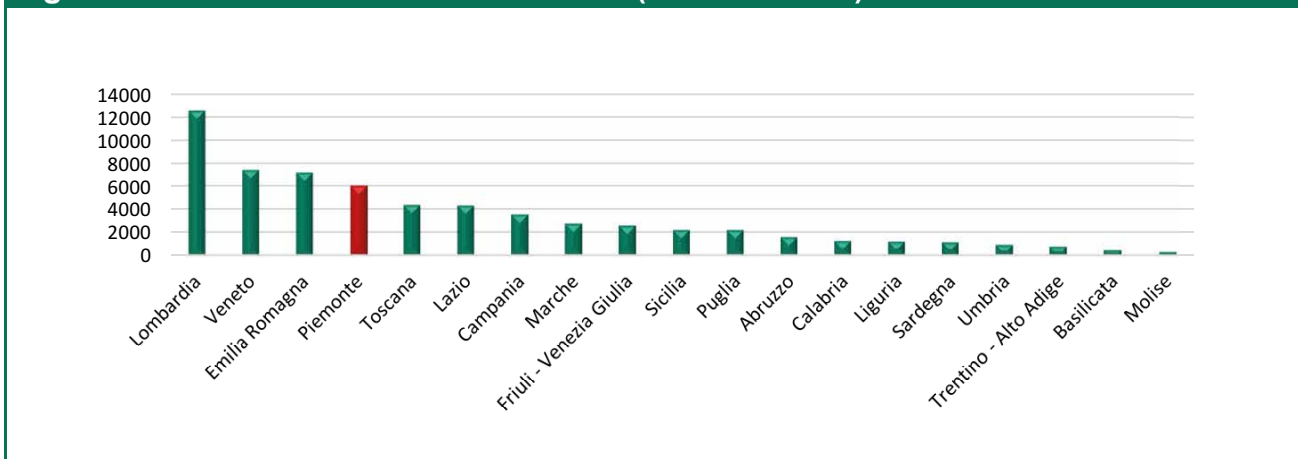
Fig. 1.26: Imprese che nel 2016 segnalano difficoltà nel reperire personale per dimensione


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Excelsior Unioncamere

Relativamente al tema della crisi d'impresa, il Piemonte è tra le regioni italiane che più ha sofferto di crisi industriali negli ultimi anni. Numerosissime, infatti, sono le imprese attive in regione che hanno ricorso ad ammortizzatori sociali. D'altra parte, questo è un riflesso dell'ampiezza del sistema industriale piemontese; dato che rende

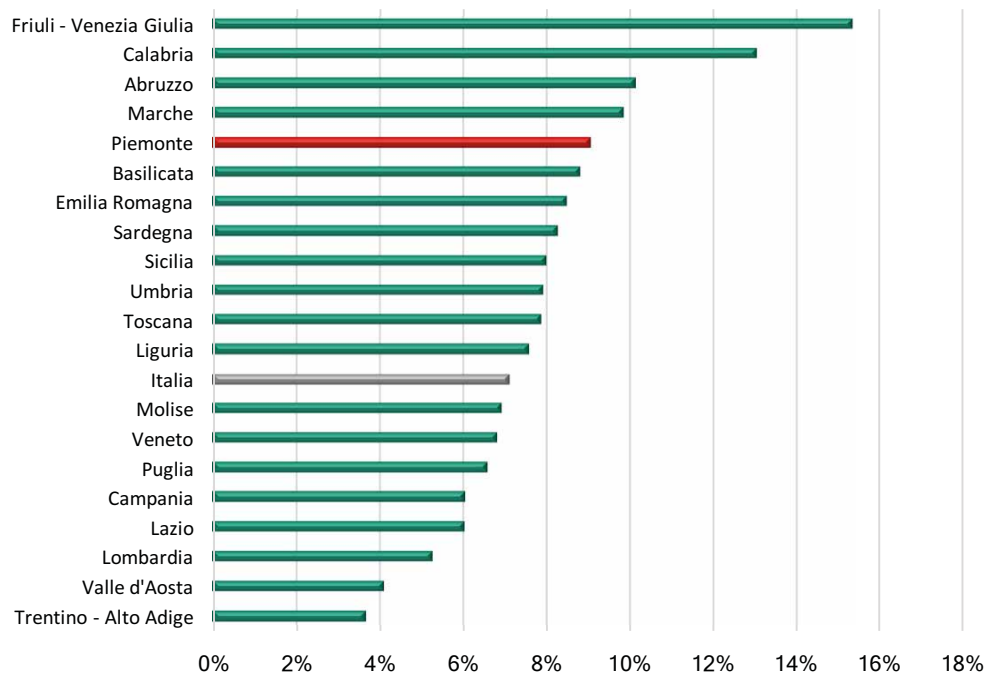
comprensibile che, in valori assoluti, il Piemonte sia una delle regioni italiane che più ha fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni. Se guardiamo a dati del Ministero dello Sviluppo Economico, infatti, **verifichiamo come il Piemonte sia la quarta regione italiana per numero di stabilimenti (6.033) in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria nel periodo compreso tra l'anno 2011 e gennaio 2017**. La Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna precedono il Piemonte con rispettivamente 12.512, 7.395 e 7.157 stabilimenti (Fig. 1.27). I 6.033 stabilimenti piemontesi in CIGS rappresentano il 9,6% degli stabilimenti italiani in CIGS nello stesso periodo, pari a 62.545.

Fig. 1.27: N° di stabilimenti in CIGS 2011 (Gennaio 2017)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati OpenCrisimpresa

Tuttavia, la percezione che il Piemonte sia stato particolarmente colpito da crisi industriali viene confermata anche da misure percentuali. Consideriamo a questo proposito **l'indice di sofferenza industriale, ottenuto da I-Com rapportando il numero di stabilimenti in CIGS con il numero di imprese attive nello stesso arco di tempo**. Per quanto riguarda il numero di imprese attive facciamo ricorso al database Aida, selezionando il numero di imprese con numero di dipendenti superiore a 15 e valore della produzione industriale maggiore di 1 milione di euro, considerandolo una buona *proxy* della platea di imprese potenzialmente beneficiarie di CIGS. Se calcoliamo **l'indice di sofferenza di impresa per l'anno 2016**, esso dà un valore pari al **9,1% per il Piemonte**, mentre la media italiana si attesta al 7,1% (Fig. 1.28).

Fig. 1.28: L'indice di sofferenza di impresa (2016)


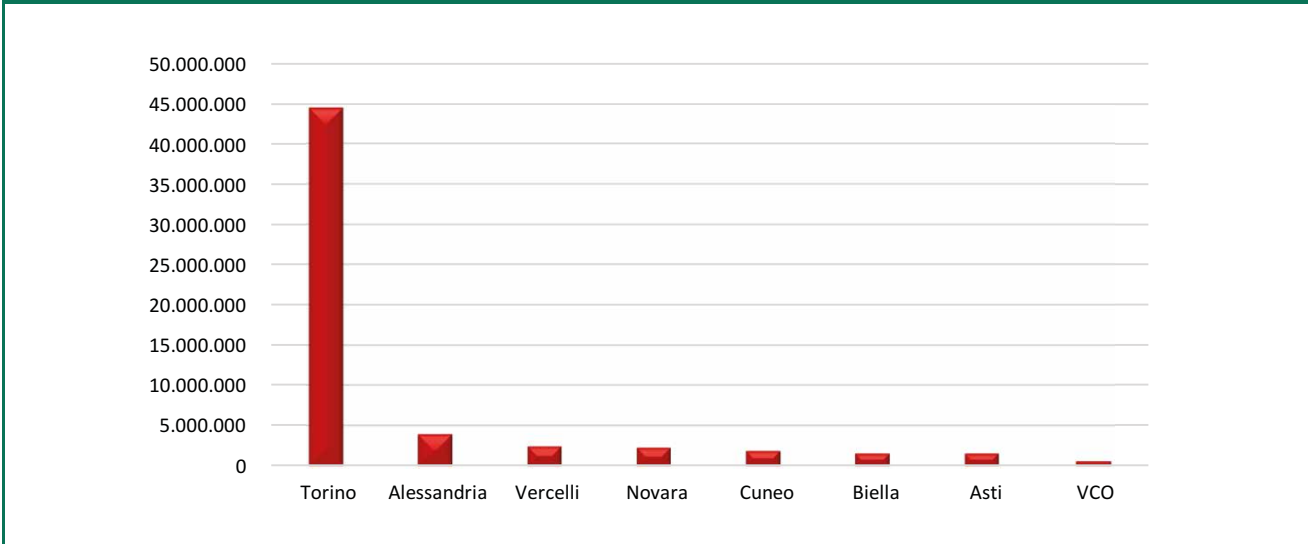
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Opencrisimpresa ed Aida

Il comparto che più ha usufruito di CIGS è stato l'industria, con 3.976 stabilimenti, mentre i servizi si attestano a 2.048. Entrambi i comparti evidenziano una riduzione marcata nel ricorso alla CIGS tra il 2015 e il 2016. L'industria, infatti, segna -35,9% nel numero di stabilimenti in CIGS, i servizi, invece, -45,2%, per una diminuzione complessiva del numero degli stabilimenti in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Piemonte tra il 2015 e il 2016 del 39,6%. Per l'anno 2016, inoltre, le ore di CIGS impiegate in Piemonte incidono per il 15,1% sul monte ore nazionale (13,3% se si considera la CIG ordinaria, 3,4% per quella in deroga). I settori produttivi piemontesi che presentano la quota più alta sul totale di ore erogate a livello nazionale sono l'agricoltura (21,9%), il metalmeccanico (21,1%), chimica e gomma (19,2%), carta e stampa (18,8%). Se guardiamo, invece, ai settori che hanno fatto più ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria tra il 2011 e gennaio 2016, ci accorgiamo come ad essere state colpite maggiormente da situazioni di crisi siano state le aziende di commercio al dettaglio in esercizi non specializzati (183 stabilimenti), di fabbricazione di parti e accessori di autoveicoli e motori (177 stabilimenti), e di lavori di costruzione e di ingegneria civile (159 stabilimenti), le mense (151 stabilimenti) e le società di commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento (123 stabilimenti). Se valutiamo, inoltre, le causali del ricorso alla CIGS, in cima alle

motivazioni individuamo le crisi aziendali (quasi 27mila stabilimenti), i contratti di solidarietà (22mila stabilimenti) ed esigenze di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale (5.600 stabilimenti).

In ultima analisi, possiamo verificare come il monte ore di CIGS si distribuisce tra le province piemontesi. **La provincia di Torino è di gran lunga quella che fa più ampio ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria.** Per il 2016, infatti, sono stati erogati agli stabilimenti torinesi più di 44 milioni di ore di CIGS (Fig. 1.29), con una percentuale di crescita del 61% rispetto all'anno precedente¹. Si tratta anche del 76% del totale di ore impiegate in regione, pari a 58,4 milioni. Seguono le province di Alessandria (quasi 4 milioni di ore), di Vercelli (2,3 milioni) e di Novara (2,2 milioni).

Fig. 1.29: Ore CIGS per provincia (2016)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Inps

¹ A proposito, l'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Regione Piemonte evidenzia il forte elemento distorsivo causato dal cumularsi all'inizio del 2016 di due distinti periodi annuali di CIGS richiesti dalla FCA Italy, ex Fiat Auto: quello relativo al 2015, che per ritardi di natura tecnica è stato autorizzato solo 14 mesi dopo l'inizio del periodo richiesto, e quello riferito al 2016, che invece è stato approvato in tempo record. Questo ha fatto sì che a gennaio 2016 ci sia stato in Piemonte un eccezionale boom di ore autorizzate di CIGS, quasi 21 milioni, rispetto ai 2,8 milioni del gennaio 2015 e poco meno della metà dell'intero monte ore nazionale.

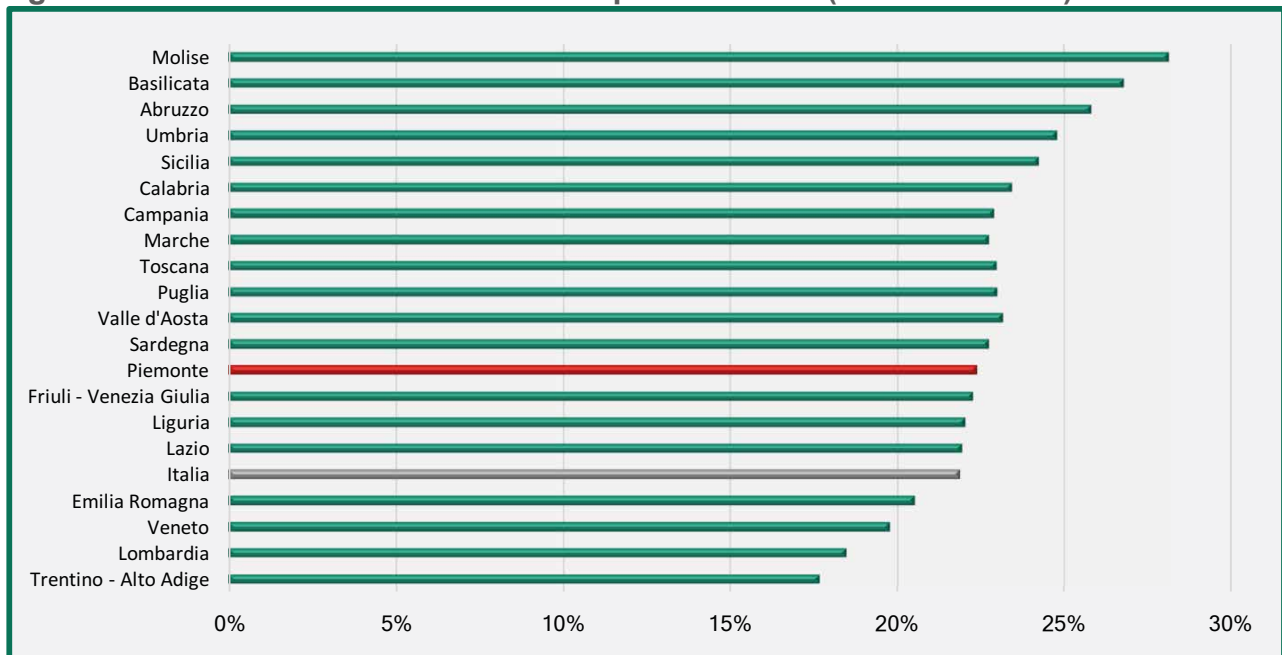
Box 1.2: L'imprenditoria femminile

La **partecipazione della donna al mercato del lavoro** e in particolare all'attività d'impresa è sicuramente un indice della capacità del tessuto produttivo di espandersi e rinnovarsi. Per l'analisi dello stato dell'imprenditoria femminile in Piemonte, ricorriamo a dati elaborati dall'Osservatorio dell'imprenditoria femminile di Unioncamere. Nel 2008 Esson ha elaborato un algoritmo per la **definizione di impresa femminile** all'interno del Registro delle imprese delle Camere di commercio. Secondo questo algoritmo, si definisce femminile un'impresa la cui partecipazione di genere risulta superiore al 50%, mediando la composizione delle quote di partecipazione e le cariche attribuite. In particolare, l'algoritmo prevede che siano qualificate come femminili:

- le imprese individuali di cui siano titolari donne ovvero gestite da donne;
- le società di persone in cui la maggioranza dei soci è di genere femminile;
- le società di capitali in cui la maggioranza delle quote di partecipazione sia nella titolarità di donne, ovvero in cui la maggioranza delle cariche sia attribuita a donne, ovvero le imprese in cui la media tra le quote di partecipazione nella titolarità di donne e le quote delle cariche attribuite a donne risulti superiore al 50%;
- le imprese cooperative in cui la maggioranza dei soci sia di genere femminile.

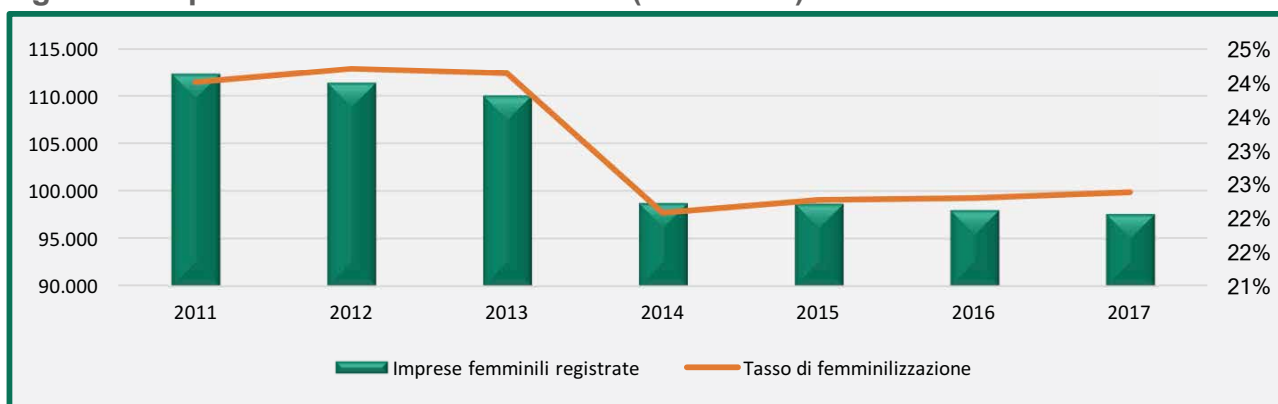
A fine 2017 risultano registrate in Italia più di 1 milione e 300mila imprese femminili su un totale di poco più 6 milioni di imprese registrate. Tra il 2016 e il 2017 si evidenzia, inoltre, un saldo positivo pari a 9.505 imprese. Il tasso di femminilizzazione, cioè il rapporto tra imprese femminili e imprese totali, si attesta al 21,86%. **Il Piemonte presenta 97.578 imprese femminili su 436.043 imprese totali, con un saldo negativo di 370 imprese tra il 2016 e il 2017. Il tasso di femminilizzazione piemontese, invece, è pari al 22,38% ed è di poco superiore pertanto alla media nazionale** (Fig. 1.30). Se paragonata alle altre regioni, il Piemonte si colloca 13esimo per tasso di femminilizzazione, tra la Sardegna e il Friuli-Venezia Giulia. Se si considerano i dati assoluti, al contrario, il Piemonte si posiziona nella parte alta della classifica. Con le sue 97.587 imprese femminili, infatti, è quinto, prima del Veneto (96.835) e dopo la Sicilia (112.470) e rappresenta il 7,3% delle imprese femminili italiane.

Fig. 1.30: Tasso di femminilizzazione imprese italiane (Dicembre 2017)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Osservatorio dell'imprenditoria femminile Unioncamere

La presenza di imprese femminili in Piemonte è stata molto provata dalla crisi economica. Tra il 2011 e il 2017, infatti, si è abbassata da 112.263 a 97.578, con un calo del 13%. Si potrebbe pensare che le imprese femminili registrate abbiano perso di rilevanza in misura proporzionale a un ridimensionamento che ha segnato complessivamente il sistema produttivo italiano. Tuttavia, è sufficiente calcolare il tasso di femminilizzazione, per accorgersi che **la presenza dell'impresa femminile è stata danneggiata, anche se in misura marginale, in misura superiore rispetto al tessuto imprenditoriale nel suo complesso. Il tasso di femminilizzazione in Piemonte, infatti, è calato dal 24% del 2011 al 22,38% del 2017.** Il 2014 è l'anno in cui la diminuzione delle imprese femminili è più marcata (Fig. 1.31). Allora, infatti, le imprese di genere scendono a 98.725 da 110.025. Da quell'anno, le imprese femminili hanno continuato a diminuire, seppure di poco, e il tasso di femminilizzazione è rimasto stabile attorno al 22%.

Fig. 1.31: Impresa femminile in Piemonte (2011-2017)


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Osservatorio dell'imprenditoria femminile Unioncamere

Possiamo, inoltre, indagare quali sono i principali settori di attività delle imprese femminili piemontesi. **Secondo dati Unioncamere Piemonte, al 2016 il 27% delle imprese femminili si occupa di commercio, il 15,2%, invece, di agricoltura; seguono le altre attività di servizi, in particolare quelli alla persona, con l'11,4% e le attività di alloggio e ristorazione con il 9,6%.**

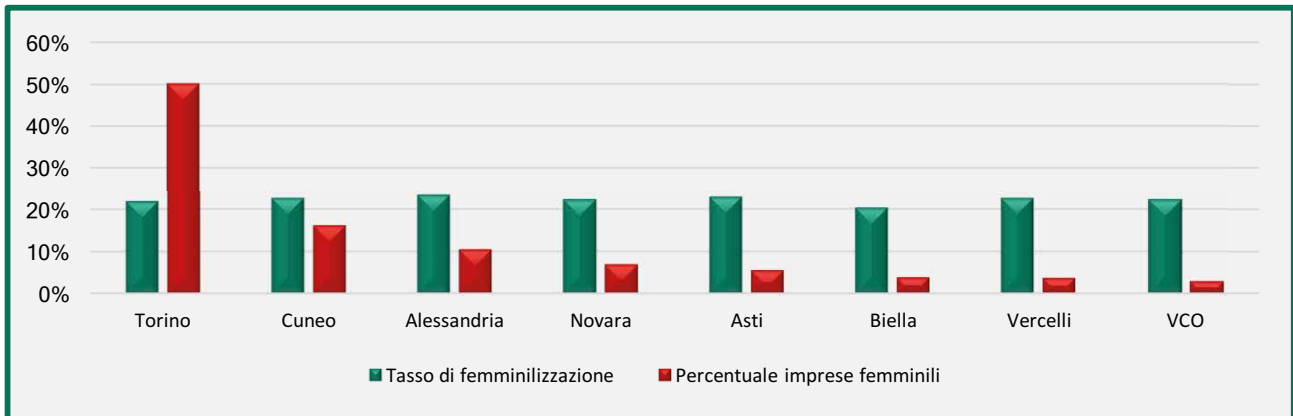
Se guardiamo alla classe dimensionale delle imprese di genere, notiamo come nel 2016 per il 97,5% si tratta di micro-imprese, cioè ha un numero di addetti inferiore a 10. Le piccole imprese (numero di addetti compreso tra 10 e 49) sono il 2,3%, mentre l'1% ha un numero di dipendenti superiore a 50. Nel complesso, le imprese femminili impiegano 215mila addetti circa. Considerando, poi, la forma giuridica, risulta evidente la prevalenza delle imprese individuali. Queste, invero, rappresentano quasi il 68% delle imprese di genere piemontesi, rispetto a una media regionale calcolata sulle imprese nel loro complesso inferiore del 10%. Inoltre, il 18,7% delle imprese femminili sono società di persone e l'11,9% società di capitale.

A completare la panoramica delle imprese femminili piemontesi, si fa presente che quasi il 10% di queste sono guidate da donne di nazionalità straniera e il 12% circa da giovani donne, cioè con età inferiore ai 35 anni.

In conclusione, verifichiamo la distribuzione dell'imprenditoria femminile sul territorio regionale. Come prevedibile, **il 50% delle imprese femminili del Piemonte è registrato in provincia di Torino; segue la provincia di Cuneo con il 16,2% e quella di Alessandria con il 10,5%** (Fig. 1.32). Se, invece, calcoliamo il tasso di femminilizzazione per ogni provincia, cioè rapportiamo il numero delle imprese femminili della provincia con il totale delle imprese registrate nella stessa provincia, il quadro cambia. **A presentare il**

tasso di femminilizzazione più elevato, infatti, è la provincia di **Alessandria (23,5%)**, seguita da **Asti (23,1%)** e da **Cuneo (22,8%)**. Al fondo della classifica, invece, troviamo **Torino (21,9%)** e **Biella (20,5%)**. Nel complesso, tuttavia, si registra una sostanziale omogeneità nel tasso di femminilizzazione tra le province piemontesi.

Fig. 1.32: Impresa femminile in Piemonte (Dicembre 2016)



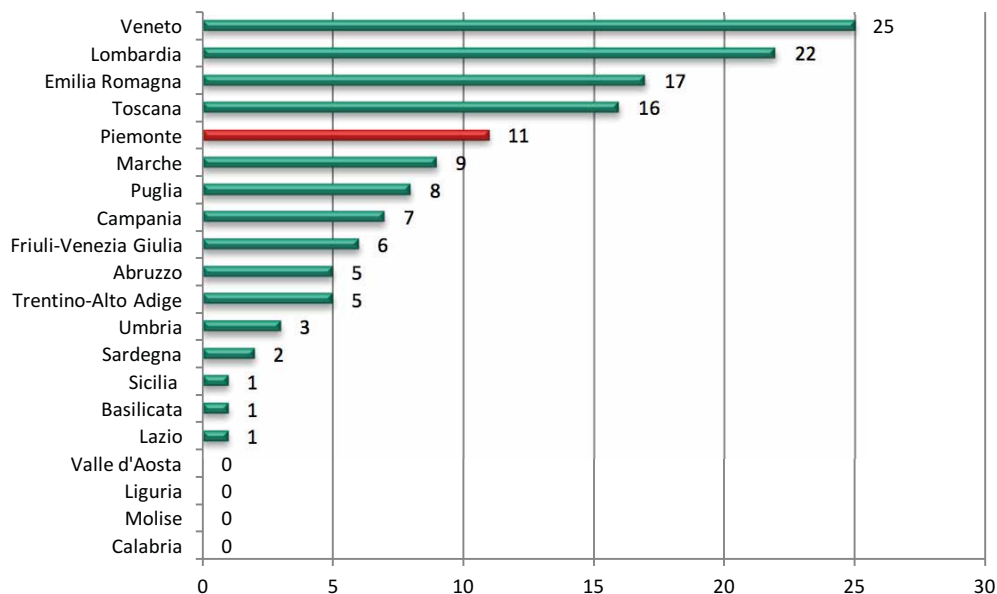
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Osservatorio dell'imprenditoria femminile Unioncamere

1.2.3. Distretti e poli tecnologici

I **distretti industriali sono un punto di forza del sistema economico italiano** e sicuramente rappresentano un'inderogabile necessità per superare la parcellizzazione del nostro tessuto imprenditoriale, caratterizzato da una molteplicità di imprese di micro/piccola e media dimensione. Intesa Sanpaolo ha censito ben 137 distretti industriali localizzati nelle diverse regioni d'Italia e che operano nei settori legati principalmente al concetto di "Made in Italy" (tessile-abbigliamento, beni per la casa e lavorazione pelli, cuoio e calzature, agro-alimentare, meccanica). **La gran parte di essi è situata nelle regioni dell'Italia settentrionale** (61%) – in particolare nell'Italia nord-orientale² (37% del totale dei distretti) – a seguire in quelle del Centro (21%) e poi del Mezzogiorno (18%). Il Veneto è la regione a più alta vocazione distrettuale, con ben 25 distretti industriali, un numero superiore a quello di tutti i distretti del Meridione. Subito dopo vi è la Lombardia (22 distretti) e poi l'Emilia Romagna (17 distretti) e la Toscana (16). **Il Piemonte, con 11 distretti industriali, si colloca in quinta posizione.** Tra le regioni del Mezzogiorno, sono Puglia e Campania, ad avere il maggior numero di distretti industriali – rispettivamente 8 e 7 distretti (Fig. 1.33).

² L'Italia nord-orientale comprende le regioni del Triveneto (Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige) e l'Emilia Romagna.

Fig.1.33: Numero dei distretti industriali per regione



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Intesa Sanpaolo

I distretti industriali del Nord Italia pesano per il 55% delle unità locali e il 68% degli addetti; invece, nel Centro e nel Mezzogiorno hanno sede complessivamente il 45% di unità locali con una percentuale di addetti pari al 32%. **Negli undici distretti piemontesi hanno sede il 5% delle unità locali totali in cui opera il 6% di addetti** (Fig. 1.34).

Fig. 1.34: Addetti e unità locali nei distretti industriali italiani (% sul totale distretti)



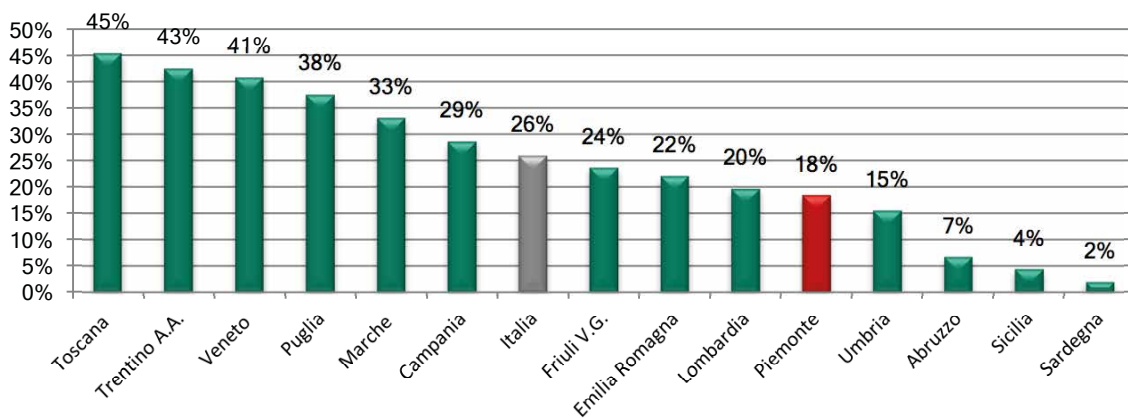
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Intesa Sanpaolo

Elementi fondanti dei distretti italiani sono senza dubbio il dinamismo delle piccole e medie imprese, che li costituiscono e che si contraddistinguono per un'imprenditorialità vivace e diffusa, la loro presenza capillare su tutto il territorio nazionale e le loro specificità

territoriali. Un’ulteriore caratteristica delle imprese distrettuali è la spiccata propensione all’export; infatti, le performance sui mercati internazionali continuano ad essere il vero pilastro sul quale si regge gran parte dell’impalcatura dei distretti e, per esteso, dell’intero tessuto manifatturiero italiano³. L’export distrettuale ha, infatti, un peso rilevante rispetto all’export totale, soprattutto in determinate regioni, tra cui la Toscana, il Veneto, e il Trentino-Alto Adige, i cui cinque distretti (in particolare la meccatronica) nell’ultimo anno hanno riportato una crescita del 7% di export, arrivando a valere il 43% del totale regionale. Il Piemonte, invece, si colloca al di sotto della media italiana (26%), con un peso dell’export distrettuale sul totale regionale pari al 18% (Fig. 1.35).

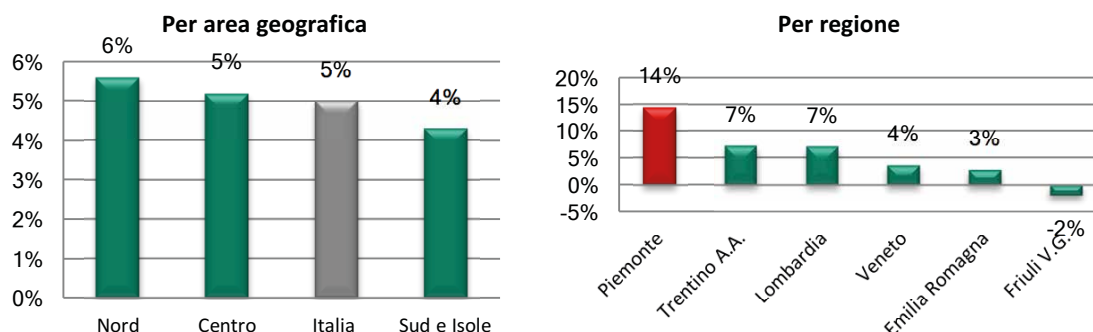
Il 2017 è stato certamente un anno molto positivo per i distretti del Piemonte, che con un incremento dell’export pari al 14% (da €7,7 a €8,8 miliardi), sono riusciti a conseguire risultati nettamente superiori alla media dei distretti del Settentrione (6%) e alla media dei distretti italiani (5%) (Fig. 1.36).

Fig. 1.35: Export distrettuale (in % dell’export totale, 2017)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Intesa Sanpaolo e Istat

³ Unioncamere, Osservatorio nazionale distretti italiani, Rapporto 2014.

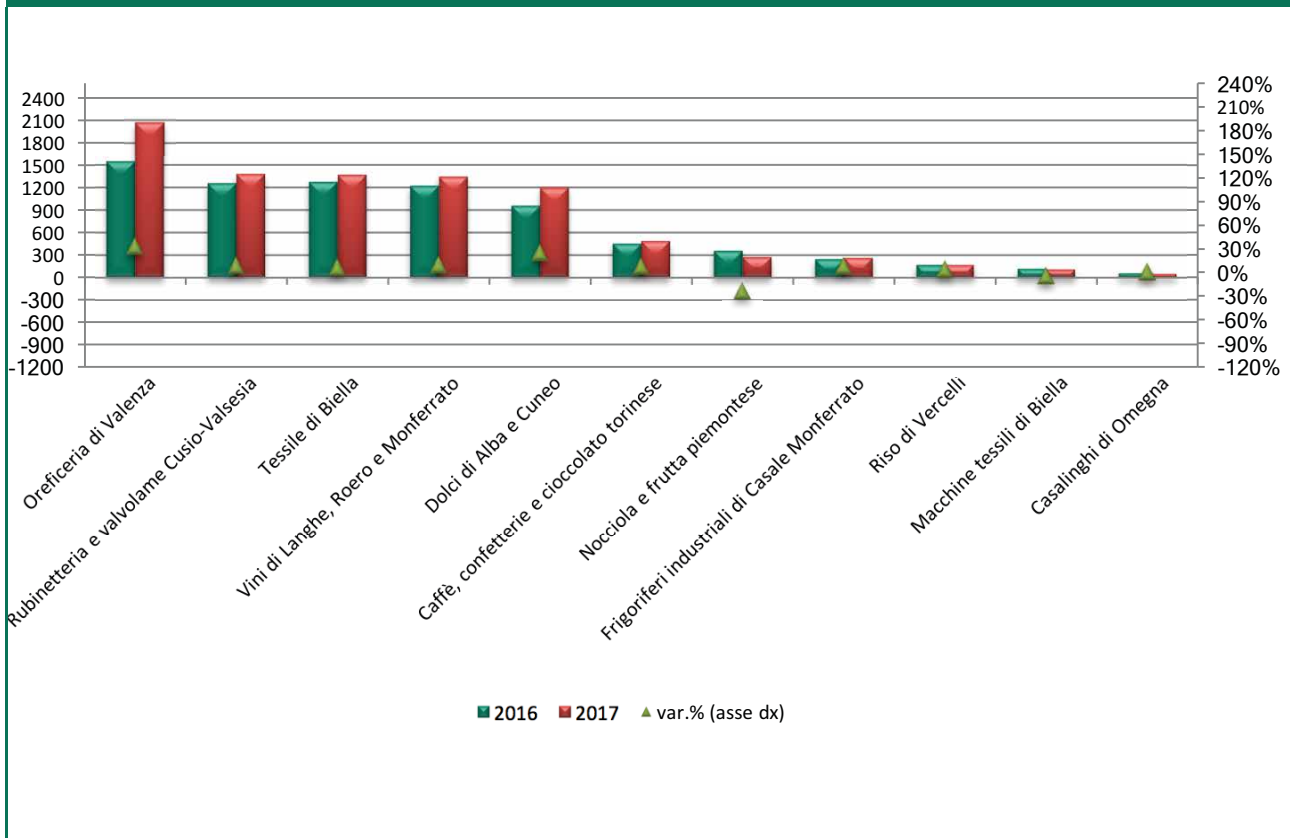
Fig. 1.36: Esportazioni distrettuali (var. % tendenziale, 2017)


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Intesa Sanpaolo

Ben 9 distretti piemontesi su 11 hanno chiuso in positivo il 2017. Particolarmente performante è stato il distretto dell'Oreficeria di Valenza, che ha riportato un incremento del 34% rispetto al 2016. Con un aumento delle esportazioni in valore assoluto di 524 milioni di euro, il distretto orafo piemontese si colloca al primo posto in Italia per quanto riguarda la crescita in valore. L'avvio nel 2017 della produzione nello stabilimento "Manifattura Bulgari" a Valenza ha sicuramente contribuito al raggiungimento di tale risultato⁴. Ottima anche la crescita del distretto dei Dolci di Alba e Cuneo (+26%) e dei Vini delle Langhe Roero e Monferrato (+10% rispetto al 2016), corrispondente in termini assoluti a +125 milioni di euro. Il distretto nocciola e frutta piemontese ha, invece, chiuso con un calo del 26% rispetto al 2016 (Fig. 1.37).

⁴ Intesa Sanpaolo, Monitor dei distretti del Piemonte, aprile 2018

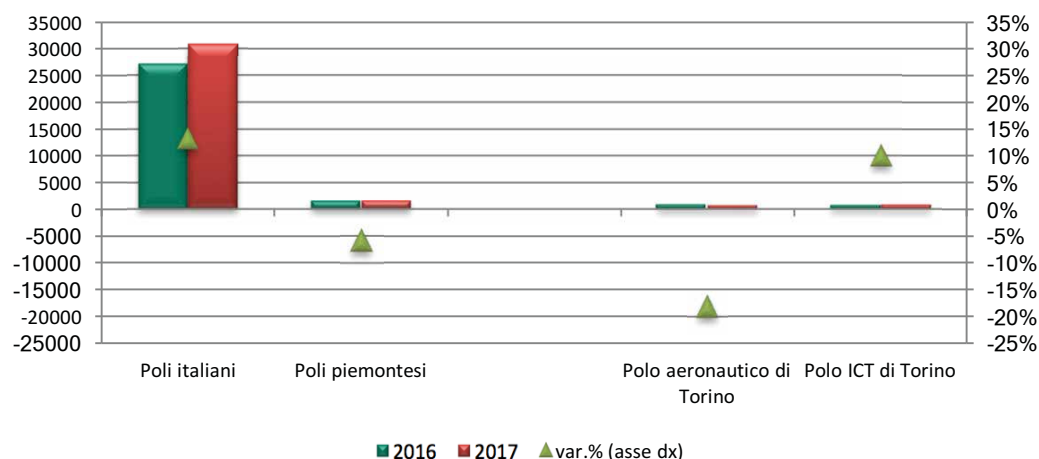
Fig. 1.37: Export dei distretti piemontesi



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Intesa Sanpaolo

Oltre che sui distretti industriali, è interessante focalizzare l'attenzione sui poli tecnologici (Fig. 1.38). In Piemonte ve ne sono due: **il polo aeronautico di Torino, che nel 2017 ha registrato una diminuzione dell'export del 18,3%** (ben 172 milioni di euro in meno rispetto all'anno precedente) **e il Polo ICT di Torino che, invece, ha riportato un incremento del 10% rispetto al 2017, che però non è bastato a favorire la dinamica dei due poli tecnologici piemontesi che hanno perso complessivamente, rispetto al 2016, 101 milioni di euro di export (-6%)**. Un dato in controtendenza rispetto all'andamento dell'export dei poli tecnologici italiani, in aumento del 13% rispetto al 2016 (pari a €3,6 miliardi).

Fig. 1.38: L'export dei poli tecnologici (2017)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Intesa Sanpaolo

1.3. L'attrattività della regione

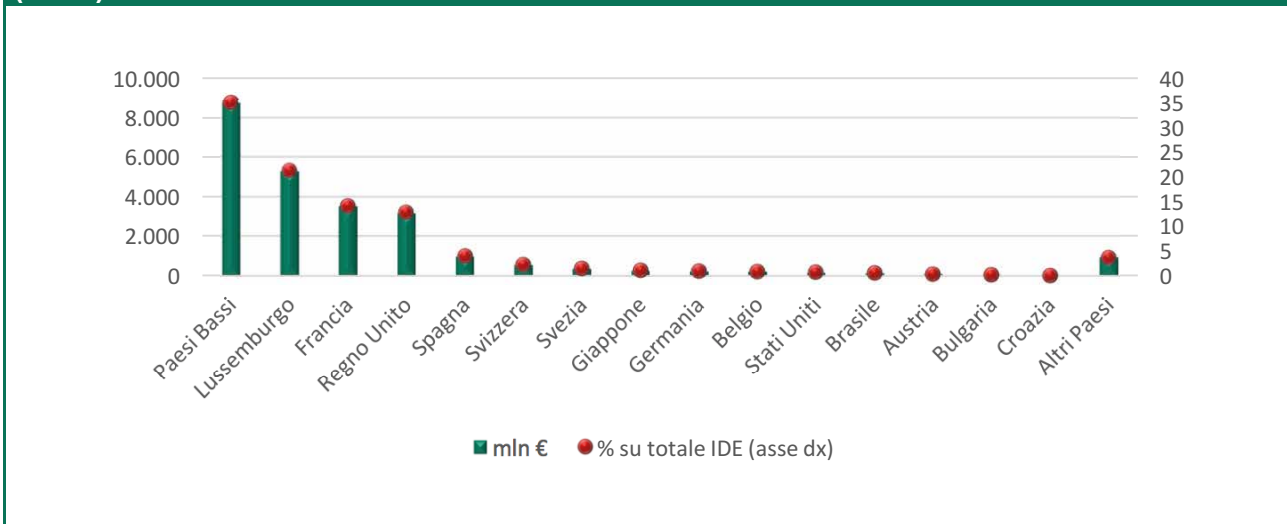
1.3.1. Investimenti diretti dall'estero e imprese partecipate

Secondo la Banca d'Italia, nel **2015**, l'ultimo anno per il quale sono disponibili dati ufficiali, i flussi di Investimenti Diretti Esteri (IDE) dall'estero verso il Piemonte sono stati poco più di **6,3 miliardi di euro**. I flussi in uscita, invece, sono stati positivi per **3,5 miliardi di euro, pari a quasi il 3% del PIL**. Per lo stesso anno, lo stock degli IDE in entrata rappresenta il **19,4% del PIL regionale**, quello degli IDE in uscita il **27,7%**, percentuali inferiori rispetto al Nord Ovest e superiori di poco alla media nazionale. Mentre i flussi in uscita si concentrano in particolare nei comparti riguardanti i mezzi di trasporto e i servizi professionali, finanziari e assicurativi, quelli in entrata interessano soprattutto i servizi di informazione e comunicazione, le attività di acquisto e vendita di immobili e i mezzi di trasporto.

I principali Paesi di origine degli IDE in Piemonte sono i Paesi Bassi, il Lussemburgo, la Francia e il Regno Unito. Il grande rilievo del Lussemburgo e dei Paesi Bassi è dovuto in particolare alla presenza di *holding* che rientrano in gruppi multinazionali e sono localizzate in questi Stati per ragioni fiscali. Guardando alle consistenze, infatti, gli IDE dai Paesi Bassi rappresentano il **35,1% del totale**, per un valore di **8,7 miliardi di euro**; quelli dal Lussemburgo e dalla Francia, invece, ammontano rispettivamente al **21,3%** e al **14,2%**, per

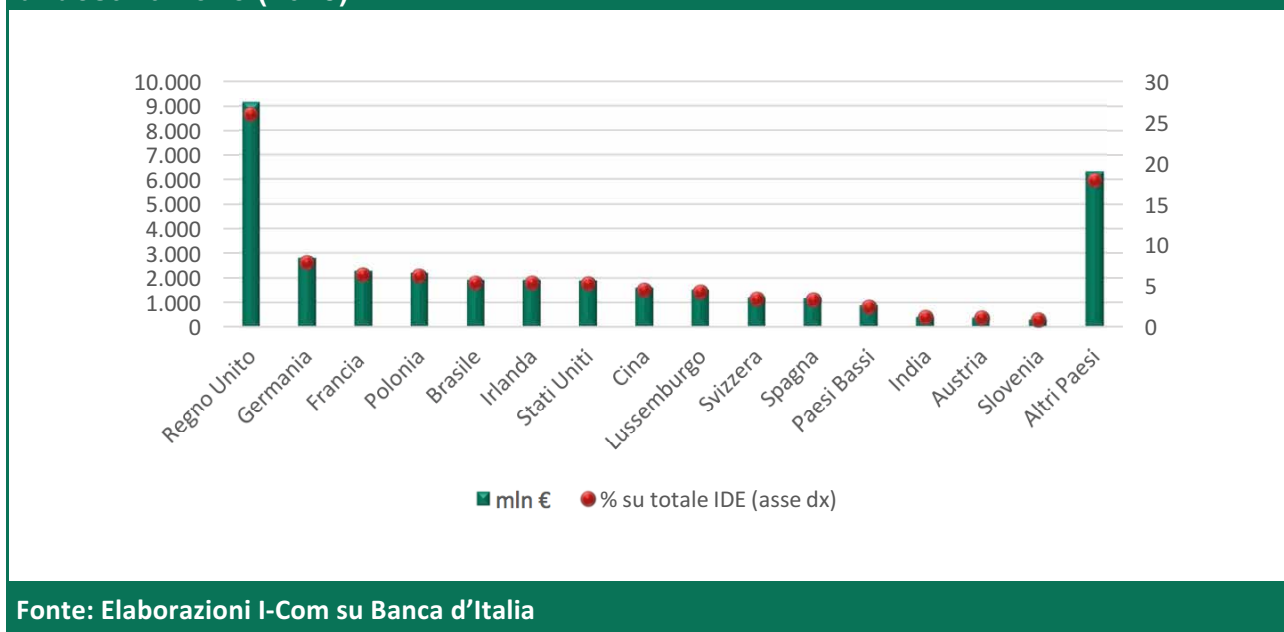
stock complessivi pari a 5,3 e 3,5 miliardi di euro (Fig.1.39). In totale, le consistenze di IDE in entrata in Piemonte per il 2015 equivalgono a 24,8 miliardi di euro, l'8% del dato complessivo italiano per lo stesso anno (309,6 miliardi di euro).

Fig. 1.39: Stock investimenti diretti dall'estero in Piemonte per Paese d'origine (2015)



Fonte: Elaborazioni I-Com su Banca d'Italia

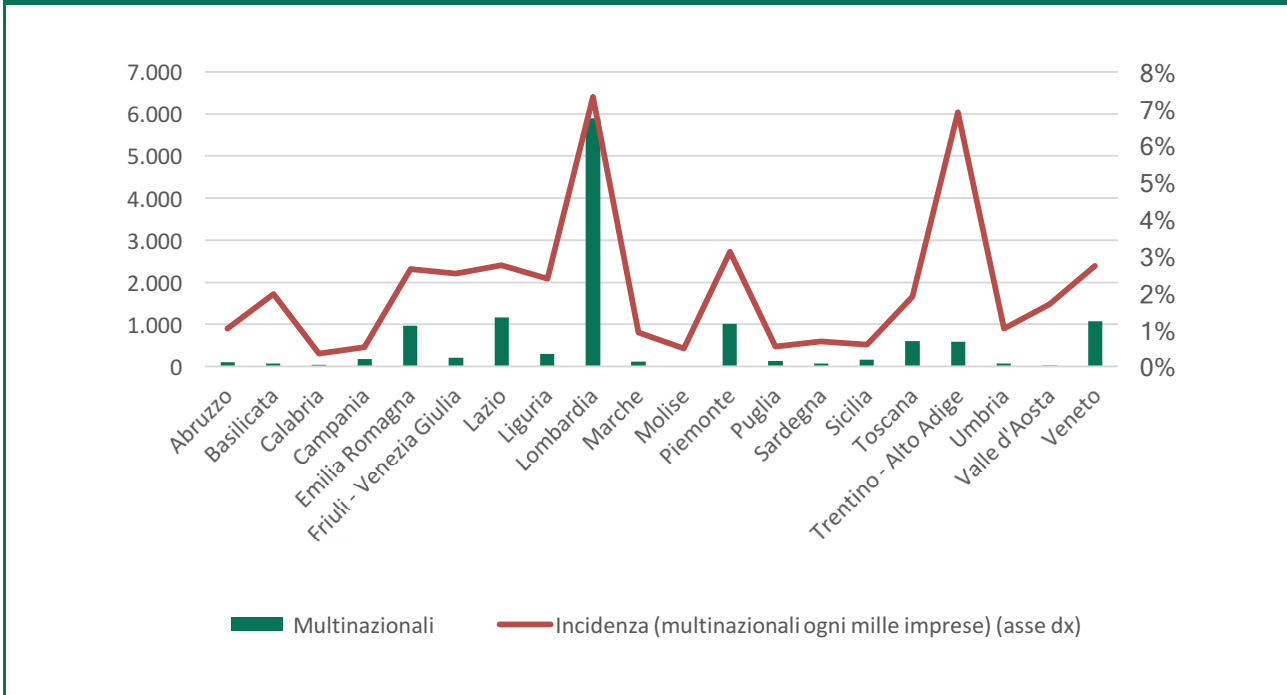
Il Regno Unito, inoltre, si posiziona come primo paese di destinazione degli investimenti diretti all'estero delle imprese piemontesi, seguito da Germania e Francia. Nello specifico, il Regno Unito accoglie quasi il 26% delle consistenze di IDE del Piemonte, per un valore superiore a 9 miliardi di euro (Fig. 1.40). Germania e Francia, invece, rappresentano il 7,8% e il 6,3%, che equivalgono a 2,7 e 2,2 miliardi di euro. Se guardiamo ai Paesi extraeuropei, notiamo come gli investimenti negli Stati Uniti e in Brasile superano entrambi il 5% del totale. Nel complesso, le consistenze di IDE del Piemonte all'estero ammontano a 35,3 miliardi di euro, pari all'8,2% del dato italiano per il 2015 (429,2 miliardi di euro).

Fig. 1.40: Stock investimenti diretti del Piemonte all'estero per Paese di destinazione (2015)


Fonte: Elaborazioni I-Com su Banca d'Italia

Il Piemonte è tra le regioni italiane che più si distingue per capacità di attrarre multinazionali. Per il 2015, è la quarta regione italiana per numero di imprese a partecipazione estera nel suo territorio. Esse, infatti, sono 1.008, il 7,9% delle 12.768 imprese a partecipazione estera in Italia. Davanti al Piemonte, a breve distanza, troviamo il Veneto, con 1.066 imprese, ed il Lazio, con 1.172. Al primo posto, inarrivabile, si posiziona la Lombardia, con 5.904 imprese (il 46% del totale italiano). Successivamente, invece, si colloca l'Emilia Romagna (972 imprese). Si potrebbe pensare che la presenza considerevole di imprese estere in queste regioni sia legata alla consistenza del loro tessuto produttivo. Per questo motivo, riportiamo il numero di imprese a partecipazione estera con il numero di imprese attive nella regione per lo stesso anno. La media italiana di incidenza delle multinazionali sul sistema produttivo risulta pari al 2,9%. Tra le regioni primeggia la Lombardia con il 7,3%, seguita dal Trentino-Alto Adige con il 6,9%. Il Piemonte si colloca terzo: il 3,1% di imprese attive in regione, infatti, sono multinazionali. (Fig.1.41). Il resto delle regioni, invece, presenta una percentuale inferiore alla media italiana.

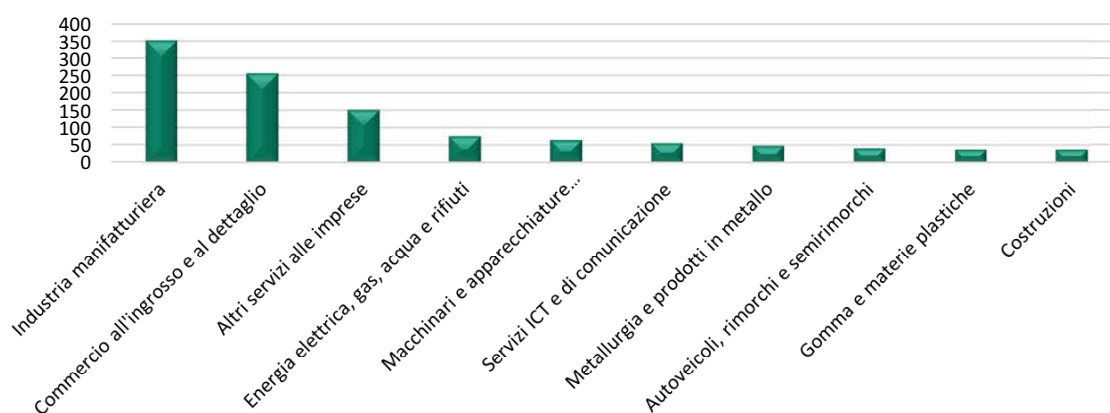
Fig. 1.41: Imprese a partecipazione estera per regione (2015)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati ICE – Reprint

Le multinazionali piemontesi sono aumentate del 9,1% dal 2009 al 2015, da 924 a 1.008. Possiamo, inoltre, prendere in considerazione l'area geografica di provenienza dell'azionista di riferimento. In questo ambito, notiamo come, di 1.008 imprese, ben 630 (il 62,5%) vengono dai Paesi dell'Unione Europea a 15; nel 2009, il numero di multinazionali degli Stati dell'UE a 15 si fermava a 581. Di seguito, troviamo le 179 imprese a partecipazione estera (il 17,8%) dell'America Settentrionale e gli Stati dell'Asia Orientale, con 66 multinazionali (il 26,9%).

Riteniamo opportuno, poi, evidenziare quali sono i settori produttivi a maggiore presenza di multinazionali (Fig. 1.42). Su 1.008 imprese partecipate estere, 352 rientrano nel settore manifatturiero, una percentuale pari al 34,9% del totale. Seguono le società del commercio all'ingrosso e al dettaglio pari a 257 (25,5%) e le aziende attive nei servizi alle imprese, che sono 151, il 15% del totale. Rispetto al 2009, è cresciuta di molto la presenza di società del settore "energia elettrica, gas, acqua e rifiuti", che passano da 43 a 76 nell'arco di 6 anni, e le industrie tessili, da 13 a 19. Decresce, invece, anche se in piccola misura, la presenza di società del settore chimico, della pelletteria e dei mobili.

Fig. 1.42: I 10 settori di attività a maggiore presenza di multinazionali (2015)

Fonte: Elaborazioni I-Com su dati ICE – Reprint

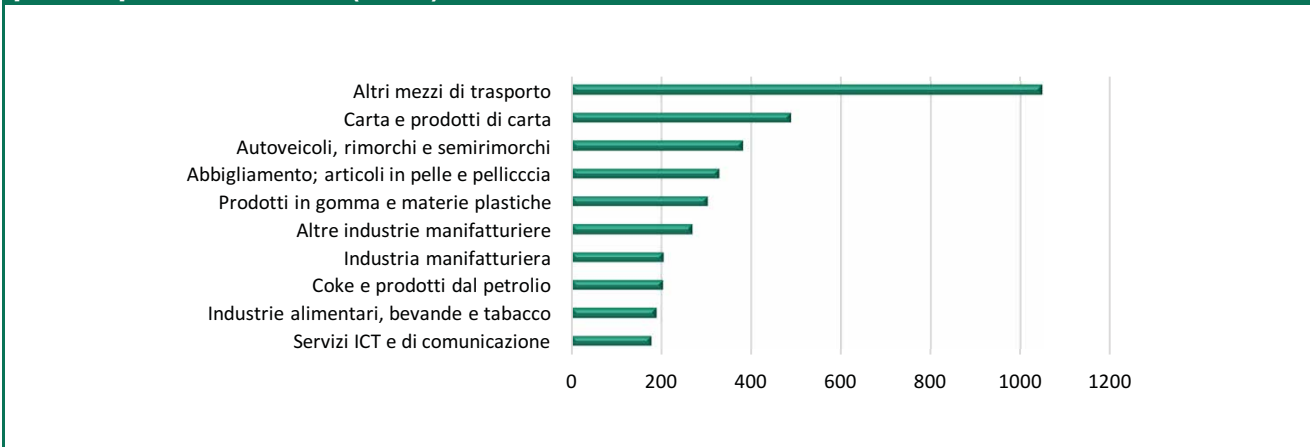
Il fatturato aggregato delle multinazionali piemontesi segnala una crescita dell'11,8% nel periodo 2009-2015, passando da 35,1 a 39,3 miliardi di euro. Considerando, tuttavia, l'aumento nel numero di imprese partecipate estere localizzate in regione, verificiamo che il fatturato medio del comparto è diminuito del 5,2%, passando da 39 a 37 milioni di euro nel periodo considerato. Tra le multinazionali a fatturato medio più elevato (Fig. 1.43), inoltre, troviamo quelle che ricadono nella categoria Ateco "altri mezzi di trasporto" (373 milioni di euro di media), quelle che si occupano della produzione di carta e di prodotti in carta (174), il coke e i prodotti della raffinazione del petrolio (129), i servizi ICT e di comunicazione (120) e l'abbigliamento (99). A registrare la crescita più marcata nel fatturato medio tra il 2009 e il 2015, sono proprio le imprese attive nel settore dell'abbigliamento, che vedono il proprio fatturato medio crescere da 19 a 99 milioni di euro (+419%), l'industria estrattiva (+147%, da 22 a 53 milioni di euro), le apparecchiature elettriche (+84%, da 22 a 40 milioni di euro). A ridurre gli introiti, al contrario, sono le società del settore ICT e comunicazione (-37%, da 190 a 120 milioni di euro), la fabbricazione di articoli in pelle (-51%, da 51 a 25 milioni di euro) e i prodotti farmaceutici (-53%, da 35 a 17 milioni di euro).

Fig. 1.43: Settori a fatturato medio più alto tra le imprese a partecipazione estera (2015)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati ICE – Reprint

All'opposto del fatturato, **il numero dei dipendenti delle multinazionali piemontesi ha segnato un decremento in 6 anni. Esso, infatti, è diminuito del 6%, scendendo a 105.896 addetti, a partire dai 112.703 del 2009.** In controtendenza, i comparti che hanno registrato l'aumento più significativo del numero di dipendenti sono il settore dell'abbigliamento (da 512 a 1.975 dipendenti), l'agricoltura e la pesca (da 67 a 137 dipendenti), le costruzioni (da 933 a 1.700 dipendenti). A diminuire, invece, il numero di addetti tra il 2009 e il 2015 sono stati i trasporti e la logistica (da 6.937 a 3.522 dipendenti), il commercio all'ingrosso e al dettaglio (da 10.194 a 6.898 dipendenti) e le apparecchiature elettriche (da 1.283 a 888 dipendenti). Tuttavia, i settori a più alta intensità di lavoro, che mostrano, cioè, il numero medio di dipendenti più elevato (Fig.1.44), sono le società della categoria "altri mezzi di trasporto" (1.048), quelle che producono carta e prodotti di carta (490), autoveicoli e rimorchi (383), abbigliamento e articoli in pelle (329) e, in conclusione, prodotti in gomma e materie plastiche (304).

Fig. 1.44: Settori con numero medio di dipendenti più alto tra le imprese a partecipazione estera (2015)


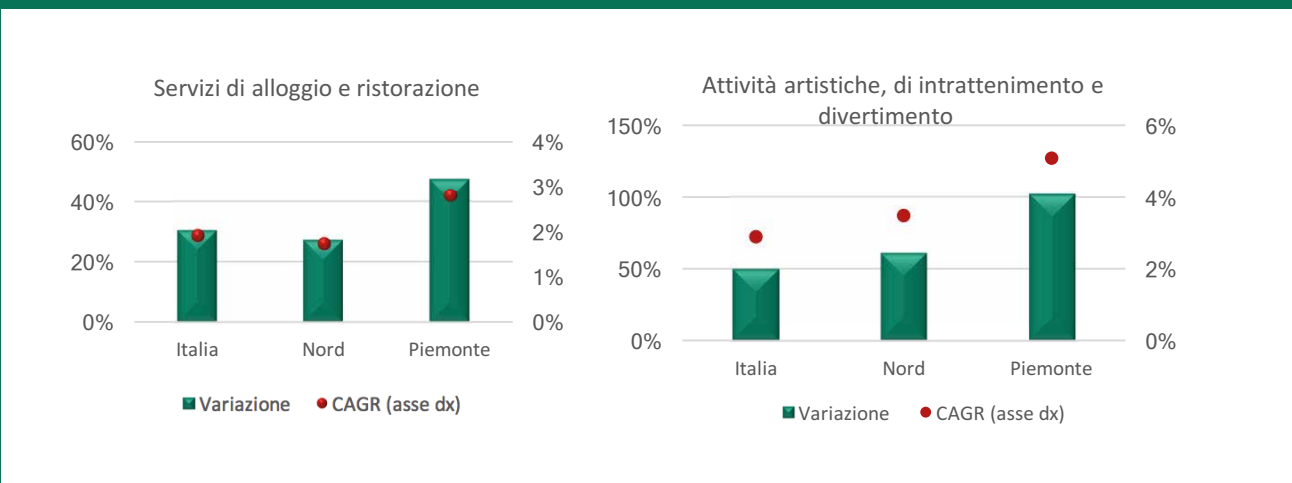
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati ICE – Reprint

1.3.2. I flussi turistici

Il Piemonte vive da anni una crescita significativa del comparto culturale e turistico. Se guardiamo, ad esempio, ai settori più legati a questo ambito di attività, i servizi di alloggio e ristorazione e le attività artistiche e di intrattenimento, ci accorgiamo come, nel periodo 2001-2015, questi settori in Piemonte abbiano conosciuto tassi di crescita superiori sia alla media settentrionale sia al dato nazionale. Infatti, **verificando l'andamento del valore aggiunto, calcolato a prezzi correnti, delle imprese del settore alloggio e ristorazione, notiamo come, nel periodo considerato, esso sia cresciuto del 48% in Piemonte, rispetto al 27,3% del Nord e al 30,6% dell'Italia; il tasso medio di crescita annua, invece, segna +2,8% per il Piemonte, +1,7% per il Nord e +1,9% per l'Italia.**

Per quanto riguarda le attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, si evidenzia una dinamica simile. Il valore aggiunto per le imprese di questo ambito presenta una variazione del 102% per il Piemonte, ben superiore al 61% del Nord e al 50% dell'Italia. Il CAGR regionale assume un valore del 5,1%, che spicca rispetto al 3,5% del dato settentrionale e al 2,9% della media italiana per il periodo.

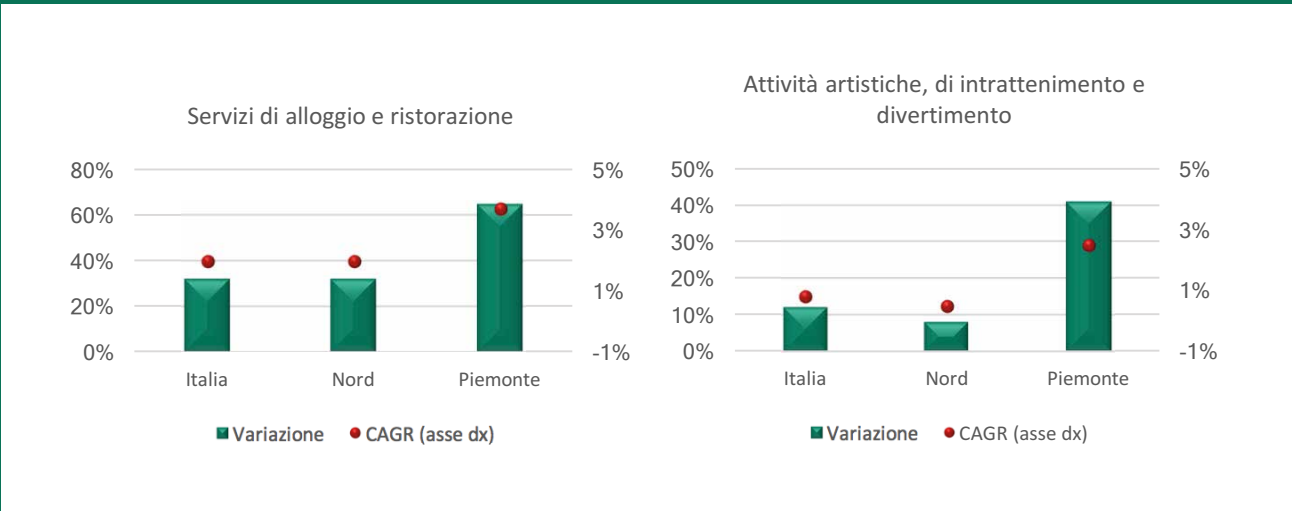
Fig. 1.45: Variazione valore aggiunto comparto del turismo (prezzi correnti 2001-2015)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

La crescita dei settori produttivi summenzionati è evidente anche a guardare la variazione del numero degli occupati. Per quanto concerne i servizi di alloggio e ristorazione, nel periodo 2001-2015, essi sono cresciuti dai 57mila del 2001 ai 95mila del 2015, con una variazione positiva del 65% e un tasso medio annuo di crescita del 3,7% (Fig. 1.46). Sono dati di molto superiori se comparati alle medie del Nord e dell'Italia, che invece segnano rispettivamente +32% e +2%. Se guardiamo, poi, alle imprese delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, il numero degli occupati è incrementato dai quasi 15mila del 2001 ai 21mila del 2015. Si registra, quindi, una variazione del 41% (il Nord e l'Italia segnano rispettivamente l'8% e il 12%) e un CAGR del 2,5%, rispetto all'0,5% e allo 0,8% rispettivo del Settentrione e dell'Italia.

Fig. 1.46: Variazione numero occupati comparto del turismo (2001-2015)

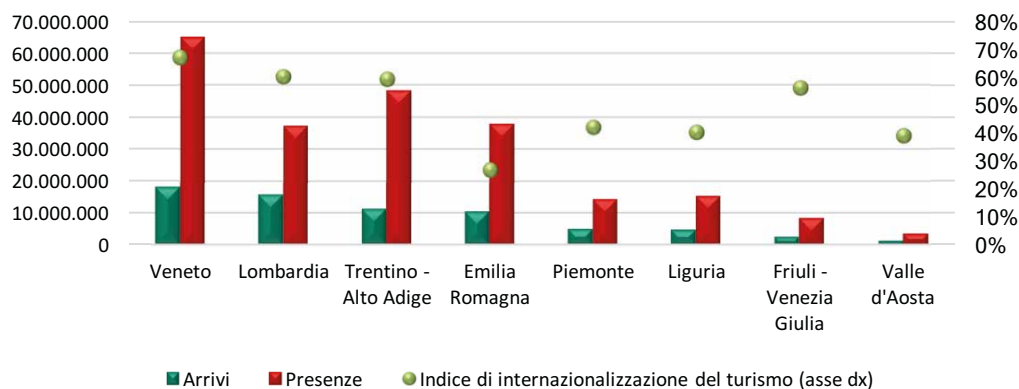


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Nonostante i numeri in crescita, il Piemonte presenta notevoli margini di miglioramento in termini di flussi turistici. **Con 4,8 milioni di arrivi nel 2016, il Piemonte è quinto tra le regioni del Nord Italia, dopo Veneto, Lombardia, Trentino-Alto Adige e Emilia Romagna (Fig. 1.47). Se, invece, consideriamo le presenze (37,8 milioni per lo stesso anno), la Liguria supera il Piemonte, che si ritrova addirittura sesto (e terz'ultimo) nel Settentrione.** Guardando, poi, alla variazione di presenze e arrivi per l'ultimo anno disponibile, verifichiamo come in Italia, tra il 2015 e il 2016, le presenze siano aumentate del 2,6% e gli arrivi del 3,2%. Le medie settentrionali sono superiori: segnano, infatti, +3,8% e +4,6%. Il Piemonte mostra performance peggiori rispetto sia alla media nazionale sia al Nord del Paese, con un +2,4% per le presenze e un +2,7% per gli arrivi.

Possiamo, inoltre, elaborare un indice di internazionalizzazione del turismo, calcolato come il rapporto tra il numero di presenze dall'estero e il totale delle presenze per lo stesso anno. Per il 2016, esso dà un dato italiano pari a al 49%. Il Piemonte, con un valore del 42%, si colloca sotto la media italiana e dietro a gran parte delle regioni del Nord: Veneto (67%), Lombardia (60%), Trentino-Alto Adige (59%), Friuli-Venezia Giulia (56%).

Fig. 1.47: Turismo nel Nord Italia (2016)



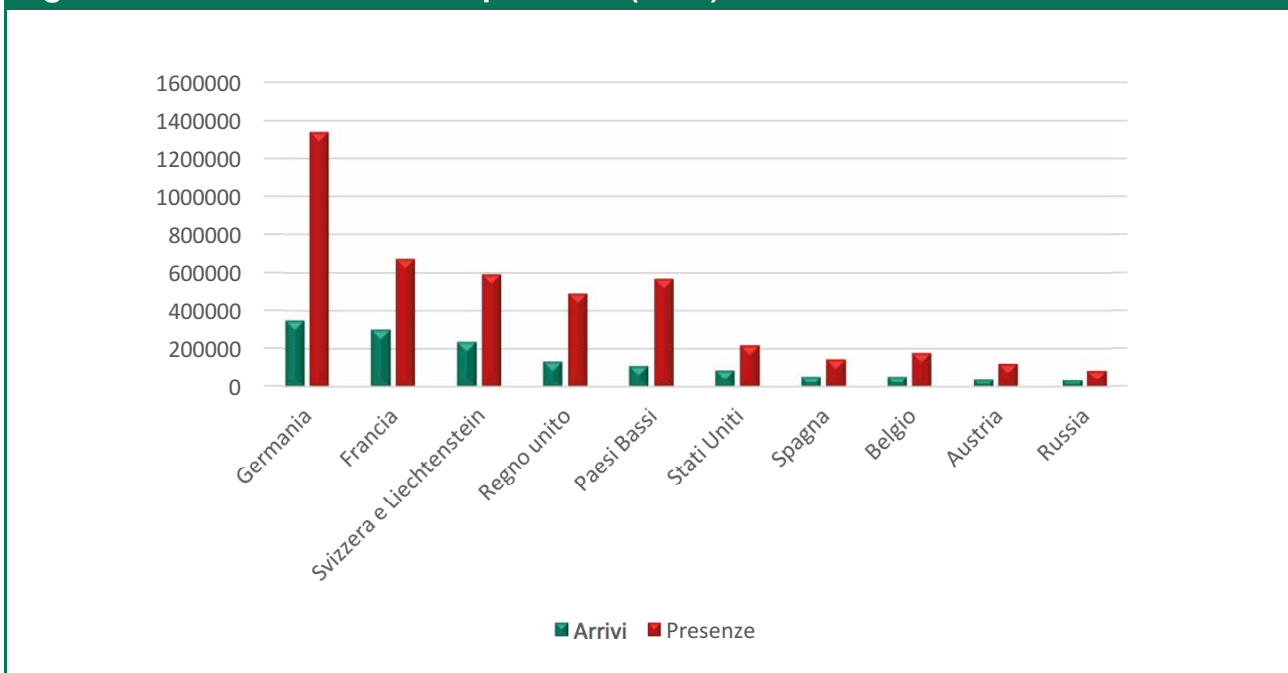
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Considerato, quindi, che il 42% delle presenze turistiche piemontesi sono di provenienza straniera (5,8 milioni su 14), si comprende bene l'importanza che il turismo internazionale riveste per il settore. Esso, inoltre, va incrementando la sua quota sui flussi turistici complessivi, in quanto le sue percentuali di crescita sono ben superiori rispetto a quelle registrate dal turismo domestico. Se, ad esempio, prendiamo il periodo 2011-2016,

vediamo come gli arrivi e le presenze dal resto delle regioni italiane hanno conosciuto rispettivamente un aumento del 2,7% e una diminuzione del 3,3%, mentre gli arrivi e le presenze dall'estero sono cresciuti del 37,5% e del 32,7%.

Sempre a proposito del turismo internazionale in Piemonte, **se si guarda ai Paesi di provenienza, si nota immediatamente come la regione debba molto ai flussi dalla Germania** (Fig. 1.48). Infatti, nel 2016 quasi 350mila sono gli arrivi esteri in Piemonte di provenienza tedesca e 1,3 milioni le presenze; questi rappresentano il 19% e il 23% di arrivi e presenze dall'estero per lo stesso anno. Consistente anche l'apporto della Francia (299mila arrivi), a cui si deve il 16,5% degli arrivi e l'11,5% delle presenze. Seguono nella graduatoria per gli arrivi esteri, la Svizzera (237mila arrivi), il Regno Unito (130mila arrivi) e i Paesi Bassi (107mila arrivi). A chiudere la Top Ten troviamo Stati Uniti, Spagna, Belgio, Austria e Russia.

Fig. 1.48: Primi 10 Paesi esteri per arrivi (2016)

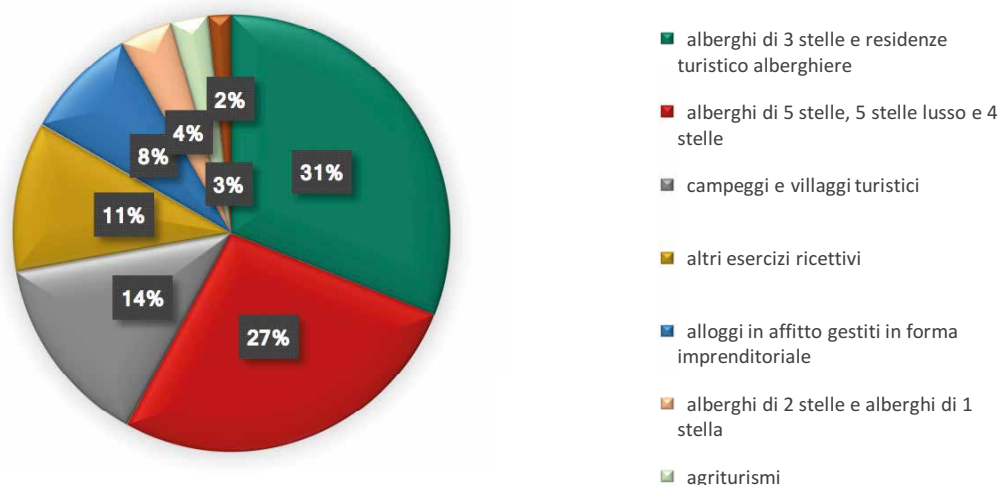


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Ad analizzare, invece, i flussi turistici dall'Italia, si evidenzia come parte rilevante degli arrivi e delle presenze siano piemontesi: questi, infatti, rappresentano il 41% degli arrivi e delle presenze italiane. Parte consistente dei flussi in ingresso si devono alla vicina Lombardia: sono lombardi il 20% degli arrivi e il 17% delle presenze dall'Italia. Il resto delle regioni si attestano su quote molto più piccole. Le prime sono Lazio, Liguria ed Emilia Romagna, con percentuali intorno al 5%.

Inoltre, si può verificare verso quali tipologie di strutture ricettive si direzionano in maggior parte i flussi turistici. Per l'anno 2016 il 62% delle presenze è stato accolto presso esercizi alberghieri, il 38%, al contrario, presso strutture extra-alberghiere. Più nello specifico, il 31% delle presenze, cioè 4,3 milioni, si è diretta verso gli alberghi a 3 stelle e il 27% (3,8 milioni) verso alberghi a 4 e a 5 stelle (Fig. 1.49). Seguono con il 14% campeggi e villaggi turistici e con l'8% alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale. Precisiamo, tuttavia, che la rilevazione Istat tende a sottostimare la rilevanza delle strutture extralberghiere; in particolare le nuove tipologie di ricettività a carattere non imprenditoriale faticano a trovare copertura nelle indagini.

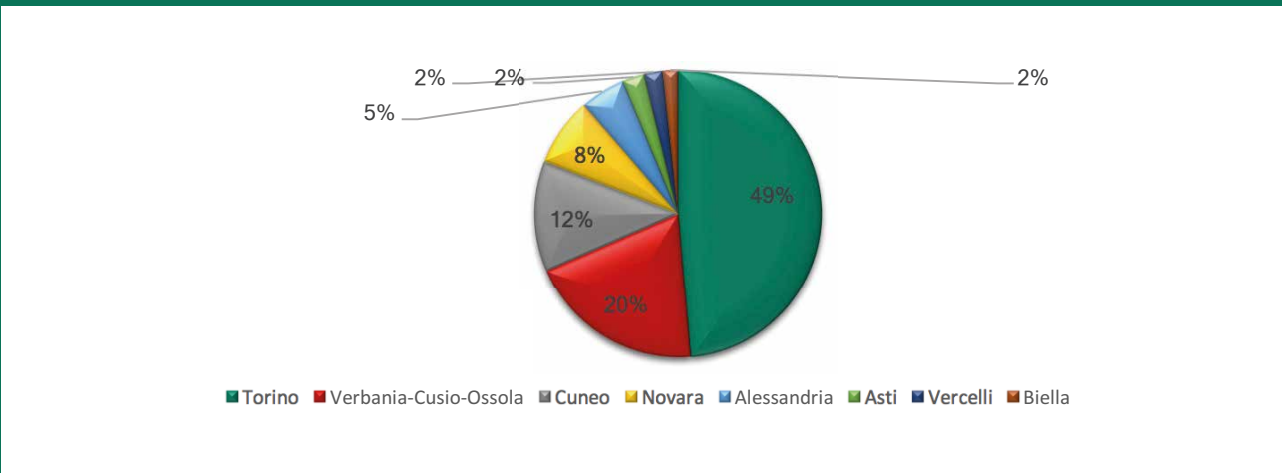
Fig. 1.49: Presenze per tipologia di esercizio (2016)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

In conclusione di questa analisi, può essere significativo verificare come le presenze si distribuiscano sul territorio regionale (Fig. 1.50). **Emerge che Torino fa la parte del leone: da sola, infatti, registra quasi la metà (il 49%) delle presenze e il 48% degli arrivi a livello regionale nel 2016.** Di seguito troviamo la piccola provincia di Verbania-Cusio-Ossola, che vanta il 20% delle presenze e il 16% degli arrivi, grazie ai flussi che si dirigono verso le località turistiche della zona dei laghi, e quella di Cuneo, con il 12% delle presenze e il 14% degli arrivi.

Fig. 1.50: Distribuzione regionale delle presenze (2016)



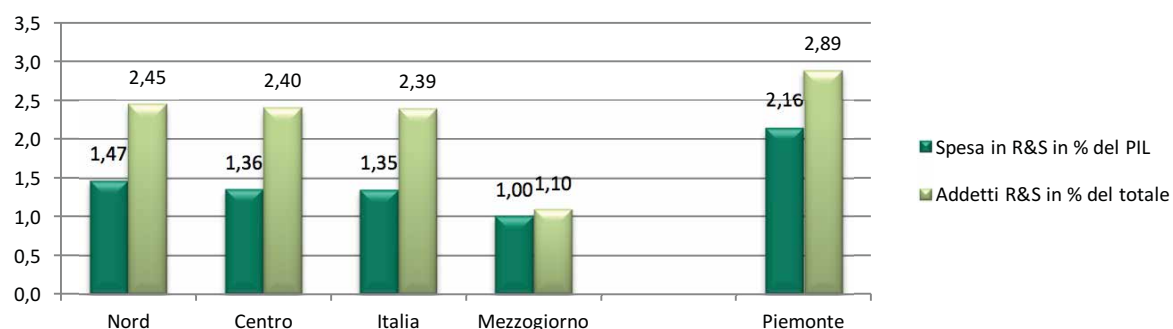
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

1.4. L'innovazione in Piemonte

1.4.1. L'attività innovativa in Piemonte

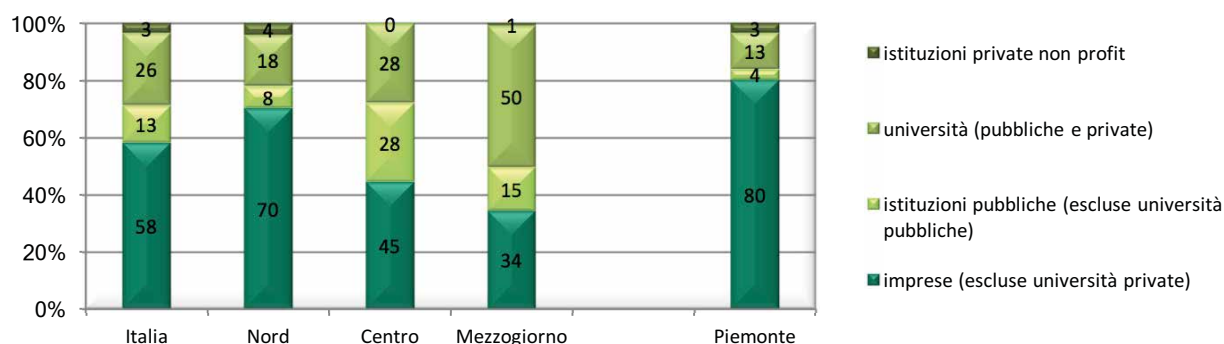
Complessivamente la spesa in Ricerca e Sviluppo⁵ vale in Italia l'1,3% del Pil (a prezzi correnti) nel 2015, ultimo anno disponibile in attesa di aggiornamento. In media le regioni del Centro sono in linea con il dato nazionale mentre le regioni del Nord lo superano con una spesa in R&S che vale l'1,5% del Pil dell'area. Il Mezzogiorno è al di sotto della media nazionale con l'1% del Pil dedicato alle spese di R&S. **Il Piemonte spende il 2,2% del Pil in attività di R&S, un dato che pone la regione in una posizione di leadership assoluta in Italia, consentendole di impiegare il 2,9% degli addetti delle imprese attive in attività di ricerca e sviluppo intra-muros, un dato superiore alla già elevata media del Nord Italia (Fig. 1.51).**

⁵ Nota: spesa in ricerca e sviluppo intra-muros ovvero svolte all'interno delle strutture con proprio personale e proprie attrezzature

Fig. 1.51: Spesa e addetti in R&S per ripartizione territoriale (2015)


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

La quasi totalità della spesa in R&S della regione è sostenuta dalle imprese (l'80%), il 15% da istituzioni pubbliche (escluse le università) e una quota residuale della spesa afferisce al settore delle università (pubbliche e private) e delle istituzioni no-profit (Fig. 1.56). Questa suddivisione conferma, radicalizzandola, quella tipica del Nord Italia, mentre nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno la composizione della spesa in R&S è meno polarizzata all'interno delle imprese e maggiormente sostenuta dal settore istituzionale pubblico e dagli istituti universitari (Fig. 1.52).

Fig. 1.52: Composizione % della spesa in R&S per ripartizione territoriale e settore istituzionale (2015)


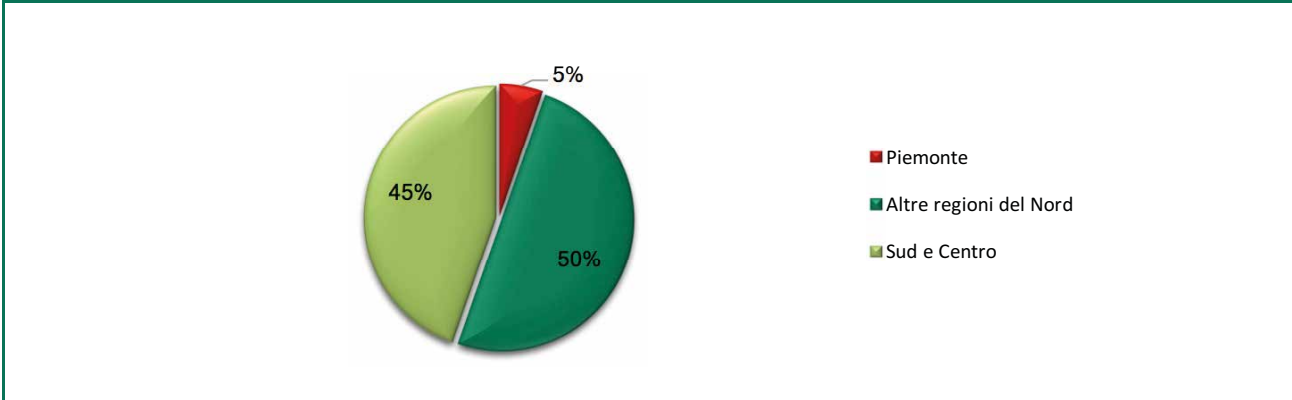
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

1.4.2. Le start-up innovative

Guardando all'ultimo aggiornamento di InfoCamere, la società che gestisce il patrimonio informativo delle Camere di commercio, **le start-up del Piemonte registrate nell'apposito**

registro risultano essere attualmente 484, il 5,3% delle start-up complessivamente presenti sul territorio italiano e il 9,6% di quelle attive nel solo Nord Italia (Fig. 1.53).

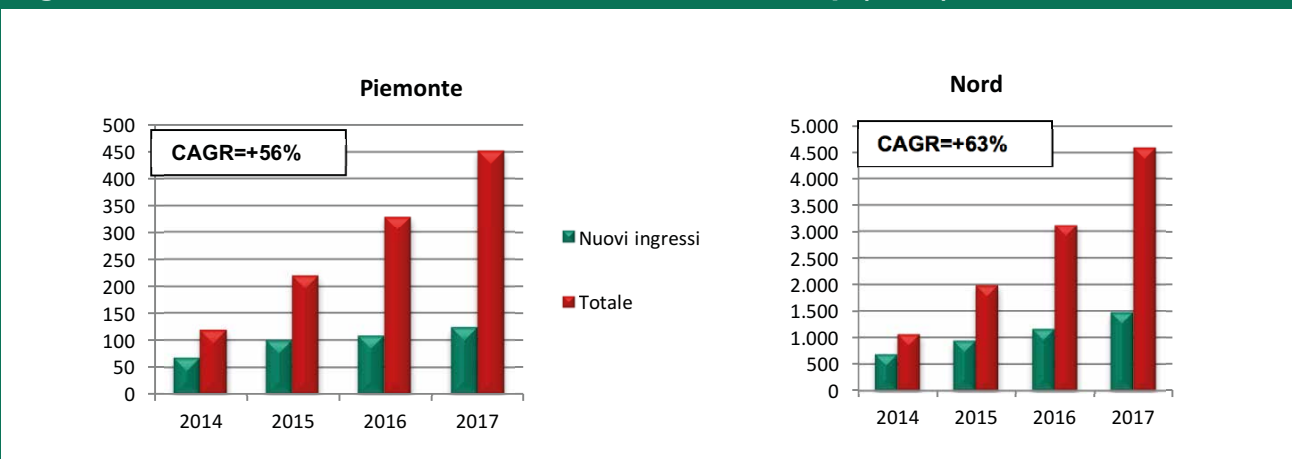
Fig. 1.53: Distribuzione geografica delle start-up (2018)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati InfoCamere (aggiornati al 30 aprile 2018)

Verificando l'andamento nel tempo dei nuovi ingressi, si evidenzia quanto sia stato costante il processo di costituzione di nuove start-up. **Dalle 119 start-up esistenti nel 2014, si è giunti a ben 453 imprese complessive alla fine del 2017, registrando una CAGR dell'53% nell'arco di tre anni** (Fig. 1.54). La dinamica relativa alle regioni del Nord Italia appare muoversi in maniera parallela: le 1056 start-up innovative del 2014 sono diventate 4.597 nel 2017, manifestando un CAGR nel periodo del valore di 63%, un dato superiore di 7 p.p. rispetto a quello registrato dalle start-up piemontesi.

Fig. 1.54: Evoluzione storica della nascita delle start-up (2017)

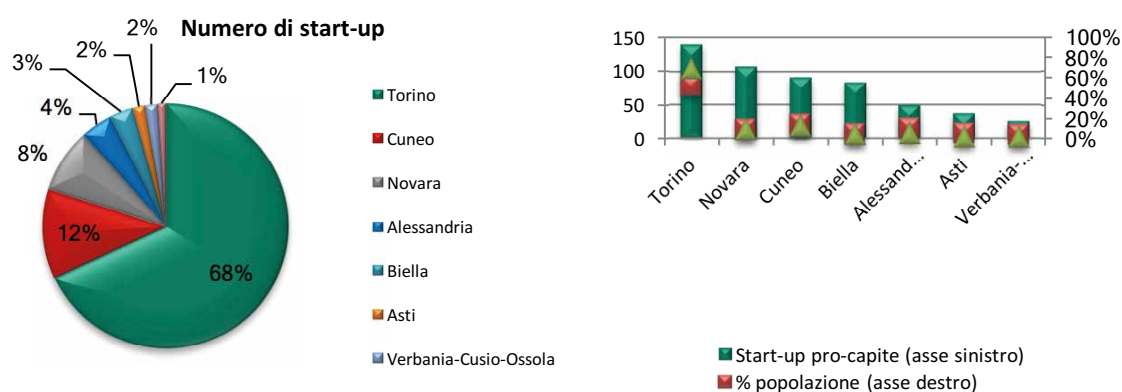


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati InfoCamere (aggiornati al 30 aprile 2018)

Possiamo, inoltre, considerare le province con il maggior numero di start-up (Fig. 1.55). Torino si ritaglia la fetta più grossa della torta, ospitando il 68% delle start-up regionali, pari a 329 su 484. Seguono Cuneo (12%) e Novara (8%). Il capoluogo di regione conferma un'ottima performance, anche se ponderiamo il dato delle start-up per la popolazione (Fig. 1.55). Torino mostra, infatti, 144 start-up per ogni milione di

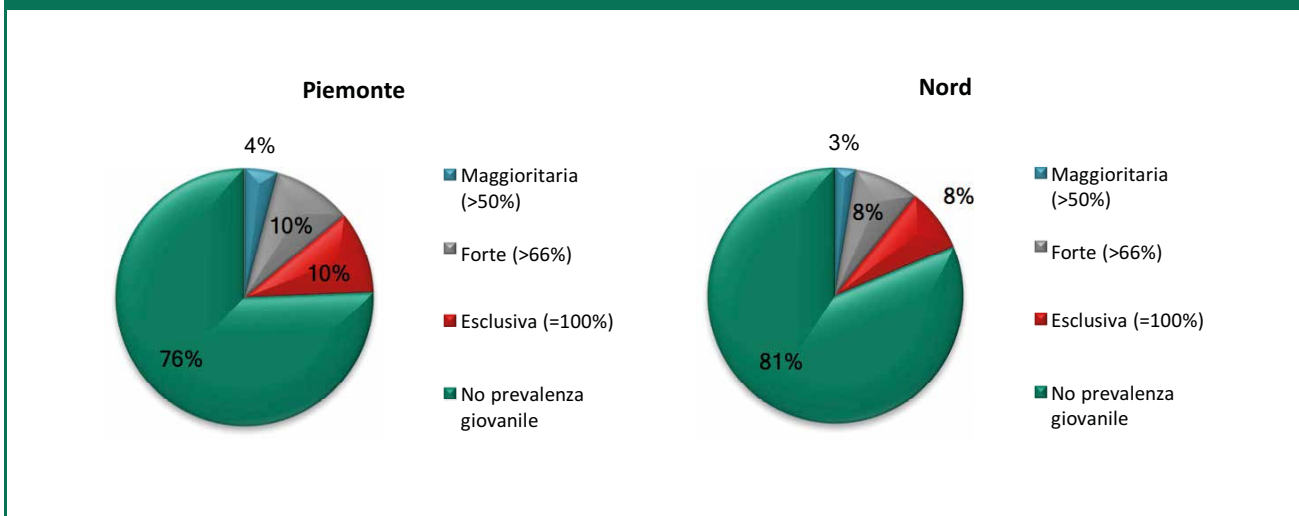
abitanti, seguita da Novara (111) e Cuneo (98), ed è l'unica provincia in cui l'incidenza delle start-up – definita come percentuale di start-up presenti nella provincia rispetto al totale delle start-up presenti nella regione - è superiore all'incidenza relativa della popolazione: nella provincia risiede il 52% della popolazione regionale e il 69% delle start-up del Piemonte. Tuttavia, il dato torinese risulta inferiore sia alla media settentrionale sia al dato italiano, pari rispettivamente a 181 e a 150 start-up per milione di abitanti.

Fig. 1.55: Distribuzione del numero di start-up in Piemonte, per provincia (2018)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati InfoCamere (aggiornati al 30 aprile 2018)

Superiore, invece, al dato settentrionale è il valore sulla presenza giovanile all'interno della compagine sociale delle start-up fondate: **il 24% delle start-up del Piemonte è caratterizzata da una prevalenza giovanile all'interno dell'assetto societario** (sia essa maggioritaria, forte o esclusiva), 5 p.p. in più rispetto alla media delle regioni del Nord (Fig. 1.56).

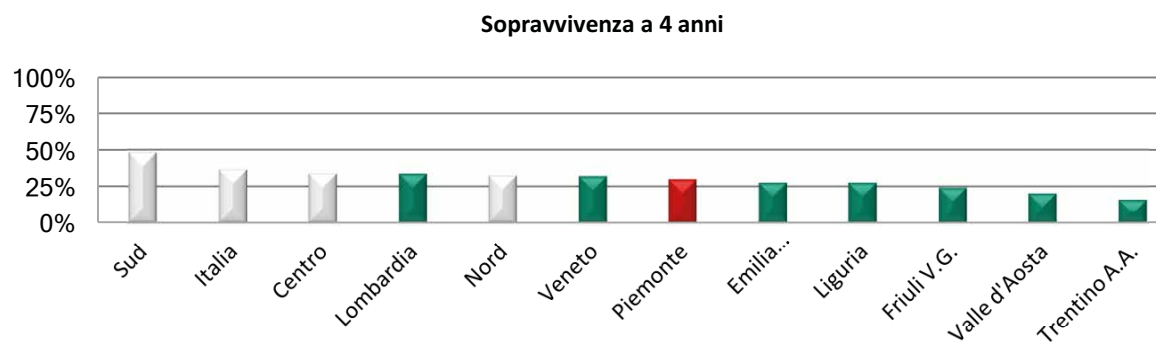
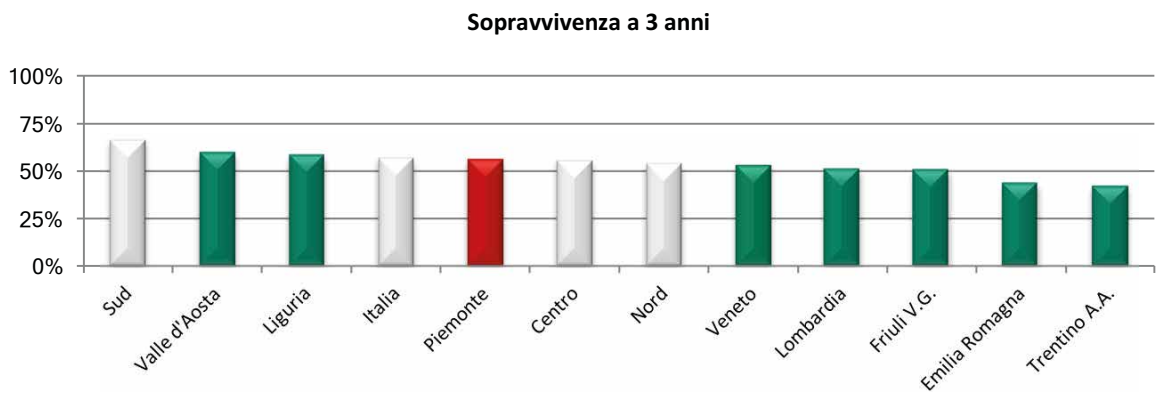
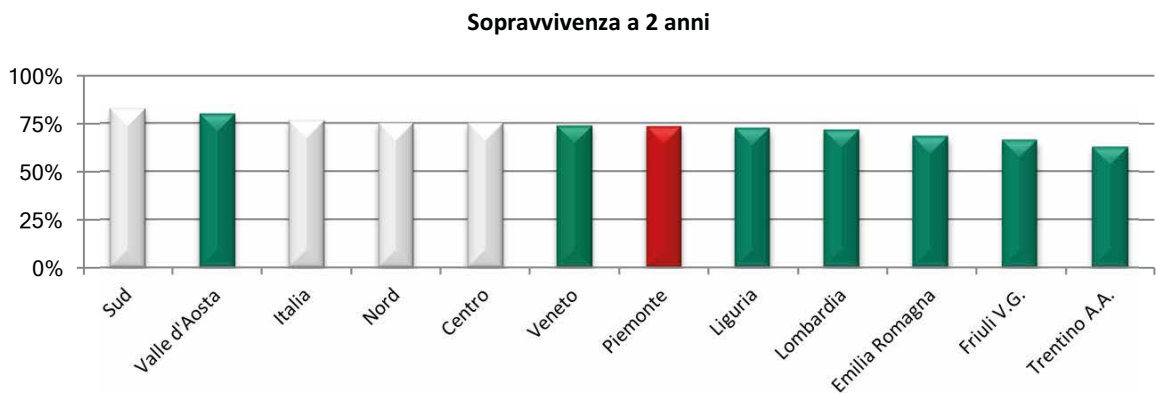
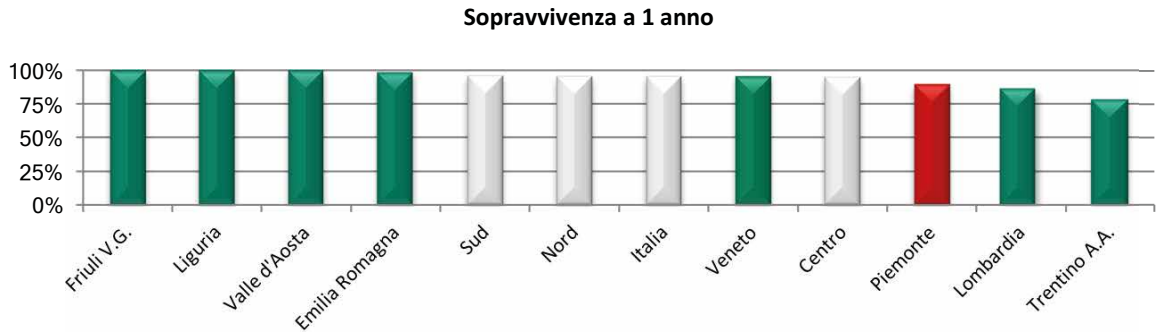
Fig. 1.56: Start-up del Piemonte a prevalenza giovanile (2018)


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati InfoCamere (aggiornati al 30 aprile 2018)

Un aspetto centrale nel valutare i trend del mondo start-up, specie ad alcuni anni dall'inizio del boom, dopo l'approvazione nel 2012 della relativa legge, è la loro capacità di sopravvivenza. Andando ad analizzare i registri delle start-up, estratti con cadenza annuale, si è potuto osservare la capacità di sopravvivenza nel tempo di questa tipologia innovativa d'impresa.

Il **tasso di sopravvivenza** è definito come il rapporto tra il numero di start-up che nel periodo esaminato risultano ancora presenti sul mercato ed il numero di start-up esistenti all'inizio del periodo.

La Figura 1.57 mostra la percentuale di start-up che, al termine del 2017, risultano ancora attive dopo 1, 2, 3 e 4 anni. In Piemonte, l'89,7% delle start-up esistenti a fine 2013 risultavano ancora presenti sul mercato un anno dopo, mentre è il 73,3% a risultare ancora attivo sul mercato 2 anni dopo e solo il 56,2% dopo tre anni. **Al termine dei 4 anni, meno di una start-up su tre (29,5%) risulta ancora in vita. Si tratta di tassi di sopravvivenza, con l'esclusione di quello a 3 anni, inferiori sia alla media del Nord Italia che al dato nazionale. In generale si mostrano più performanti, in questo senso, le start-up dell'Italia meridionale, che presentano un tasso medio di sopravvivenza a 4 anni del 48,4%.**

Fig. 1.57: Capacità di sopravvivenza delle start-up del Piemonte (2013-2017)


Box 1.3: L'innovazione del sistema produttivo piemontese

La **Strategia di specializzazione intelligente**⁶ del Piemonte ha aperto una nuova stagione per lo sviluppo delle politiche in Ricerca e Innovazione della Regione nell'ambito della Politica di coesione 2014-2020 e della strategia Europa 2020. Si tratta di una politica di ricerca e innovazione volta a sostenere e accelerare il processo di trasformazione del tessuto produttivo piemontese, rafforzando i settori della tradizione industriale piemontese, disegnando nuove traiettorie, valorizzando nuove competenze e rispondendo anche alle sfide che i cambiamenti della società impongono⁷.

Tale strategia si basa su due pilastri:

1. **L'innovazione del sistema produttivo** richiama le eccellenze e i settori ad alto tasso di industrializzazione e con una forte vocazione manifatturiera.
2. **L'innovazione per la salute**⁸ rappresenta una delle principali sfide del Piemonte dettata dai numerosi bisogni che i cambiamenti demografici e il progressivo arretramento del welfare richiedono.

In particolare, relativamente al primo pilastro si riconoscono cinque **Poli di innovazione**:

1. Aerospazio
2. Automotive
3. Chimica Verde
4. Meccatronica
5. Made In

Il **settore aerospaziale** conferma la vocazione della regione all'innovazione scientifica e tecnologica, manifestandosi come una delle eccellenze del tessuto produttivo e scientifico regionale e nazionale. Nel settore piemontese dell'aerospazio, accanto ad aziende leader in ambito nazionale e internazionale, come Alenia Aermacchi, Avio Aero, Microtecnica Actuation Systems/UCT, Selex ES, Thales Alenia Space, operano 300 PMI, per un fatturato annuo di circa 3,6 miliardi di euro e 15.200 risorse dedicate. Tale settore detiene una leadership mondiale grazie anche alla fitta rete di collaborazioni su cui può contare (in particolare il Politecnico di Torino).

Il Piemonte è una delle cinque regioni europee "automotive intensive". Torino è la

⁶ <http://www.regione.piemonte.it/parteneriato1420/dwd/S3piemonte.pdf>

⁷ <http://www.regione.piemonte.it/attivitaProduttive/web/s3-strategia-di-specializzazione-intelligente>

⁸ Si veda a tal proposito il BOX 1.4

città in cui l'industria autoveicolistica italiana ha mosso i primi passi, e offre una straordinaria concentrazione di competenze.

Il know-how della regione abbraccia tutti i settori dell'automotive: autoveicoli, veicoli commerciali leggeri e pesanti, bus e mezzi agricoli, unendo la tradizionale creatività alle più avanzate tecnologie per l'ingegneria di prodotto e di processo (Propulsori innovativi e sistemi di trazione alternativi; Componenti sicuri ed efficienti; Sistemi di bordo; Car-to-Car Communication (C2C), Car-to-Infrastructure (C2I), infomobilità e infotainment; Gestione flotte e trasporto intermodale; Smart ticketing, accesso regolamentato e sistemi informatici geolocalizzati (POI); Citylogistic, flotte di mezzi per la mobilità; Materiali non tradizionali ad elevate prestazioni e ridotto impatto ambientale; Tecnologie per il fine vita dei veicoli.

Accanto a nomi come Fiat e Iveco, è presente sul territorio una pluralità di aziende in grado di fornire accessori e componenti, macchinari, attrezzature e servizi, specialmente negli ambiti di styling e ingegneria. Inoltre, il Piemonte offre un settore IT completo, che garantisce l'eccellenza nei circuiti integrati, nel design e nello sviluppo di software, oltre a solide competenze trasversali in differenti campi collegati all'automotive: elettronica e microsistemi, idrogeno, nanotecnologie, wireless e mecatronica.

Il Politecnico di Torino, in particolare, si pone in primo piano con il corso di laurea quinquennale in Ingegneria dell'autoveicolo, master post laurea e corsi di formazione a lungo termine nel settore dell'automotive.

Il Piemonte non ospita solo imprese all'avanguardia, ma anche importanti centri di ricerca. Al Centro Ricerche Fiat (CRF) si devono la creazione del sistema frenante ABS ed il motore Common Rail diesel. Dispone di laboratori e impianti di alto livello operativi in diversi settori: ambiente, energia, sicurezza, materiali e tecnologie. GM Powertrain Europe ha creato un proprio centro di ricerca per i motori di nuova generazione a bassa emissione, all'interno della Cittadella Politecnica del Politecnico di Torino.

Torino e il Piemonte sono anche la patria di car stylist e designer di fama mondiale come il Gruppo Bertone, Italdesign-Giugiaro, Pininfarina e di altri importanti nomi del settore come Carcerano, Fioravanti, Stola e molti altri⁹.

Il Piemonte è, inoltre "innovation leader" nel settore della chimica da fonti rinnovabili. Le principali aree in cui opera sono: Gestione, trattamento e valorizzazione dei rifiuti; Gestione, trattamento e valorizzazione delle acque reflue; Gestione delle

⁹ <http://www.centroestero.org/invest/index.php?cat=70-settori-chiave&page=205-automotive&lang=ita>

materie prime; Tecnologie per la bonifica dei siti inquinati; Bioraffinerie e impianti di conversione di biomasse non food per produzione di prodotti chimici, biocarburanti, bioplastiche.

Particolarmente importante è, inoltre, **il settore della meccatronica**, che conta un ampio numero di attività economiche per 35 mila unità locali e 170 mila addetti. Le principali aree di applicazione sono: Prodotti smart: applicazioni a prodotti consumer e industriali; Processi flex: applicazioni per la flessibilità dei processi produttivi; Processi green: applicazioni per l'eco-efficienza e l'eco-compatibilità dei processi produttivi; Virtual performance simulation; Mechatronic Automation; Human Machine Interface; Micro-nano technologies; Manufacturing transformation.

Dunque, il Piemonte sta puntando molto sull'**Industria 4.0** e sull'**Advanced Manufacturing** (in particolare per i due settori strategici della regione: automotive e aerospazio), e proprio in ragione di ciò il Politecnico di Torino e l'Università di Torino hanno proposto lo sviluppo del **Centro di Competenza ad alta specializzazione piemontese**, con una proposta progettuale che punta ad essere finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico nell'ambito del Piano Industria 4.0. Il mondo aziendale si è dimostrato estremamente interessato ad essere protagonista di questo cambiamento: alla richiesta di manifestazione di interesse per partecipare al bando insieme agli Atenei hanno risposto 27 aziende, selezionate mediante un avviso di evidenza pubblica. Hanno aderito: 4D Engineering S.r.l., Agilent Technologies S.p.A., aizoOn Consulting S.r.l., Altair Engineering S.r.l., Altran Italia S.p.A., Cemas Elettra S.r.l., Consoft Sistemi S.p.A., EnginSoft S.p.A., Eni S.p.A., FCA Italy S.p.A., Fev Italia S.r.l., GE Avio S.r.l., GM Global Propulsion Systems-Torino S.r.l., Illogic S.r.l., Iren S.p.A., Istituto Italiano della Saldatura, ItaldesignGiugiaro S.p.A., Leonardo S.p.A., Merlo S.p.A., Prima Industria S.p.A., Reply S.p.A., Siemens S.p.A., SKF Industrie S.p.A., SPA Michelin Italiana, STMicroelectronics, Thales Alenia Space Italia S.p.A., TIM S.p.A.

Il Centro di Competenza permetterà, dunque, di realizzare un ampio programma di attività inerente a processi manifatturieri innovativi (ad esempio Additive Manufacturing, Laser-based Manufacturing, World Class Manufacturing), considerando gli aspetti relativi allo sviluppo di nuove tecnologie (come la **robotica collaborativa**), nuovi materiali (ad esempio acciai innovativi, leghe leggere, materiali plastici), all'uso di tecnologie ICT

(come **IoT** e **Big Data**), all'efficientamento energetico dei processi e allo sviluppo di nuovi modelli di business¹⁰. Sicuramente la presenza di Fiat e del suo indotto ha favorito lo sviluppo di aziende rivolte all'industria dell'automazione industriale per il settore auto (circa il 60%), ma è crescente la domanda di robot industriali nel settore ferroviario e avionico, gomma e plastica, alimentare e packaging, domotica, legno e mobili, prodotti vetro e ceramici. Le oltre 250 aziende, dalle grandi imprese di livello internazionale come Thales Alenia Space e Comau alle PMI, operano in differenti settori: Knowledge & Control, System Integration, Mechanics & Structures, Vision, Sensing & Actuation.

Attualmente il Piemonte occupa oltre il 40% di tutti gli addetti attivi nel campo della Robotica in Italia e concorre per il 60% all'intero fatturato nazionale¹¹.

Infine, l'ultimo polo di innovazione è il **Made In Piemonte**, che si focalizza soprattutto su due filiere rilevanti (**agroalimentare e tessile e abbigliamento**) che contano 37 mila unità locali e 172 mila addetti.

Il Made in Piemonte è manifattura, tecnologia, ricerca e innovazione sul prodotto, sul processo, sui materiali e anche sui modelli di business in ambito food (realtà internazionale di primo livello nella produzione e anche nella distribuzione innovativa) e tessile (realtà orientata a prodotti di qualità che garantisce il presidio di un eccellente posizionamento anche a livello mondiale)¹². Le principali aree di applicazione sono: Tracciabilità, rintracciabilità, autenticazione dei prodotti; Qualità, sicurezza e composizione di alimenti, processi, packaging e confezionamento; Commercializzazione prodotti di filiera, logistica; Riduzione impatto ambientale e energia; Precision farming e precision livestock; Meccanizzazione pratiche colturali, efficienza e sicurezza macchine agricole; Protezione selettiva colture, probiotici e nutraceutici; Substrati tessili e materiali speciali; Wearable technologies/smart textiles, abbigliamento tecnico protettivo; Tessili per applicazioni medicali; Tessili per edifici / mezzi di trasporto.

Centrale nella Strategia di specializzazione intelligente del Piemonte (S3) è il tema della Fabbrica intelligente. La Regione Piemonte, in accordo con il MIUR, ha pubblicato un bando "**Piattaforma tecnologica Fabbrica Intelligente**"¹³, con il quale intende:

- finanziare progetti di ricerca industriale e/o progetti di sviluppo sperimentale che

¹⁰ https://www.unito.it/comunicati_stampa/il-centro-di-competenza-ad-alta-specializzazione-piemontese (23/04/2018)

¹¹ <http://www.centroestero.org/invest/index.php?page=812-robotica&lang=ita>

¹² <http://www.regione.piemonte.it/parteneriato1420/dwd/S3piemonte.pdf>

¹³ <http://www.regione.piemonte.it/attivitaProduttive/web/fondi-strutturali-por-fesr-2014-2020/bandi-e-finanziamenti/piattaforma-tecnologica-fabbrica-intelligente>

promuovano lo sviluppo di tecnologie innovative e l'applicazione dei sistemi avanzati di produzione, con ricadute nei diversi settori industriali previsti dalla Strategia di specializzazione intelligente, applicabili alla "Fabbrica intelligente del futuro";

- indirizzare i finanziamenti, nell'ambito del presente bando, su pochissimi progetti di larga scala in settori strategici, concertando agende di ricerca e sviluppo comuni, su un orizzonte di breve/medio termine, tra grandi attori industriali e della ricerca definiti e organizzati in una forma riconosciuta di coordinamento;
- avvalersi dello strumento di piattaforma tecnologica concepita come un insieme integrato, coordinato e organico di azioni di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale, finalizzate al raggiungimento di obiettivi industriali di breve-medio periodo e perseguite da diversi portatori di interessi accomunati da visione e strategie comuni.

L'obiettivo, dunque, dell'intervento è di costituire una forte filiera locale capace di individuare soluzioni intelligenti ed eco-sostenibili nell'ambito dei sistemi avanzati di produzione. L'integrazione dei settori della piattaforma tecnologica Fabbrica intelligente offre una opportunità straordinaria per la crescita del manifatturiero in Piemonte, per lo sviluppo di nuovi settori produttivi, per la promozione dell'export di prodotto e di tecnologie innovative avanzate, per l'attrazione di risorse finanziarie esterne a supporto delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione.

Box 1.4: Il parco della salute

La realizzazione del parco della salute, della ricerca e dell'innovazione di Torino (psri) rappresenta il più grande investimento infrastrutturale per la città nell'arco del prossimo decennio. Il progetto si colloca in un contesto in cui l'innovazione nell'ambito della sanità gioca un ruolo fondamentale nell'aumento dell'efficienza e nel miglioramento dell'offerta complessiva di prestazioni per il paziente nel nostro sistema Paese. Sulla base dello studio di fattibilità approvato dalla giunta regionale nel mese di luglio 2017, il progetto prevede la costruzione di un nuovo polo della salute in riqualificazione dell'area ex Avio-Oval (193.073 mq di proprietà della Regione Piemonte e 124.277 appartenenti alla società F.S. Sistemi Urbani). **Il parco della salute della ricerca e dell'innovazione costituirà un polo ospedaliero integrato, anche dal punto di vista della localizzazione, con un polo didattico e un polo di ricerca clinica e traslazionale, oltre che con il sistema regionale**

della ricerca di base. Dal punto di vista della ricerca scientifica, si legge nel documento, **il progetto si svilupperà su due assi: l'asse della ricerca sulle terapie cliniche**, che sarà sviluppato in modo integrato all'interno e al fianco dei reparti di cura (nuovo ospedale) che verranno allestiti nel parco, in cui confluiranno le attività di ricerca oggi svolte nella Città della Salute all'interno dell'Ospedale San Luigi; **l'asse di ricerca preclinica e traslazionale.** Le aree prioritarie di ricerca previste nell'ambito del psri saranno quattro:

1. Oncologia.
2. Neuroscienza.
3. Trapianti e medicina rigenerativa.
4. Malattie cardiovascolari e metaboliche.

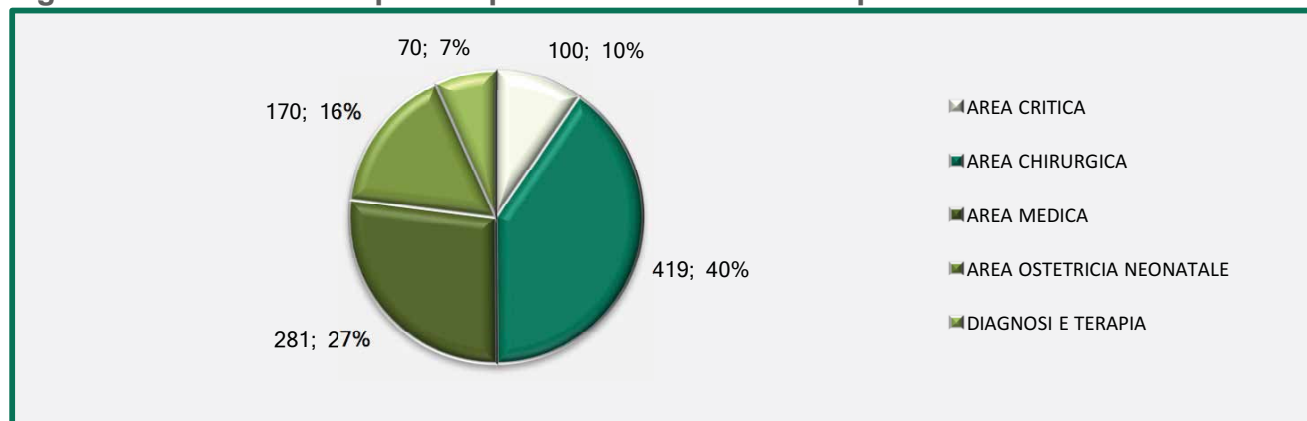
Nel complesso il parco ospiterà le attività e le strutture ad alta complessità attualmente presenti nei quattro presidi ospedalieri dell'Azienda ospedaliera universitaria Città della Salute e della Scienza di Torino, ovvero il San Giovanni Battista (Molinette), il Sant'Anna, il Regina Margherita e il CTO. Per quanto riguarda la ricerca e la didattica, invece, vi saranno trasferite tutte le attività relative alla Facoltà di Medicina e di Chirurgia dell'Università degli Studi di Torino. A livello logistico e infrastrutturale il parco sarà suddiviso nei seguenti quattro poli funzionali:

- **Polo della Sanità e della Formazione clinica:** circa 127.000 metri quadri di superficie, per una capienza complessiva di 1.040 posti letto;
- **Polo della Didattica:** un'area di 51.000 mq, ripartiti tra le attività dei corsi di Laurea (31 mila metri quadrati) e quelle connesse alla formazione per l'assistenza ospedaliera;
- **Polo della Ricerca:** 10.000 mq a disposizione di un'utenza di un migliaio di persone, tra docenti, assistenti, dottorandi e personale ausiliario;
- **Polo della Residenzialità d'ambito:** una superficie di circa 5.000 mq per servizi di foresteria, dedicati agli ospiti in permanenza temporanea per le attività presso gli altri Poli.

Il polo ospedaliero (della sanità e della formazione clinica) ospiterà 1040 posti letto divisi tra: area critica (100 posti letto per terapia intensiva e subintensiva medica e chirurgica); area chirurgica (419 posti letto per degenza ordinaria e day surgery); area medica (281 posti letto per degenza ordinaria e medico specialistica per dialisi, malattie infettive, ematologia, oncologia, day hospital); area ostetrica neonatale (170 posti letto); area diagnosi e terapia (70 posti letto. Questo polo sarà concepito in stretta relazione con il Polo della ricerca, soprattutto per quanto riguarda le interconnessioni con i servizi diagnostici e terapeutici e le funzioni di ricerca clinica avanzata e di ricerca traslazionale, con l'obiettivo di creare una

triade diagnosi – cura – ricerca clinica avanzata. Il Polo della ricerca conterrà infatti servizi di laboratori e terapie innovative, con funzioni di ricerca clinica avanzata e di ricerca traslazionale di supporto in particolare ai servizi diagnostici e terapeutici del Polo della salute e con funzioni di ricerca preclinica e biomedica. La futura costruzione si accompagnerà ad una riduzione dei posti letto nell'attuale Città della Salute con l'obiettivo di raggiungere un utilizzo più efficiente dei posti a disposizione: l'occupazione di posti letto nell'attuale Città della Salute è pari infatti a circa il 75% delle potenzialità totali.

Fig. 1.58: Posti letto del polo ospedaliero all'interno del psri



Fonte: Studio di fattibilità del PSRI, Regione Piemonte

L'accordo di programma per la realizzazione del Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione, approvato e modificato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 27 dicembre 2017, n. 75, ha individuato nella Regione Piemonte la struttura finanziaria più adeguata per gestire la procedura di Partenariato Pubblico Privato, per il reperimento delle risorse necessarie alla costruzione del Lotto 1, che comprende il Polo della Sanità e della Formazione Clinica e il Polo della Ricerca. Il finanziamento pubblico attualmente previsto è infatti destinato esclusivamente alla realizzazione di questo lotto e deriva da fondi ex art. 20 della l. n. 67/1988 (legge finanziaria 1988) per una cifra complessiva di 250 milioni di € e da fondi regionali per una cifra complessiva di 12,5 milioni di €. Il totale del contributo pubblico ammonta dunque a 262 milioni di €. Per la realizzazione dell'opera il finanziamento privato interesserà esclusivamente la realizzazione degli edifici attraverso un contratto di partenariato pubblico privato per un ammontare pari a circa 306 milioni di € (Tab. 1.2).

Tab. 1.2: Finanziamenti per la realizzazione del Lotto 1

		Costo totale	Contributo pubblico			Altri finanziamenti
			Stato	Regione	Totale	Privato
Intervento 1	Realizzazione edifici e bonifica area	455,959,111	14,284,000	7,140,000	149,980,000	305,979,111
Intervento 2	Tecnologie e arredi	112,529,999	107,160,000	5,360,000	112,520,000	-
Totale		568,479,111	250,000,000	12,500,000	262,500,000	305,979,111

Fonte: Decreto del Presidente della Giunta Regionale 27 dicembre 2017, n. 75

L'inizio dei lavori per il primo Lotto, quello che dunque interessa il contributo della Regione Piemonte, è previsto per i primi mesi del 2019.

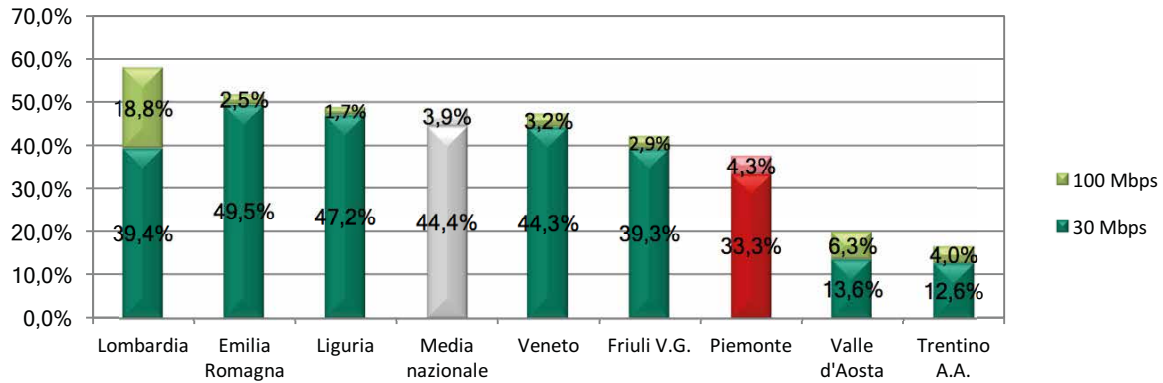
Il progetto si inserisce perfettamente nelle priorità strategiche individuate dalla Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3) condivisa ed approvata dalla Commissione Europea, nonché nella più recente Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI), emanata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e redatta, sul tema specifico, sotto la guida del Ministero della Salute. Per questo l'iniziativa può beneficiare delle risorse destinate al finanziamento di progetti di ricerca ed innovazione industriale.

1.5. Le infrastrutture

1.5.1. La banda larga e ultra-larga

Anche il Piemonte sta beneficiando delle politiche governative di intervento previste nella cornice del Piano Banda Ultra Larga, elaborato in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea. Il Piano strategico definisce i principi base delle iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo della banda ultralarga dal 2014 al 2020¹⁴ prevedendo, entro il 2020, la copertura del 100% della popolazione in banda a 30 Mbps e dell'85% della popolazione in banda a 100 Mbps. Infratel Italia S.p.A., costituita su iniziativa Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e di Invitalia (l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa), è la società in-house del MISE incaricata di attuare il precedente Piano Banda Larga ed il nuovo Piano Banda Ultra Larga. Il suo obiettivo è ridurre il digital divide nelle aree a fallimento di mercato, le c.d. "aree bianche", promuovendo la realizzazione e l'integrazione di infrastrutture che offrono servizi internet a banda larga.

¹⁴ Il Piano Strategico Banda Ultralarga (SA.3419) è stato approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012. Il Consiglio dei Ministri ha approvato la nuova strategia italiana per la banda ultralarga il 3 marzo 2015.

Fig. 1.59: Grado di copertura della banda larga nelle regioni settentrionali (2017)


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Infratel (Maggio 2018)

Nel 2017, la copertura in banda ad almeno 30 Mbps in Piemonte è arrivata al 37,4% delle unità abitative, un valore attualmente inferiore sia rispetto alle regioni più virtuose del Nord Italia, come Lombardia (58,2%) ed Emilia-Romagna (52,0%), sia rispetto alla media nazionale, attestata oltre il 48%. Tali valori rappresentano la somma tra le coperture a 30 Mbps e a 100 Mbps: considerando singolarmente la prima tipologia è l'Emilia Romagna a primeggiare, con il 49,5% delle unità abitative raggiunte, seguita da Liguria (48,9%) e Veneto (47,5%), mentre il Piemonte presenta una copertura di circa un'abitazione su tre (33,3%). Diversa la situazione relativa alla banda a 100 Mbps, in cui primeggia la Lombardia con oltre il 18% delle connessioni: tale valore costituisce il triplo delle connessioni registrate in Valle d'Aosta (6,3% delle unità abitative coperte a 100 Mbps) e allo stesso Piemonte (4,3%).

In relazione allo **stanziamento delle risorse**, le Regioni hanno condiviso un piano per lo sviluppo della banda ultralarga sul territorio nazionale, sottoscrivendo un accordo-quadro a febbraio 2016. Per il Piemonte sono stati stanziati 193.824.685 euro su un totale di circa 2,2 miliardi¹⁵. In seguito al bando pubblicato ad agosto 2016, che ha collocato gli interventi nell'area piemontese all'interno del Lotto 1 PIEMONTE, VALLE D'AOSTA, LIGURIA – l'operatore aggiudicatario è risultato Open Fiber Spa, per un importo di €187.747.764¹⁶. Joint venture costituita da Enel e dalla Cassa Depositi e Prestiti, Open Fiber agirà come operatore *wholesale only*, soggetto operante esclusivamente nel mercato all'ingrosso, realizzando l'infrastruttura e aprendone l'accesso ad altri operatori autorizzati. La rete così

¹⁵ Cfr. Accordo Quadro per lo sviluppo della banda ultralarga sul territorio nazionale verso gli obiettivi EU 2020.

¹⁶ Importo IVA inclusa. Open Fiber è risultato vincitore anche dei lotti di gara previsti per le altre regioni.

costruita verrà assegnata in concessione per 20 anni alla stessa Open Fiber, che ne gestirà la manutenzione, rimanendo così di proprietà pubblica.

A novembre 2017 Infratel e Open Fiber hanno sottoscritto il contratto di concessione relativo a tutti i 6 lotti aggiudicati, finalizzato a realizzare la rete a banda ultralarga nelle aree a fallimento di mercato delle 10 regioni interessate dal secondo bando, tra cui il Piemonte¹⁷. Nelle aree a fallimento di mercato piemontesi, Open Fiber investirà per un importo complessivo di 484 milioni di euro. Tra questi, 200 milioni provengono da investimenti privati e 284 milioni da finanziamenti pubblici, dei quali 195 milioni fanno capo al Fondo di sviluppo e coesione, 44,3 milioni al Fondo europeo di sviluppo regionale e 45,6 milioni del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale¹⁸.

Allo stato attuale gli interventi finanziati da Infratel in Piemonte nell'ambito dei piani banda larga e banda ultralarga, sono riassumibili nelle tabelle 1.3 e 1.4.

Tab. 1.3: Interventi finanziati in Piemonte da Infratel per provincia

Provincia	Status			Totale
	Pianificato	In realizzazione	Realizzato	
Alessandria	0	9	41	50
Asti	1	5	30	36
Biella		1	11	12
Cuneo	2	11	36	49
Novara	1	2	13	16
Torino	3	9	33	45
Verbanco-Cusio-Ossola	1	5	8	14
Vercelli	8	0	2	10
Totale complessivo	16	42	174	232

Fonte: elaborazione I-Com su dati Infratel¹⁹

Rispetto ad un totale di 232 interventi, 174 risultano già realizzati, 16 pianificati e 42 in via di realizzazione. **La provincia che ha beneficiato del maggior numero di interventi, inclusi quelli in progress o pianificati, risulta Alessandria (50), seguita da Cuneo (49) e Torino (45). Quelle in cui si operato di meno sono Novara (14 interventi) e Biella (12).**

¹⁷ Le altre regioni sono Valle D'Aosta, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Basilicata e Sicilia, insieme alla Provincia Autonoma di Trento.

¹⁸ Fonte. Comunicato Regione Piemonte dell'11 gennaio 2018

¹⁹ Cfr. database Infratel http://infratel.geo4wip.com/geo4wip.web/pages/mappa_man.xhtml

Relativamente alla proprietà delle infrastrutture realizzate, 202 fanno capo ad Infratel e 30 direttamente alla regione (Tab. 1.4). Tra le province, quella in cui la Regione risulta maggiormente attiva è Cuneo, in cui 14 infrastrutture realizzate sono di proprietà regionale.

Tab. 1.4: Proprietà infrastrutture su interventi finanziati in Piemonte da Infratel (per provincia)

Provincia	Infratel	Regione
Alessandria	47	3
Asti	35	1
Biella	9	3
Cuneo	35	14
Novara	14	2
Torino	43	2
Verbano-Cusio-Ossola	9	5
Vercelli	10	
Subtotale	202	30
Totale	232	

Fonte: elaborazione I-Com su dati Infratel²⁰

Per quanto riguarda la copertura in banda a 30 Mbps, le previsioni di Infratel - generate sulla base dell'ultima consultazione delle aree grigie e nere - indicano che il Piemonte raggiungerà una copertura del 55,6% nel 2018 e del 76,6% nel 2019, per arrivare a garantire, nel 2020, l'accesso in banda a 30 Mbps alla totalità della popolazione. Rispetto a questo totale, la copertura a 100 Mbps sarà del 17,5% nel 2018, del 40,6% nel 2019 e del 62,1% nel 2020. Relativamente alla suddivisione tra intervento pubblico e intervento privato, le infrastrutture costruite con la prima tipologia di finanziamento saranno disponibili a partire dal 2019, coprendo rispettivamente il 3,8% delle unità abitative in banda a 30 Mbps e il 15,3% in banda a 100 Mbps (Tab. 1.5). Nel 2020, la copertura effettuata mediante intervento pubblico raggiungerà il 9,7% delle unità abitative in banda a 30 Mbps e il 34,4% in banda a 100 Mbps.

²⁰ Ivi

Tab. 1.5: Copertura in banda a 30 Mbps e 100 Mbps in Piemonte: intervento pubblico e privato

Tipologia di intervento	2018	2019	2020
Privato 30 Mbps	38,1	32,2	28,2
Pubblico 30 Mbps	0	3,8	9,7
<i>Subtotale 30 Mbps</i>	38,1	36	37,9
Privato 100 Mbps	17,5	25,3	29,7
Pubblico 100 Mbps	0	15,3	32,4
<i>Subtotale 100 Mbps</i>	17,5	40,6	62,1
Totale	55,6	76,6	100

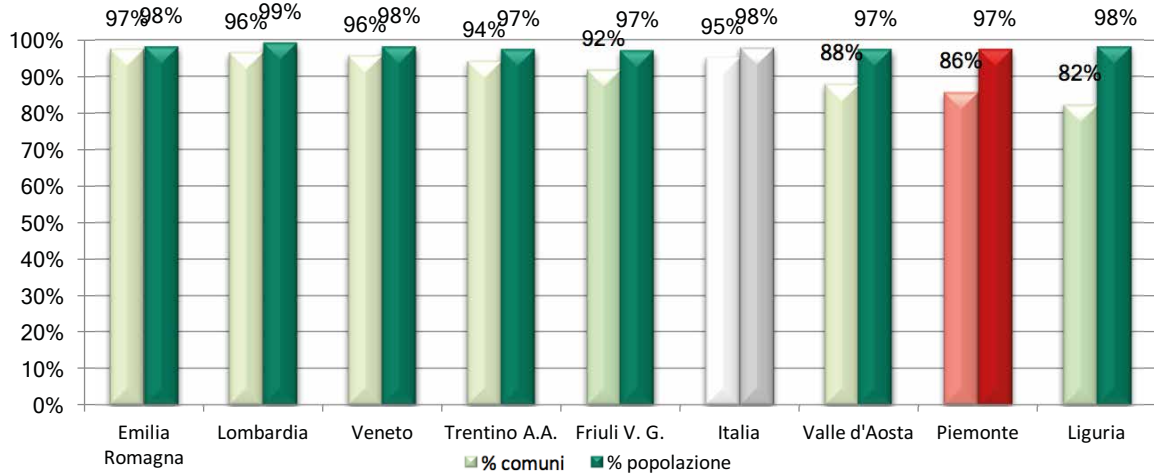
Fonte: elaborazione I-Com su dati Infratel

Per quanto riguarda la copertura in banda larga mobile, la rete 4G (Fig. 1.60) ha raggiunto in Italia una capillarità pressoché totale in termini di popolazione (98%), e molto elevata anche in relazione ai comuni (95%). Rispetto alle altre regioni del Nord Italia, **il Piemonte presenta percentuali vicine a quelle dei migliori performers in termini di copertura della popolazione (97%), mentre risulta di oltre 10 punti indietro per quanto concerne la copertura dei comuni, assestata a quota 85%**. Ciò è verosimilmente dovuto all'elevato numero di municipi presenti nella regione (1.197, seconda solo alla Lombardia) e alle caratteristiche orografiche del suo territorio. In generale, il Piemonte presenta una discrepanza tra i trend registrati nei comuni più grandi e popolati e quelli più periferici e con un numero inferiori di abitanti.

In relazione allo standard mobile 5G, Torino è la città italiana in cui è stata installata la prima antenna dedicata, capace di fornire una connessione a 23 Gbps. Questa sperimentazione è avvenuta nella cornice del progetto "Torino 5G", realizzato da Tim in collaborazione con Ericsson. Il relativo Memorandum of Understanding siglato tra il Comune di Torino e TIM a marzo 2017 prevede la progressiva estensione della nuova infrastruttura a banda ultralarga mobile, con l'obiettivo di coprire l'intera città entro il 2020²¹.

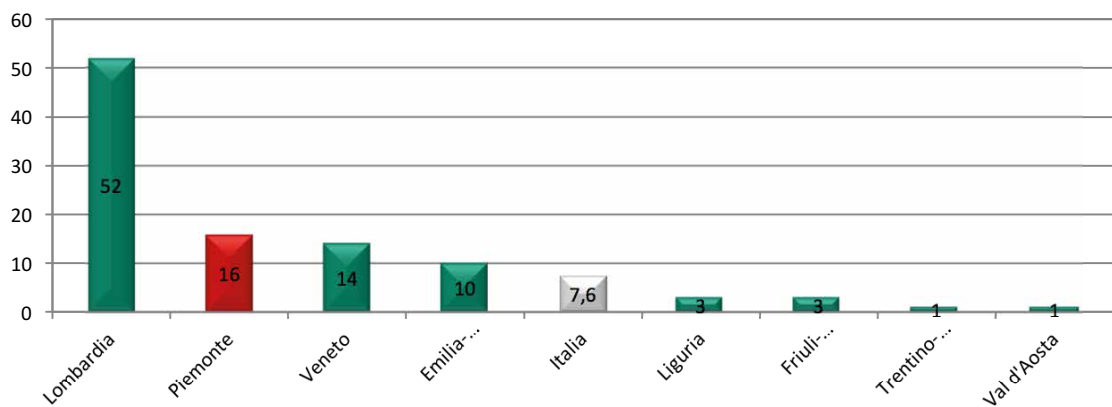
²¹ La prima sperimentazione si è focalizzata su esperienze immersive di realtà virtuale. Ulteriori sviluppi verranno indirizzati alla creazione di applicazioni per la valorizzazione del patrimonio culturale e artistico, per soluzioni di monitoraggio ambientale, mobilità e sicurezza stradale, industria 4.0, sanità, educazione, logistica e agricoltura.

Fig. 1.60: Copertura regionale della rete 4G (Giugno 2017)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati operatori

Fig. 1.61: Distribuzione dei data center nei territori regionali (Marzo 2018)



Fonte: Elaborazioni I-Com

Infine, il Piemonte risulta anche la terza regione italiana e la seconda tra quelle del Nord Italia per numero di data center, le speciali infrastrutture che forniscono servizi di cloud computing (Fig. 1.61).

Tra queste, 12 si trovano nel comune di Torino, 2 nella provincia torinese (a Moncalieri e a Settimo Torinese), 1 ad Alessandria ed 1 nella provincia di Novara (Vaprio D'Agogna).

Box 1.5 Il modello di Open Fiber e gli investimenti in Piemonte

L'azienda

Open Fiber nasce per realizzare un'infrastruttura interamente in fibra ottica in grado di garantire connettività a banda ultra larga in tutta Italia e colmare il divario digitale del Paese, in linea con gli obiettivi della Strategia italiana per la banda ultra larga e dell'Agenda Digitale Europea. Il piano di Open Fiber mira a garantire la copertura delle maggiori città italiane e il collegamento delle aree industriali, tramite una rete a banda ultra larga pervasiva ed efficiente che serva a favorire il recupero di competitività del "Sistema Paese" e l'evoluzione verso "Industria 4.0" con servizi sempre più avanzati per cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione. Open Fiber non vende direttamente al cliente finale i servizi in fibra ottica, ma è attiva esclusivamente nel mercato all'ingrosso (wholesale only), offrendo l'accesso a tutti gli operatori di mercato interessati.

Open Fiber ha interesse a costruire un'infrastruttura in fibra ottica in tutte le aree di mercato in cui è stato suddiviso il territorio italiano dal Ministero dello Sviluppo Economico. Nelle aree a successo di mercato (clusters A e B), dove si trova circa il 60% della popolazione italiana, la rete verrà costruita interamente in fibra ottica fino alla casa del cliente con tecnologia **Fiber To The Home (FTTH)**. Nelle aree a fallimento di mercato (clusters C e D) la rete verrà realizzata con tecnologia FTTH e FWA (Fixed Wireless Access) attraverso la partecipazione alle gare pubbliche gestite da **Infratel** (società del MISE, che manterrà la proprietà della rete) per la costruzione, gestione e manutenzione dell'infrastruttura in banda ultra larga.

Nei cluster A e B il piano di Open Fiber prevede il cablaggio di 9.5 milioni di unità immobiliari in 271 comuni italiani, con un investimento di 3.9 miliardi di euro. Open Fiber ha già completato l'infrastrutturazione in fibra delle città di Perugia e Catania mentre le città di Venezia, Cagliari, Padova, Bari, Palermo, Napoli, Firenze e Genova sono in fase avanzata di copertura e saranno tutte completate nei primi mesi del 2019. Nel corso del 2018 la società estenderà il perimetro delle attività industriali nelle aree A e B fino a circa 100 comuni, di cui 65 già con attività in corso e 700 cantieri aperti. Il progetto rappresenta un volano per l'economia italiana, già oggi circa 7 mila addetti di oltre 200 ditte sono impegnati nei cantieri avviati da Open Fiber e a regime il numero aumenterà considerevolmente. Va segnalato che, grazie all'acquisizione di Metroweb – società attiva a Torino, Milano e Bologna - Open Fiber dispone già ora della più vasta rete italiana in modalità Fiber To The Home (FTTH).

Open Fiber si è aggiudicata le prime due gare Infratel aventi ad oggetto le attività di progettazione, realizzazione, gestione e manutenzione di rete in fibra nelle cosiddette aree “a fallimento di mercato”. Il primo bando di gara interessa 3043 comuni di Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia, Molise, Toscana e Veneto. Il secondo bando riguarda 3.710 comuni di 10 Regioni (Piemonte, Valle D’Aosta, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Basilicata, Sicilia) più la Provincia di Trento. OF cablerà dunque 6753 comuni, in attesa della terza gara Infratel che riguarderà le regioni Sardegna, Calabria, Puglia.

Nella rete ultraveloce FTTH di Open Fiber, l’intera tratta dalla centrale all’abitazione del cliente è in fibra ottica. Ciò consente di ottenere il massimo delle performance con velocità fino a 1 Gigabit al secondo (Gbps). Nel caso dell’ADSL i cavi utilizzati nelle due tratte sono interamente in rame, mentre con la tecnologia FTTC i due collegamenti sono uno in rame e l’altro in fibra ottica. Con FTTH le prestazioni garantiscono livelli non raggiungibili con le reti in rame (ADSL) o fibra/rame (FTTC). Un servizio “a prova di futuro”, in grado di supportare tutte le potenzialità delle nuove tecnologie che saranno sviluppate nel corso dei prossimi anni.

Open Fiber in Piemonte

Anche in Piemonte, Open Fiber segue il suo modello di sviluppo nazionale: rete di proprietà OF realizzata con investimento esclusivo nelle aree di mercato (cluster A e B), rete in concessione ventennale – che resta di proprietà dello Stato – nelle aree a fallimento di mercato (cluster C e D). A Torino, l’azienda è già attiva dal 2015. Attualmente, dopo due anni e mezzo di lavoro, sono già state cablate 350mila unità immobiliari (circa il 70% della città) con un investimento diretto di circa 120 milioni di euro, vendibili con offerte FTTH da parte di Vodafone, Wind e Tiscali. Di recente è stata lanciata una seconda fase del progetto, che prevede la copertura di ulteriori 160mila unità immobiliari. L’accordo prevede l’utilizzo gratuito da parte di OF di fibre, cavidotti e infrastrutture comunali, per ridurre ulteriormente l’impatto dei lavori.

Oltre al capoluogo, Open Fiber sta realizzando una rete interamente in fibra in altri novi comuni della cintura torinese: Settimo Torinese, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Beinasco, Collegno, Venaria Reale, Rivoli. In questi comuni saranno cablate 115mila unità immobiliari con un investimento di 40 milioni di euro. Sono stati avviati i lavori

anche a Novara (37mila unità immobiliari, 13 milioni di euro di investimento), Vercelli (17mila unità immobiliari, 6 milioni di euro di investimento) e Alessandria (34mila unità immobiliari, 12 milioni di euro di investimento). Completano il piano OF relativo ai cluster A e B altre 12 città piemontesi: Alba, Asti, Biella, Bra, Casale Monferrato, Chieri, Cuneo, Ivrea, Novi Ligure, Pinerolo, Tortona e Verbania per un totale di ulteriori 245.000 unità immobiliari collegate in FTTH entro il 2020.

Open Fiber porterà la fibra ottica anche nei piccoli borghi, nelle frazioni e nelle aree sparse del Piemonte comprese nel secondo bando **Infratel Italia**. L'azienda si è infatti aggiudicata la realizzazione della rete a banda ultra-larga nelle aree a fallimento di mercato, che rientrano nel cluster C&D: nel piano, che prevede un investimento pubblico di 284 milioni di euro, sono coinvolte circa 1 milione di unità abitative. Un'opportunità anche per le oltre 110mila imprese che insistono sul territorio e che permetterà di ridurre il divario digitale in queste aree della regione. La fase di cablaggio delle aree "bianche" (C e D) sarà indipendente dall'installazione della rete nelle aree "nere" (A e B) e procederà con modalità e tempi legati ai termini del bando Infratel.

Progetti speciali

A dicembre 2016 è stato avviato **Riconnessioni**, un progetto per la digitalizzazione degli istituti scolastici nell'ambito del quale Open Fiber ha sottoscritto un accordo con la **Fondazione per la Scuola** della **Compagnia di San Paolo** per portare in tre anni la fibra ottica a circa 350 scuole primarie (elementari e medie inferiori) della Grande Torino (città e Hinterland). Open Fiber ha già collegato le prime 60 sedi scolastiche in coordinamento con tutti gli altri soggetti coinvolti: Fondazione, presidi, Comune di Torino, TOPIX, Politecnico di Torino. Ogni scuola collegata è dotata di una connessione in fibra ottica ad altissima capacità e può beneficiare da subito di connessioni fino a 10 Gb/s. Open Fiber e la Fondazione stanno inoltre collaborando per replicare questo modello in altre città italiane.

A marzo, Open Fiber ha sottoscritto con il Comune di Torino un Protocollo d'Intesa per la sperimentazione di soluzioni tecnologiche per il supporto di **veicoli a guida autonoma** sul territorio comunale e l'adeguamento della rete infrastrutturale con servizi smart. In particolare, la connettività ultraveloce garantita dalla rete di Open Fiber abiliterà lo sviluppo degli *use case* realizzati dagli altri partner (Unione Industriale di Torino, Università di Torino, Politecnico di Torino, GM, FCA, TIM). Grazie alla comunicazione in tempo reale tra veicoli (V2V) e tra veicolo e infrastruttura (V2I) sarà possibile supportare i guidatori nelle

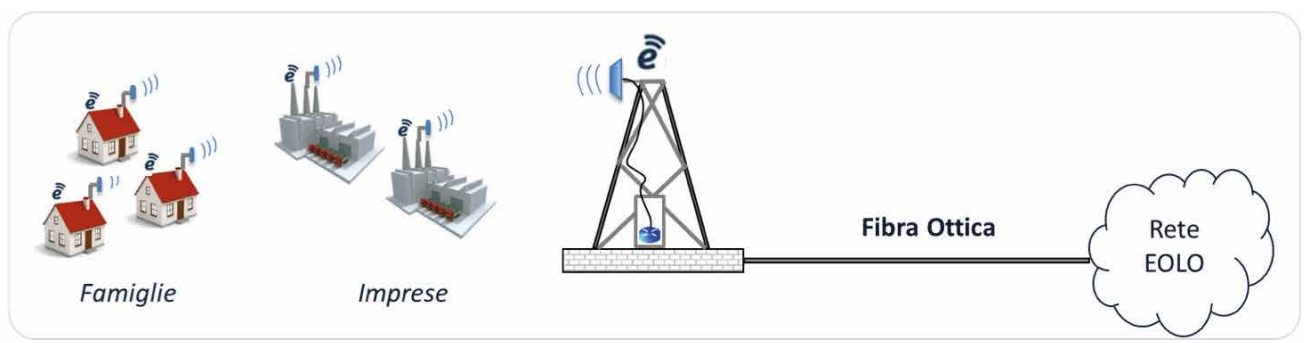
situazioni di maggiore probabilità di errore umano, garantendo benefici positivi su sicurezza, ambiente e volumi di traffico.

Box 1.6 Eolo: un nuovo modello di servizi di telecomunicazione in Piemonte

La storia

- **1999:** Nasce con il nome di NGI per operare nel settore delle telecomunicazioni.
- **2007:** Crea un servizio di accesso a internet, commercializzato con il brand “EOLO”, che contribuisce al superamento dello *speed divide* e alla diffusione della banda ultralarga *wireless*
- **2017:** EOLO compie 10 anni e, grazie ad una nuova rete sviluppata internamente, è l'unico operatore *wireless* fisso a portare connettività fino a 100 Mega ai suoi clienti consumer.
- **2018:**
 - Il fondo di investimenti americano *Searchlight Capital Partners* ha deciso di sostenere i piani di sviluppo di EOLO con un investimento di circa 300 Mln€ che nel triennio 2018-2020 contribuiranno al completamento della prima rete *fixed wireless* a 100 Mega.
 - A maggio è stato inaugurato il nuovo *campus* tecnologico. 17.000 mq totali organizzati secondo le più evolute soluzioni di *smartworking*: 400 nuove postazioni di lavoro (di cui 200 dedicate ai servizi di *customer service*), 7 sale riunioni, 4 aree relax e 2 giardini interni.

Come funziona la rete *Fixed Wireless* EOLO



EOLO è...

- Un **operatore di telecomunicazioni** focalizzato nella fornitura di connettività a banda larga e ultralarga, in tecnologia **fixed wireless**, sia per le famiglie che per le imprese.
- **Presente in oltre 5.900 comuni e in 14 regioni del Nord e Centro Italia** (Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Umbria, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige, Valle D'Aosta e Veneto)
- L'unico operatore *fixed wireless* che **porta connettività fino a 100 Mega per le famiglie (e fino a 1 Giga per le Imprese)** nelle aree rurali e montane del territorio italiano.
- **Per il 7° mese consecutivo si trova nelle primissime posizioni del Netflix Speed Index** che misura la velocità media durante il "*prime time*" per i contenuti di Netflix resi disponibili in streaming agli abbonati. Nell'ultima rilevazione (aprile 2018) EOLO si conferma al 2° posto tra tutti gli operatori nazionali".
- Una realtà costantemente in crescita:
 - Oltre **300 mila clienti attivi** (con un tasso di crescita di oltre 10.000 nuovi clienti al mese).
 - Il 2017 si è chiuso con un **fatturato di 100 Mln€** (in crescita del 37% rispetto al 2016).
 - Conta **370 dipendenti e oltre 8.000 addetti** tra collaboratori, installatori tecnici e partner commerciali sul territorio.
 - Negli ultimi 24 mesi sono state assunte oltre 150 persone (**età media dipendenti: 32 anni**).
- Da sempre impegnato ad investire in Italia nella propria infrastruttura di rete:
 - Si è aggiudicato 5 Bandi Banda Larga co-finanziati da MISE/Infratel (Liguria, Emilia Romagna, Marche, Umbria e Abruzzo) per l'abbattimento del *digital divide*.
 - **Entro fine 2018 coprirà anche le regioni del sud Italia**, raggiungendo con i propri servizi *wireless ultra broadband* l'intero territorio nazionale.

EOLO IN PIEMONTE

EOLO ha iniziato ad offrire i suoi servizi di connettività **sul territorio piemontese a partire dal 2007**, offrendo connessioni Internet fino a 30 Mega ai clienti residenziali e fino a 1 Giga alle imprese.

Grazie ad un **investimento di circa 12 milioni di euro**, attualmente sono presenti sul territorio **330 antenne attive** (BTS o stazioni radio base) che garantiscono una copertura del 95% della popolazione. Inoltre, **circa 400 persone tra installatori e partner**

commerciali contribuiscono al funzionamento, alla manutenzione e all'ampliamento della rete EOLO sul territorio.

A seguito dell'acquisizione di frequenze licenziate a 28GHz, a partire dal 2017 l'intera rete EOLO è interessata da un importante processo di evoluzione tecnologica che consentirà di migliorare ulteriormente i servizi offerti ai clienti residenziali (**progetto "EOLOWave G"**), fornendo **servizi Internet a 100 Mega sui territori rurali e montani del Piemonte**.

Le province di Verbano-Cusio-Ossola, Novara e Torino sono già interessate dal progetto che, **entro i prossimi due anni**, si estenderà **anche** all'intera provincia di **Biella**. Per la realizzazione di EOLOWave G in Piemonte, **EOLO conta di investire ulteriori 6 milioni di euro**.

Lo sviluppo di nuove reti a banda ultralarga, specialmente in quelle aree del Piemonte che per ragioni orografiche e/o di densità abitativa risultano più "complesse", rappresenta un'opportunità importante per rispondere alle crescenti necessità di sviluppo economico, di nuove opportunità e nuovi servizi nel territorio. La realizzazione di tali reti di nuova generazione non può prescindere da una forte intesa tra amministrazioni locali e operatori di telecomunicazioni.

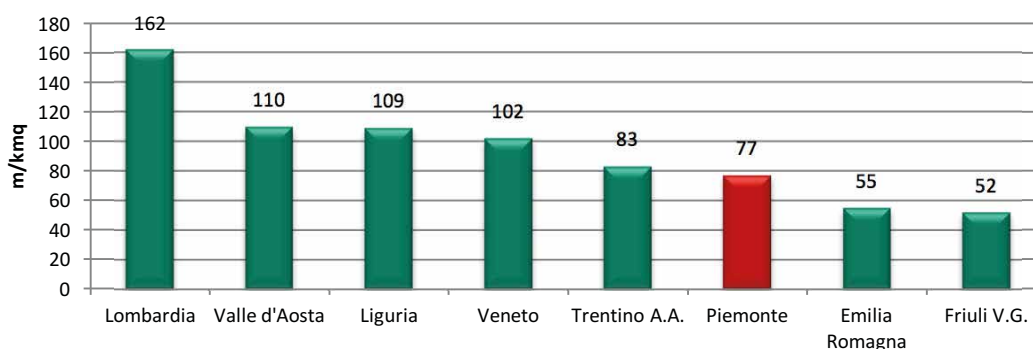
Per questa ragione, **EOLO si interfaccia costantemente con le pubbliche amministrazioni presenti sul territorio piemontese con le quali stipula convenzioni volte ad agevolare le fasi di *deployment* della rete**, da un lato, **e a promuovere investimenti in cultura e competenze digitali**, dall'altro. Inoltre, EOLO fornisce connettività ultra veloce alla sede della provincia di Verbania e alle sedi comunali dell'ex Comunità Montana della Val d'Ossola e della Val Sesia.

Sempre nell'ottica di promuovere la creazione di ecosistemi digitali capaci di abilitare servizi di nuova generazione ad alto valore competitivo sul territorio piemontese, **EOLO sta portando avanti una sperimentazione in ambito IoT nella provincia di Verbania** (comuni di Baceno, Crevoladossola, Domodossola, Trasquera, Varzo).

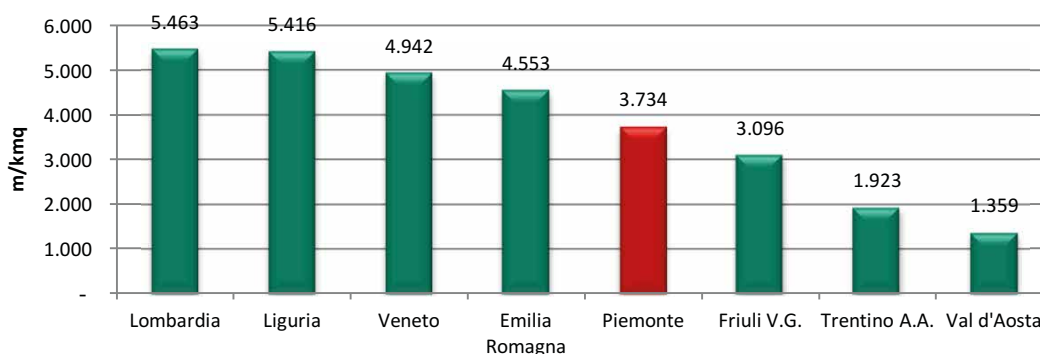
La sperimentazione sarà focalizzata sull'analisi e verifica dell'accuratezza, stabilità e versatilità dei protocolli radio LoRA® (tecnologia su piattaforma *wireless* a bassa potenza che consente la comunicazione tra i sensori remoti e i *gateway* collegati alla rete, a basso consumo e lungo raggio) nell'ambito di applicazioni di geolocalizzazione: logistica di porti e aeroporti, c.d. "agricoltura di precisione" tramite analisi di temperatura, umidità dei terreni, soluzioni per il trasporto pubblico (informazioni sui tempi di attesa), ecc.

1.5.2. Il settore energetico

Rispetto alle infrastrutture energetiche, **il Piemonte è, tra le regioni settentrionali, sesta per densità della rete di trasmissione elettrica e quinta per densità della rete di distribuzione**: sono presenti, dunque, 77 metri di trasmissione ogni kmq di superficie territoriale (Fig. 1.62) e 3.734 m/kmq di rete di distribuzione (Fig. 1.62)

Fig. 1.62: Densità della rete di trasmissione dell'energia elettrica nel Nord Italia (2016)


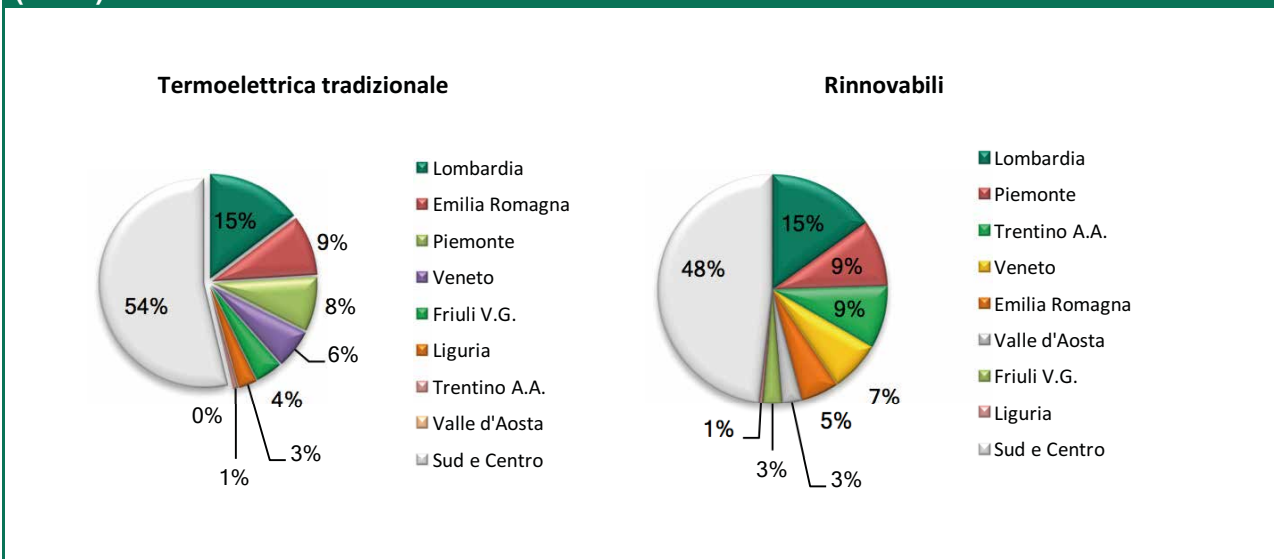
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Terna

Fig. 1.63: Densità della rete di distribuzione dell'energia elettrica nel Nord Italia (2016)


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati ARERA

Con riguardo alla produzione di energia elettrica, il Piemonte è terza tra le regioni del settentrione per quanto riguarda il termoelettrico tradizionale (8%) ed è seconda per la produzione di energia da fonti rinnovabili (9%) (Fig.1.64). In generale la produzione del Nord Italia rappresenta il 46% per quanto riguarda la generazione termoelettrica e circa il 52% per quanto riguarda le energie rinnovabili.

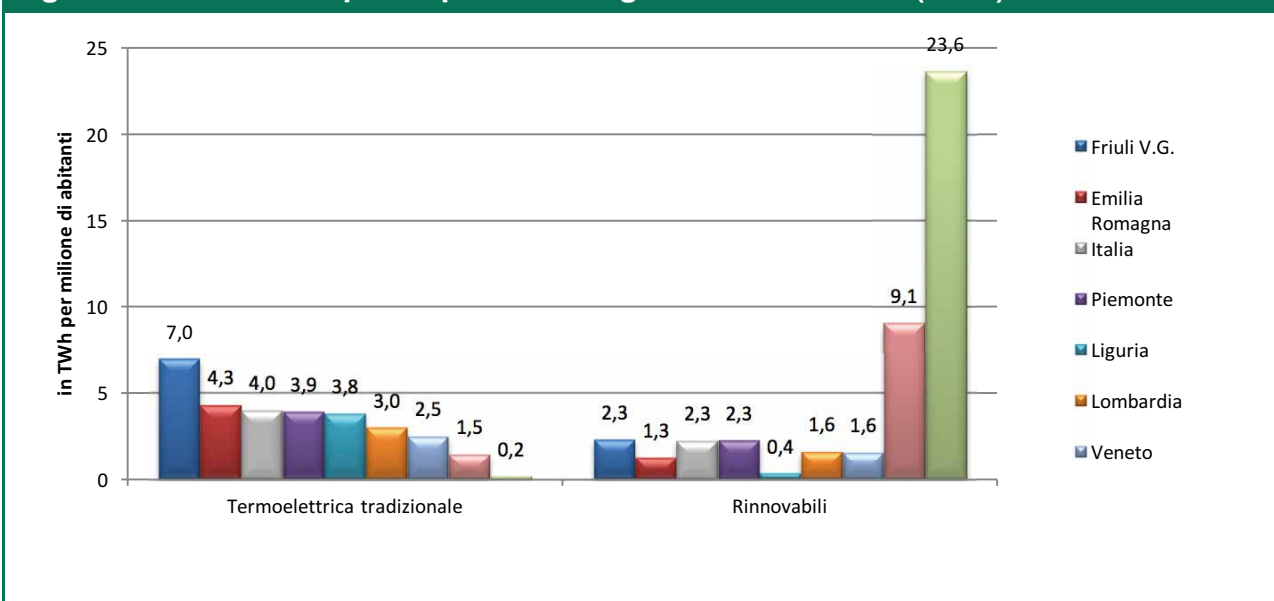
Fig. 1.64: Distribuzione della produzione di energia elettrica nel Settenntrione (2016)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Terna

In termini pro-capite, il Piemonte – coi suoi 3,9 TWh di generazione termoelettrica tradizionale per ogni milione di abitante – è al quarto posto tra le regioni del settenntrione, subito dopo la media nazionale (4 TWh). Per quanto riguarda il dato sulle rinnovabili, il Piemonte è perfettamente in linea con il dato italiano (2,3 TWh) e anche con le altre regioni, fatta eccezione per Trentino-A.A. e Valle d’Aosta che sono dei veri e propri outlier, grazie al contributo dell’idroelettrico (Fig. 1.65).

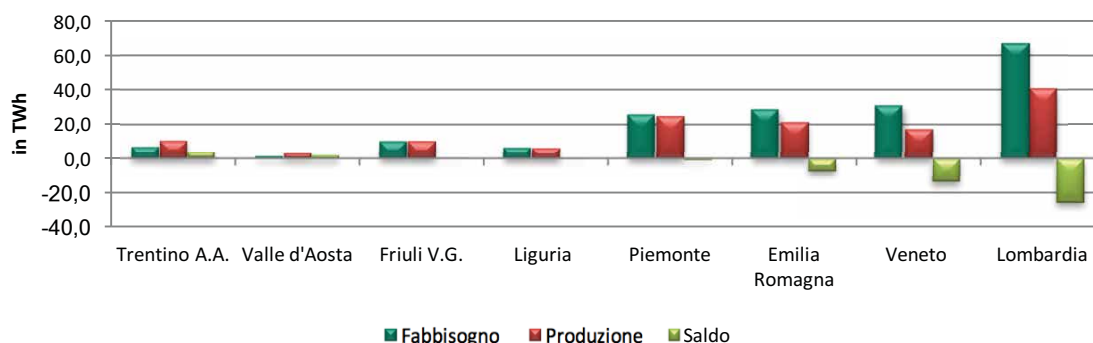
Fig. 1.65: Produzione pro-capite nelle regioni settentrionali (2016)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Terna

Il Piemonte registra un saldo elettrico negativo modesto, pari a -0,9 TWh, soprattutto se confrontato con quello dell'Emilia Romagna (-7,3 TWh), del Veneto (-13,9 TWh) e della Lombardia (-25,9 TWh) (Fig. 1.66).

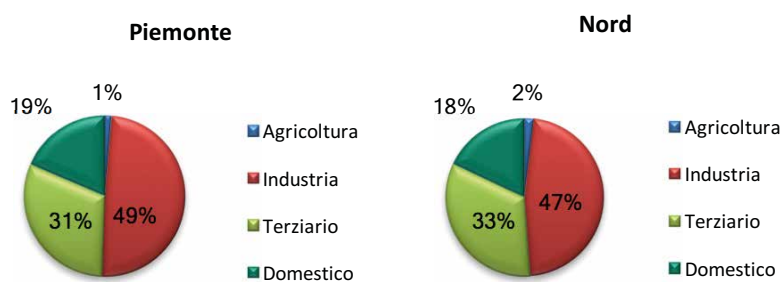
Fig. 1.66: Bilancio elettrico nelle regioni settentrionali (2016)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Terna

Quasi metà dell'energia elettrica consumata in Piemonte è destinata al settore industriale, in maniera più accentuata sia rispetto alle altre regioni settentrionali sia rispetto al dato nazionale (Fig. 1.67).

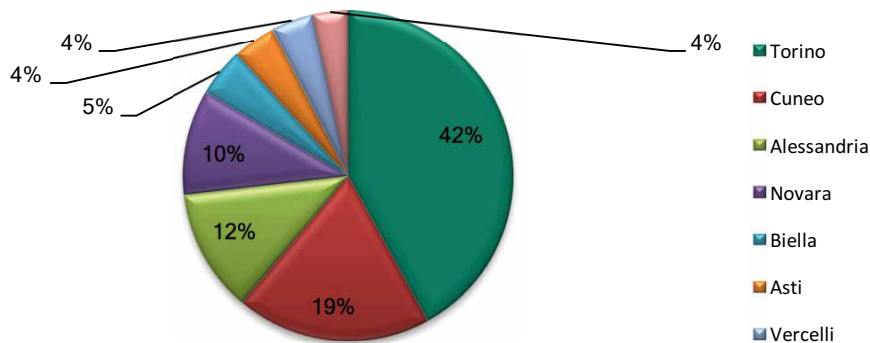
Fig. 1.67: Consumi di energia elettrica per settore (2016)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Terna

Alla provincia di Torino è attribuibile oltre il 40% dei consumi complessivi, seguita da Cuneo (19%) e Alessandria (12%) (Fig. 1.68).

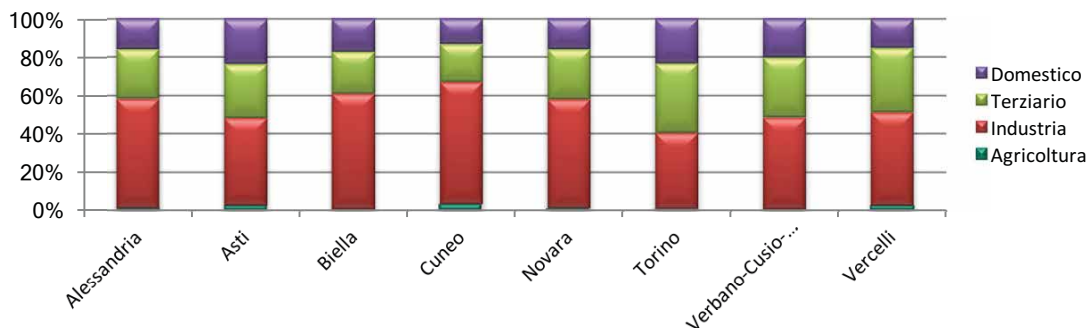
Fig. 1.68: Consumi di energia elettrica per provincia (2016)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Terna

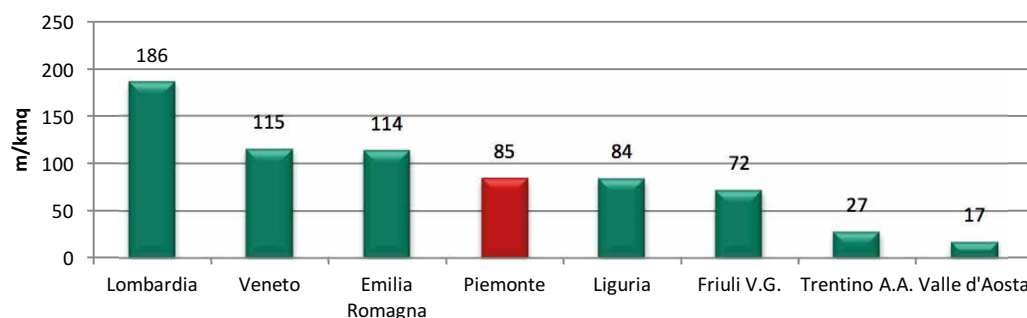
In particolare i consumi di natura industriale sono particolarmente dominanti nelle province di Cuneo (64%), Biella (60%), Alessandria (57%) e Novara (57%) (Fig. 1.69).

Fig. 1.69: Consumi di energia elettrica, per settore e provincia (2016)

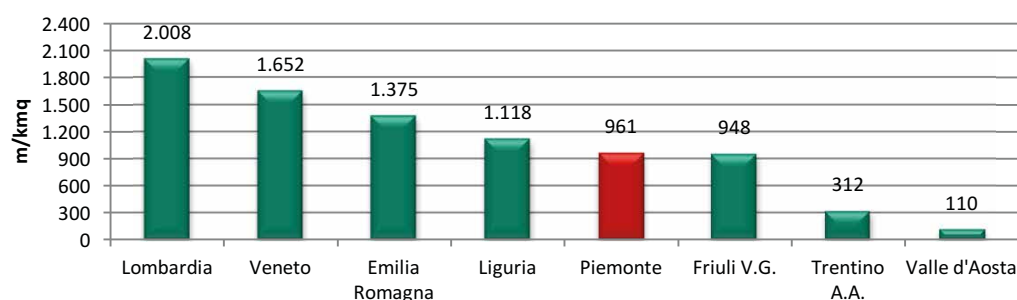


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Terna

Passando alle infrastrutture del gas, il Piemonte è la quarta regione del Settentrione per densità della reta di trasporto del gas con 85 m/kmq (Fig. 1.70) e la quinta regione per densità della rete di distribuzione del gas con 961 m/kmq (Fig. 1.71)

Fig. 1.70: Densità della rete di trasporto del gas (2016)


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati ARERA

Fig. 1.71: Densità della rete di distribuzione del gas (2016)


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati ARERA

Box 1.7 Gli investimenti di Terna in Piemonte

Rete elettrica nazionale

Terna è il proprietario della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale e gestisce il [servizio pubblico](#) per la trasmissione e il dispacciamento dell'energia elettrica su tutto il territorio nazionale al servizio di famiglie e imprese.

Terna, in pratica, è responsabile della [gestione dei flussi di energia elettrica sulla rete ad alta e altissima tensione sull'intero territorio nazionale](#) ed assicura che l'offerta di energia immessa nella rete sia costantemente uguale alla domanda. Il dispacciamento è l'insieme delle attività necessarie a mantenere questo equilibrio, 365 giorni l'anno e 24 ore su 24.

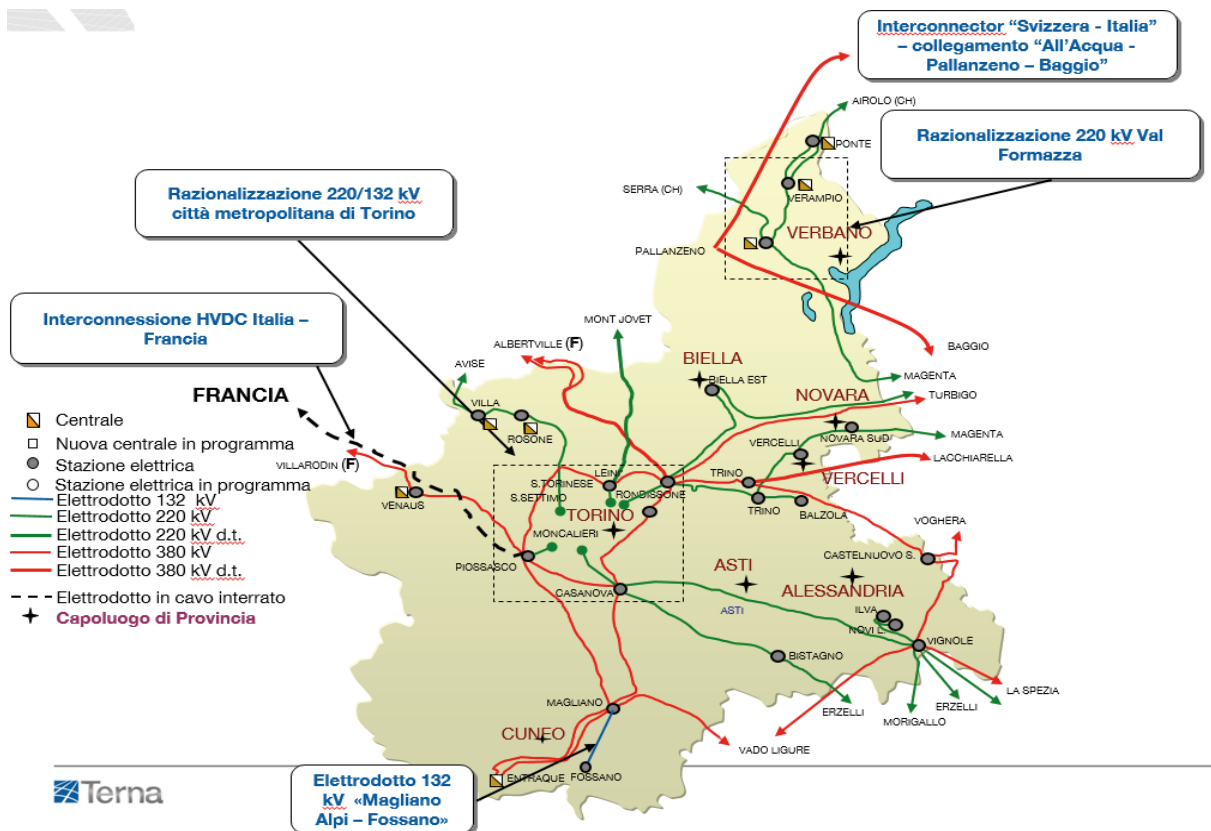
Terna è chiamata a garantire lo sviluppo della Rete di trasporto dell'energia con l'obiettivo principale di garantire la sicurezza, continuità, qualità del servizio e l'efficienza del mercato elettrico al minor costo possibile per cittadini e imprese.

A tal proposito l'azienda implementa progetti di sviluppo della Rete descritti nel piano decennale.

Terna in Piemonte

In Piemonte Terna è presente con oltre 4.500 km di linee elettriche in alta e altissima tensione, 43 stazioni e oltre 250 persone.

Per lo sviluppo della rete elettrica in Piemonte, Terna ha pianificato interventi per 1,7 miliardi di euro, che genereranno benefici e minori costi per cittadini e imprese.



Interconnessione HVDC "Italia-Francia" denominata «Piemonte – Savoia»

Tra le opere in corso di realizzazione, l'interconnessione tra Italia e Francia consentirà di aumentare la possibilità di scambio di energia elettrica tra i due Paesi, incrementando di 1.200 MW la capacità di trasporto sulla frontiera francese, collegando le stazioni elettriche di Piossasco, in Italia, e Grand'Île, in Francia.

Inoltre, l'interconnessione garantirà una riduzione del problema delle congestioni di rete tra gli Stati europei e del prezzo dell'energia sul mercato elettrico in Italia, consentendo risparmi per i cittadini e imprese che in tal modo potranno essere più competitive sul

mercato europeo.

Il collegamento in cavo sarà lungo 190 km, di cui più di 90 in Italia, genererà circa 100 milioni di euro l'anno di risparmi per il sistema a fronte di un investimento di oltre 700 milioni di euro per la parte italiana.

Interconnector “Italia – Svizzera”

L'interconnessione tra Italia e Svizzera, che Terna realizzerà in applicazione della legge n.99 del 2009 sugli “Interconnector”, avrà una lunghezza complessiva di 180 km, di cui 160 km in Italia e di questi 130 in Piemonte, per un costo di circa 900 milioni di Euro. Il collegamento sfrutterà per il 65% del suo tracciato una linea elettrica esistente, andandola a sostituire, e consentirà l'incremento di 1000 MW di importazione dalla Svizzera.

L'intervento è in fase autorizzativa.

La sua realizzazione consentirà l'aumento della capacità di import di energia dall'estero a più basso costo con sensibili effetti positivi sulla performance ambientale complessiva del parco produzione di energia in Italia.

La frontiera Svizzera rappresenta l'accesso a uno dei punti di smistamento più importanti del sistema di trasmissione europeo, in cui convergono sia il surplus dell'Europa Centro-Settentrionale, sia parte della generazione proveniente da Est e Ovest Europa.

Razionalizzazione della rete elettrica in Val Formazza

La razionalizzazione della rete elettrica in Val Formazza, attualmente in autorizzazione, comporterà la costruzione di 37 km di nuove linee aeree, a fronte della demolizione di 47 km di vecchie linee elettriche aeree. E' un'opera che prevede significativi interventi di razionalizzazione sulla Rete piemontese in Alta Tensione.

Per questo intervento Terna investirà 100 milioni.

Elettrodotto 132 kV Fossano - Magliano Alpi

La costruzione dell'elettrodotto a 132 kV Fossano-Magliano Alpi, attualmente in autorizzazione, è motivata dalla necessità di aumentare l'affidabilità e di far fronte alle crescenti richieste di energia connesse all'ampio sviluppo residenziale ed industriale dell'area geografica interessata dall'opera.

L'impianto è anche destinato a garantire la sicurezza di esercizio sulla rete a 132 kV del Cuneese divenuta sempre più critica nel corso degli ultimi anni.

Questo intervento comporta la costruzione di 10 km di nuove linee aeree e 5 km di nuove linee in cavo. Terna investirà 10 milioni di Euro.

Razionalizzazione Rete Elettrica 220 kV nei Comuni di Pianezza, Rivoli, Collegno e San Gillio nella Città Metropolitana di Torino

Per il completamento degli interventi nell'area di Torino è in autorizzazione la razionalizzazione della rete che interessa i Comuni di Pianezza, Collegno, Rivoli e San Gillio; tale razionalizzazione consentirà, attraverso il rifacimento in doppia terna dell'elettrodotto a 220 kV T.213 "Rosone-Pianezza" e la realizzazione di un tratto di nuovo elettrodotto in cavo interrato a 220 kV tra Grugliasco e Pianezza, di razionalizzare gli ingressi a Pianezza lato ovest e, conseguentemente, la demolizione dei tratti di elettrodotti aerei a 220 kV che attualmente transitano nei Comuni di Pianezza, Alpignano, Rivoli e S.Gillo, realizzando un notevole beneficio ambientale con 49 sostegni e 15 km di elettrodotti demoliti a fronte della costruzione di 5,5 km di nuove linee aeree.

Per questi interventi Terna investirà circa 26 milioni e genererà benefici per cittadini e imprese pari a circa 10 milioni di Euro l'anno.

Box 1.8 La presenza di Eni in Piemonte tra passato, presente e futuro

Centro Olio di Trecate – il presente

L'impianto è stato riavviato **lo scorso ottobre**. Oggi Eni a Trecate produce **600 barili** giorno dal pozzo Trecate 19 e sono allo studio interventi per riaprire alla produzione altri pozzi del campo.

Il nuovo assetto del Centro Olio prevede:

Totale riutilizzo del gas prodotto nei processi interni (autoconsumo) ed esclusione del processo di compressione del gas (riduzione di emissioni di CO2 pari a circa **-685 ton/anno**);

Razionalizzazione di altri processi di Centrale con un risparmio di energia elettrica pari a **-270 685 ton/anno**;

Nuovi sistemi di controllo di processo e di sicurezza;

Linee e parti di impianto non più in uso sono state bonificate ed è in corso un ammodernamento completo del serbatoio di stoccaggio greggio.

La riapertura ha permesso di mantenere post-riavvio un organico di 28 addetti e l'impiego di una ventina di lavoratori esterni per le attività correnti.

Le attività di bonifica e revamping, partite al momento della sospensione, hanno garantito continuità occupazionale a gran parte del personale Eni e dell'indotto.

Investimento complessivo **nel 2017 7,5 mln €**

Centro Olio di Treate – il futuro

Sono allo studio impieghi degli impianti e delle aree di pertinenza Eni a Treate per progetti di generazione energia da fonti rinnovabili.

Geotermia

Il campo di Villafortuna Treate ha temperature di giacimento molto alte, che possono essere sfruttate per la cogenerazione di energia elettrica e termica per teleriscaldamento.

Fotovoltaico

L'area occupata dalle attività Eni a Treate è molto estesa e potrebbe permettere l'installazione di un sistema di impianti fotovoltaici.



Istituto Eni Donegani: Centro Ricerche per le Energie Rinnovabili e l'Ambiente

L'Istituto Donegani vanta uno storico impegno nella ricerca e sviluppo di tecnologie innovative in diversi campi della chimica (catalisi, polimeri, chimica fine).

Nel 2007 Eni ha ridefinito la missione dell'istituto, che oltre a mettere a frutto le competenze chimiche nell'innovativo settore delle green chemistry (la chimica da fonti rinnovabili), è divenuto il **centro ricerca Eni per lo sviluppo di tecnologie nel campo delle fonti di energia non convenzionali**, come l'energia solare e le biomasse, e nello sviluppo di tecnologie per il monitoraggio e la bonifica ambientale.

Attualmente l'Istituto Donegani ospita il "Centro Ricerche per le Energie Rinnovabili e l'Ambiente" di Eni e il "Centro Ricerche Green Chemistry" di Versalis, la società chimica di Eni.

Nell'Istituto Donegani, in cui attualmente lavorano circa **150 tra ricercatori, tecnologi e staff**, le competenze si estendono nel campo della generazione di energia solare, nella preparazione e caratterizzazione di dispositivi fotovoltaici, nell'accumulo energetico e nella produzione di biocarburanti da rifiuti e scarti agricoli.

Istituto Eni Donegani: le attività

Le attività dell'Istituto sono focalizzate su programmi di ricerca per l'utilizzo dell'energia solare e delle biomasse.

In questo settore sono già stati conseguiti importanti **breakthrough tecnologici**, come per esempio le prime celle e i primi moduli realizzati con materiali organici innovativi e la realizzazione di dispositivi, basati sul concetto dei concentratori solari luminescenti.

È stato inoltre realizzato un prototipo di concentratore solare parabolico lineare che utilizza un nuovo sistema di specchio per la conversione dell'energia solare in energia termica.

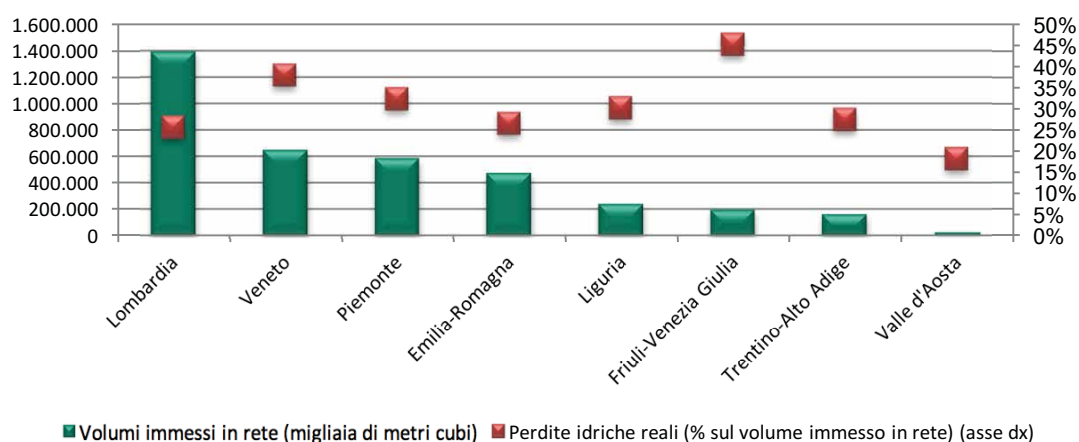
L'Istituto è anche impegnato nello sviluppo di tecnologie per il recupero di spandimenti di greggio in ambienti marini, attraverso l'utilizzo di materiali superidrofobici e per lo smaltimento e valorizzazione dei rifiuti, come il processo Waste-to Fuel, che permette di estrarre dai rifiuti solidi urbani oltre l'80% di energia trasformandola in carburanti.

Le attività di ricerca e sviluppo tecnologico del Centro per le Energie Rinnovabili e l'Ambiente sono condotte con il contributo di Università e centri di ricerca italiani (come i Politecnici di Torino e Milano, CNR, INSTM, Università di Bologna), europei (come il finlandese Technical Research Centre – VTT e il francese Centre National de la Recherche Scientifique - CNRS) e statunitensi (come il Massachusetts Institute of Technology e la Stanford University).

1.5.3. Il settore idrico

Rispetto alle infrastrutture del settore idrico, **il Piemonte è, tra le regioni settentrionali, la terza per volumi immessi in rete** (Fig. 1.72) – quasi 584 milioni di metri cubi – **e presenta perdite idriche reali²² tra le più elevate dell'area geografica**, pari a ben il 32%, meglio solo del Friuli Venezia Giulia dove viene disperso nel sottosuolo il 45% dei volumi immessi in rete e del Veneto (38%). **È prima invece per numero di impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio** (3.888), seguita da Emilia Romagna (2.037) e Lombardia (1.498) (Fig. 1.73).

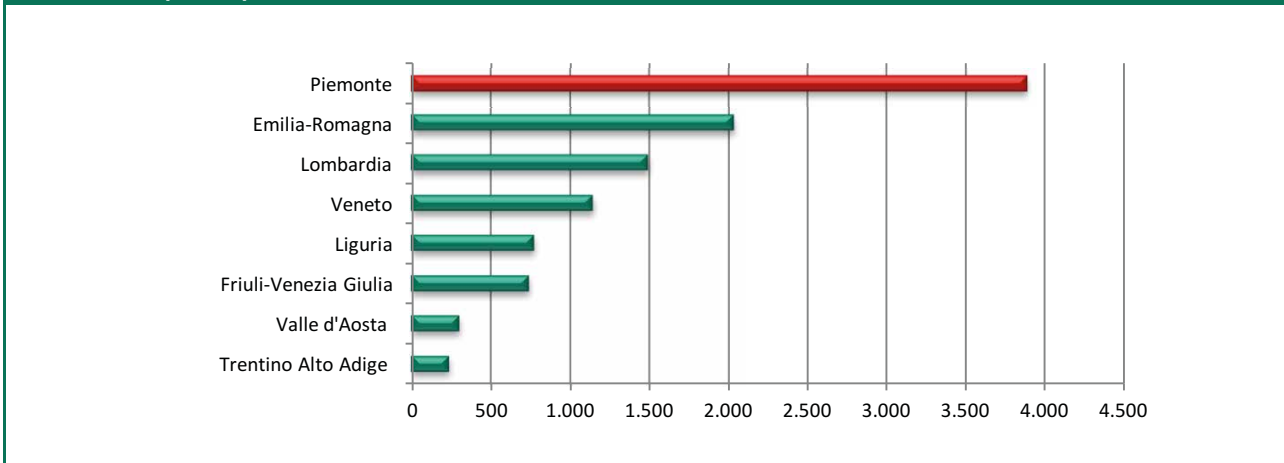
Fig. 1.72: Volumi immessi in rete e perdite idriche (2015)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

²² Le perdite idriche reali di acqua potabile dalle reti dei comuni si ottengono come differenza tra le perdite idriche totali e quelle apparenti (volumi sottratti senza autorizzazione o non misurati per malfunzionamento dei contatori). Rappresentano la componente fisica delle perdite dovute a corrosione, deterioramento o rotture delle tubature o giunzioni difettose. Tali perdite misurano, pertanto, il volume di acqua che fuoriesce dal sistema distributivo disperdendosi nel sottosuolo.

Fig. 1.73: Numero di impianti di depurazione delle acque reflue urbane in esercizio (2015)

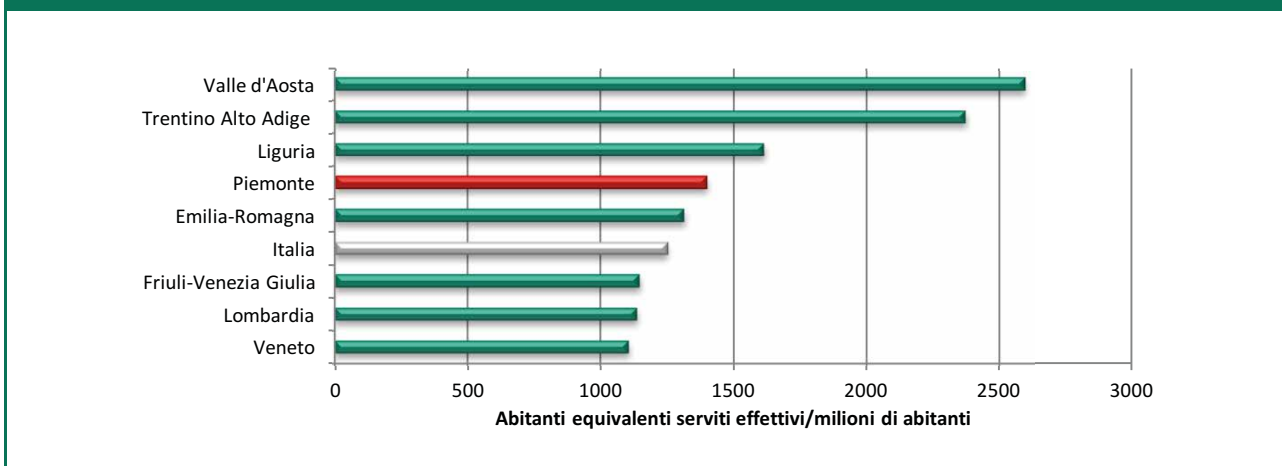


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Analizzando lo stato della depurazione in Italia, non solo in termini infrastrutturali e qualitativi, ma anche quantitativi, è necessario far riferimento all'entità dei carichi inquinanti trattati, ossia di acque reflue prodotte, connesse ai sistemi di collettamento e confluite negli impianti di depurazione. Tale indicatore, espresso in abitanti equivalenti²³, descrive l'effettiva capacità depurativa degli impianti di depurazione. Gli "abitanti equivalenti" rappresentano una stima del carico inquinante di natura organica biodegradabile prodotto dalle attività domestiche e dalle attività economiche.

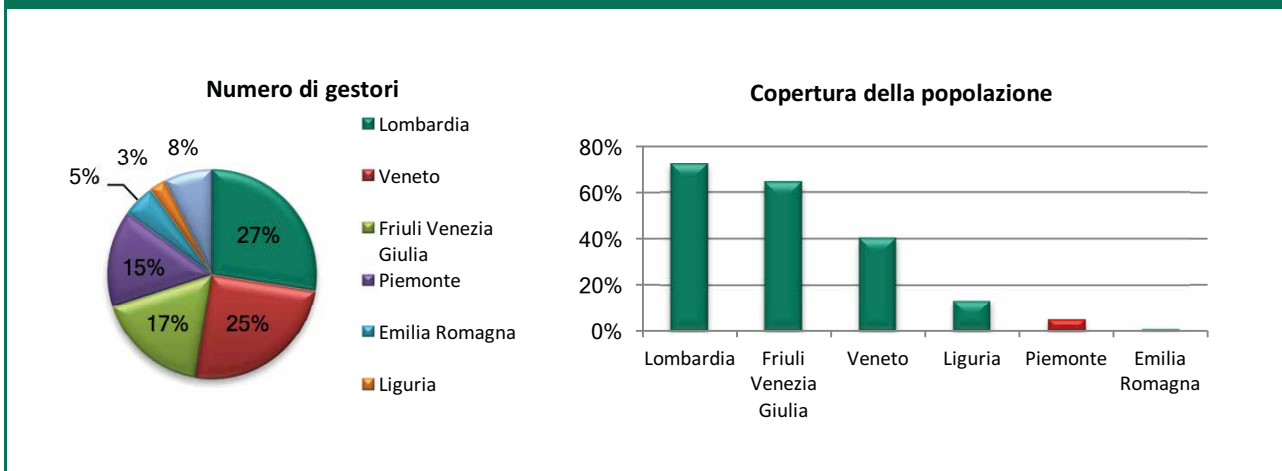
Circa la metà del carico inquinante nazionale confluito negli impianti di depurazione, in termini di abitanti equivalenti, è trattato nel Nord Italia, in particolare in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, che da sole coprono quasi un terzo del totale nazionale. Tenendo conto della dimensione della regione – pesando dunque il dato per la popolazione residente - si può notare come il carico del sistema di depurazione piemontese sia tra i più alti delle regioni Nord, al di sopra della media nazionale anche se inferiore di quasi la metà quello valdostano (Fig. 1.74).

²³ Misura che esprime l'impatto delle utenze, civili e produttive, sul carico di un impianto di depurazione in termini omogenei e confrontabili. Rappresenta la quantità di carico inquinante biodegradabile prodotto ed immesso in fognatura da un abitante stabilmente residente nel centro urbano nell'arco della giornata, per la cui degradazione si assume come necessaria una quantità di ossigeno pari a 60 grammi.

Fig. 1.74: Abitanti equivalenti serviti effettivi (2015)


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

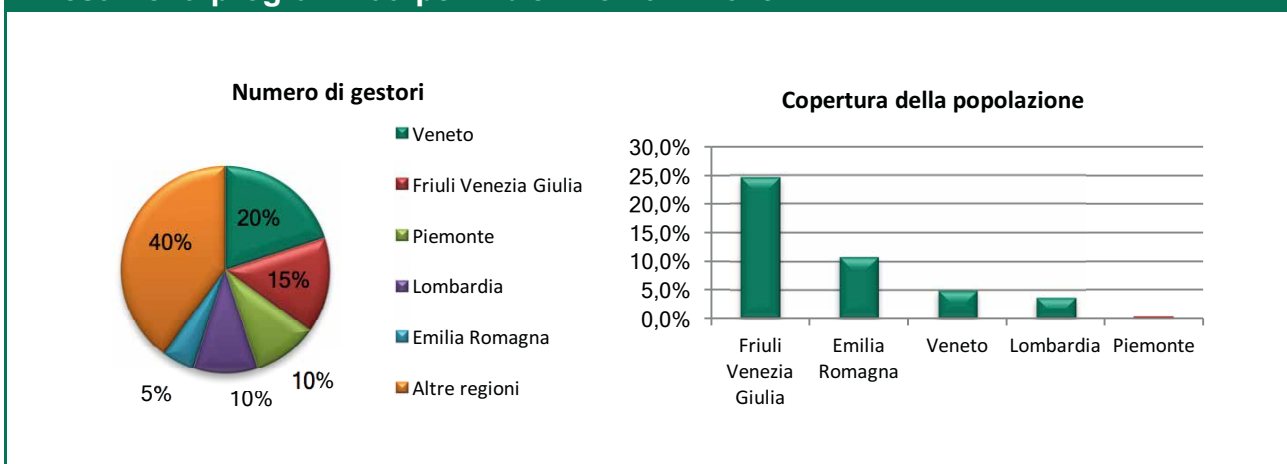
L'autorità fornisce uno spaccato dei gestori che hanno raddoppiato, tra il 2012 e il 2015, il valore degli investimenti in infrastrutture idriche. Risultano praticamente concentrati (quasi) tutti nelle regioni settentrionali: solo il 7,5% (pari a 3 gestori) è localizzato in altre regioni, mentre il 92,5% è dislocato sul territorio del Nord Italia, corrispondente a 37 gestori. In particolare, **il Piemonte è quarto per numero di gestori, che coprono, tuttavia, solo una piccola quota della popolazione residente (5%)**, a differenza di regioni quali Lombardia e Friuli Venezia Giulia, dove gli 11 e 7 gestori (rispettivamente) che nel triennio hanno raddoppiato gli investimenti servono buona parte della popolazione residente sul territorio: si tratta del 72% della popolazione lombarda e del 65% di quella friulana (Fig. 1.75)

Fig. 1.75: Distribuzione delle gestioni che hanno raddoppiato il valore degli investimenti in infrastrutture idriche tra il 2012 e il 2015


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati AEEGSI

Con riguardo ai gestori che hanno, invece, programmato i più elevati investimenti pro-capite per il biennio 2014-2015 (Fig. 1.76), complessivamente si tratta di 20 gestori, che coprono solo il 7,5% della popolazione nazionale. Di questi, il 60% è concentrato nelle regioni settentrionali (interessando 2,3% della popolazione complessiva ed il 6,1% di quella dell'Italia settentrionale), mentre il 40% (pari a 8 gestori) è localizzato in altre regioni. In Piemonte sono 2 i gestori, i cui investimenti interessano tuttavia solo un marginale 0,3% della popolazione piemontese.

Fig. 1.76: Distribuzione delle gestioni con i più elevati valori pro-capite di investimenti programmati per il biennio 2014-2015

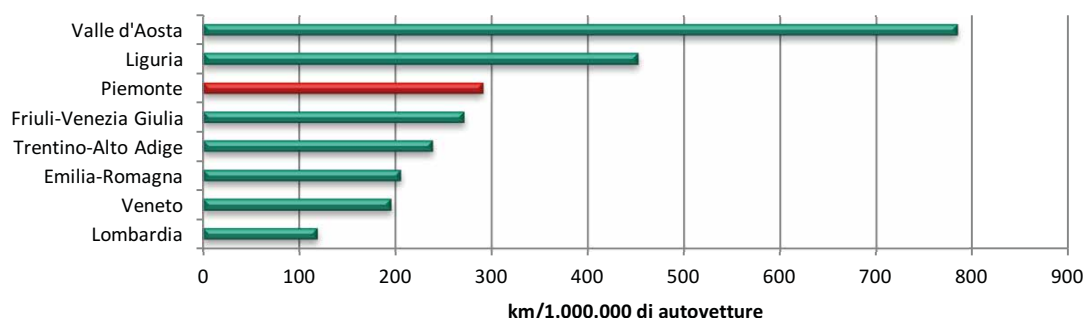


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati AEGSI

1.5.4. Il settore dei trasporti

La rete autostradale piemontese, in termini relativi, risulta, dopo quella della Valle d'Aosta e della Liguria, la più estesa del Nord Italia: per ogni milione di autovetture immatricolate sul territorio, sono 291 i km di rete autostradale (Fig.1.77).

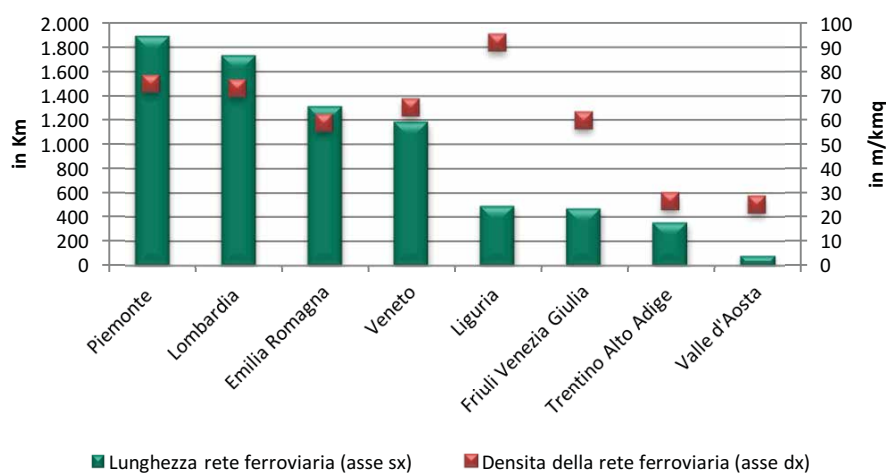
Fig. 1.77: Rete autostradale (2015)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

È prima, invece, per quanto riguarda la rete ferroviaria (Fig. 1.78), sia in termini assoluti (con una rete lunga 1.895 km) che in termini relativi (75 metri per ogni kmq di territorio regionale).

Fig. 1.78: Rete ferroviaria (2017)

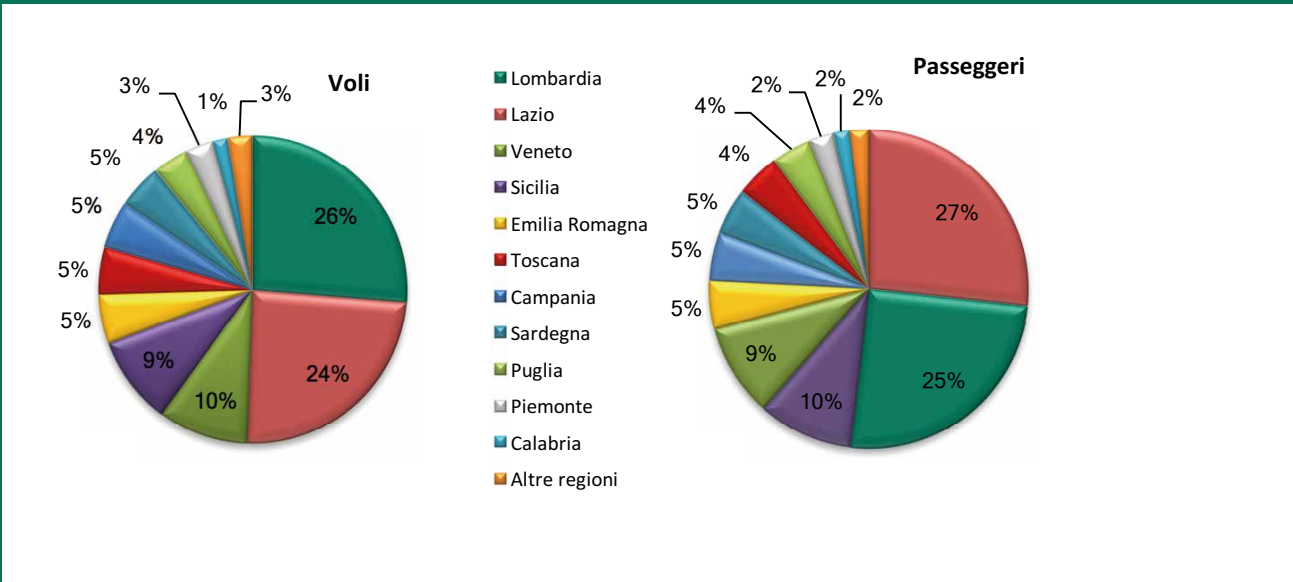


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati RFI

Passando al trasporto aereo (Fig. 1.79), il Piemonte con i suoi due aeroporti di Torino e Cuneo, copre una parte residuale del traffico aereo nazionale: il 3% in termini di voli e il

2% in termini di passeggeri. Nel 2017 l'aeroporto di Torino ha contato 39.725 voli e 4 milioni di passeggeri posizionandosi rispettivamente 10° e 13° nella classifica degli aeroporti italiani.

Fig. 1.79: Trasporto aereo (2017)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Assaeroporti
*esclusi movimenti aviazione

2. I RAPPORTI TRA LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LE IMPRESE

2.1. La digitalizzazione della PA a vantaggio delle imprese e dei cittadini

Nel giugno 2015 la Regione ha pubblicato la propria agenda digitale, nota come **Agenda digitale del Piemonte**, che contiene un programma su cui far convergere tutte le iniziative collegate alla diffusione del digitale fino al 2020. Il documento si basa sulla struttura dell'Agenda digitale nazionale e si innesta nel più ampio scenario della Digital Agenda for Europe. Pensata come un'agenda aperta, prevede una pianificazione temporale delle azioni da intraprendere, dei ruoli e delle responsabilità operative che viene definita progressivamente, in relazioni alle necessità e agli obiettivi raggiunti.

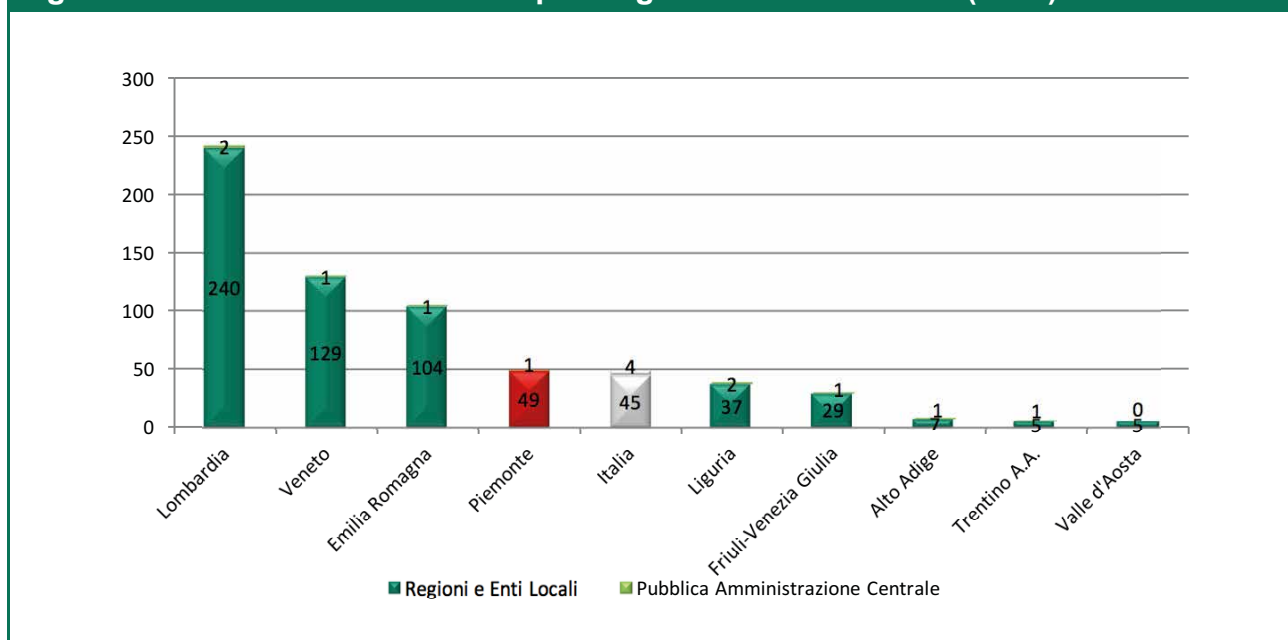
L'Agenda Digitale del Piemonte riprende le strategie in cui sono stati declinati gli obiettivi dell'Agenda Digitale italiana, ovvero **la Strategia per la Banda Ultra Larga e la Strategia per la Crescita Digitale 2014-2020**. Nel quadro della prima iniziativa, la Regione ha sviluppato il programma WI-PIE (basato sui piani 2006-2009 e 2009-2013) e l'accordo di programma con il Mise (2013), e sta proseguendo lo sviluppo delle reti con il coinvolgimento di Infratel e di OpEn Fiber²⁴. Per quanto concerne la Strategia per la Crescita Digitale 2014-2020, la Regione Piemonte ha sottoscritto insieme alle altre regioni il documento "Agire le agende digitali per la crescita, nella programmazione 2014-2020". Questo documento, elaborato nella cornice della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, definisce una sistematizzazione delle tipologie e degli strumenti di intervento dei piani delle singole regioni rispetto agli obiettivi dell'Agenda Digitale italiana. **Nel complesso, l'Agenda per il Piemonte propone una serie di azioni su temi strategici quali le infrastrutture e la sicurezza** (inclusi il community cloud & la cybersecurity), **la dematerializzazione, i pagamenti elettronici, i dati** (Open Data, Internet of Things, Big e Smart Data), **i servizi per le imprese e per i cittadini**, e una serie di tematiche cui applicare la digitalizzazione quali il turismo, la cultura, l'ambiente, l'energia, la mobilità intelligente e la sanità. Le policy e le azioni intraprese nell'ambito di questa iniziativa si sposano bene con la successiva spinta alla digitalizzazione proveniente dall'amministrazione centrale, formalizzata nel **Piano triennale per l'informatica nella**

²⁴ Si veda paragrafo 1.5.1

Pubblica amministrazione. Il Piano, previsto dalla legge di stabilità 2016²⁵, è stato pensato in attuazione dell'Agenda digitale italiana, la quale necessita di coordinamento sia a livello di attività tra i vari soggetti quali la Pubblica amministrazione, le imprese ed i cittadini, sia in relazione alle fonti di finanziamento nazionali e comunitarie.

All'interno del Piano viene stabilita la realizzazione di diverse componenti, tra cui le infrastrutture fisiche, quelle immateriali, la connettività, le piattaforme abilitanti, l'interoperabilità, la sicurezza e la gestione dei dati. Rispetto alle infrastrutture fisiche, il Piano prevede di razionalizzare quelle digitali che fanno capo alla PA, aumentandone efficienza e sicurezza e riducendo la spesa complessiva. AgID sta aggiornando il censimento sui data center allo scopo di individuare un insieme di infrastrutture fisiche da eleggere a Poli strategici nazionali (PSN), una qualifica che verrà assegnata in relazione all'eccellenza tecnica, economica ed organizzativa delle infrastrutture censite. Secondo l'ultimo censimento effettuato (2013), **il Piemonte risulta 4° sia nel Nord Italia che nell'intero territorio nazionale per quanto concerne il numero di data center che fanno capo alla Regione o ad altri enti locali.**

Fig. 2.1: distribuzione data center per Regione ed ente titolare (2013)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Si noti infatti che le regioni settentrionali presentano un numero di data center sensibilmente più alto di quelle meridionali, e che sul valore medio per regione influisce

²⁵ La legge n.208 del 28 dicembre 2016 (Legge di stabilità 2016) prevede che l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) predisponga, per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Piano triennale che guidi la trasformazione digitale della Pubblica amministrazione.

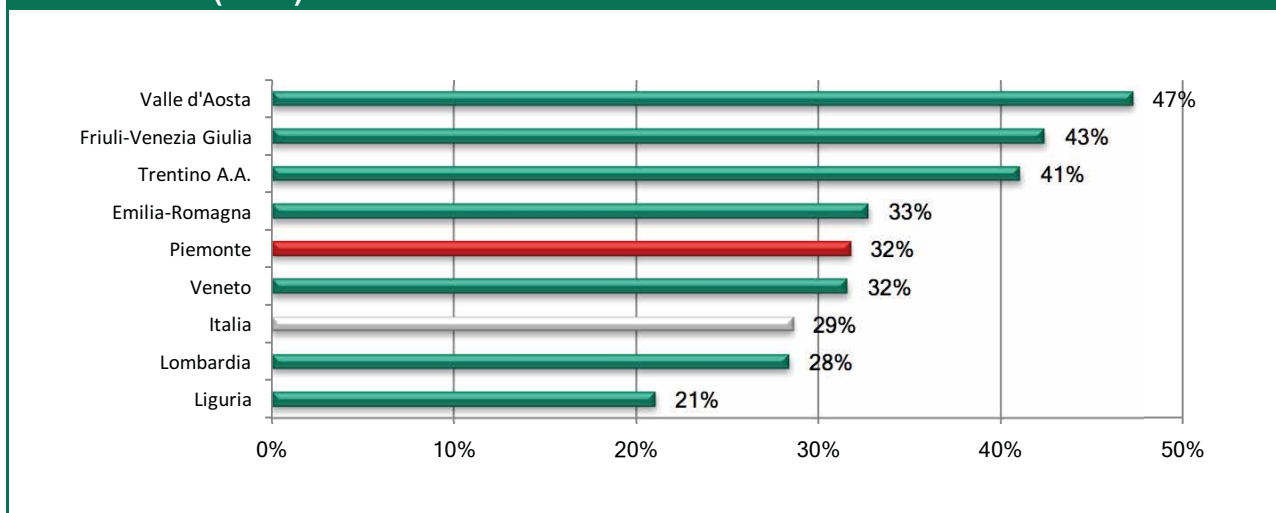
notevolmente il numero di infrastrutture presenti in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna (477 data center su un totale nazionale di 985).

La Regione Piemonte è titolare di un importante data center tramite il CSI-Piemonte (Consorzio per il Sistema Informativo), ente nato dall'unione tra la Regione, l'Università degli Studi di Torino e il Politecnico, in cui successivamente sono entrati anche la Provincia e la Città di Torino. Il CSI-Piemonte intende qualificare il proprio data center a Polo Strategico Nazionale, in considerazione degli investimenti effettuati, delle caratteristiche tecniche e delle performance che il centro elaborazione dati è in grado di garantire in termini di facility (sistemi di alimentazione e condizionamento), rete di collegamento, potenza di calcolo e dispositivi di memorizzazione), sistemi di Disaster Recovery Business Continuity. Il data center del CSI è particolarmente rilevante poiché ha garantito, negli ultimi tre anni, la messa a disposizione di una piattaforma di community cloud sia per oltre 100 PA locali, sia per le imprese piemontesi. Queste ultime, in particolare, hanno certificato le proprie suite applicative e stanno supportando gli Enti piemontesi nella migrazione dei propri sistemi informativi sul cloud.

Un altro punto importante indicato sia dall'Agenda digitale del Piemonte che dal Piano Triennale Agid riguarda l'utilizzo dei dati, declinato secondo due concetti:

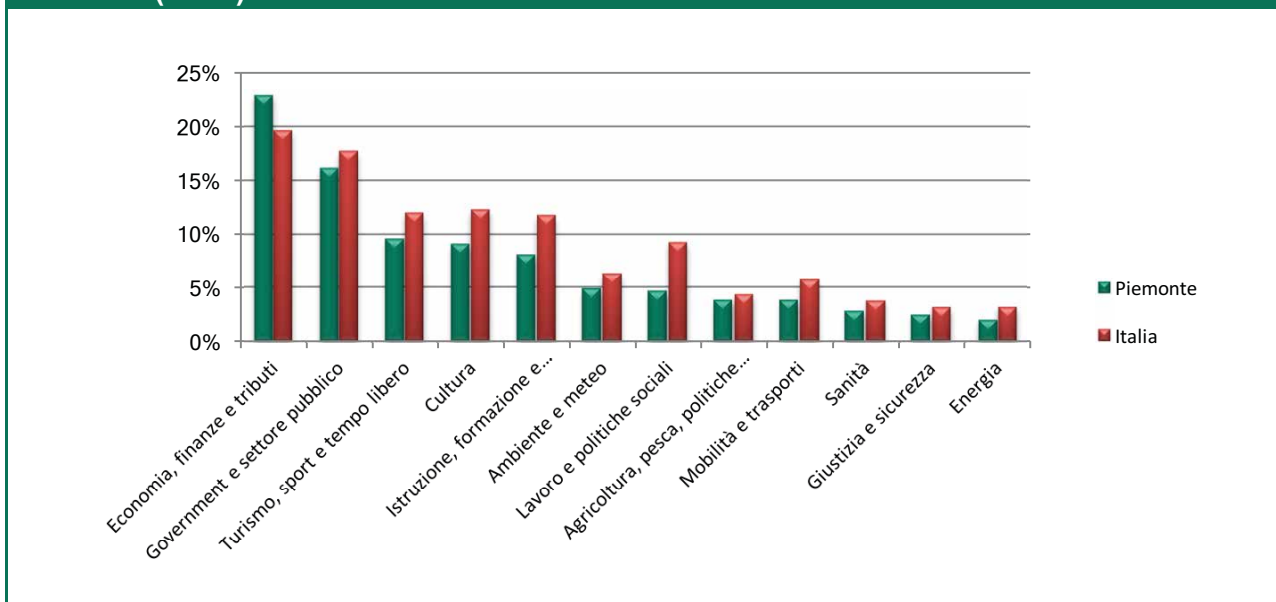
- *le basi di dati di interesse nazionale* (affidabili, omogenei e rilevanti), da rendere disponibili a tutte le PA con il duplice obiettivo di facilitare lo scambio ed evitare di chiedere più volte la stessa informazione (principio *once only*);
- *gli open data*, ovvero i dati aperti e facilmente utilizzabili ed elaborabili indipendentemente da formati e software.

Se per il primo concetto le procedure di implementazione sono ancora in via di definizione, sul secondo le istituzioni nazionali e locali sono attive da diversi anni, pertanto sono disponibili alcune rilevazioni sulle quali è possibile effettuare delle analisi. **Rispetto agli ultimi dati pubblicati dall'Istat (2015), in Piemonte i comuni che rendono disponibili i dati in formato aperto sono poco meno di 1 su 3 (32%), una media superiore al dato nazionale (29%).** L'open government risulta tendenzialmente più diffuso nelle regioni più piccole per estensione territoriale o che presentano un numero di comuni inferiore, quali Valle d'Aosta (47%), Friuli-Venezia Giulia (43%), cui si aggiunge il Trentino-Alto Adige, con una percentuale superiore al 40%.

Fig. 2.2: Amministrazioni comunali che rendono disponibili gli open data nel Settentrione (2015)


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Guardando alla disponibilità di open data distribuiti per area tematica, il dato relativo al Piemonte risulta superiore alla media nazionale per quanto concerne le tematiche più direttamente connesse alle imprese quali economia, finanza e tributi, mentre risulta inferiore nelle altre categorie (Fig. 2.3).

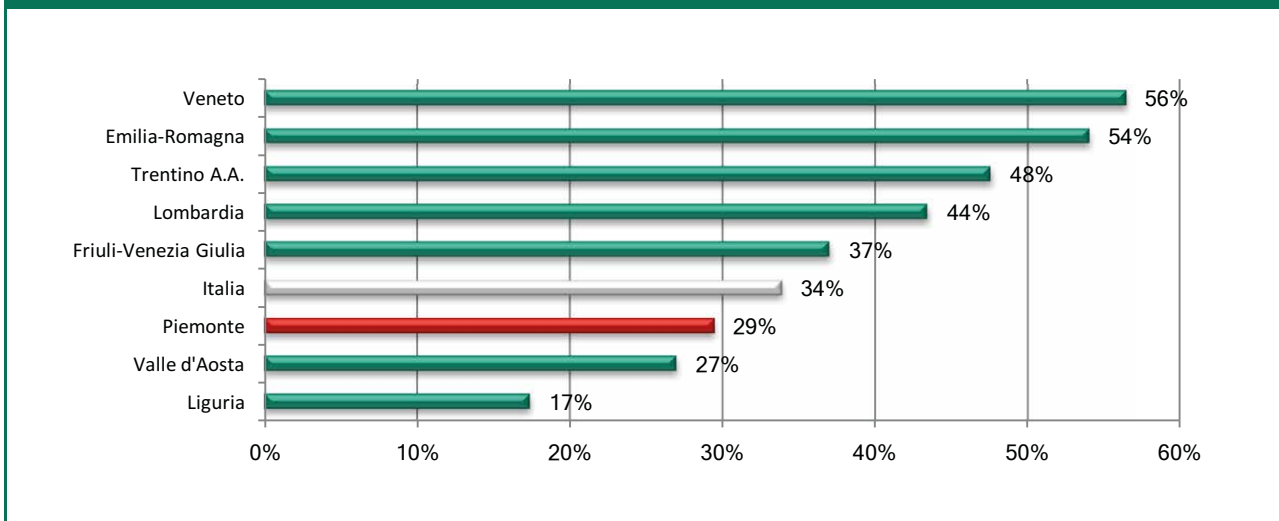
Fig. 2.3: Amministrazioni comunali che rendono disponibili gli open data, per area tematica (2015)


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

A livello di efficientamento e semplificazione dei processi, un fattore particolarmente rilevante per i cittadini e soprattutto per le imprese risulta la possibilità di usufruire di servizi online che consentano di svolgere integralmente le pratiche richieste senza doversi recare

fisicamente negli uffici della Pubblica Amministrazione. La Fig. 2.4 indica che **sono meno di uno su 3 (il 29%) i comuni piemontesi che consentire il completo espletamento online delle pratiche offerte sui propri siti web istituzionali**. Tale valore risulta inferiore alla media italiana e alle percentuali registrate dalle altre regioni settentrionali, in particolare quelle più virtuose (Veneto, Emilia Romagna e Trentino-Alto Adige.)

Fig. 2.4: Comuni che consentono l'avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto²⁶



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Dal confronto tra la capacità delle Regioni di offrire servizi digitali, calcolata sulla base delle percentuali di Comuni “telematizzati”, ed il numero di nuove realtà imprenditoriali innovative²⁷, emerge una correlazione positiva pari a 0,57, illustrata nel Figura 2.5. Il grafico, in cui sono evidenziate in bianco le regioni settentrionali, dà evidenza anche del PIL pro-capite di ciascuna regione, rappresentato dalle dimensioni della bolla. I risultati della regressione lineare indicano che le regioni con una maggiore incidenza di “Comuni telematizzati”, oltre ad essere tendenzialmente quelle più ricche, mostrano una maggiore presenza di start-up innovative. In particolare, ad un aumento di un punto percentuale in più dell’incidenza di “Comuni telematizzati” corrisponde un incremento di

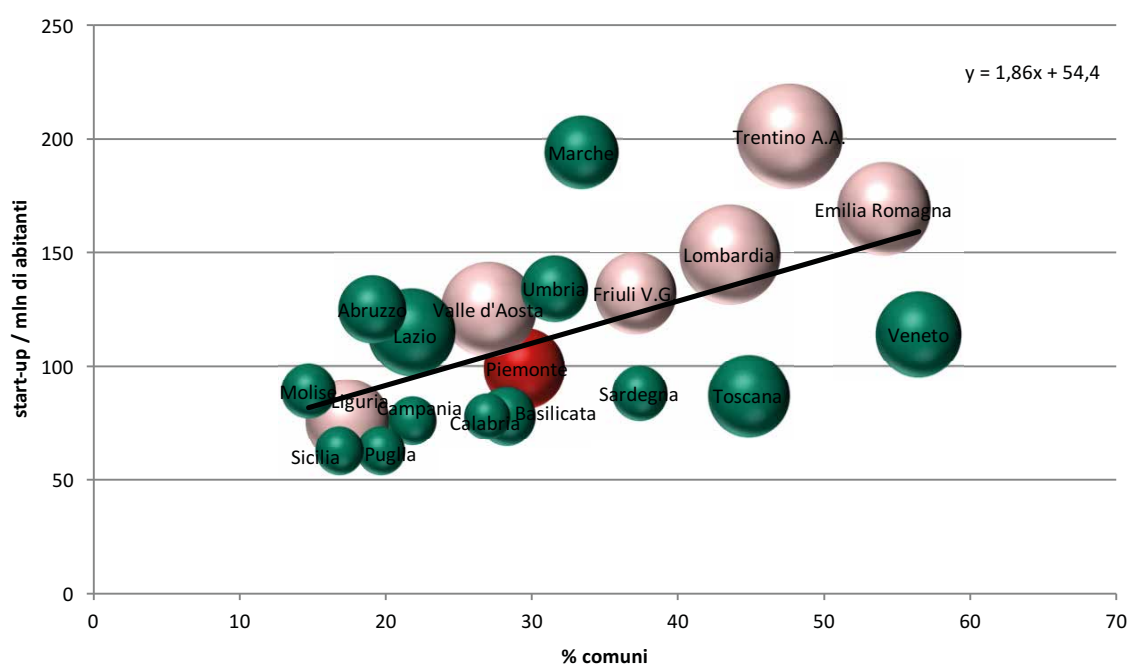
²⁶ I servizi fanno riferimento all’universo di servizi che attengono alla sfera di competenza comunale. Tra questi vi sono diversi servizi che rilevano in particolar modo nell’ambito di operatività delle imprese, quali: permessi per costruire (es. SCIA, DIA); visure catastali; SUE – Sportello Unico per l’Edilizia; SUAP – Sportello Unico per le Attività Produttive; dichiarazione inizio attività produttiva (DIAP); bandi di gara; imposta comunale sugli immobili (ICI/IMU) tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Ta.Ri); tassa Occupazione Spazi ed Aree Pubbliche (TOSAP) ; rilascio patentino fitosanitario.

²⁷ La variabile “start-up” considera le imprese innovative attive nei territori delle regioni, normalizzato per le relative popolazioni.

circa 2 start-up per ogni milione di abitanti. La relazione emersa²⁸ indica che, se in una data regione l'incidenza di "Comuni telematizzati" aumentasse dal 10% al 20%, il numero di start-up attive nella regione per ogni milione di abitanti potrebbe aumentare di circa 20 unità.

All'interno di questo ambito, il Piemonte appare appena al di sotto della linea di tendenza, presentando il 30% di Comuni "telematizzati" e 99 start-up innovative attive per ogni milione di abitanti. Al netto dei limiti statistici evidenziati in nota, la correlazione emersa tra l'incidenza dei comuni digitalizzati in una regione e la sua capacità di favorire la nascita di realtà imprenditoriali innovative è sicuramente interessante e meritevole di ulteriori approfondimenti.

Fig. 2.5: Relazione tra digitalizzazione della PA e start-up innovative



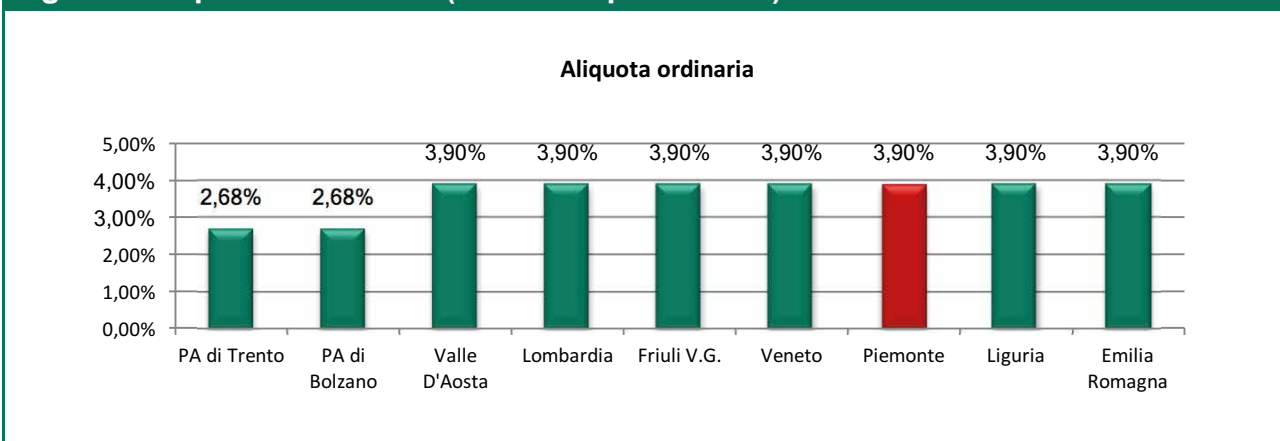
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat (2015) e InfoCamere (aggiornati al 3 luglio 2017)

²⁸ Si sottolinea che la relazione emersa risente sicuramente di un problema di significatività statistica, dato il numero esiguo di osservazioni (pari al numero di regioni), e risente altresì della mancanza di variabili di controllo che potrebbero plausibilmente contribuire a spiegare economicamente la relazione positiva emersa tra le due variabili considerate.

2.2. La pressione fiscale sulle imprese

Il **Piemonte** per la dichiarazione dell'imposta regionale sulle attività produttive 2018, per l'anno d'imposta 2017, **mantiene invariata l'aliquota ordinaria IRAP (3,90%)**, come gran parte delle Regioni del Settentrione. Solo le Province Autonome di Trento e Bolzano applicano una riduzione all'aliquota ordinaria di 1,2 p.p. (Fig. 2.6).

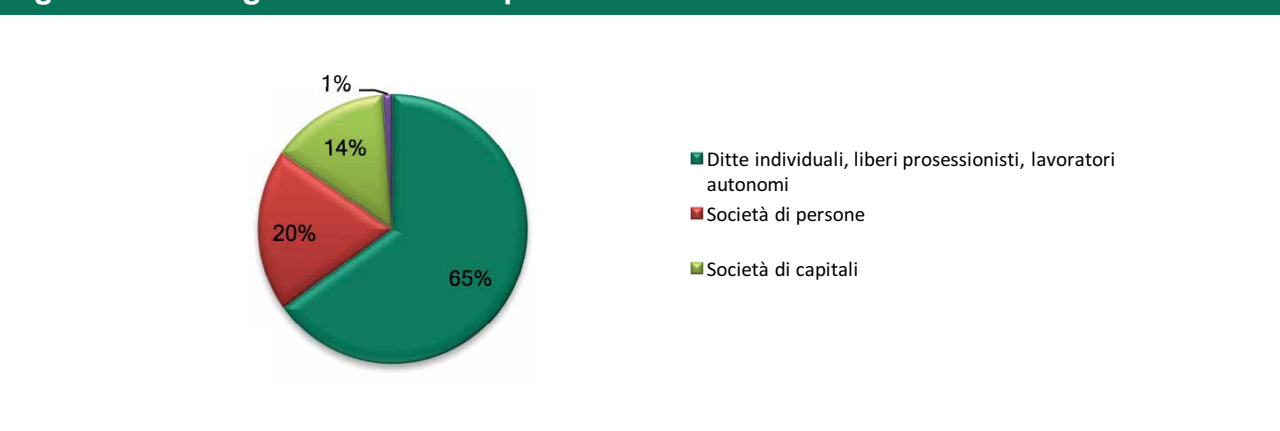
Fig. 2.6: Aliquote IRAP 2018 (anno d'imposta 2017)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Agenzia delle Entrate

Considerando che la maggior parte delle imprese attive in Piemonte (85%) è soggetto passivo IRPEF (Fig. 2.7), in quanto il reddito da queste prodotte incrementa l'imponibile del titolare (per quanto riguarda le ditte individuali) o dei soci (per quel che riguarda le società di persone) è opportuno far riferimento alle addizionali regionali e comunali all'IRPEF.

Fig. 2.7: Forma giuridica delle imprese attive in Piemonte

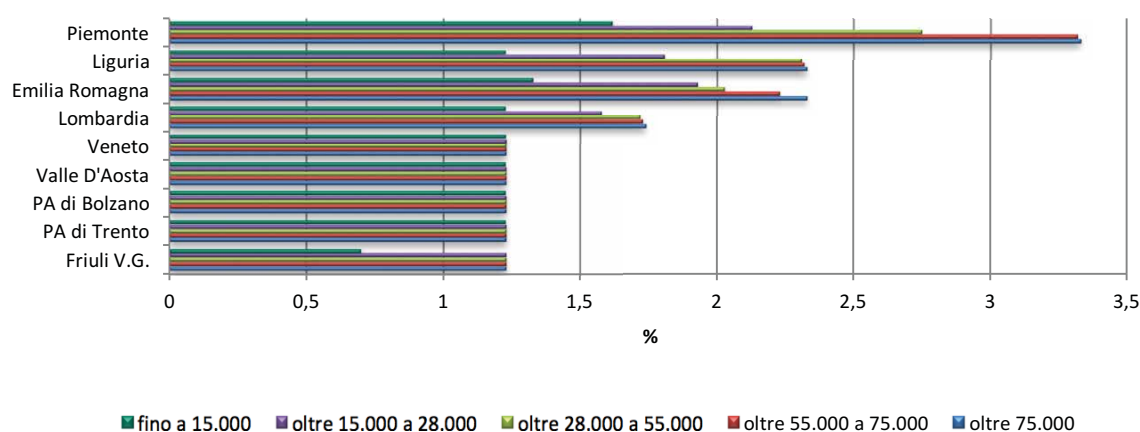


Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Istat

Relativamente alle addizionali regionali, si nota che il Piemonte ha una maggiore imposizione fiscale rispetto alle altre regioni settentrionali, infatti l'addizionale regionale all'IRPEF è determinata per scaglioni di reddito applicando, al netto degli oneri

deducibili, le seguenti maggiorazioni all'aliquota base (pari all'1,23%): 0,39 p.p per i redditi fino a € 15.000,00; 0,90 p.p per i redditi superiori a € 15.000,00 e fino a € 28.000,00; 1,52 p.p per i redditi superiori a € 28.000,00 e fino a € 55.000,00; 2,09 p.p per i redditi superiori a € 55.000,00 e fino a € 75.000,00; 2,10 p.p per i redditi superiori a € 75.000,00 (Fig. 2.8).

Fig. 2.8: Aliquote addizionali regionali all'IRPEF (2018)



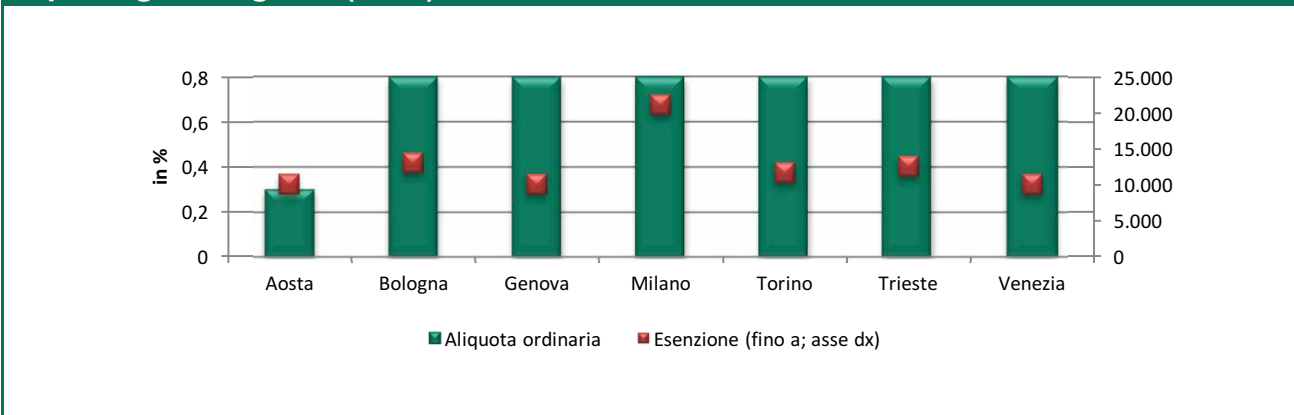
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati MEF

Con riferimento alle addizionali comunali, si propone di seguito un confronto tra i capoluoghi di regione del Nord Italia²⁹. Ad eccezione del Comune di Aosta che applica un'aliquota dello 0,3% per tutti gli scaglioni di reddito, i Comuni del Settentrione presentano un'aliquota addizionale comunale all'IRPEF unica, pari allo 0,8%.

Nello specifico, **il Comune di Torino, ha stabilito, per l'annualità 2017, la soglia di esenzione nella misura di euro 11.670 e l'aliquota di compartecipazione dell'addizionale IRPEF nella misura dello 0,8%** (Fig. 2.9).

²⁹ Il dato del Comune di Trento non è disponibile.

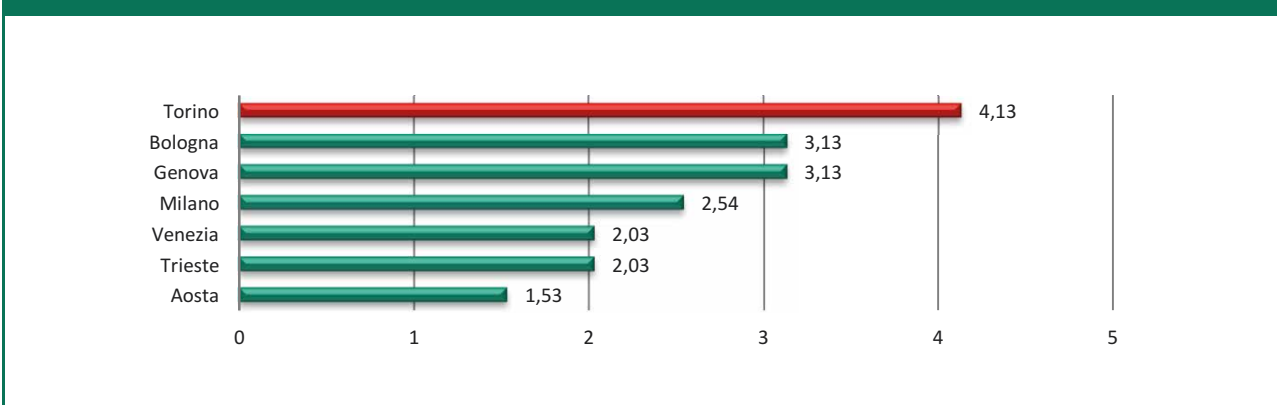
Fig. 2.9: Aliquote aggiuntive comunali all'IRPEF e fasce di esenzione, per Comune capoluogo di regione (2017)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati MEF

In sintesi, per quanto riguarda l'IRPEF – considerando la somma delle addizionali regionali e comunali – **Torino conquista il primato della città con la maggiore imposizione fiscale, dove l'aliquota totale ammonta a 4,13%** (3,33% addizionale regionale e 0,8% addizionale comunale); seguono col 3,13% Bologna (2,33% addizionale regionale e 0,8% addizionale comunale) e Genova (2,33% addizionale regionale e 0,8% addizionale comunale). Aosta è, invece, le città con la minore imposizione fiscale, relativamente al totale delle addizionali IRPEF (Fig. 2.10).

Fig. 2.10: Aliquote IRPEF totali nei Capoluoghi del Settentrione



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati MEF

In Italia, la tassazione del reddito d'impresa è distinta, dunque, a seconda della forma giuridica adottata. Il reddito prodotto dalle imprese individuali e dalle società di persona³⁰ è

³⁰ I redditi prodotti dalle società di persone sono considerati redditi dei soci componenti la compagine sociale, ai sensi del Tuir, vale cioè il c.d. "principio della trasparenza", in virtù del quale, ai fini Irpef, la società rappresenta uno schermo trasparente, non un soggetto autonomamente imponibile. In altre parole, il reddito delle società di persone viene imputato, indipendentemente dall'effettiva percezione, in capo ai soci che corrisponderanno sullo stesso l'IRPEF dovuta.

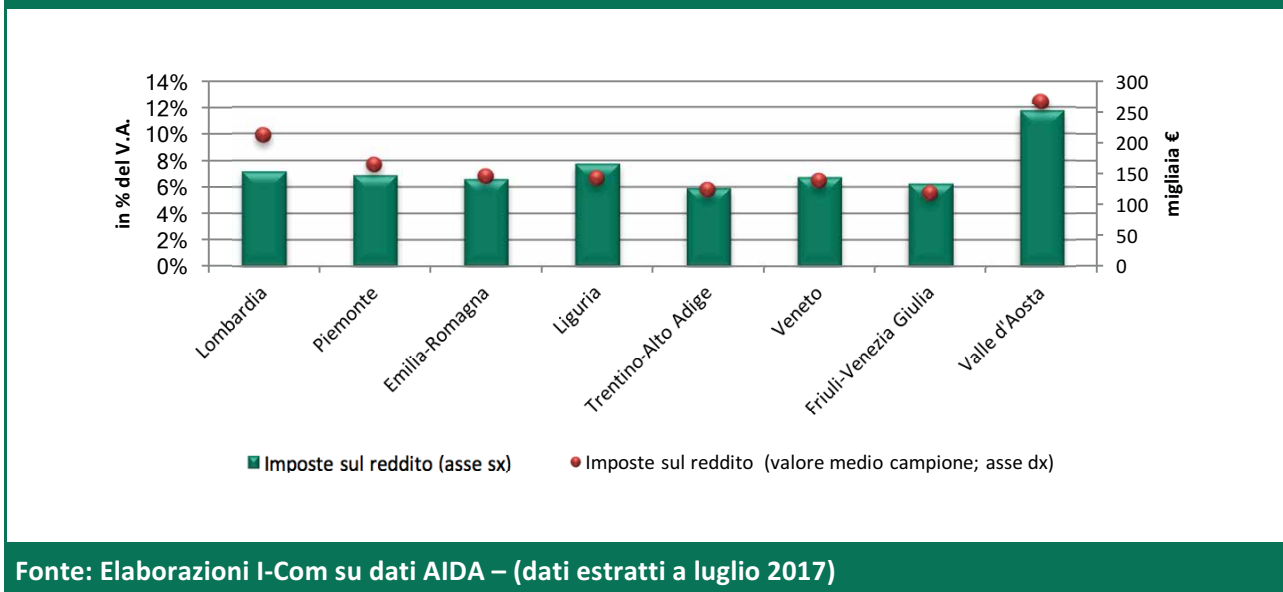
tassato – come precedentemente accennato – con l'imposta personale sul reddito (IRPEF), mentre il reddito delle società di capitali è tassato con l'imposta sui redditi delle società (IRES)³¹. A queste due imposte, si aggiunge inoltre l'IRAP, il cui versamento è previsto per tutti i soggetti che svolgono attività imprenditoriale, indipendentemente dalla forma giuridica adottata. Di seguito, si pone l'attenzione sulle imposte sul reddito d'esercizio di un campione di 140.523 società di capitali avente sede nel Nord Italia, selezionato dal database AIDA. Dai dati di bilancio d'esercizio 2016, in particolare dal conto economico è stato estratto il valore della voce 22 – Imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate (in cui confluiscono l'IRES e l'IRAP – quest'ultima pur non essendo un'imposta sul reddito è però ad essa assimilata) e confrontato con il valore aggiunto³², poiché quest'ultimo è un risultato economico significativo, volto alla remunerazione di diversi fattori (capitale proprio, dividendi, personale, ecc.) e al pagamento delle imposte dovute al fisco, al fine di dare, a titolo meramente esemplificativo, una misura del carico fiscale. Nel campione di società di capitali avente sede in Piemonte, l'incidenza media delle imposte sul reddito d'esercizio sul valore aggiunto è pari al 7%, mentre il valore medio delle imposte sul reddito è circa € di 164 milioni. Anche nelle altre regioni si riscontra un'incidenza media delle imposte sul valore aggiunto tra il 7 e l'8% - ad eccezione della Valle d'Aosta in cui, nel campione selezionato, supera il 10% (Fig. 2.11).

Ai fini Irap, le società di persone e assimilate sono invece autonomi soggetti passivi e, dunque, l'imposta viene applicata in capo all'ente collettivo e non in trasparenza ai suoi soci

³¹ Dal 2017, per effetto della nuova Legge di Bilancio, il Governo ha deciso per il taglio IRES 2017 con aliquota al 24%. Per i bilanci in chiusura fino al 31 dicembre 2016 continua ad applicarsi la precedente aliquota proporzionale al reddito del 27,5%.

³² Il valore aggiunto si ottiene dalla differenza tra il valore della produzione e i costi operativi esterni. Dunque, il calcolo del valore aggiunto prende solo in considerazione i soli fattori esterni consumati nella produzione, mentre, i fattori interni dell'azienda (costo del personale, finanziamenti, costi pluriennali) ne sono esclusi.

Fig. 2.11: Le imposte sul reddito d'esercizio delle società di capitali (2016)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati AIDA – (dati estratti a luglio 2017)

2.3. Il fenomeno dei ritardi di pagamento della PA

Gli enti della PA sono tenuti a pagare le fatture inerenti alla fornitura di beni e servizi entro trenta giorni dalla data di emissione, con alcune eccezioni che consentono il pagamento entro sessanta giorni, come nel caso degli enti pubblici che forniscono assistenza sanitaria e che siano stati debitamente riconosciuti a tale fine. Tale disposizione normativa è contenuta nel D.Lgs. 9 novembre 2012 n. 192, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 15 novembre 2012 n. 267. Il decreto in esame introduce modifiche al D.Lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, per l'integrale recepimento della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Sebbene la legge imponga, dunque, agli enti della PA di pagare i propri fornitori nei termini di trenta o sessanta giorni, la maggior parte di questi continua a non rispettare tali scadenze.

Per contrastare il **fenomeno dei ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione**, oltre alle sopra citate normative, sono state emanate altre disposizioni di legge, tra cui il decreto n. 55/2013, che impone la fatturazione elettronica agli enti della Pubblica amministrazione. Nello specifico, le fatture elettroniche sono obbligatorie nei confronti della Pubblica amministrazione centrale dal 6 giugno 2014 e per tutti gli altri enti pubblici dal 31 marzo 2015³³. Dunque, a decorrere dal 31 marzo 2015, le amministrazioni pubbliche non

³³ Ministero dell'Economia e delle Finanze

possono accettare fatture che non siano trasmesse in formato elettronico né possono procedere ad alcun pagamento, nemmeno parziale, delle fatture analogiche (cartacee).

Il ritardo dei pagamenti della PA è divenuto, dunque, un tema chiave per la competitività delle imprese italiane. Con la crisi economica, la combinazione del ritardo nei pagamenti della PA con fattori quali, l'elevato livello di indebitamento delle imprese e l'incremento delle difficoltà nell'accesso al credito ha generato un concreto rischio di crisi di liquidità³⁴.

Data l'importanza e l'attualità di tale fenomeno si ritiene opportuno dedicare un paragrafo al fenomeno dei ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione, con l'intento di dare – laddove possibile – un aggiornamento sulla situazione attuale. Situazione, che si fa sempre più preoccupante, perché nonostante gli avvertimenti della Commissione Europea, il nostro Paese continua ad essere maglia nera tra i 28 con pagamenti a 95 giorni (dato 2017)³⁵, ben al di sopra dei 30-60 previsti dalla direttiva comunitaria e della media europea che si attesta a 41 giorni. A preoccupare oltre ai lunghissimi tempi con cui la PA italiana paga i propri fornitori è anche l'ammontare dei debiti commerciali. Al 2008 la consistenza complessiva dei debiti commerciali della PA era pari a circa € 70 miliardi (4,2% del Pil). Negli anni successivi essa ha registrato un progressivo aumento, raggiungendo il picco massimo nel 2012³⁶ (91 miliardi), per poi ridursi nettamente fino a portarsi nel 2015 ad un livello inferiore rispetto a quello del 2008. Infatti, dall'ultima stima elaborata dalla Banca d'Italia, risalente al 2016, emerge che il debito della PA ammonta a € 64 miliardi (3,8% del Pil)³⁷. Sebbene lo stock dei debiti commerciali sia lievemente diminuito rispetto agli anni precedenti, resta comunque notevolmente superiore a quello che dovrebbe essere il livello fisiologico, ossia coerente con i tempi di pagamento stabiliti contrattualmente dalle parti. Infatti, si ritiene che la gran parte dei debiti sia da imputare ai ritardi nei pagamenti, in quanto si tratta di importi non ancora liquidati nonostante siano trascorsi i 30-60 giorni dall'emissione della fattura.

Per avere una mappatura certa dei debiti a cui lo stato deve far fronte, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, attraverso l'utilizzo del sistema informatico denominato Piattaforma dei crediti commerciali (PCC), realizzato e gestito dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, esegue un monitoraggio periodico delle passività delle pubbliche amministrazioni registrate. La Piattaforma acquisisce i dati direttamente dal

³⁴ MEF, Certificazione dei crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione: gli interventi per fornire liquidità alle imprese, 2012.

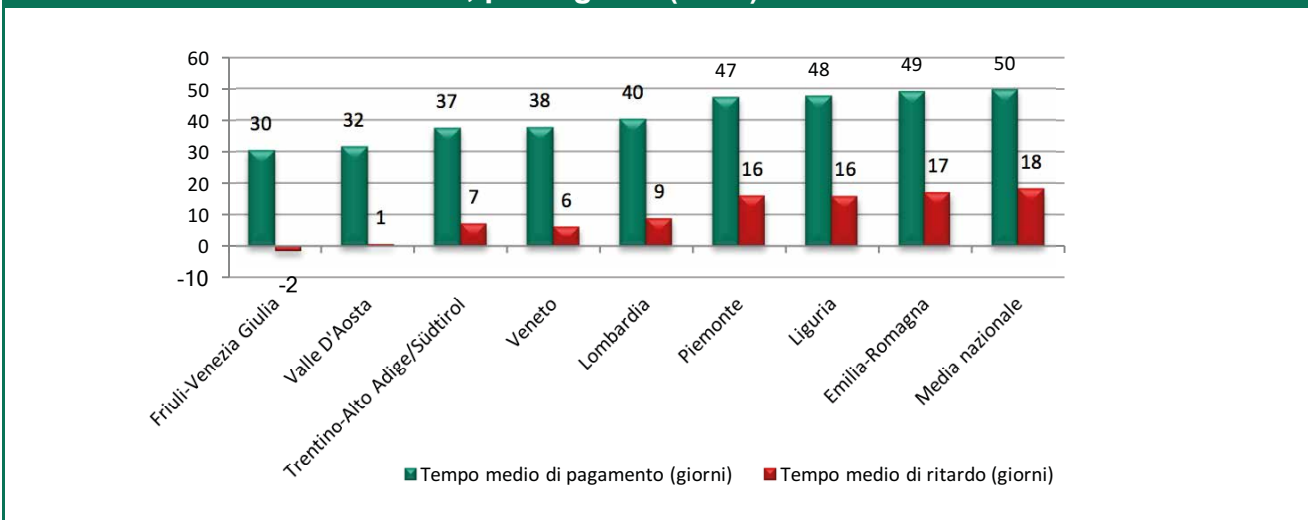
³⁵ Intrum Iustitia, European payment report 2017.

³⁶ Banca d'Italia, I debiti commerciali delle amministrazioni pubbliche italiane: un problema ancora irrisolto, (Questioni di Economia e Finanza n° 295), 2015.

³⁷ Banca d'Italia, Relazione Annuale 2016.

Sistema di Interscambio dell’Agenzia delle Entrate (SDI), registrando le fatture elettroniche emesse nei confronti delle PA e i pagamenti effettuati da queste ultime. Al fine, dunque, di comprendere la situazione attuale in merito ai ritardi di pagamento della PA, si analizzano i dati 2016 riguardanti circa 27 milioni di fatture ricevute, e non respinte, dalle pubbliche amministrazioni. In base alle informazioni fornite dagli enti, il Ministero ha rilevato pagamenti relativi a circa 18,6 milioni di fatture, per un importo pari a 115 miliardi di euro, che corrisponde al 73% del totale. Il tempo medio di pagamento delle fatture (Fig. 2.12) a livello nazionale è di 50 giorni, con un ritardo medio di 18 giorni. Osservando nel dettaglio le regioni del Nord Italia si nota che il tempo medio di pagamento delle amministrazioni settentrionali è mediamente di 40 giorni con un ritardo medio di 9. La regione con il tempo di pagamento più breve è il Friuli-Venezia Giulia che salda i suoi debiti mediamente in 30 giorni circa 2 giorni in anticipo sulla scadenza. **Il Piemonte fa registrare tempi di pagamento lievemente più lunghi rispetto alle altre regioni del settentrione: le pubbliche amministrazioni piemontesi impiegano in media 47 giorni a saldare le fatture con un ritardo medio di 16 giorni.**

Fig. 2.12: Tempo medio di pagamento e tempo medio di ritardo delle pubbliche amministrazioni settentrionali, per regione (2016)



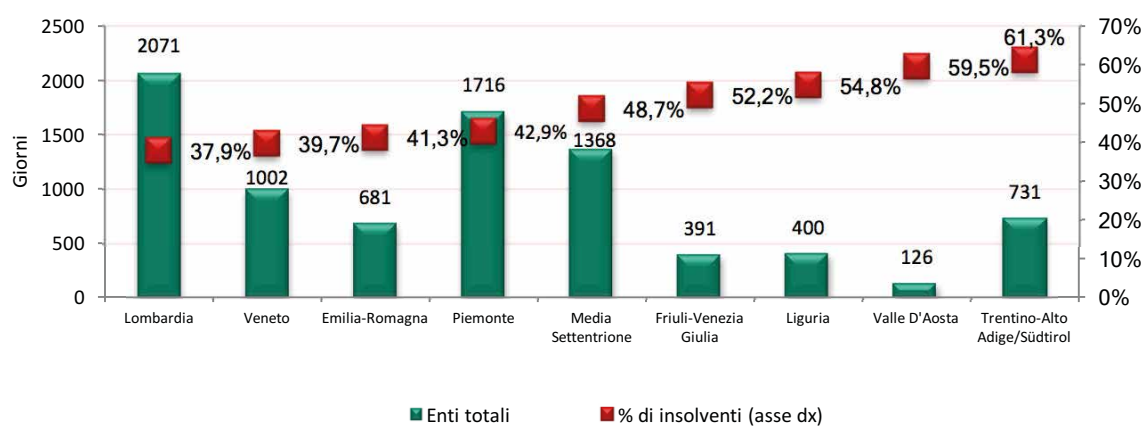
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati MEF

Nota: Il tempo medio di ritardo assume un valore negativo quando l’Amministrazione effettua i propri pagamenti in anticipo rispetto ai tempi di scadenza delle fatture.

Tali dati prendono come riferimento esclusivamente le amministrazioni che hanno effettuato, in misura almeno parziale, il pagamento delle fatture ricevute. Dall’analisi si evince, inoltre, che solo l’9% delle PA italiane ha saldato totalmente le fatture e che il 49% risulta completamente insolvente. Osservando la distribuzione geografica degli enti

completamente insolventi, si nota come questi siano concentrati in prevalenza nel Mezzogiorno e che, nonostante siano quelle con il maggior numero di amministrazioni pubbliche al loro interno, la Lombardia, il Veneto e il Piemonte sono tra le regioni più virtuose. **Le amministrazioni piemontesi che risultano insolventi sono il 43% degli enti presenti in regione e sebbene questo non possa essere considerato come un dato positivo va comunque notato che è un valore inferiore sia alla media nazionale che a quella delle regioni settentrionali.**

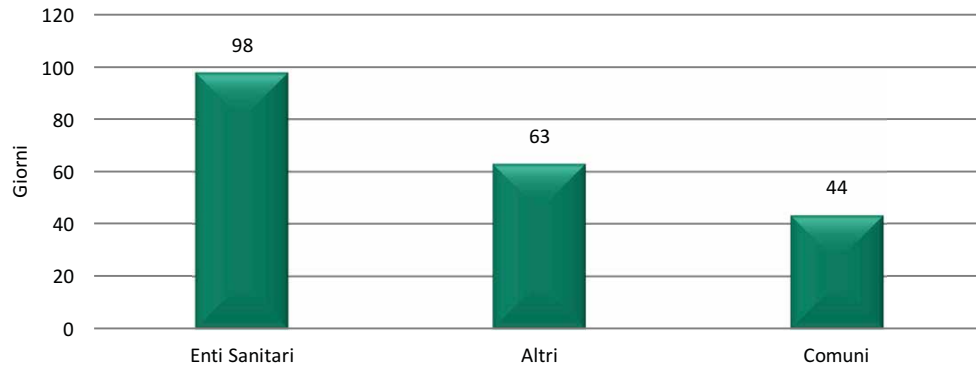
Fig. 2.13: % di enti insolventi nelle regioni settentrionali sul numero di enti presenti in ciascuna regione



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati MEF

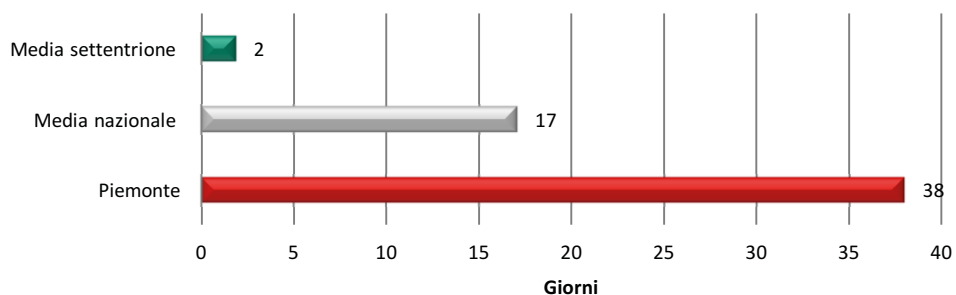
Se si analizzano le amministrazioni della regione Piemonte per tipologia, evidenziando quelle di maggior rilevanza ovvero Comuni e Enti Sanitari **si nota che le amministrazioni che pagano nei tempi più lunghi sono quelle preposte alla tutela della salute. Infatti, queste ultime saldano i propri debiti mediamente dopo 93 giorni dalla ricezione delle fatture (Fig. 2.14), con un ritardo medio di 38 giorni, un valore di gran lunga superiore sia ai 17 giorni della media regionale sia ai 2 giorni della media degli enti sanitari delle regioni settentrionali (Fig. 2.15).**

Fig. 2.14: Tempo medio di pagamento delle pubbliche amministrazioni del Piemonte, per tipologia



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati MEF

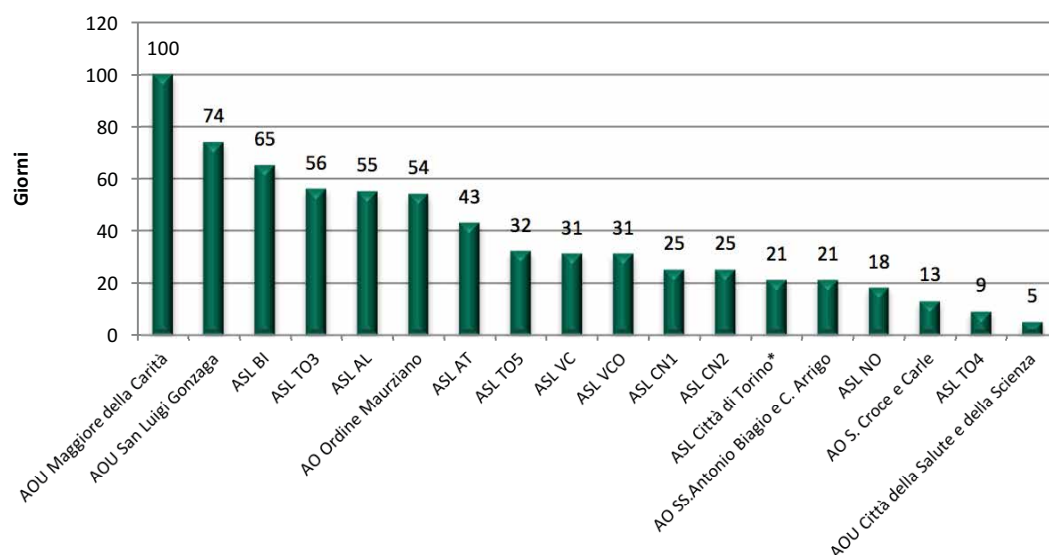
Fig. 2.15: Tempo medio di ritardo degli enti sanitari



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati MEF

Per comprendere quali sono gli enti principalmente responsabili di questo dato è quindi utile analizzare i tempi di pagamento delle ASL e degli ospedali piemontesi (Fig. 2.16). **L'ente che fa registrare i tempi di pagamento più lunghi è l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Maggiore della Carità" che salda le sue fatture mediamente in ritardo di circa 100 giorni rispetto alla scadenza. La struttura che fa registrare le performance migliori è, invece, l'Azienda Ospedaliera Universitaria "Città della salute e della Scienza". Nonostante questa struttura rappresenti il polo sanitario più grande a livello sia nazionale che europeo, riesce a mantenere ottime performance per quanto riguarda il saldo dei debiti contratti e fa registrare un ritardo medio di soli 5 giorni, perfettamente in linea che la media degli enti sanitari del Nord Italia.**

Fig. 2.16: Tempo medio ritardo (2016)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati MEF

Nota: Il dato riguardante l'ASL Città di Torino (che dal 1° gennaio 2017 ha sostituito le ASL TO1 e TO2) è risultato della media dei tempi di pagamento delle ASL TO1 e TO2

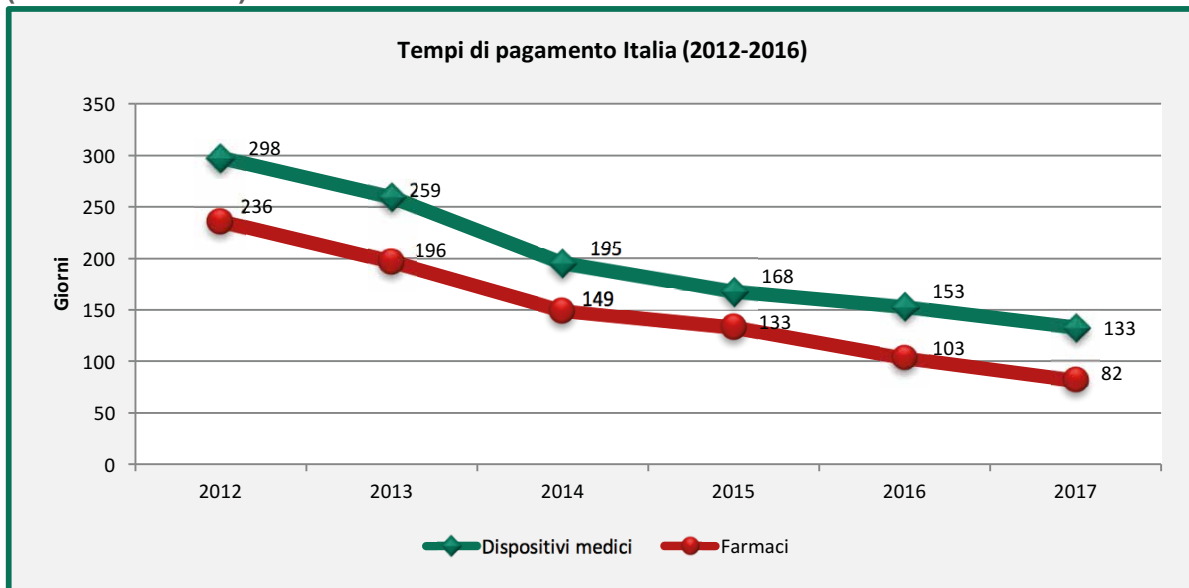
Box 2.1: I tempi di pagamento alle imprese di dispositivi medici e farmaceutiche

Il fenomeno dei ritardi di pagamento delle forniture di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni interessa indubbiamente le imprese che operano nei settori socio-sanitari ed in particolare le imprese farmaceutiche e dei dispositivi medici.

Nel corso degli ultimi anni ci sono stati dei miglioramenti relativamente ai tempi di rimborso ai fornitori di farmaci e di dispositivi medici da parte di ASL e di ospedali, frutto anche degli interventi normativi e dei fondi stanziati dal Ministero dell'Economie e delle Finanze per consentire agli enti pubblici di liquidare i propri debiti, ma si è ancora lontani dai tempi previsti dall'Unione europea.

Nell'ultimo anno a disposizione, **i tempi di pagamento degli enti sanitari pubblici ai fornitori farmaceutici e dei dispositivi medici si sono accorciati rispettivamente del 20,87% ca e del 13,84% ca.** Nel 2017, infatti, il tempo medio di pagamento nel settore farmaceutico è pari a 82 giorni, in calo rispetto al 2016 in cui era di 103. Tempi di pagamento più elevati ma sempre in calo nel settore biomedicale, in cui nel 2017 si raggiungono i 133 giorni rispetto ai 153 del 2016 (Fig. 2.17). Se confrontati con il 2012, i tempi di pagamento nel settore farmaceutico si riducono del 65,47% mentre nel settore dei dispositivi medici del 55,43%.

Fig. 2.17: Tempi di pagamento alle aziende farmaceutiche e dei dispositivi medici (media annuale)



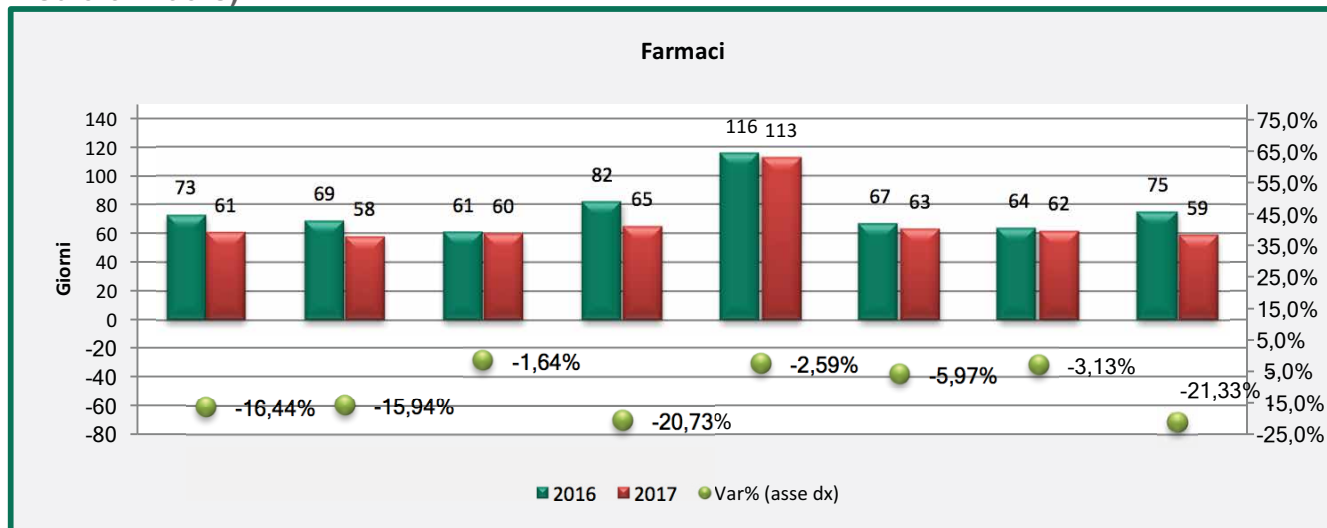
Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Farindustria e Assobiomedica

I pagamenti lenti delle aziende sanitarie restano, però, una realtà difficile soprattutto al Sud – che continua ad essere fanalino di coda – dove l’obiettivo dei 60 giorni indicato dalla direttiva europea, nella maggior parte dei casi, è solo una chimera. È pur vero che nel 2017, anche nel Mezzogiorno, si evidenzia un’evoluzione positiva sia nel settore dei farmaci sia in quello dei dispositivi medici.

Situazione meno preoccupante, invece, si riscontra nel Settentrione, dove i tempi di pagamento – che nella maggior parte dei casi seguono un trend in calo – sono di gran lunga inferiori a quelli che si registrano nelle regioni del Sud Italia. **Nello specifico, relativamente al settore farmaceutico, in gran parte delle regioni si ha, nel 2017, un calo dei tempi medi di pagamento intorno al 10% rispetto al 2016. Il Piemonte, non riesce ad essere performante come le altre regioni, riducendo solo del 2,59% il tempo medio di pagamento delle fatture inerenti alla fornitura di farmaci.**

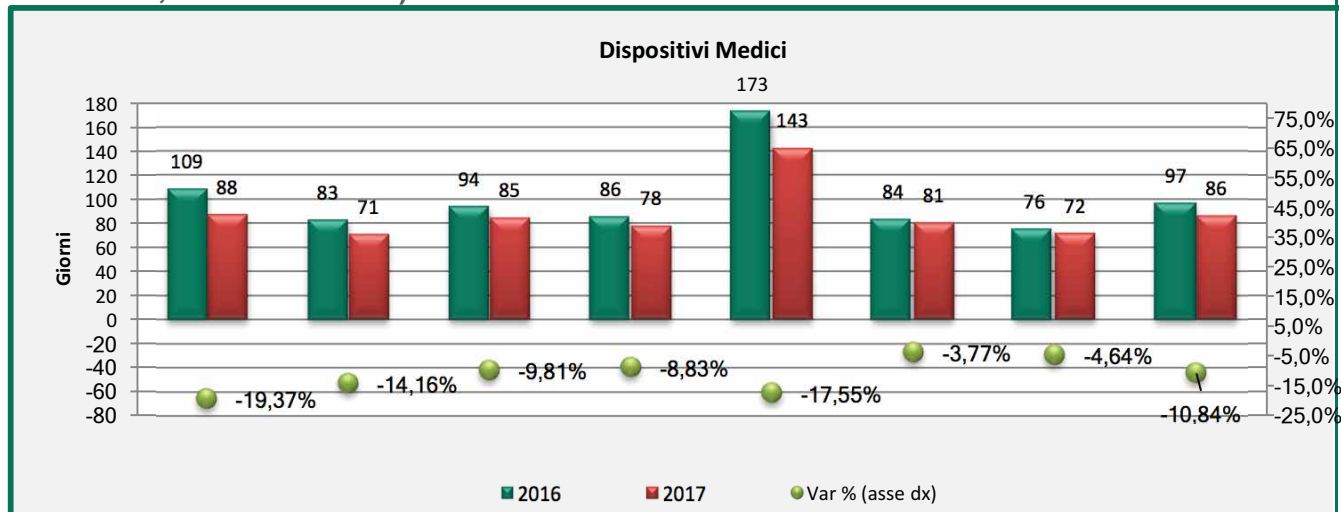
Anche nel settore dei dispositivi medici le regioni del Settentrione mostrano un trend in calo dei tempi medi di pagamento, facendo registrare una media del 11,12%. Il Piemonte in questo caso si attesta sopra la media riducendo i propri tempi di pagamento del 17,55% passando da 173 a 143 giorni (Fig. 2.18 e Fig. 2.19).

Fig. 2.18: Tempi di pagamento alle aziende farmaceutiche (confronto 2016/2017, media annuale)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Farindustria

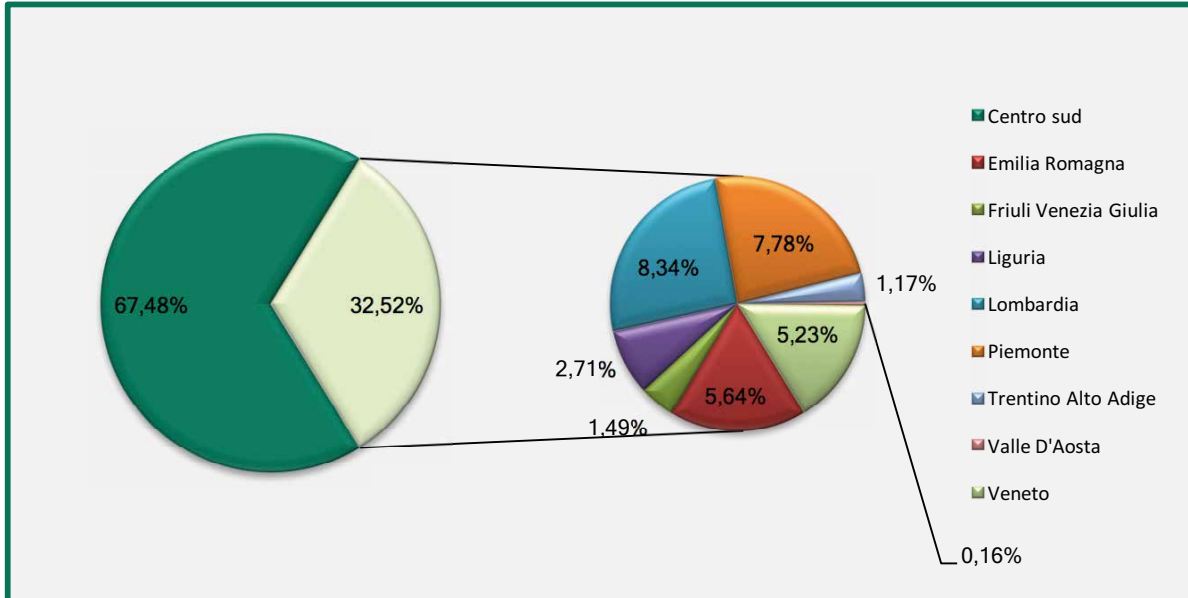
Fig. 2.19: Tempi di pagamento alle aziende di dispositivi medici (confronto 2016/2017, media annuale)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Assobiomedica

Relativamente ai debiti rimasti insoluti nei confronti delle imprese di dispositivi medici, l'aggiornamento a marzo 2018 stima uno scoperto nazionale pari a € 2,2 miliardi. Di questo scoperto, la quota imputata al Settentrione è pari al 32,52% ca. **La percentuale di scoperto del Piemonte è pari al 7,78% del totale nazionale (Fig. 2.20).**

Fig. 2.20: Scoperto nel settore dei dispositivi medici (% sul totale nazionale, marzo 2018)



Fonte: Elaborazioni I-Com su dati Assobiomedica

3. IL “SISTEMA PIEMONTE” 2014 – 2018: RIDUZIONE DEL DEBITO E NUOVI INVESTIMENTI

Il terzo capitolo del Rapporto ORTI analizza tre profili. *Primo*, le linee programmatiche del governo regionale e il relativo stato di avanzamento; *secondo*, le soluzioni normative – leggi e regolamenti – e, *terzo*, quelle strutturali – della c.d. “macchina amministrativa” – ideate e applicate dagli amministratori regionali. Ciò per favorire, da un lato, l’attività imprenditoriale sul territorio – promuovendone l’innovazione e sostenendo l’aggregazione di poli produttivi – e per rendere, dall’altro lato, più trasparenti e inclusivi i processi decisionali – consentendo ai cittadini di contribuire alla formazione delle decisioni pubbliche.

L’**arco temporale oggetto di studio** include i quattro anni dell’attuale giunta regionale guidata da Sergio Chiamparino (X legislatura, 2014-2018). Il campione selezionato offre tre benefici – in particolare: (1) l’analisi della visione politica e dello stato di avanzamento (al 2018) delle proposte politiche presentate all’inizio della legislatura regionale in corso; (2) l’individuazione dei punti di forza e di debolezza di queste proposte; (3) il percorso seguito dall’amministrazione regionale nella gestione delle relazioni con le imprese operanti sul territorio e con i cittadini.

Novità importante rispetto ai precedenti studi dell’Osservatorio ORTI è il focus sulle città metropolitane – nel caso del Piemonte la città di Torino. Qui l’analisi è stata svolta avendo riguardo alle caratteristiche sociali, giuridiche ed economiche della città metropolitana, e dell’evoluzione di questa nel corso degli anni. Il focus tiene conto delle novità legislative in tema di riforma degli Enti Locali – inclusa la legge 56/2014, cd. “Delrio”.

3.1. Profili generali

Iniziamo da tre premesse, che sono alla base delle linee programmatiche di governo analizzate nel presente rapporto. Prima, e più importante: il **Sistema Regione Piemonte**³⁸, nell’anno 2014, presenta difficoltà strutturali importanti. Esemplare, al riguardo, la bocciatura decisa dalla Corte dei Conti del bilancio regionale 2014, relativo all’esercizio al 31 dicembre 2013³⁹, e il rinvio, operato dai magistrati contabili, alla Consulta per diversi

³⁸ Per Sistema Regione si intende la macchina amministrativa regionale; della sua struttura se ne parlerà nel paragrafo 3.2 del presente rapporto.

³⁹ La regione presentava un disavanzo pari a 360 milioni di euro e i magistrati contabili dichiaravano un disavanzo pari a 2,6 miliardi di euro.

profili di incostituzionalità della manovra regionale⁴⁰. Nell'atto di ravvedimento seguito alla decisione della Corte dei Conti, la giunta Chiamparino ha proposto un piano di radicale riorganizzazione della macchina amministrativa piemontese e, contestualmente, un taglio alla spesa pubblica che era divenuta, nel corso del tempo, insostenibile. Il risultato? È tutto nel bilancio 2018, esercizio 2017: (1) drastica riduzione del debito e (2) ripresa degli investimenti. Per raggiungere i richiamati obiettivi del bilancio 2018, il decisore pubblico ha operato lungo due direttrici: (1) nuove forme di sviluppo tra “post-fordismo”⁴¹ e trasformazione urbana e (2) nuove forme di partecipazione e di sussidiarietà orizzontale, di cui all'art. 118 della Costituzione.

La seconda premessa riguarda l'introduzione di **nuove forme di sviluppo**. Al riguardo, ci si è chiesti: come si sta ristrutturando o si sono ristrutturati i settori trainanti dell'industriale locale, ossia: *automotive*, aerospazio, agroalimentare? E quale è lo stato di avanzamento delle relative linee programmatiche? Per rispondere, lo studio si concentra sulla **trasformazione industriale** – tra “vuoti” e “pieni” industriali – **e del tessuto produttivo**, sapendo che il governo Chiamparino consegue ad un periodo temporale definito dalla storia economica come il periodo della “de-industrializzazione”⁴².

La terza, ed ultima premessa, in questo caso sponda cittadini, riguarda l'introduzione di **nuove forme di partecipazione**. E dunque: quali sono state le proposte politiche di inizio mandato sulle nuove forme di partecipazione? E quale è lo stato di avanzamento delle stesse? Al riguardo la sussidiarietà piemontese si esplica nella volontà espressa da Chiamparino prima, e del consiglio regionale poi, di adeguare la legislazione – statuto, leggi e regolamenti – all'esigenza di favorire la partecipazione dei cittadini e delle imprese alla formazione delle decisioni pubbliche. Il paragrafo relativo all'analisi del quadro normativo regionale – v. par. 3.2 – analizza la legge regionale del 16 maggio 2016, n.10 “Attuazione dell'articolo 118, comma quarto, della Costituzione: norme per la promozione della cittadinanza umanitaria attiva”.

⁴⁰ In particolare rispetto a due provvedimenti del 2013 con cui la Regione Piemonte aveva stabilito di contabilizzare i fondi ricevuti dallo Stato grazie al decreto “salva imprese”. Grazie a quella norma la Regione aveva ottenuto dallo Stato due miliardi e mezzo contabilizzati come mutui.

⁴¹ Nella storia economica industriale si indica con il termine “post-fordismo” la fase di sviluppo industriale che caratterizza gran parte delle economie più avanzate a partire dagli ultimi decenni del XX secolo. Il post-fordismo, a differenza del fordismo, si caratterizza per l'adozione di tecnologie e criteri organizzativi che pongono nuova enfasi sulla specializzazione, qualificazione e flessibilità dei lavoratori.

⁴² “A proposito della deindustrializzazione e delle sue conseguenze vi sono due fasi distinte, la prima negli anni '70 e '80 del secolo scorso, la seconda che arriva fino alla crisi del 2008, separate da un *turning point* che si colloca negli anni '90. Le due fasi differiscono significativamente quanto alla natura e alle cause della deindustrializzazione, al peso degli attori coinvolti, alla localizzazione e dimensione delle aree dismesse, alle politiche pubbliche adottate”.

Alla luce di queste premesse, nelle pagine che seguono si esaminano prima le linee programmatiche in tema di imprese, successivamente le linee programmatiche in tema di cittadini, infine si compie una rendicontazione degli obiettivi attesi e dei risultati raggiunti ad oggi; quest'ultima parte consente di fare il punto sullo stato dell'arte delle politiche pubbliche in tema di esercizio di attività d'impresa e di partecipazione.

3.1.1. Analisi delle linee programmatiche – le imprese

Iniziamo con le linee programmatiche. Il governatore Chiamparino eredita una situazione finanziaria problematica: 8 miliardi e mezzo di euro di debito e rateo, a copertura del debito, pari a 450 milioni di euro all'anno⁴³. Al momento dell'insediamento, i margini di manovra della Regione Piemonte sono esigui. Le linee programmatiche 2014 – 2019 sono pertanto calibrate in base allo stato finanziario dell'ente regione.

Relativamente alle imprese, ci sono **tre punti** principali.

Il primo punto delle linee programmatiche, dedicato alle imprese, è focalizzato sulla crescita e sullo sviluppo del tessuto economico e produttivo regionale. In tal caso, si fa menzione ad azioni volte a, da un lato, all'attrazione di nuovi investimenti e, dall'altro lato, al rilancio del manifatturiero piemontese. Più in generale per rafforzare le attività produttive il governo regionale intende perseguire un ventaglio di obiettivi che consentono migliori opportunità per (1) l'accesso al credito, (2) valorizzazione delle professioni artigiane e trasferimento di competenze, (3) promozione commerciale, (4) innovazione e qualificazione dei processi e dei prodotti, (5) sviluppo dell'associazionismo, (6) servizi di informazione e assistenza alle imprese, (7) semplificazione e riordino delle normative di settore, (8) sviluppo sostenibile.

Nella Tabella 3.1 le principali azioni e le relative descrizioni.

Tab. 3.1: Linee programmatiche 2014 – 2019 sviluppo economico

Numero	Azioni	Descrizione
1	Distretto regionale aerospaziale	Favorire l'elaborazione di linee strategiche di sviluppo condivise tra i principali attori del settore e per favorire una reale sinergia fra grandi aziende del settore, PMI e sistema regionale della ricerca.
2	Ricerca e Innovazione (R&I)	Da un lato, sostanziare gli interventi già attivati nel precedente ciclo di programmazione a favore di Piattaforme innovative e Poli di innovazione, dall'altro di puntare su iniziative inedite per potenziare il sistema innovativo regionale.
3	Favorire l'attrazione di investimenti da fuori regione e dall'estero	Attraverso (1) lo strumento dei contratti di insediamento, (2) sostegno dell'export delle imprese piemontesi (outcoming), (3) nuova agenzia di promozione dell'incoming.

Fonte: Linee programmatiche 2014 – 2019, Regione Piemonte

⁴³ Bilancio regionale 2014 (esercizio 2013)

Il secondo punto, strettamente collegato al precedente, riguarda le azioni di sviluppo dei **trasporti** e delle **infrastrutture**. Nella Tabella 3.2 le azioni e le relative descrizioni.

Tab. 3.2: Linee programmatiche 2014 – 2019 trasporti e infrastrutture

Numero	Azioni	Descrizione
1	Programmazione integrata dei trasporti gomma/rotaia	Sviluppo del progetto di metropolitana regionale
2	Revisione rapporti con RFI e Trenitalia	(1) Liberalizzazione attraverso gare per lotti funzionali e la revisione del contratto di servizio con Trenitalia, che dal 2016 ha l'obbligo di consentire e agevolare l'ingresso di eventuali altri gestori. (2) Contratto di servizio anche con RFI, corresponsabile con Trenitalia di ritardi e disservizi.
3	Costituzione: Agenzia della Mobilità Metropolitana Regionale (AMMR)	Una sola Agenzia per un solo centro di costo, che consentirà: – gestione del sistema ferro - gomma in 3 bacini ideali; – integrazione del trasporto su gomma con i due sistemi ferroviari SFM Torino ed SFR Piemonte; – unica gestione delle gare d'appalto per l'affidamento dei servizi ed acquisto dei rotabili
4	Altre priorità infrastrutturali	Terzo valico per accrescere i flussi Nord – Sud, collegamento porti liguri, pedemontana di Biella, la Asti Cuneo e la viabilità dell'area metropolitana.

Fonte: Linee programmatiche 2014 – 2019, Regione Piemonte

Le linee di azione descritte in Tabella si affiancano alle grandi opere già inserite ed avviate; a partire dal: *primo* la **Torino - Lione**, che nell'ottica del nuovo governo Chiamparino va accompagnata evitando una politica di *facilities* distribuite a pioggia, a favore di progetti di crescita duratura per la Val di Susa, con il confronto costante e una cabina di pilotaggio con i sindaci; *secondo* l'avvio dei lavori del **Terzo Valico**, che è essenziale per garantire la crescita dei flussi in direzione Nord-Sud e costituisce un indispensabile collegamento tra la regione Piemonte e i porti liguri.

Nel caso del Terzo Valico la regione Piemonte, per prevenire proteste e incomprensioni, nelle linee programmatiche prevede la costituzione di un tavolo simile all'osservatorio nazionale già sperimentato per la Torino-Lione, di cui si parlerà ampiamente nel paragrafo 3.3.5.

Il terzo punto, riguarda, invece, la **macchina regionale**. Per “far ripartire” il Piemonte, spiega il documento, occorre dapprima rendere più efficiente e trasparente la struttura amministrativa e, al tempo stesso, occorre uniformare le funzioni e le competenze primarie della regione rispetto al rinnovato sistema costituzionale, di cui al Titolo V della Costituzione.

Chiamparino, rispetto all'efficienza e alla trasparenza dell'ente regione, asserisce che *una maggiore trasparenza si ottiene semplificando le procedure e riducendo la burocrazia*.⁴⁴ Nella Tabella 3.3 si riportano le cinque azioni da adottare e le relative descrizioni.

Tab. 3.3: Linee programmatiche 2014 – 2019 macchina regionale

Numero	Azione	Descrizione
1	Trasparenza e semplificazione	Utilizzo dei fondi europei per digitalizzare e rendere accessibili in rete tutti i dati sugli appalti e le gare.
2	Semplificazione normativa	Cancellare le normative ambigue e in contraddizione tra loro, armonizzando le autorizzazioni richieste dai Comuni e da altri enti, promuovendo l'autocertificazione.
3	Attività produttive	(1)Rendere digitale lo sportello unico attività produttive (2) Zone a burocrazia zero
4	Centrale unica dei pagamenti	Ridurre i debiti della regione attraverso l'abbattimento dei tempi di pagamento ai fornitori (max 90 gg).
5	Riorganizzazione macchina amministrativa	Razionalizzazione delle direzioni Riordino delle società partecipate

Fonte: Linee programmatiche 2014 – 2019, Regione Piemonte

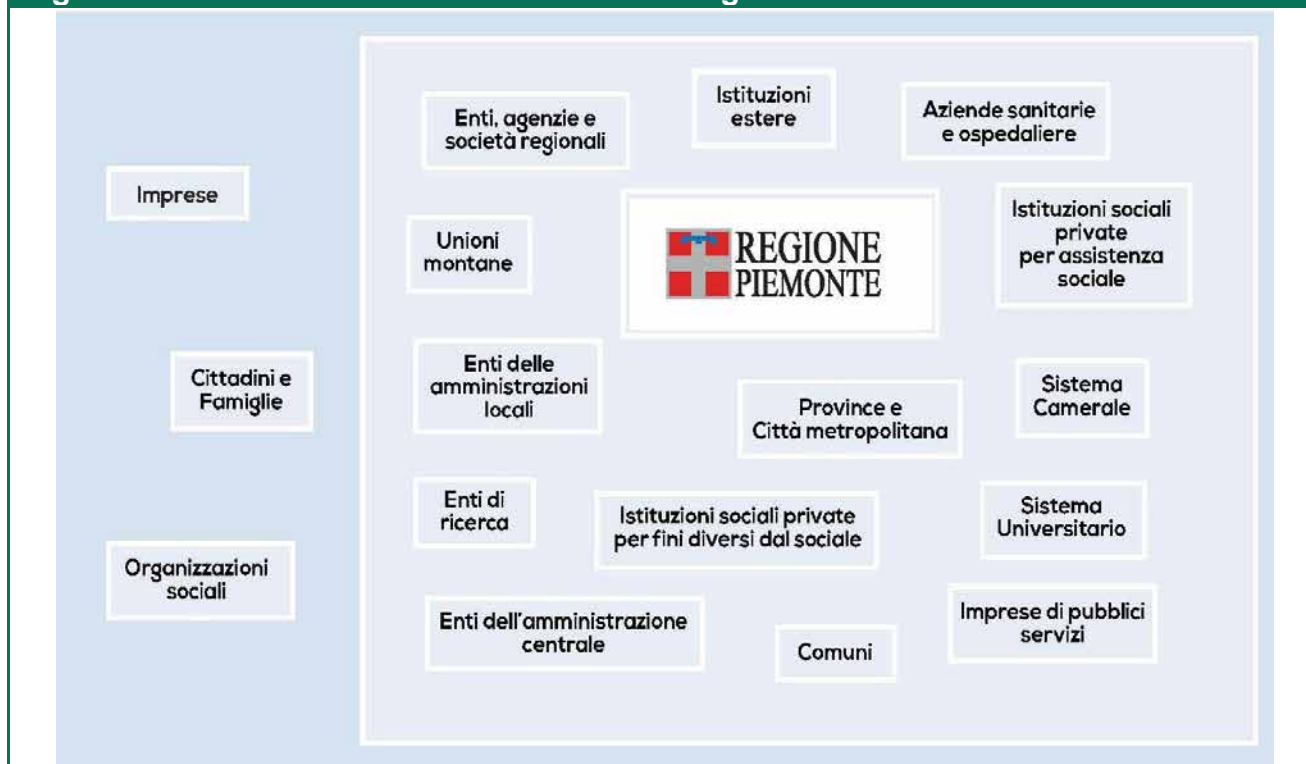
3.1.2. Analisi delle linee programmatiche – i cittadini

Relativamente ai cittadini, ci sono **tre punti principali**. Alla base di essi vi è il principio di sussidiarietà orizzontale e dunque: programmare le politiche pubbliche interloquendo con i singoli cittadini, i corpi intermedi e gli enti locali.

Al riguardo, Chiamparino individua nella **legge sulla partecipazione** il principale punto di riferimento degli obiettivi attesi. L'intento del governatore è di accrescere gli spazi di partecipazione dei cittadini all'interno dei processi decisionali, attraverso l'ascolto e il confronto con i corpi intermedi presenti sul territorio regionale. La pluralità di portatori di interesse dell'ente regione è divisa in due categorie, separate dal livello di interlocuzione nell'attuazione delle politiche regionali: (1) gli stakeholder intermedi, con i quali la regione intrattiene una relazione di tipo diretto, e (2) gli stakeholder finali, con i quali la relazione dell'ente è di tipo indiretto e mediata dall'intervento dei portatori d'interesse intermedi.

Nella Figura 3.1 gli stakeholder intermedi e finali della regione Piemonte.

⁴⁴ Tratto dalle linee programmatiche del governatore Chiamparino, altresì i successivi virgolettati sono tratti sempre dalle linee programmatiche.

Fig. 3.1: Stakeholder intermedi e finali della regione Piemonte


Fonte: Linee programmatiche 2014 – 2019, Regione Piemonte

Inoltre, tra i vari strumenti per la partecipazione da implementare⁴⁵, si segnala la volontà di istituire lo strumento delle **consultazioni online** per le commissioni del consiglio della regione Piemonte. Attraverso queste, le istituzioni chiedono il parere dei cittadini e dei corpi intermedi.

Infine, nell'ambito della trasparenza e semplificazione, si segnala la volontà del governatore Chiamparino, da un lato, di **digitalizzare** e di **dematerializzare** i provvedimenti amministrativi attraverso un nuovo portale web (Arianna) orientato alla partecipazione attiva degli utenti e, dall'altro lato, promuovere da parte della regione Piemonte l'utilizzo del diritto del cittadino all'**autocertificazione negli enti locali**⁴⁶.

Nella Tabella 3.4 le azioni e le relative descrizioni in tema di partecipazione.

⁴⁵ Tra quelli esistenti, di cui agli artt. 73 – 76 dello statuto della Regione Piemonte, troviamo: (1) iniziativa legislativa popolare e degli enti locali; (2) referendum; (3) petizione; (4) interrogazione; (5) consultazione popolare.

⁴⁶ Il diritto di autocertificazione è previsto dal D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.

Tab. 3.4: Linee strategiche 2014 – 2019 cittadini

Numero	Azione	Descrizione
1	Legge sulla partecipazione	Attuazione dell'art. 118 della Costituzione. Norme per la promozione della cittadinanza umanitaria attiva.
2	Altri strumenti per la partecipazione	Consultazioni presso le commissioni consiliari della Regione Piemonte Consultazioni on line InfoAtti informazioni sugli atti del consiglio regionale Petizioni e proposte di legge di iniziativa popolare e degli enti locali
3	Trasparenza e semplificazione	Utilizzo dei fondi europei per digitalizzare e rendere accessibili in rete tutti i dati dell'ente regione a partire dalla banca dati normativa del Piemonte - Arianna. Promuovere l'autocertificazione negli enti locali

Fonte: Linee programmatiche 2014 – 2019, Regione Piemonte

3.1.3. Lo stato di attuazione delle linee programmatiche. Osservazioni generali

Veniamo all'analisi dello stato di attuazione delle linee programmatiche. Nel presente paragrafo segue una breve introduzione generale all'argomento e successivamente nei paragrafi 3.1.4 e 3.1.5 lo stato di attuazione delle specifiche linee programmatiche, rispettivamente in tema di imprese e di cittadini.

In linea generale si segnala che il **processo di rendicontazione** è lo strumento principale, in possesso della Regione Piemonte, per analizzare lo stato di attuazione delle linee programmatiche di inizio mandato. All'interno di esso, oltre alle linee programmatiche, troviamo tre documenti essenziali: (1) il bilancio sociale, (2) il DPEFR e (3) il PO. Segue una breve descrizione dei tre documenti.

Attraverso il **bilancio sociale** l'amministrazione comunica agli *stakeholders* pubblici e privati le scelte operate, le attività svolte e i servizi resi; dunque, è uno strumento di valutazione delle politiche pubbliche regionali.

Le informazioni contenute nel bilancio sociale devono essere coerenti con gli strumenti di programmazione, controllo e rendicontazione, ossia: (1) piani strategici, di mandato, pluriennali e annuali; (2) documenti di programmazione economico – finanziaria; (3) documenti del controllo strategico e del controllo di gestione; (4) rendiconti finanziari ed economico – patrimoniali.

Inoltre, tra gli strumenti annoverati, assumono rilievo il **DPEFR**⁴⁷ e il **PO**⁴⁸. Il *primo*, assieme al programma di governo, ha finalità di riferimento per il controllo strategico, il *secondo* consente l'azione di monitoraggio ed aggiustamento in corsa delle linee programmatiche. Altresì, il processo di rendicontazione è ripartito in quattro macro argomenti regionali: (1) benessere della persona e della famiglia, (2) sviluppo della comunità, (3) territorio e (4) efficienza delle istituzioni.

Infine, e prima di dare spazio all'analisi specifica, nella Figura 3.2 si descrive il sistema della rendicontazione della regione Piemonte.

Fig. 3.2: Rendicontazione sociale nel sistema della regione Piemonte



Le attività di *accountability* giocano un duplice ruolo strategico: *primo*, valorizzano tutti quegli strumenti che permettono il monitoraggio delle politiche pubbliche e, *secondo*, consentono di analizzare lo stato di attuazione delle linee programmatiche di inizio mandato, come nel caso del presente rapporto.

⁴⁷ Tramite il DPEFR si individuano e approvano le politiche da porre in essere per rispondere alle esigenze concrete provenienti dal territorio, indicando le relative risorse da destinarvi; esso, infatti, costituisce punto di riferimento per la redazione del bilancio pluriennale e di quello annuale.

⁴⁸ Il PO traduce gli indirizzi contenuti nei documenti di pianificazione strategica e di programmazione in fatti gestionali mirati al conseguimento delle risorse e all'impiego dei fattori produttivi. In particolare, è un sistema partecipativo di individuazione degli obiettivi da attribuire ad ogni centro di responsabilità regionale.

3.1.4. Stato di attuazione delle linee programmatiche – le imprese

Tra le linee programmatiche 2014 – 2019, relative allo sviluppo e alla crescita del tessuto produttivo piemontese, è interessante osservare lo stato di attuazione delle politiche pubbliche relative alle attività produttive, alle infrastrutture e trasporti e alla macchina regionale.

Rispetto alle attività produttive la Regione Piemonte ha raggiunto l'obiettivo di sostenere il manifatturiero piemontese⁴⁹ attraverso: (1) la costituzione di un **fondo per l'acquisizione di aziende in crisi, di unità produttive chiuse od a rischio di chiusura** (bando 2016, ad oggi ancora aperto); (2) lo stesso dicasi per la misura del **MidCap** rivolto a sostenere le attività di imprese piemontesi attive, con oltre 250 dipendenti, mediante il supporto a progetti di investimento e sviluppo che prevedano una maggiore qualificazione della presenza di tali imprese sul territorio regionale, preferibilmente accompagnata da una positiva ricaduta occupazionale. Nell'ambito dei **poli di innovazione** si segnala la misura a sostegno di progetti di **ricerca e innovazione (R&I)** di imprese già associate o che intendono associarsi ai suddetti poli. A partire dai distretti: *primo*, dell'*automotive* e, *secondo*, dell'*aerospazio*. In tale ambito risulta di pregio la recente costituzione del centro di competenza denominato **Advanced Manufacturing**, proposto dall'Università di Torino, dal Politecnico di Torino. Il centro di competenza permetterà di realizzare un ampio programma di attività inerente a (1) processi manifatturieri innovativi, (2) sviluppo di nuove tecnologie, (3) nuovi materiali, (4) uso di tecnologie ICT, (5) efficientamento energetico dei processi e (6) sviluppo di nuovi modelli di business.

Inoltre, si segnala l'obiettivo raggiunto rispetto all'attrazione di nuovi investimenti fuori regione e esteri attraverso l'utilizzo di **contratti di insediamento**. A riguardo la regione Piemonte, secondo l'osservatorio multinazionali Piemonte (Observer)⁵⁰ è la prima regione italiana nella speciale classifica di presenze sul territorio regionale di imprese estere (seconda la Lombardia e a seguire Lazio ed Emilia-Romagna). Tra i più recenti investimenti si segnala quello di Amazon con 150 milioni di euro di investimenti, 1.200 posti di lavori, per una struttura da 60 mila metri quadri nel territorio di Torrazza (To).

⁴⁹ http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2016/04/attach/dda1900000033_990.pdf

⁵⁰ Observer è un osservatorio finalizzato alla rilevazione e al monitoraggio della presenza e dei comportamenti delle Multinazionali Estere (MNE) insediate in Piemonte, con focus sulla provincia di Torino. Il progetto della Camera di commercio di Torino e di Unioncamere Piemonte, gestito da Ceipiemonte, nasce riconoscendo nelle MNE che hanno già scelto di investire qui, un patrimonio fondamentale di risorse e informazioni da utilizzare come stimolo di attrazione per nuovi investimenti.

Rispetto alle **infrastrutture e i trasporti** gomma/rotaia la regione Piemonte ha raggiunto gli obiettivi preposti e nella Tabella 3.5 si riporta una sintesi.

Tab. 3.5: Infrastrutture e trasporti

Numero	Tipo di infrastruttura	Descrizione	Stato
1	Rotaia	Alba – Bra;	Completato
2	Rotaia	Cuneo - Ventimiglia	Completato
3	Rotaia	Biella-Santhià	Completato
4	Rotaia	Alba-Asti	Completato
5	Gomma	Demonte	Completato
6	Gomma	Tangenziale di Mondovì	Completato
7	Gomma	Primo lotto della tangenziale di Novara	Completato
8	Gomma	SS 337 Valiggezzo	Completato

Fonte: Linee programmatiche 2014 – 2019, Regione Piemonte

Restando in tema di infrastrutture e trasporti, si riscontra il raggiungimento degli obiettivi di rinnovamento dell'osservatorio nazionale della *Torino-Lione* e del nuovo osservatorio ambientale del **Terzo Valico**.

Più precisamente in merito alla Torino-Lione è stato avviato un processo di revisione radicale del progetto della tratta nazionale che, sotto il rinnovato coordinamento dell'Osservatorio nazionale⁵¹, permetterà la messa in esercizio dell'insieme delle opere entro il 2020.

Per il Terzo Valico è stato sottoscritto un protocollo di intesa con i comuni coinvolti per la definizione di un piano di sviluppo del territorio alessandrino su cui verranno investiti 60 milioni; ed ancora, come si diceva in premessa, è stato raggiunto l'obiettivo di ricollocare, in territorio piemontese, l'osservatorio ambientale (OA) nazionale⁵². Nel paragrafo 3.3.5 le funzioni e le principali attività della Regione Piemonte all'interno di entrambi gli osservatori. Infine, passiamo all'efficienza della **macchina regionale**. Come accennato in premessa, il governo Chiamparino ha ereditato uno stato finanziario in fase di pre-dissesto e solo con l'assestamento al bilancio 2016-2018 che il governo regionale ha messo in sicurezza i conti della Regione⁵³.

Nello specifico si segnalano, come obiettivi raggiunti, lo **sportello unico delle attività produttive (SUAP)** e la **riduzione del numero delle società partecipate**; invece si segnala, come obiettivo non raggiunto, **l'istituzione delle zone a burocrazia zero**.

⁵¹ http://presidenza.governo.it/osservatorio_torino_lione/ e http://www.regione.piemonte.it/archivio/nuova_TorinoLione/index.htm

⁵² <http://terzovalico.mit.gov.it/node/54>

⁵³ Questo nonostante il disavanzo ereditato nel 2014 di 3,450 miliardi di euro, la cui copertura peserà sui conti regionali in parte per dieci anni (1,364 mld), in parte per 30 anni (2,1 mld). L'equilibrio di bilancio è stato raggiunto, da un lato, senza l'inasprimento della pressione fiscale e, dall'altro lato, con un'azione di recupero dell'evasione, iniziata con successo nel 2015

Per il *primo* la regione Piemonte ha impostato e attuato con successo la linea programmatica relativa alla digitalizzazione del SUAP. In particolare, la legge regionale 14/2014 promuove la razionalizzazione, la semplificazione e l'unificazione dei procedimenti, il coinvolgimento e il coordinamento di tutti i soggetti istituzionali interessati e il monitoraggio circa il funzionamento degli sportelli. Il portale regionale Sportello Unico per le attività produttive mette a disposizione il servizio **SUAPPiemonte**: una soluzione per la gestione telematica delle istanze riferite a tutte le attività economiche e produttive.

Per il *secondo*, raggiunto l'obiettivo di **ridurre il numero delle società partecipate**: dal 2014 ad oggi si è passati da 62 a 52 società (dirette e indirette), al netto di quelle di cui si è decisa la liquidazione, cui si aggiunge l'ulteriore riduzione di due società controllate di secondo livello.

Per il *terzo*, invece, le **zone a burocrazia zero** restano, ad oggi, prive di attuazione. Il governo Chiamparino ha addebitato il mancato raggiungimento dell'obiettivo strategico alla mancanza di una normativa nazionale *ad hoc*. Tale strumento è assimilabile, per le ricadute sul territorio, alle c.d. "zone franche" previste dal legislatore nazionale a favore del Mezzogiorno.

3.1.5. Stato di attuazione delle linee programmatiche - i cittadini

Seguiamo anche qui l'attuazione dei tre punti principali evidenziati dalle linee programmatiche, ovvero la legge sulla partecipazione, i nuovi strumenti di partecipazione, e le misure in tema di semplificazione e trasparenza.

Iniziamo dalla legge sulla partecipazione. L'obiettivo era quello di istituire, con legge regionale, nuove forme di partecipazione ed è stato raggiunto mediante la legge regionale del 16 maggio 2016, n. 10 "Attuazione dell'art. 118, comma quarto, della Costituzione: norme per la promozione della cittadinanza umanitaria attiva"⁵⁴. La legge promuove e individua forme e modalità di partecipazione delle persone, singole e associate. Nel paragrafo 3.2.2 si discutono i contenuti della legge più approfonditamente.

Il secondo punto riguardava le consultazioni in atto presso le commissioni consiliari⁵⁵ ed in particolar modo le **consultazioni on line**. Al riguardo i cittadini vengono coinvolti nella formazione della proposta di legge regionale in una doppia fase di cui si dirà ampiamente nel paragrafo 3.2.2 e nell'esempio, di una specifica proposta di legge, di cui alla Figura 3.5.

⁵⁴ Si rinvia per un maggiore approfondimento al paragrafo 3.2.2.

⁵⁵ <http://www.cr.piemonte.it/web/crpnet/app/index.php/>

Rispetto ai principi di **trasparenza** e ai processi di *accountability*, la Regione Piemonte ha messo a disposizione dei cittadini la **relazione sul rendiconto sociale** per anno di esercizio di bilancio, che l'ente redige continuativamente, unico caso in Italia, fin dal 2007. Sempre in tema di trasparenza e di **semplificazione**, si segnala il raggiungimento di un duplice obiettivo: *primo*, l'utilizzo dei fondi europei per digitalizzare e rendere accessibili in rete tutti i dati dell'ente regione a partire dalla **nuova banca dati normativa del Piemonte - Arianna**⁵⁶ e **del dossier virtuale delle leggi**⁵⁷; *secondo*, in tema di semplificazione, la promozione dell'**autocertificazione** di: (1) dati anagrafici, (2) titoli di studio, (3) reddito e situazione economica, (4) posizioni giuridiche e (5) altri dati⁵⁸. Ancora, sempre nei rapporti cittadini e Pubblica Amministrazione (P.A.), è interessante il caso dell'**implementazione dei servizi**: (1) *open data*⁵⁹, (2) accesso agli atti⁶⁰, (3) suggerimenti e/o reclami⁶¹. Infine, ma non da ultimo per importanza, si segnala il filo diretto regione-cittadino dato dai canali social ufficiali⁶² della Regione Piemonte⁶³ e dal canale informativo, dell'ufficio stampa della regione stessa, denominato @PiemonteInforma⁶⁴.

3.2. Il quadro normativo

Passiamo all'esame dell'assetto normativo della Regione Piemonte e, in particolare, del numero, oggetto e qualità degli atti normativi emanati (ed entrati in vigore) nel corso della X legislatura in corso (2014-2019) relativi ai seguenti temi: (1) sviluppo economico e attività produttive, (2) partecipazione della società civile, (3) trasparenza e semplificazione dell'azione amministrativa.

Il censimento degli atti normativi è stato svolto attraverso la consultazione della banca dati legislativa presente sul sito istituzionale del consiglio regionale del Piemonte⁶⁵. Dal censimento emerge che, **dall'inizio della X legislatura sono state approvate 109 leggi** (al mese di aprile 2018). Nella Figura 3.3 le leggi della X legislatura distribuite per materia.

⁵⁶ <http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/>

⁵⁷ <http://www.cr.piemonte.it/web/files/personale.pdf> pagg. 5 e 6

⁵⁸ <http://www.regione.piemonte.it/urp/web/autocertificazione.html>

⁵⁹ <http://www.regione.piemonte.it/urp/web/open-data.html>

⁶⁰ <http://www.regione.piemonte.it/urp/web/accesso-agli-atti.html>

⁶¹ <http://www.regione.piemonte.it/urp/web/suggerimenti-reclami.html>

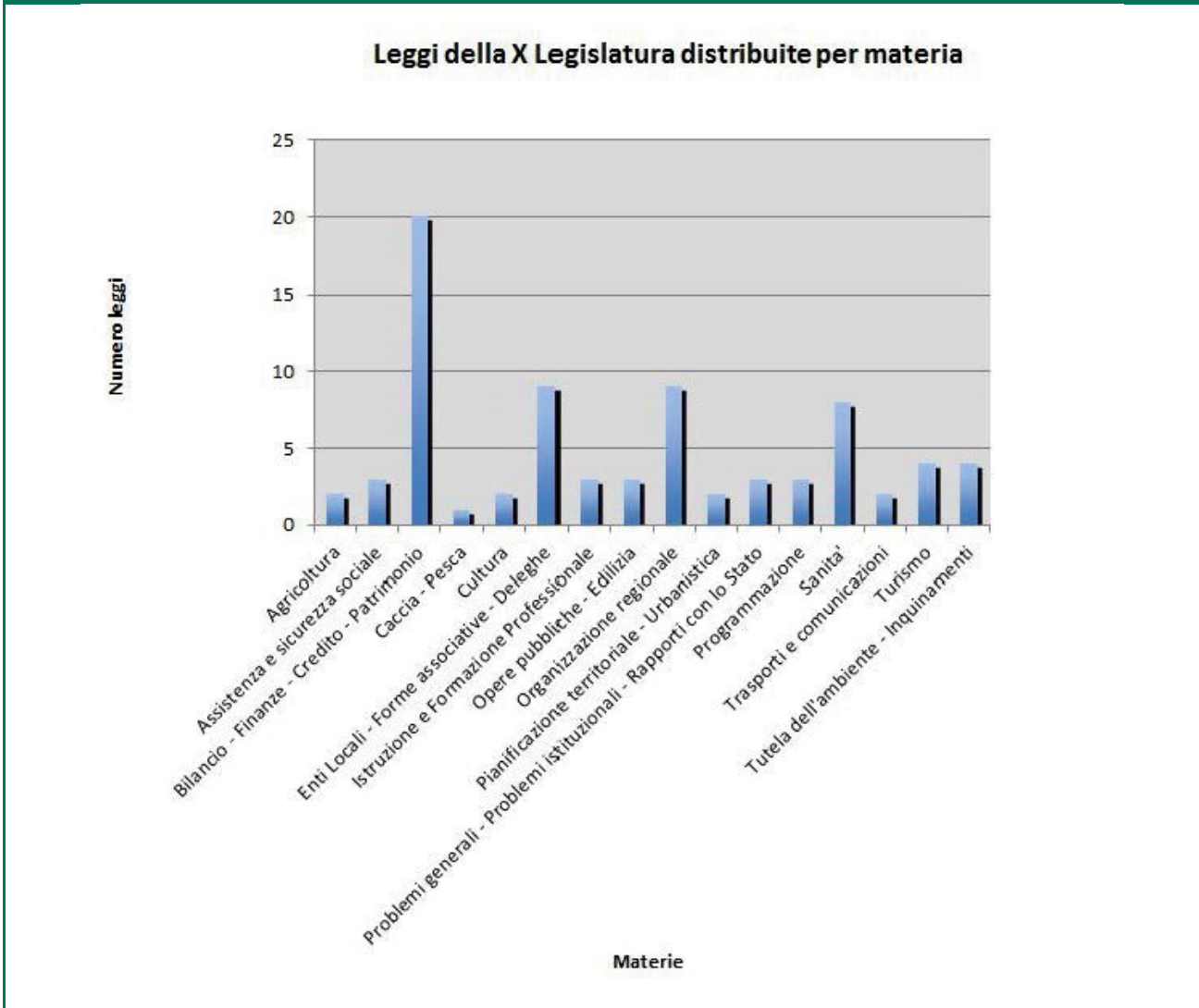
⁶² <http://www.regione.piemonte.it/urp/web/seguici-sui-social.html>

⁶³ <https://twitter.com/regionepiemonte>

⁶⁴ <https://twitter.com/PiemonteInforma>

⁶⁵ <http://arianna.cr.piemonte.it/>

Fig. 3.3: Leggi della X Legislatura per materia



Fonte: Rapporto 2017, Consiglio della Regione Piemonte

Molto importanti, in questo contesto, sono le **leggi di riordino**. La Tabella 3.6 elenca quelle principali e il relativo ambito di applicazione.

Tab. 3.6: Leggi di riordino

Numero	Nr. Legge	Descrizione
1	Legge n. 23/2015	Secondo quanto previsto dalla legge Delrio, il consiglio regionale ha rivisto profondamente l'ordinamento degli enti locali, in particolare il ruolo e l'organizzazione delle Province, trasformate in enti territoriali di area vasta di secondo grado: riordino e revisione delle funzioni amministrative conferite alle Province e delle funzioni riallocate in capo alla Regione. Nuovo assetto istituzionale con riconoscimento del ruolo e delle funzioni della Città metropolitana di Torino
2	Legge n. 19/2015	Razionalizzazione del sistema di gestione delle aree protette piemontesi: revisione del sistema di governance dei parchi attraverso una maggiore partecipazione degli enti locali e riducendo il numero degli enti di gestione, al fine di razionalizzare i modelli gestionali con una conseguente maggiore efficienza e un contenimento della spesa pubblica.
3	Legge n. 18/2016	Riforma dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale del Piemonte (ARPA).
4	Legge n. 14/2016	Riorganizzazione delle attività di promozione, accoglienza e informazione turistica, con cui, sempre perseguendo il fine della razionalizzazione e del contenimento dei costi, si è modificata la governance dei soggetti operanti nel settore, sia a livello regionale, attraverso l'accorpamento sotto un unico ente regionale.

Fonte: Rapporto 2017, Consiglio della Regione Piemonte

Passiamo all'analisi dei contenuti. L'esame degli atti normativi prodotti nel lasso temporale considerato dal rapporto (giugno 2014 - aprile 2018) evidenzia il percorso di miglioramento della **qualità della legislazione**. Un percorso intrapreso dall'amministrazione regionale nella consapevolezza del fatto che gli strumenti di qualità della normazione sono elementi imprescindibili della funzione legislativa, così come previsto dall'art. 71, comma 1, dello statuto della regione Piemonte⁶⁶. La Tabella 3.7 riassume le principali azioni regionali volte ad aumentare la qualità del proprio quadro normativo.

⁶⁶ Legge regionale statutaria 4 marzo 2005, n 1 (statuto della Regione Piemonte).

Tab. 3.7: Azioni regionali sulla qualità della normazione piemontese

Numero	Azione	Descrizione
1	Controllo sulla fase discendente del processo decisionale (no ispettivo ma di verifica)	Risponde in modo responsabile e trasparente ad una sempre più pressante richiesta proveniente dalla società, di rendere conto dei processi di attuazione, nonché dei risultati ottenuti con le politiche attuate.
2	Progetto Nazionale CAPIRe (Controllo delle Assemblee sulle Politiche e gli Interventi Regionali)	Il Consiglio regionale del Piemonte è stato uno dei quattro Consigli promotori con Emilia-Romagna, Toscana e Lombardia, del progetto: laboratorio di pratiche valutative assieme all'Unità organizzativa "Qualità della normazione e valutazione delle politiche" ⁶⁷
3	Sistema di garanzia istituzionale	Comitato per la qualità della normazione e la valutazione delle politiche: spazio istituzionale specifico e paritetico, segno di un forte impegno ad accrescere e promuovere la qualità della normazione sia formale che sostanziale ⁶⁸ .
4	Nuovo rapporto istituzionale tra il Consiglio regionale e l'Istituto di ricerche economiche e sociali del Piemonte (IRES)	Legge regionale n. 3 del 08 febbraio 2016 "Modifiche alla legge regionale 3 settembre 1991, n. 43 (Nuova disciplina dell'Istituto di ricerche economico e sociali del Piemonte IRES. Abrogazione legge regionale 18 febbraio 1985, n. 12)" che prevede alcune prime e parziali modifiche all'assetto istituzionale dell'IRES Piemonte.

Fonte: Rapporto 2017, Consiglio della Regione Piemonte

Due note di approfondimento. La prima riguarda l'azione numero 3 – "Sistema di garanzia istituzionale". Al riguardo si segnala lo strumento della c.d. **clausola valutativa**. Si tratta di uno strumento riconosciuto al **comitato per la qualità della normazione e la valutazione delle politiche regionali**⁶⁹, che, in sede consultiva, esamina in sinergia con il consiglio regionale, i progetti di legge regionale che contengano al momento della presentazione norme finalizzate al controllo sull'attuazione delle leggi e alla valutazione degli effetti delle politiche. Nella Figura 3.4 il quadro d'insieme della procedura di approvazione di una clausola valutativa.

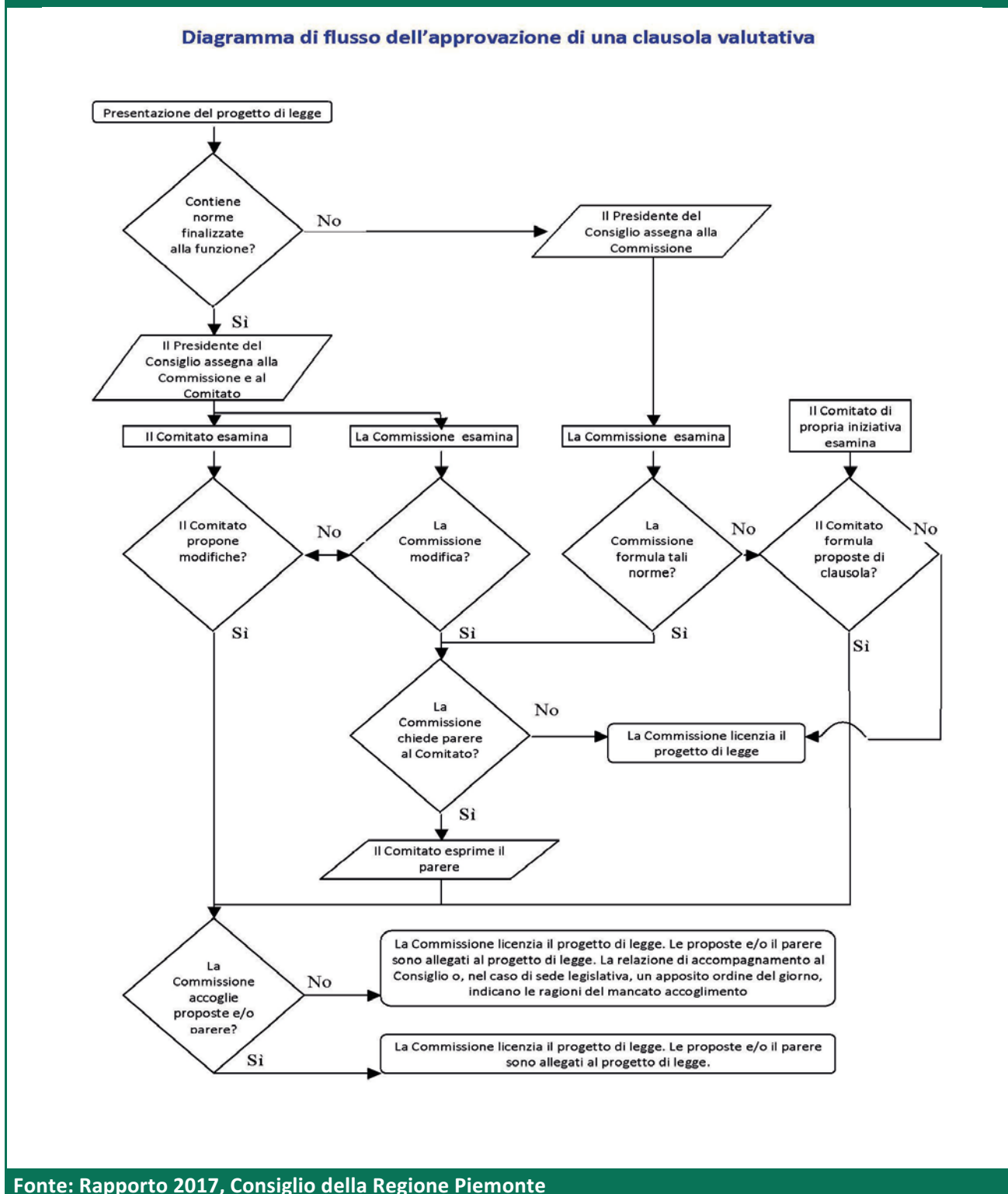
⁶⁷La struttura è composta da funzionari con studi e formazione specifica, acquisita, per quanto riguarda la valutazione, anche tramite le iniziative formative del progetto CAPIRe.

⁶⁸ Articolo 46 del regolamento interno del consiglio del Piemonte (deliberazione del consiglio Regionale 24 luglio 2009, n. 269-33786 (regolamento interno del consiglio regionale del Piemonte), entrato in vigore nel 2010 con l'inizio della IX Legislatura.

Per la X legislatura, il comitato è stato istituito con decreto del Presidente del consiglio n. 1 del 05 novembre 2014.

⁶⁹ Articolo 46 del regolamento interno del consiglio del Piemonte (deliberazione del consiglio Regionale 24 luglio 2009, n. 269-33786 (regolamento interno del consiglio regionale del Piemonte), entrato in vigore nel 2010 con l'inizio della IX Legislatura.

Per la X legislatura, il comitato è stato istituito con decreto del Presidente del consiglio n. 1 del 05 novembre 2014.

Fig. 3.4: quadro d'insieme della procedura di approvazione di una clausola valutativa.


Secondo elemento interessante che ha caratterizzato i primi quattro anni della X Legislatura in tema di qualità della normazione e valutazione delle politiche è il rapporto sinergico tra consiglio regionale e l'Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

(IRES)⁷⁰ – di cui all'azione nr. 4 della Tabella 3.7. La richiamata legge di modifica, promossa dai componenti del comitato per la qualità della normazione, rafforza prima di tutto il legame "operativo" tra l'IRES e il consiglio regionale. Aumenta, inoltre, l'ingresso sistematico nel processo legislativo di conoscenze basate su evidenza empirica (pertanto utili a migliorare la qualità sostanziale della normazione), migliorando tra l'altro sempre l'effettività della funzione di controllo degli organi legislativi: controllo rivolto all'attuazione e alla valutazione delle politiche pubbliche e, di conseguenza, orientato al miglioramento della qualità del ciclo della regolazione.

Nella Tabella 3.8 le attività, e la relativa descrizione, dell'IRES.

Tab. 3.8: Attività IRES Piemonte in tema di regolazione regionale

Numero	Attività	Descrizione azione
1	Attività principale: attività di ricerca a supporto della giunta e del consiglio regionale	In materia di programmazione socioeconomica, territoriale e di analisi e valutazione delle politiche
2	Attività di ricerca secondarie	Svolgimento di studi e approfondimenti riguardo l'analisi e la valutazione delle politiche e di missioni valutative promosse dal Comitato per la qualità della normazione e la valutazione delle politiche, nonché il fornire supporto per gli adempimenti agli obblighi informativi derivanti dalle clausole valutative
3	Nuova attività: invio del flusso informativo al consiglio regionale	Facilitare decisioni legislative più consapevoli: (1) riordino e (2) aggiornamento della disciplina che concerne i programmi annuali e pluriennali di ricerca dell'Istituto.

Fonte: Rapporto 2017, Consiglio della Regione Piemonte

3.2.1. La Normazione in tema di imprese

Tra i provvedimenti normativi approvati tra il 2014 e il 2018, relativi alle imprese, ce ne sono cinque particolarmente importanti.

Del **SUAP** si è già detto in precedenza. Sempre nell'ambito delle attività produttive, è interessante il **documento triennale di indirizzi 2015 – 2017**⁷¹ in materia di artigianato. Con la predisposizione del suddetto documento di programmazione la Regione Piemonte, dunque, adotta gli interventi a sostegno dell'artigianato attraverso (1) lo sviluppo della qualificazione e della competitività delle imprese, (2) la tutela della professionalità, (3) la valorizzazione delle produzioni nelle diverse espressioni territoriali e settoriali. Altresì, vengono definite le finalità, gli obiettivi e gli strumenti di intervento, demandando a provvedimenti attuativi, annuali e pluriennali, le scelte in ordine alle priorità e alle azioni specifiche da attivare.

⁷⁰ Nel paragrafo 3.3.3 della macchina amministrativa la relativa struttura dell'IRES.

⁷¹ Ai sensi del Testo Unico in materia di artigianato

In particolare, si prevede che la Giunta regionale approvi ogni tre anni, sentite le confederazioni regionali artigiane, un documento di indirizzi nel quale sono individuate le priorità per l'attuazione del documento triennale, con riferimento agli obiettivi, agli strumenti e alle tipologie di intervento e all'impiego delle risorse stanziare nel bilancio regionale.

Nella Tabella 3.9 l'ambito di intervento del documento triennale e la relativa descrizione.

Tab. 3.9: Ambito di intervento

Numero	Ambito	Descrizione
1	Accesso al credito	Credito agevolato più efficace ed efficiente Specializzazione del Fondo contributi Garanzie per l'accesso al credito
2	Innovazione e qualificazione delle imprese	Contributi per la certificazione Misure integrate Creazione di un data base dedicato
3	Promozione/Internazionalizzazione	Internazionalizzazione Fiera e Manifestazioni Assistenza tecnica
4	Altri Servizi	Portale dell'artigianato

Fonte: Rapporto 2017, Consiglio della Regione Piemonte

In materia di **semplificazione** si annovera la legge regionale dell'11 marzo 2015, n. 3 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione". Gli interventi in tema di semplificazione si concentrano sugli adempimenti amministrativi nelle procedure autorizzative e di concessione di benefici alle imprese, coerentemente con i principi della **legge regionale del 14 ottobre 2014, n. 14⁷²** e **dell'agenda per la semplificazione 2015-2017⁷³**. Le materie oggetto di semplificazione riguardano: (1) commercio, (2) turismo, (3) ambiente, (4) trasporti, (5) energia e (6) attività estrattiva.

Nel settore **agricoltura**, la legge regionale 21/2016 promuove lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali mediante il razionale utilizzo del suolo agricolo, il recupero produttivo delle proprietà fondiari frammentate e dei terreni agricoli incolti o abbandonati. La legge riconosce inoltre nell'associazionismo fondiario uno strumento per il miglioramento dei fondi e per la ricostituzione di unità di coltivazione produttive ed economicamente sostenibili, favorendo la gestione associata di piccole proprietà terriere secondo le buone pratiche agricole. Sempre la stessa legge, infine, disciplina l'istituzione e il funzionamento delle

⁷² http://www.regione.piemonte.it/urp/dwd/legge_reg_accesso_2014_14.pdf

⁷³ Prevista dalla Legge 114/2014: http://www.italiasemplice.gov.it/media/2062/agenda_semplificazione_2015-2017.pdf

associazioni fondiarie. Tali associazioni sono costituite tra i proprietari dei terreni pubblici o privati al fine di raggruppare terreni agricoli e boschi in attualità di gestione, incolti o abbandonati, o per consentirne un uso economicamente sostenibile e produttivo.

In merito al riordino e all'aggiornamento delle attività **estrattive** si segnala la legge regionale del 17 novembre 2016, n. 23. La legge ha aggiornato l'intera disciplina regionale sia per la pianificazione e sia per l'esercizio delle attività produttive delle cave piemontesi, in funzione delle loro specifiche caratteristiche, in un contesto di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. Nella Tabella 3.10 l'ambito di intervento del legislatore.

Tab. 3.10: Ambito di intervento

Numero	Ambito	Descrizione
1	Riqualificazione e valorizzazione	Ricerca di un equilibrio tra produzione industriale e recuperi e riqualificazioni ambientale oltre alla valorizzazione di siti degradati e dismessi
2	Consumo di suolo 0	Riduzione della compromissione di suolo, attraverso il riciclo di sfridi di cava, di aggregati inerti provenienti da recupero di costruzioni e demolizioni e l'uso di materiali alternativi ai prodotti di cava
3	Valorizzazione aree dismesse	Valorizzazione del patrimonio minerario dismesso
4	Promozione della sicurezza nelle cave	Promozione di azioni di prevenzione al fine di migliorare la sicurezza nelle cave
5	Istituzione del Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)	Per il raggiungimento degli obiettivi dei singoli ambiti (da 1 a 4).

Fonte: Rapporto 2017, Consiglio della Regione Piemonte

Infine, va citata la Proposta di legge regionale n. 204 presentata il 23 marzo 2016, che propone **"Norme in materia di contrasto alle delocalizzazioni produttive, incentivi alle imprese e sostegno all'imprenditorialità, al fine di salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali"**. La proposta, all'Art. 9, prevede l'istituzione di un "Osservatorio per il controllo sulle delocalizzazioni produttive" con il compito di acquisire e di monitorare i dati e le informazioni relativi al fenomeno delle delocalizzazioni, nonché di avanzare proposte che neutralizzino le incidenze negative di tale fenomeno.

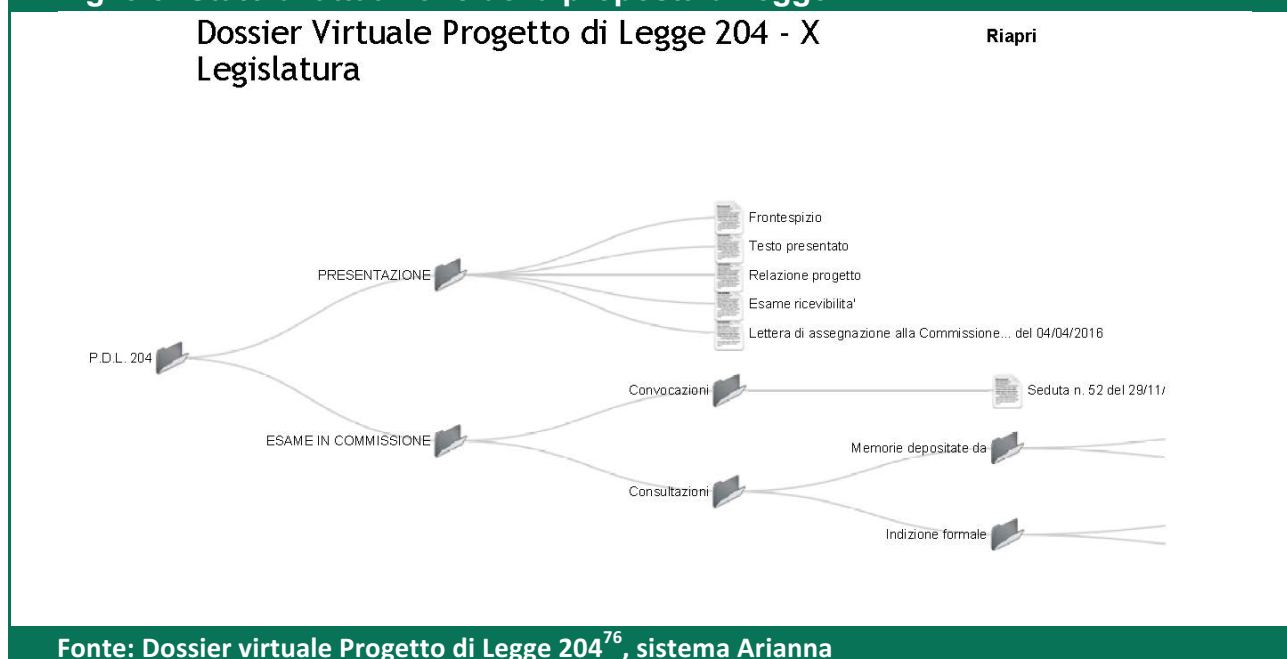
Ad oggi lo stato di attuazione di tale proposta di provvedimento, così come per la proposta di legge per le comunità energetiche⁷⁴, è nella fase post consultazione on line⁷⁵ e delle memorie. Si ricorda che le consultazioni pubbliche sono uno degli strumenti attraverso cui le istituzioni piemontesi, di ogni livello, chiedono regolarmente il parere delle imprese e dei gruppi interessati del settore pubblico e privato.

A riguardo la Figura 3.5 descrive lo stato di andamento dell'iter di approvazione.

⁷⁴ Proposta di legge regionale n. 271 del 24 luglio 2017.

⁷⁵ Si veda il paragrafo delle linee programmatiche sulla partecipazione

Fig. 3.5: Stato di attuazione della proposta di legge



3.2.2. La normazione sulla partecipazione

Passiamo all'esame della normazione in tema di partecipazione. Dal 2014 fino all'aprile 2018 gli atti normativi prodotti sul tema sono 7. Le disposizioni sulla partecipazione contenute nelle 7 leggi della X legislatura (2014 ad oggi) possono essere divise in tre macro-gruppi.

Nella Tabella 3.11 una sintesi.

Tab. 3.11: Gli ambiti della partecipazione

Numero	Ambito	Descrizione
1	Partecipazione di soggetti associati	Tavoli di stakeholder. In questo caso la partecipazione riguarda i rappresentanti di gruppi o associazioni, più che cittadini in quanto tali.
2	Partecipazione ex art. 58 dello statuto	In questo caso la partecipazione riguarda i rappresentanti di gruppi o associazioni, più che cittadini in quanto tali.
3	Partecipazione in uno specifico ambito	Leggi che dichiarano di voler promuovere la partecipazione dei cittadini in uno specifico ambito, ma lo fanno in modo generico senza specificare attraverso quali modalità e quali processi la partecipazione può concretamente avvenire.

Fonte: Elaborazione I-Com

In particolar modo nel presente paragrafo verranno analizzati le più rilevanti leggi e cioè: (1) la legge sulla partecipazione dei cittadini, *partecipazione in uno specifico ambito*, e (2) la riforma del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), *partecipazione di soggetti associati*.

⁷⁶ <http://arianna.cr.piemonte.it/iterlegfo/dossierPagina.do?numProgettoDiLegge=204&legislatura=10>

In tema di **partecipazione** si segnala la legge regionale del 16 maggio 2016, n. 10 “Attuazione dell’articolo 118, comma quarto, della Costituzione: norme per la promozione della cittadinanza umanitaria attiva”⁷⁷. La legge promuove e individua forme e modalità di partecipazione delle persone, singole e associate, e delle formazioni sociali, allo svolgimento di attività di interesse generale quali i servizi pubblici sociali, culturali, i servizi per la valorizzazione del lavoro e dell’impresa e, comunque, tutte le prestazioni che risultano di utilità alla generalità dei cittadini. Al fine di rendere effettivo il diritto a partecipare all’attività delle amministrazioni coinvolte è previsto il ricorso alla pubblicizzazione della documentazione relativa a progetti o interventi che prevedono il processo partecipativo dei soggetti interessati. A riguardo si segnala l’introduzione delle **consultazioni on line**, di cui ne è esempio la richiamata Figura 3.5, in cui i cittadini vengono coinvolti nella formazione della legge regionale: *prima fase* lettura del dossier informatico e *seconda fase* deposito delle memorie. Ed ancora, attraverso l’istituto delle **interrogazioni** e delle **petizioni**. Le *prime* sono atti con cui gli enti locali, le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali rivolgono domande agli organi della regione Piemonte per richiedere informazioni e spiegazioni sull’attività regionale; le *seconde* sono istanze con le quali i cittadini chiedono al consiglio regionale l’adozione di provvedimenti legislativi o amministrativi ovvero richiedono che vengano esaminati determinate questioni oggetto di pubblico interesse. Nella Tabella 3.12 il numero di interrogazioni e petizioni da parte di cittadini, enti locali e parti sociali (organizzazioni sindacali e associazioni datoriali) nel corso della X legislatura.

Tab. 3.12: Numero di interrogazioni e petizioni

	Cittadini	Enti locali	Parti sociali
	31	2	4

Fonte: Elaborazione I-Com

L’istituto delle interrogazioni e petizioni ha avuto più successo tra i cittadini, probabilmente per la facilità di accesso. Invece, molto meno sono state le interrogazioni e petizioni da parte degli enti locali e delle parti sociali, evidentemente tali organismi hanno maggiori possibilità per interloquire con la Regione Piemonte.

A proposito di corpi intermedi si segnala un *vulnus* nel quadro normativo regionale piemontese. Benché il documento di rendicontazione dell’identità regionale (si veda la

⁷⁷ http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2016/20/attach/l201610_polsoc.pdf

Figura 3.1) ne faccia menzione, il consiglio regionale non ha ancora approvato una **legge regionale sul lobbying** né sono state depositate proposte di legge in merito. Rispetto alla **riforma del CAL** la legge regionale del 2 maggio 2016, n. 8⁷⁸ ha introdotto importanti modifiche rispetto alla composizione dell'organo e delle sue funzioni.

Come analizzato, nei precedenti rapporti ORTI Lombardia e Veneto, anche il CAL Piemonte si prefigge come scopo di favorire l'intervento diretto degli enti locali nella definizione e attuazione delle politiche regionali, nonché di attuare il principio di raccordo e consultazione permanenti tra regione ed enti locali.

Ed in particolar modo rispetto agli altri CAL analizzati quello piemontese oltre a prevedere la partecipazione di diritto dei sindaci dei comuni capoluogo prevede la nomina di (1) **tre rappresentanti di comuni**⁷⁹ e (2) **tre rappresentanti di comuni o di unioni di comuni**⁸⁰. I rappresentanti degli enti locali così distribuiti sono designati da una assemblea composta dai presidenti regionali, o da un loro delegato, delle **associazioni rappresentative degli enti locali piemontesi**, convocata e presieduta, senza diritto di voto, dal presidente del consiglio regionale, e sono scelti tra sindaci assessori e consiglieri comunali in carica. Ecco dunque l'elemento di novità, rispetto ad altri CAL: nel caso del CAL Piemonte le associazioni non si limitano a prestare il loro supporto logistico ed organizzativo, ma nominano direttamente i rappresentanti dei comuni all'interno dell'organismo.

3.3. La macchina amministrativa

Il terzo aspetto chiave oggetto di analisi riguarda l'**assetto strutturale della P.A. regionale** – in sintesi: “la macchina amministrativa” – e in particolare quelle finalizzate a migliorare la qualità dei rapporti con le imprese e i cittadini.

Il campione esaminato include **due tipologie di struttura amministrativa**: (1) gli **Assessorati** e le strutture serventi; (2) gli **Enti, le Società e le Agenzie regionali**. Le informazioni sono ricavate dal sito istituzionale della Regione Piemonte, nonché dai siti web delle strutture strumentali regionali oggetto di analisi.

⁷⁸<http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/ariaint/TESTO?TIPOVISUAL=XML&LAYOUT=PRESENTAZIONE&TIPODOC=LEGGI&RINVIOPDL=0&LEGGE=8&LEGGEANNO=2016>

⁷⁹ Con popolazione inferiore o uguale a 5.000 abitanti, di cui due rappresentanti di comuni montani

⁸⁰ Con popolazione superiore a 5.000 abitanti, di cui un rappresentante di comuni montani e un rappresentante di comuni con popolazione compresa tra 15.000 e 30.000 abitanti

L'attuale giunta regionale piemontese è composta da 11 assessorati⁸¹ e da 11 corrispondenti direzioni. Nella Figura 3.6 la struttura della giunta regionale con le 11 direzioni e il relativo numero complessivo di settori.

Fig. 3.6: Rendicontazione sociale nel sistema della regione Piemonte



A loro volta le singole direzioni regionali sono raggruppate in quattro macro-strutture. Nella Tabella 3.13 le macro-strutture e le relative descrizioni.

Tab. 3.13: Macro – Struttura regionale

Nr.	Macro - Settori	Descrizione
1	Il Piemonte per il benessere della persona e della famiglia	È la macro-area destinataria del principale flusso di risorse regionali e riguarda la sanità, le politiche sociali, le politiche per la casa, il benessere della persona e della famiglia. È centrale per la Regione, che finanzia un'articolata serie di interventi al fine di garantire livelli adeguati di tutela della salute (quale diritto fondamentale dell'individuo ed interesse della collettività) di assistenza sociale e di diritto alla casa
2	Il Piemonte per lo sviluppo della competitività	Si riferisce all'insieme delle politiche che interessano lo sviluppo del sistema economico regionale e comprende tutte le politiche dedicate alla crescita dell'economia, del tessuto produttivo e alla crescita del livello culturale e di istruzione del nostro territorio.
3	Il Piemonte per il territorio	Comprende le politiche che interessano l'ambiente e la tutela del territorio, quelle relative ai trasporti e alla logistica regionale. Il sistema ambientale e agricolo, le reti infrastrutturali e i trasporti sono asset fondamentali per la competitività e la crescita di un territorio.
4	Il Piemonte per l'efficienza delle istituzioni	Riguarda il funzionamento della macchina organizzativa: Risorse umane, Patrimonio, Affari istituzionali, Comunicazione e Attività internazionali.

Fonte: L'Identità della Regione Piemonte, rendiconto sociale della regione Piemonte 2016

In alcuni casi specifici le attività e le funzioni della Regione Piemonte sono svolte attraverso agenzie, enti strumentali, società partecipate, enti vigilati e controllati. L'amministrazione

⁸¹ La giunta regionale si avvale di una struttura che provvede allo svolgimento dell'attività amministrativa.

regionale detiene, per finalità strategiche, di promozione e di sviluppo delle attività economiche sul proprio territorio, azioni o quote di partecipazione all'interno di numerosi enti. Nel 2017, con deliberazione n. 1-5687⁸², la giunta ha riformato la disciplina delle partecipazioni societarie detenute, direttamente o indirettamente, dalla Regione Piemonte⁸³.

Nella Figura 3.7 il sistema delle partecipazioni regionali per macro-aree di intervento.

Fig. 3.7: Il sistema delle partecipazioni regionali per le macro-aree dell'intervento regionale



Relativamente agli argomenti oggetto del presente rapporto, alla data del 23 settembre 2016, data in cui è entrato in vigore il **testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSP)**, la Regione Piemonte risultava titolare, nell'ambito della presente ricerca, da **19 partecipazioni societarie dirette** tra cui: 2 in corso di fusione (IMA scpa in SPT srl), 1 in liquidazione (Pracatinat scpa), e 1 in via di fuoriuscita dalla compagine sociale (Csp scrl).

3.3.1. L'assetto amministrativo. Gli assessorati e le direzioni regionali in tema di attività di impresa

Iniziamo dalla mappatura degli Assessorati con funzioni concernenti l'esercizio dell'attività di impresa. Durante la X legislatura sono presenti **tre assessorati** (su un totale di undici) e **altrettante direzioni** (sempre su di un totale di undici). Si tratta dell'assessorato alle attività produttive, di quello all'agricoltura.

⁸² Revisione straordinaria delle partecipazioni societarie detenute, direttamente o indirettamente dalla Regione Piemonte. Art. 24 D.Lgs. 175/2016 (Testo Unico in materia di Società a Partecipazione Pubblica).

⁸³ Al 23 settembre 2016 ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 175 del 19/08/2016, così come modificato dal D.Lgs. 100/2017.

Gli assessorati e le strutture prese in esame si riferiscono, da un lato, all'insieme delle politiche che interessano lo **sviluppo del sistema economico regionale** e, dall'altro lato, all'insieme delle politiche che interessano l'ambiente e la tutela del territorio.

Merita particolare attenzione la **direzione competitività** del sistema regionale. La stessa è impegnata a creare un ambiente favorevole alla crescita e all'incremento della competitività delle imprese. La direzione, infatti, promuove lo sviluppo e la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva all'interno della politica di coesione 2014-2020, che è incentrata sui seguenti obiettivi tematici: (1) ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; (2) agenda digitale; (3) competitività dei sistemi produttivi; (4) energia sostenibile; (5) tutela dell'ambiente e valorizzazione risorse culturali e ambientali; (6) sviluppo urbano sostenibile. Infine, ma non da ultimo per importanza, si segnala l'evoluzione della spesa per settore di interesse secondo quanto previsto dal DPEFR approvato il 27 dicembre 2017. Nella Tabella 3.14 le previsioni finanziarie per l'area di governo, appunto, delle politiche per la crescita.

Tab. 3.14: Politiche per la crescita DPEFR 2018 – 2020, stanziamenti relativi

Annualità	Risorse Regione	Risorse Stato	Risorse UE	Totale
2018	241.288.116,75	129.654.740,48	162.877.108,30	533.819.965,53
2019	211.073.823,48	117.639.994,69	154.353.241,18	483.067.059,35
2020	211.073.823,48	117.639.994,69	154.353.241,18	483.067.059,35

Fonte: Elaborazioni I-Com su dati di Regione Piemonte

3.3.2. L'assetto amministrativo. Le Strutture strumentali competenti e attività di impresa

L'articolo 60 dello statuto della Regione Piemonte disciplina gli Enti, le Aziende e lo Società regionale. Le principali organizzazioni di cui l'amministrazione regionale detiene, per finalità strategiche, di promozione e di sviluppo delle attività economiche sul proprio territorio sono le seguenti: (1) IRES; (2) Finpiemonte S.p.A. e (3) Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.

Il *primo*, è un Ente regionale dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia funzionale ai sensi dell'articolo 60 dello statuto della Regione.

Nella Tabella 3.15 le attività dell'IRES secondo l'articolo 2 dello statuto dell'Istituto.

Tab. 3.15: Attività IRES Piemonte

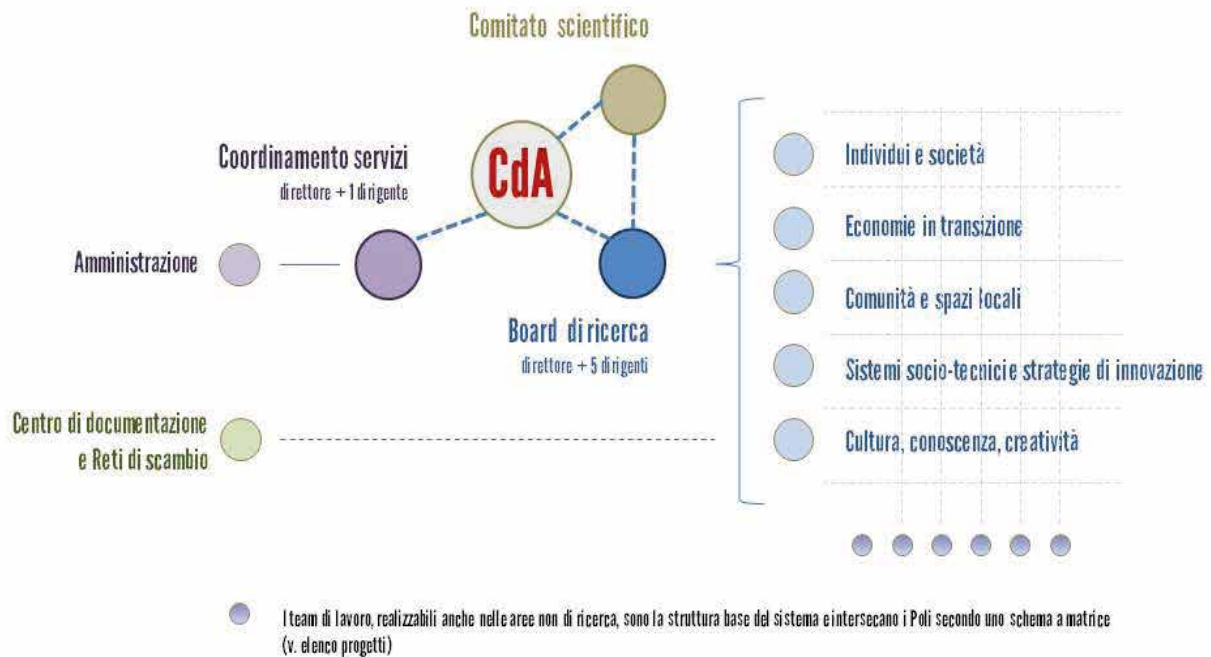
Attività	Descrizione
Attività di ricerca a supporto della Giunta	In materia di programmazione socio-economica, territoriale e di analisi e valutazione delle politiche.
Attività di supporto agli Enti Locali	In materia di partecipazione alla formazione dei piani e programmi regionali, di cui all' articolo 5, comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali).
Collaborazione	Enti, associazioni ed organismi nel settore della ricerca per l'adempimento delle funzioni di cui alle prime due azioni

Fonte: Statuto IRES Piemonte

L'IRES è coinvolto in attività importanti, tra cui: (1) la redazione della relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della Regione; (2) l'osservazione, documentazione e analisi sulle principali grandezze socio-economiche e territoriali del sistema regionale; (3) lo svolgimento di periodiche rassegne congiunturali sull'economia regionale; (4) attività di ricerca connesse alla redazione e attuazione del piano regionale di sviluppo; (5) studi e approfondimenti riguardo l'analisi e la valutazione delle politiche pubbliche regionali; (6) lo svolgimento di missioni valutative, promosse dal Comitato per la qualità della normazione e la valutazione delle politiche;

Nella Figura 3.8 l'organizzazione dell'Ente IRES Piemonte.

Fig. 3.8: Organizzazione e uffici IRES Piemonte



Fonte: L'Identità della Regione Piemonte

La dotazione organica dell'Ente consta di 34 risorse (1 Direttore Generale, 10 Dirigenti, 18 funzionari di categoria D, 4 impiegati di categoria C, 1 impiegati di categoria B e 2 impiegati a tempo determinato), per un costo annuale pari a € 3.665.049,00⁸⁴. In base all'analisi svolta, la dotazione organica dell'Ente è rimasta la stessa nel corso degli anni presi in esame. Invece, il budget di spesa complessivo a disposizione dello stesso per il 2017 è di € 6.864.634,82⁸⁵.

Seconda, nell'ambito delle Società partecipate piemontesi, è la **Finpiemonte S.p.A.** (99,81% partecipazione regionale)⁸⁶. Si tratta della società finanziaria pubblica della Regione Piemonte, iscritta nell'albo unico (maggio 2016) degli intermediari finanziari di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario (TUB) e sottoposta a vigilanza prudenziale da parte di Banca d'Italia. La società svolge le attività dirette all'attuazione del DPEFR e nel quadro

⁸⁴ <http://www.ires.piemonte.it/images/trasparenza/personale/conto-annuale-2016.pdf>

⁸⁵ <http://www.ires.piemonte.it/index.php/bilanci/bilancio-2016>

⁸⁶ <https://www.finpiemonte.it/chi-siamo/governance/1-r-26-luglio-2007-n-17>

della politica di programmazione svolge attività strumentali alle funzioni della Regione, aventi carattere finanziario e di servizio, nonché degli altri enti costituenti o partecipanti. Nella Tabella 3.16 le attività svolte dalla Società in favore della regione e degli altri soci.

Tab. 3.16: Attività di Finpiemonte S.p.A.

Attività	Descrizione
Agevolazioni e strumenti finanziari	Concessione ed erogazione di finanziamenti, incentivi, agevolazioni, contributi nel quadro delle indicazioni e finalità definite dai soci;
Monitoraggio finanziamenti	Amministrazione, gestione e controllo dei fondi;
Consulenza e servizi	Consulenza, assistenza e prestazione di servizi a favore della Regione e degli enti pubblici partecipanti;
Collaborazioni istituzionali	Collaborazione alla progettazione e attuazione delle politiche di intervento in materia di ricerca, innovazione e sostegno alla competitività del sistema imprenditoriale piemontese;
Attuazione fondi comunitari	Attuazione dei programmi comunitari di interesse regionale

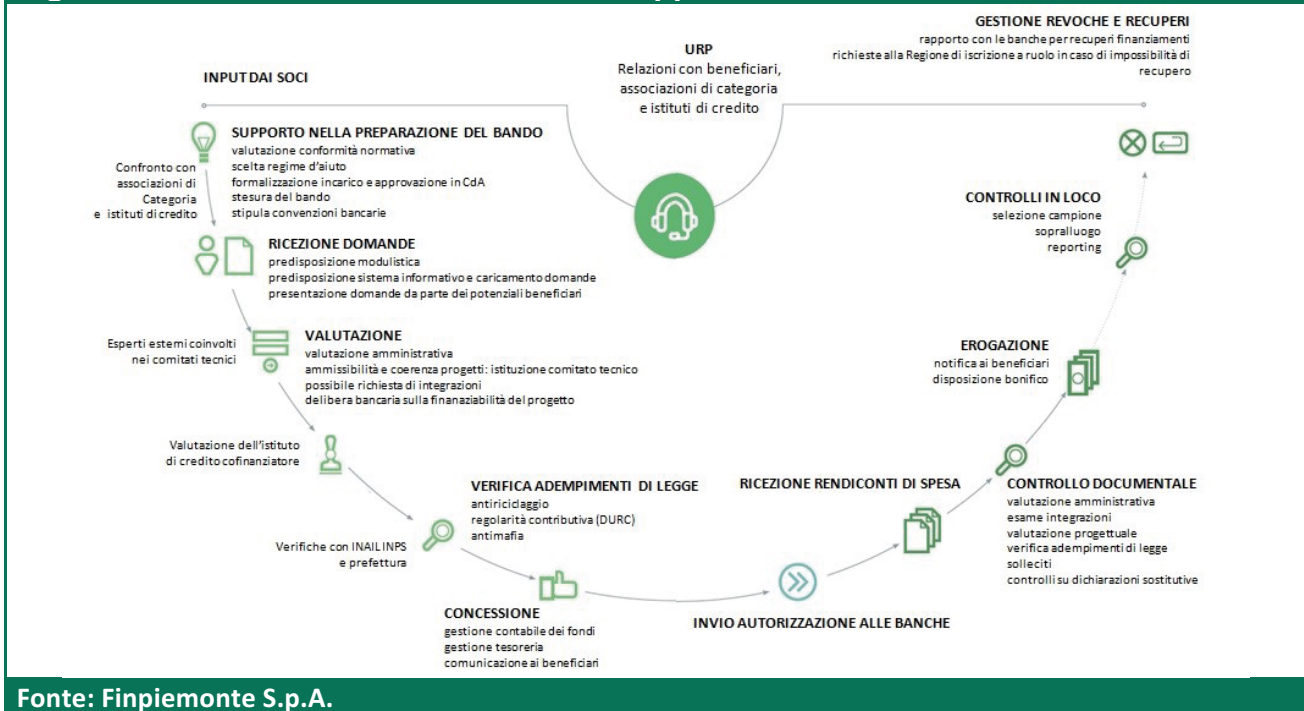
Fonte: Finpiemonte S.p.A.

La funzione principale della Finpiemonte è quello di concorrere all'attuazione dei programmi regionali di sviluppo economico e sociale del territorio attraverso prodotti finanziari studiati appositamente per il tessuto imprenditoriale piemontese.

Dunque, l'input principale proviene dall'azionista di riferimento, e in particolare dalle direzioni regionali a partire dalla direzione competitività (v. par. 3.3.2). Il passaggio successivo consiste nella progettazione e gestione di agevolazioni e strumenti finanziari, nonché nella messa in atto dei procedimenti necessari all'erogazione delle risorse e al controllo e monitoraggio dei progetti e delle iniziative finanziate.

Nella Figura 3.9 l'attività di supporto della Finpiemonte dalla preparazione del bando fino all'erogazione del finanziamento.

Fig. 3.9: Catena di valore nell'attività di supporto



Fonte: Finpiemonte S.p.A.

Inoltre, Finpiemonte S.p.A. svolge un'attività di consulenza per regione Piemonte. Prova ne sono, anzitutto, l'attività di consulenza per l'avvio delle risorse della programmazione comunitaria 2014-2020 e le collaborazioni istituzionali con soggetti istituzionali che condividono la missione di promuovere lo sviluppo del tessuto economico-produttivo piemontese. Finpiemonte S.p.A. detiene partecipazioni societarie in⁸⁷: (1) parchi scientifici e tecnologici⁸⁸, (2) incubatori universitari⁸⁹, (3) fondazione per l'ICT. L'ente, inoltre, collabora con la direzione innovazione della regione Piemonte per lo sviluppo e la promozione del distretto aerospaziale del Piemonte, di cui è tra i soci fondatori⁹⁰.

Nella Figura 3.10 il diagramma delle partecipazioni⁹¹.

⁸⁷ <https://www.finpiemonte.it/societa-trasparente/enti-controllati/societ%C3%A0-partecipate>

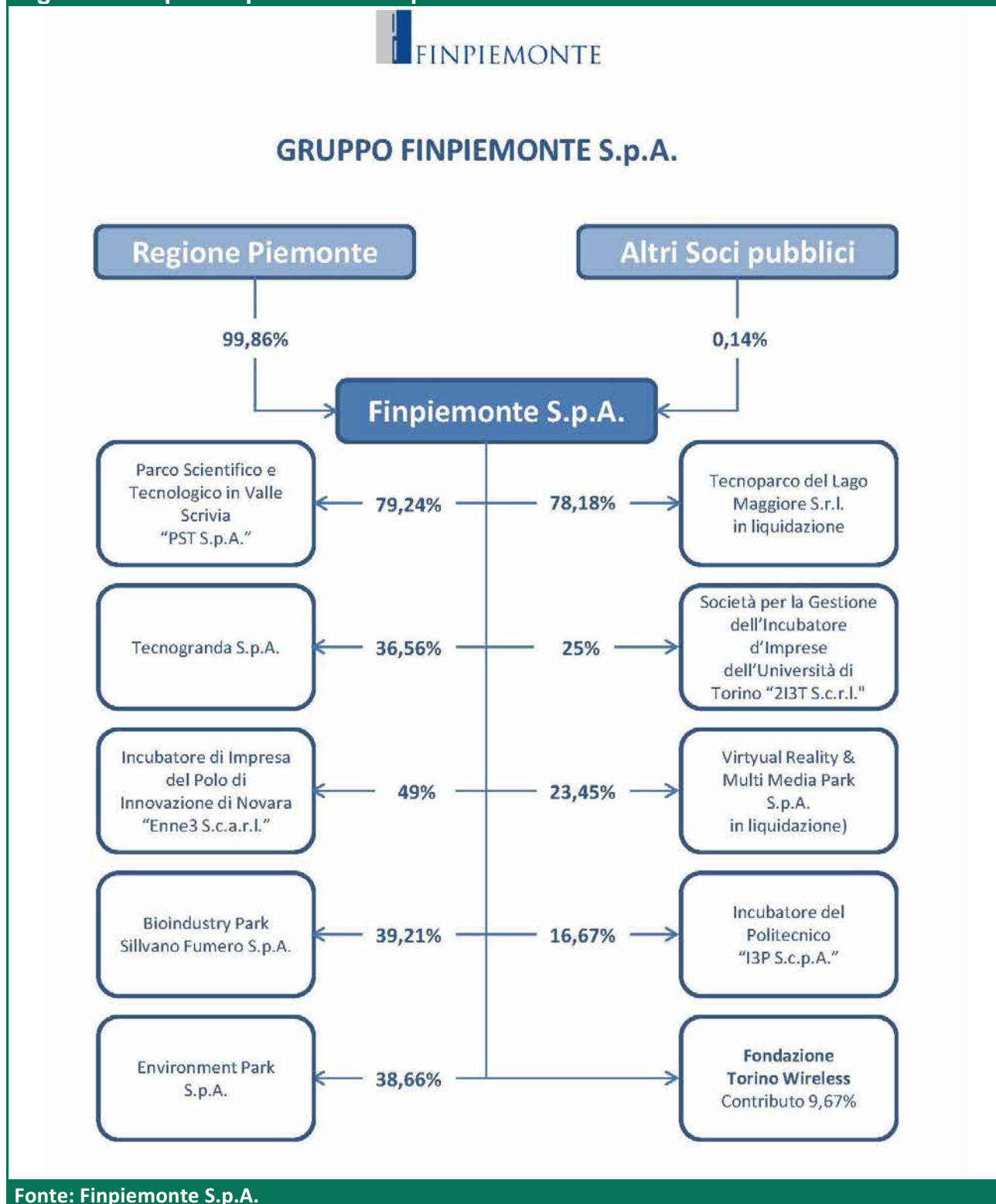
⁸⁸ Bioindustry Park Silvano Fumero S.p.A., Environment Park S.p.A., PST S.p.A., Tecnogranda S.p.A., Tecnoparco del Lago Maggiore S.r.l. - IN LIQUIDAZIONE, Virtual Reality & Multi Media Park S.p.A. - IN LIQUIDAZIONE.

⁸⁹ Incubatore di Imprese dell'Università di Torino S.c.r.l - 2I3T, Incubatore di Imprese Innovative Politecnico di Torino S.c.p.a. - I3P, Incubatore di Imprese del Polo di Innovazione di Novara S.c.r.l. - Enne3.

⁹⁰ Insieme a Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, CCIAA di Torino, Unione Industriale di Torino e API Torino.

⁹¹ Rappresentazione grafica ai sensi dell'art. 22 comma 1 lettera d) d.lgs. 33/2013.

Fig. 3.10: Le partecipazioni di Finpiemonte



Infine, la dotazione organica della Società consta di 100 risorse (1 Direttore Generale, 4 Dirigenti, 22 funzionari di categoria D, 73 impiegati di categoria C e B), per un costo

annuale pari a € 5.244.860,00⁹². In base all'analisi svolta la dotazione organica della Società è rimasta la stessa nel corso degli anni presi in esame. Invece, i risultati d'esercizio ultimo triennio sono i seguenti: € 131.610,00 (2014), € 152.384,00 (2015) e € 77.928,00 (2016).

Terza e ultima è la Società **Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.**, nata nell'ambito di scissione della richiamata Finpiemonte S.p.A. ed istituita con legge n. 17 del 26 luglio 2007⁹³. Il portafoglio partecipazioni è composto da **28 società**, distribuite sul territorio regionale e operanti in svariati settori: dalla riqualificazione e promozione del territorio all'energia, dall'ecologia alla logistica, dalla finanza al turismo. Nella Tabella 3.17 le partecipazioni.

Tab. 3.17: Le partecipazioni

Numero	Società
1	Agenzia di Pollenzo S.p.A.
2	Ardea Energia S.r.l.
3	Barricalla S.p.A.
4	C.I.M. S.p.A.
5	Città Studi S.p.A.
6	Consepi S.r.l.
7	Expo Piemonte S.r.l.
8	Fingranda S.p.A.
9	La Tuno S.r.l.
10	M.I.A.C. S.c.p.a.
11	Montepo S.p.A.
12	Monterosa S.p.A.
13	Rivalta Terminal Europa S.p.A.
14	S.I.T. S.r.l.
15	S.I.T.O. S.p.A.
16	T.N.E. S.p.A.

Fonte: Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.

L'obiettivo principale per il futuro è quello di far entrare nel gruppo **le partecipazioni possedute direttamente dalla Regione Piemonte**, dando vita in questo modo ad un unico sistema di partecipazioni regionale.

Le attività strategiche della Società sono rivolte all'accrescimento della competitività del territorio e del sistema economico e produttivo regionale. Ad esempio la diversificazione, l'innovazione e l'internazionalizzazione delle PMI.

Nella Tabella 3.18 le macro-attività della Società.

⁹²https://www.finpiemonte.it/docs/default-source/chi-siamo/bilancio-di-esercizio-2016_def.pdf?sfvrsn=d15f741c_0

⁹³ Il progetto di riassetto societario, oltre a rispondere alle recenti evoluzioni normative, è inquadrato in un processo di riorganizzazione, razionalizzazione e aumento di efficienza della finanziaria regionale piemontese.

Tab. 3.18: Macro-attività della Società

Numero	Azioni	Descrizione
1	Acquisizione di partecipazioni	Assumendo partecipazioni nel capitale di rischio delle imprese
2	Assistenza e consulenza	Assistenza tecnica, finanziaria e organizzativa alle imprese partecipate e ai soci
3	Utilizzo di strumenti finanziari innovativi	Merchant Territoriale e il Project Financing.

Fonte: Finpiemonte Partecipazioni S.p.A.

La dotazione organica della Società consta di 11 risorse (1 Direttore Generale, 1 Dirigente, 6 funzionari di categoria D, 4 impiegati di categoria C e B), per un costo annuale pari a € 721.711,00⁹⁴. In base all'analisi svolta la dotazione organica della Società è rimasta la stessa nel corso degli anni presi in esame. Il capitale sociale di Finpiemonte Partecipazioni è pari a 66,4 milioni di euro e il patrimonio netto è pari a 109 milioni di euro.

3.3.3. L'assetto amministrativo. La cittadinanza attiva

Passiamo all'analisi delle strutture amministrative (assessorati e Agenzie) operativi in tema di cittadinanza attiva: partecipazione, trasparenza e semplificazione. In premessa, va detto che **non esiste, a livello regionale, un assessorato ad hoc**. Le attività svolte dal governo regionale in carica, tuttavia, fanno emergere l'attenzione sui temi in oggetto. Il governo Chiamparino, come spiegato nelle premesse al capitolo, ha individuato nella sussidiarietà orizzontale, e dunque nella partecipazione, la premessa maggiore per la costruzione delle linee strategiche del proprio mandato. È in tale contesto, dunque, che bisogna interpretare la legge regionale sulla partecipazione.

Ci sono due iniziative meritevoli di rilievo. La prima prende il nome di "**SistemaPiemonte**"⁹⁵, il **portale di servizi** pensato per agevolare i rapporti tra la regione e i suoi utenti. SistemaPiemonte include il servizio **sportello facile**, che consente ai cittadini di fissare un appuntamento con i referenti di 630 strutture comunali, tra cui le Città di Torino (comune capofila e partecipante allo sviluppo), Collegno, Lusema, Pianezza, Piossasco, Fossano e Peveragno. Per completare la richiesta, oltre ai dati anagrafici, il richiedente deve evidenziare la motivazione. Ciò consente agli operatori comunali di predisporre in anticipo la documentazione utile o produrre i documenti richiesti, risparmiando tempo e risorse⁹⁶.

⁹⁴ <http://www.finpiemonte-partecipazioni.it/images/DocumentiPDF/costo%20personale%202016%20.pdf>

⁹⁵ <http://www.sistemapiemonte.it/cms/privati/>

⁹⁶ Il servizio è particolarmente efficace nella richiesta di appuntamenti con il Sindaco o altri amministratori, in occasione delle scadenze di pagamento di alcune tasse comunali (IMU, TARES) e nello svolgimento di pratiche con Uffici Tecnici e Tributari. Con le stesse modalità, si possono prenotare altri servizi comunali come una sala multimediale, la palestra di

Interessante anche il ruolo del **Difensore civico regionale**, previsto dall'art. 90 dello statuto della Regione. Il difensore è incaricato di tutelare i diritti e gli interessi dei cittadini e degli altri soggetti della società civile (associazioni, imprese, comitati) nei confronti della Regione Piemonte e delle amministrazioni pubbliche rientranti nella sua competenza⁹⁷.

Nella Tabella 3.19 in sintesi le attività rilevanti sui temi presi in esame.

Tab. 3.19: attività in tema di cittadini

Numero	Attività
1	Completamento del sistema di connettività a Banda Larga e Banda Ultra Larga
2	Attuazione dell'Agenda Digitale Piemonte
3	Sistemapiemonte
4	Difensore civico
5	Legge regionale sulla partecipazione

Fonte: Elaborazioni I-Com

3.3.4. Grandi opere e strumenti di partecipazione

Un cenno finale al rapporto tra grandi opere – infrastrutturali e di trasporto, cui si è accennato nel paragrafo 3.4 – e i meccanismi che consentono ai portatori di interessi operanti sul territorio (cittadini, corpi intermedi ed enti locali piemontesi) di partecipare alle decisioni che le riguardano.

In Piemonte, la prova del fuoco per l'attuazione della partecipazione dei cittadini è stata la vicenda della Torino-Lione, meglio conosciuta come "**TAV in Valle di Susa**". Sebbene lo statuto regionale all'art. 2 preveda, sin dalla sua costituzione, che la "*partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche (...) è condizione essenziale per lo sviluppo della vita democratica*", nel caso della Torino-Lione l'opposizione alla nuova linea ferroviaria ha coinvolto buona parte della popolazione interessata, che ha lamentato uno scarso coinvolgimento da parte delle Istituzioni. Le proteste sono estese al punto da far considerare la vicenda TAV uno dei casi più noti di sindrome NIMBY (*Not In My Back Yard*).

L'attuale giunta regionale, traendo beneficio da un quadro normativo più favorevole in materia di appalti pubblici⁹⁸, ha richiesto al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti il ripensamento, da un lato, dell'osservatorio nazionale della Torino-Lione e, dall'altro lato, dell'OA nazionale del Terzo Valico.

un istituto scolastico o la visita guidata a un'area protetta. Il servizio provvede a inviare automaticamente, il giorno precedente l'appuntamento, un sms e/o una mail di conferma al numero di cellulare evidenziato al momento della compilazione.

⁹⁷ In caso di "cattiva amministrazione" (domanda d'intervento per carenze, disfunzioni, abusi, ritardi, ecc.) il Difensore Civico chiederà agli uffici coinvolti di rendere conto del loro operato ed in caso di rifiuto o di rinvio dell'accesso a documenti amministrativi (presentazione ricorso).

⁹⁸ Art. 22, d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50.

Il nuovo osservatorio include il dibattito pubblico e audizioni specifiche non solo con le rappresentanze istituzionali e locali, ma anche con ARPA Piemonte, l'agenzia per la mobilità metropolitana, esperti e portatori di interesse di particolare rilievo (SITO Interporto di Torino, Coldiretti, ATC, AMP), oltre ad una vasta rappresentanza dell'intero mondo produttivo, dalle associazioni datoriali alle organizzazioni sindacali.

Il nuovo OA, invece, si occupa principalmente di monitorare i profili ambientali relativi alla realizzazione dell'infrastruttura e le sue ricadute sul territorio. Su richiesta specifica della Regione Piemonte, da settembre 2017 e fino al 2020, la sede dell'OA è stata spostata da Roma ad Alessandria (in Piemonte) e, per la prima volta, include componenti delle due regioni e degli enti locali coinvolti nella realizzazione dell'opera, ossia (1) la Regione Piemonte e (2) la Regione Liguria, (3) Provincia di Alessandria, (4) Città Metropolitana di Genova, (5) Arpa regionale Piemonte e Arpa regionale Liguria.

Box 3.1 La Città Metropolitana di Torino

Questa sezione è dedicata alla città metropolitana di Torino⁹⁹. Sulla base delle novità legislative in tema di riforma degli enti locali, si prova a verificare l'adeguatezza del livello di infrastrutturazione¹⁰⁰ della città metropolitana alle sfide poste dal sistema produttivo e dalla partecipazione dei cittadini.

La città di Torino negli anni ha subito una trasformazione da **one company town**¹⁰¹ a **città post industriale**. In questa fase di transizione tra vecchio e nuovo modello di sviluppo sono nati gli **"atti territorializzanti"** citati da Alberto Magnaghi, ossia le azioni trasformative che non modificano solo la forma urbana, ma ne strutturano anche le relazioni di prossimità dei cittadini, formando una nuova coscienza urbana.

Oggi la città di Torino è tra i maggiori complessi economici e produttivi dell'Italia. Il numero di imprese registrate è pari a **225 mila**, e i maggiori settori produttivi sono: (1) il commercio (25%); (2) servizi alle imprese (24%); (3) costruzioni (15%); (4) industria manifatturiera (10%); (5)

⁹⁹ http://www.rapporto-rota.it/images/news/La_Citta_e_i_suoi_numeri_1_giu.pdf

¹⁰⁰ "Insieme alle modifiche del tessuto abitativo, alla rigenerazione degli spazi che l'industria ha abbandonato, alla riduzione del consumo interno di suolo, al completamento della ristrutturazione del centro storico (che l'industria aveva contribuito a degradare), al miglioramento del parco residenziale e infrastrutturale, le trasformazioni urbane - e in particolare le esperienze di recupero dei "vuoti" industriali - hanno interessato anche una sfera sociale data dalle relazioni sinergiche tra cultura, ambiente e società" ("Postfordismo e trasformazione urbana", Assessorato alle attività produttive e IRES Piemonte, 2016).

¹⁰¹ <http://www.museotorino.it/view/s/4710847cd2624e87895be941e47de369>

agricoltura (5%); (6) altro (14%).

In questo ambito è da ascrivere il **patto per la città di Torino**, siglato nel 2016 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dalla regione Piemonte e dalla città metropolitana di Torino, che prevede un intervento da **606 milioni di euro** per favorire interventi infrastrutturali e di sistema. Tra queste, ad esempio, le linee su **ricerca, sviluppo e innovazione** (228 milioni di euro) e quelle per **sviluppo alle imprese** (50 milioni di euro).

Lo statuto della città di Torino promuove e valorizza la cittadinanza attiva e la partecipazione dei cittadini a forme di autogestione e auto-organizzazione degli utenti, di gestione sociale e di collaborazione alla gestione di servizi e strutture comunali e ad altre attività socialmente utili, regolandone le modalità con delibere quadro approvate dal consiglio comunale. L'attuale giunta comunale considera estremamente importante il coinvolgimento dei cittadini nella gestione della cosa pubblica. La giunta Appendino, per la prima volta, ha nominato un **assessore alla partecipazione e all'innovazione**.

Delle tante azioni sviluppate per favorire l'integrazione della società civile, probabilmente la più importante è la piattaforma web **deciditorino.it**¹⁰². Il portale, mutuando l'esperienza spagnola *decidemadrid.es*¹⁰³, ha la funzione di promuovere (1) dibattiti, (2) proposte e (3) altre informazioni di interesse. La piattaforma in questione offre la possibilità, a seguito della registrazione da parte dell'utente, di creare dibattiti su questioni e/o proposte che vengono in seguito valutati attraverso i pulsanti "**sono d'accordo**" "**non sono d'accordo**". Le **proposte** devono riguardare temi inerenti la Città e nelle competenze attribuite al comune di Torino. Le proposte che raggiungono l'appoggio di 5.000 utenti certificati (ovvero residenti a Torino di una età maggiore di 16 anni) saranno oggetto di studio di fattibilità da parte degli uffici dell'Amministrazione comunale. Se lo studio di fattibilità è positivo l'amministrazione si impegna a realizzare la proposta.

Altra iniziativa interessante è quella del **bilancio POP – Popular Financial Reporting 2016/2017**¹⁰⁴. Il POP è uno strumento di rendicontazione innovativo, mutuato dalle esperienze dei paesi anglosassoni. Il documento si propone di presentare i dati sulle azioni della Città e

¹⁰² <https://www.deciditorino.it>

¹⁰³ <https://decide.madrid.es/>

¹⁰⁴ <https://www.deciditorino.it/legislation/processes/6/allegations>

delle aziende a essa connesse (gruppo pubblico locale) in modo semplice e accessibile. Realizzato direttamente dal Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino, il bilancio mira a stimolare un processo decisionale allargato alla cittadinanza attraverso un sistema di rendicontazione partecipativo che mette in evidenza i bisogni dei cittadini. Il POP non è dunque esclusivamente un documento di rendicontazione, ma una sorta di **reingegnerizzazione del sistema informativo e decisionale**. Tale percorso di rendicontazione si è articolato in varie fasi. La più importante è quella della **ricognizione** che ha mappato la dimensione del Comune di Torino sotto diversi profili socio-economici-strutturali: (1) popolazione; (2) territorio di riferimento; (3) numero di aziende presenti; (4) contesto politico; (5) avanzamento tecnologico; (6) assetto organizzativo del comune; (7) servizi offerti; (8) modalità di erogazione dei servizi; (9) mappatura delle aziende a partecipazione comunale; (10) mappatura delle aziende non profit a partecipazione comunale. In generale il POP permette a tutti di conoscere quello che l'amministrazione e le sue partecipate hanno realizzato nel corso dell'esercizio preso in esame¹⁰⁵.

In termini pratici, il cittadino ha facoltà di leggere il POP e, successivamente, avanzare sulla piattaforma deciditorino.it le proprie proposte nella sezione "progetti". Le informazioni raccolte potranno essere utilizzate dall'amministrazione comunale per migliorare la redazione dei successivi POP.

¹⁰⁵ <http://www.comune.torino.it/bilancio/pop/2017/BilancioPop2017.pdf>

Partner



Partner tecnico



Media Partner



Patrocini



powered by **i-com**
istituto per la competitività



Piazza dei Santi Apostoli, 66
00187 Roma
tel. +39 06 4740746
eventi@i-com.it
www.osservatoriorti.com
@Orti_ICom